



La buona Formazione Professionale

Situazione della IeFP nell'a.f. 2013/14 e proposte

Giacomo Zagardo
Giulio Maria Salerno
Dario Nicoli
Guglielmo Malizia
Mario Tonini

2015

Sommario

Presentazione	5
1. Cambiare paradigma sulla IeFP: perché non sostenere il pubblico sociale?	7
2. Panoramica delle Regioni	17
3. Per una nuova <i>governance</i> della IeFP	141
4. Contributi per la “Buona Formazione Professionale” per i giovani: una scuola popolare per il lavoro dei giovani	165
5. Il Centro di Formazione per il Lavoro, motore della buona formazione	177
Bibliografia	197
Indice	199

Ad integrazione di quanto il Governo ha predisposto per innovare il sistema scolastico con il programma “*La buona scuola. Facciamo crescere il Paese*”, e stimolati dal Documento delle Regioni “*Per un Sistema Educativo Professionalizzante in Italia*”, del 27 novembre 2014 ove si afferma che «*l'Italia, nei confronti dei Paesi avanzati è un Paese in ritardo sulle variabili del capitale umano*» e che «*per innalzarne il livello occorre intervenire sulla filiera tecnico-professionale sia secondaria, riducendo la dispersione scolastica e aumentando il numero di persone con qualifica o diploma professionale, sia terziaria aumentando il numero di persone con titolo professionalizzante di livello terziario o universitario*» la Sede Nazionale CNOS-FAP ai lettori e a quanti hanno ruoli di governo ai vari livelli, offre **spunti e suggerimenti per rilanciare la Formazione Professionale per i giovani** perché non ci può essere nessuna buona scuola senza una buona Formazione Professionale, la via italiana all’inserimento lavorativo dei giovani, il corrispettivo del “sistema duale” tedesco.

L'Italia ha bisogno di una “Buona Scuola” e di una “Buona Formazione Professionale”. I due (sotto)sistemi devono crescere e consolidarsi insieme. In Italia, tuttavia, mentre il percorso scolastico è sufficientemente consolidato, quello formativo, che dopo un triennio prosegue fino ai percorsi realizzati dagli Istituti Tecnici Superiori, è ancora più norma che realtà.

Il quaderno che proponiamo vuole invitare il lettore a riflettere su questo percorso. È strutturato in due parti. La prima fotografa la realtà della IeFP in Italia. La seconda offre spunti perché si consolidi quanto disciplinato anche dalla Legge 107/2015 al comma 46:

I giovani e gli adulti accedono ai percorsi realizzati dagli Istituti tecnici superiori con il possesso di uno dei seguenti titoli di studio:

- a) Diploma di istruzione secondaria di secondo grado;*
- b) Diploma professionale conseguito al termine dei percorsi quadriennali di istruzione e formazione professionale di cui al decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 [...] integrato da un percorso di istruzione e formazione tecnica superiore [...] la cui struttura e i cui contenuti sono definiti con accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.*

La **fotografia** che il dott. Giacomo Zagardo, Ricercatore ISFOL impegnato da anni nella definizione del quadro della IeFP nelle Regioni, traccia in questo quaderno della Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) nelle Regioni è diventata ormai un appuntamento irrinunciabile.

Come sempre, infatti, con la precisione che gli è ormai riconosciuta, tratteggia pregi e criticità di un (sotto)sistema del secondo ciclo che, se da una parte raccoglie risultati positivi, dall'altra fatica ancora ad assumere dimensione "nazionale" e "stabile".

I professori Salerno, Nicoli e Malizia offrono **stimoli** per realizzare anche in Italia la "Buona Formazione Professionale".

Salerno, con il contributo "*Per una nuova governance della IeFP*" si sofferma sugli aspetti ordinamentali da completare.

Nicoli, con l'articolo "*Contributi per la "Buona Formazione Professionale" per i giovani: una scuola popolare per il lavoro dei giovani*" invita gli operatori a realizzare una forte alleanza tra formazione professionale e imprese.

Malizia/Tonini, nello studio "*Il Centro di Formazione per il Lavoro, motore della buona formazione*" immaginano un Centro di Formazione Professionale inteso come Centro di formazione professionale per il lavoro.

La Sede Nazionale CNOS-FAP offre questo quaderno a coloro che sono impegnati, a vario titolo, nell'animazione e nel governo della IeFP e si augura che i vari contributi possano tornare utili per l'individuazione di soluzioni per il miglioramento del (sotto)sistema di IeFP.

Anche alla luce dei monitoraggi effettuati sulla IeFP, appare evidente che un Sistema formativo efficace ed efficiente apporta vari benefici: la riduzione della dispersione scolastica, la responsabilizzazione sociale dei giovani attraverso il lavoro, i benefici sulla famiglia di appartenenza e sul territorio di riferimento, la promozione di azioni che vanno nella direzione della occupabilità / occupazione dei giovani.

La Sede Nazionale CNOS-FAP

1. Cambiare paradigma sulla IeFP: perché non sostenere il pubblico sociale?

Gli ultimi monitoraggi dell'ISFOL, certo profanano alcuni luoghi comuni sulla IeFP a cui facilmente eravamo abituati a credere, almeno da quando si vogliono risolvere troppi problemi contemporaneamente: un sistema professionalizzante che funzioni, la qualità nei livelli delle prestazioni, un costo adeguato per la formazione delle Istituzioni formative accreditate, una riforma credibile dell'Istruzione professionale in crisi di identità e il posto di lavoro dei suoi docenti, e così via dicendo. Vi sono tra questi *desiderata*, peraltro assai lontani dall'“ottimo paretiano”, alcuni interessi contrapposti che scavano tra gli attori della IeFP un inutile fossato e impongono barriere non necessarie. Ci si dovrebbe domandare se ciò non sia da riconsiderare, a beneficio di tutti, in una dimensione più correttamente competitiva, senza pregiudizi e alla luce della nuova realtà che ci circonda. Si tratta di essere un po' fenomenologi e “andare alle cose stesse”.

Chesterton sosteneva che “prima di abbattere un recinto bisogna fermarsi e chiedersi per quale ragione è stato costruito”. Qui, il recinto potrebbe essere definito dalla perimetrazione statale dell'*education*, soprattutto nei termini della “gestione” diretta da parte di un'amministrazione centrale. Ciò corrisponde a una scelta politica importante, da non sottovalutare storicamente per i suoi effetti passati ma che, oggi, non va nella direzione presa dai Paesi più performanti, verso un pluralistico allargamento del concetto di *public education*¹, economico, produttivo e tendenzialmente disponibile all'innovazione didattica e pedagogica. In definitiva, a costruire il sistema non ci dovrebbe essere solo lo Stato ma tutta la società. Diversamente, nel nostro Paese è ancora radicata, per inerzia, una gestione dell'*education* amministrativa, diretta e accentrata (certamente più predatoria che valorizzante) che, pure, avrebbe l'interesse primario di difendere e promuovere le organizzazioni sociali intermedie più attive che operano nel campo dell'educazione, vigilando perché svolgano il loro compito nell'interesse collettivo, ma senza mai sostituirsi ad esse.

¹ HESS FREDERICK M., *What Is Public about Public Education?*, in “Education Week”, January 8, 2003.

- Pertanto, il primo dei citati luoghi comuni richiama “il posto vuoto” sull’autobus di Rosa Parks: in altre parole, è anacronistico mantenere una segregazione educativa tra scuola e formazione, asserendo che non valga la pena di sostenere in modo paritario i percorsi delle Istituzioni scolastiche statali e quelli delle Istituzioni formative accreditate. Queste ultime devono accontentarsi di “bantustan” dipendenti dalle contingenze politico-ideologiche, dove operare con costi di sopravvivenza e sotto lo schiaffo di un’ulteriore riduzione e dilazione dei finanziamenti.
- Il secondo luogo comune su cui riflettere potrebbe definirsi “attrazione fatale”. Quando, Aristarco indicava *ante litteram* che la mole del sole imponeva alla terra di girargli intorno, non poteva immaginare che avremmo applicato la teoria al mondo dell’educazione, al secolo, penalizzando le Istituzioni formative accreditate, inferiori di numero a fronte della massa critica dei corsi degli Istituti professionali di Stato. Un *hýbris* che, rischiando di intaccare proprio la qualità e le caratteristiche originarie della IeFP, darebbe per assodato un doppio pregiudizio:
 - 1) *che lo Stato lavori meglio della Società civile in campo educativo*: concetto, questo, praticamente inesistente prima dell’800 e che oggi, tramontati i nazionalismi², risulta nuovamente obsoleto non trovando conferme a livello internazionale;
 - 2) *che l’approccio cognitivo-teorico sia superiore a quello manuale-pratico*: nella sicura coscienza che i percorsi professionalizzanti di IeFP non sono nati nella scuola, è sempre più opportuno risalire all’*humus* originale dell’esperienza didattica e pedagogica che ne ha visto il successo. Questa ha dato, con il tempo, risultati riconosciuti³ sul piano degli esiti lavorativi e della corrispondenza del lavoro alle qualificazioni, dell’inclusione formativa di categorie deboli e della capacità di attrazione nel percorso in funzione antidispersione.

² Chi governa, diceva Bernard Shaw per la sua epoca, non ha soltanto da fare le leggi; egli, attraverso l’Istruzione scolastica e la propaganda, ha da creare e mantenere una mentalità che sostenga le sue azioni e obbedisca alla sua autorità. Se Bismarck affermava che la sua vittoria contro i francesi era il frutto dell’opera dei maestri elementari, anche Hitler, tuttavia, poteva dire la stessa cosa. Il fatto è che, ancora oggi, ogni governo è posto al bivio della scelta tra l’uso facile del conflitto di interesse come scorciatoia verso un potere egemonico o il controllo di un’*education* pluralistica e più economica per i cittadini.

³ I dati del Monitoraggio ISFOL della IeFP sugli esami di fine percorso per gli iscritti nell’a.f. 2013-14 sottolineano una criticità sul successo dei qualificati negli Istituti professionali: avrebbero ottenuto una qualifica regionale il 57,1% degli iscritti alle Istituzioni scolastiche e il 66,2% dei ragazzi delle Istituzioni formative iscritti tre anni prima, con una differenza di oltre 9 punti percentuali. Il 78% dei percorsi delle Istituzioni formative si concentra nel Settentrione, dove la differenza nel tasso di attrazione rispetto alle Istituzioni scolastiche misura più di 14 punti percentuali, vale a dire 5 in più della media nazionale. Da una ricerca ricorrente dell’ISFOL (ISFOL, SCALMATO V., Occupati dalla formazione. Seconda indagine nazionale sugli esiti occupazionali dei qualificati nei percorsi di IeFP, 21 maggio 2014. ISFOL OA: <<http://isfoloia.isfol.it/handle/123456789/864>>), si rileva che a 3 anni dalla qualifica trova impiego 1 giovane su 2 della IeFP, più facilmente proveniente dalle Istituzioni formative (55% di occupati) rispetto a quelle scolastiche (38% di occupati).

- Nel terzo luogo comune si fa strada l'idea che l'attuale finanziamento alle Istituzioni formative sia troppo elevato, quasi evocasse un "fiume carsico" di soldi pubblici che va in perdizione se non prende la strada giusta: quella che dovrebbe servire a conservare al centro una gestione dello zoccolo "storico" del sistema di "Istruzione" in termini di classi e di organici. Dal momento che il costo dei percorsi delle Istituzioni accreditate è stimato inferiore di un terzo (34%) rispetto alle Istituzioni scolastiche⁴, ci si può interrogare se sia veramente questo che è richiesto a un sistema efficiente (dove efficienza significa ottenere a minor costo gli stessi risultati). Così, in un contesto ormai meglio definito che in passato, ci si chiede come si risponda alla collettività che spende (con ciò, intendendo per collettività non le Regioni o lo Stato, che sempre hanno ambiti peculiari di azione, ma l'insieme dei cittadini sui quali alla fine incide la totalità della spesa pubblica attraverso le tasse). E poi, come si risponde agli alunni che per prepararsi al lavoro cercano una via alternativa, e valida allo stesso tempo, spesso non trovandola per le ristrettezze dell'offerta? Equità significa difesa ad oltranza della scuola (*extra scholam nulla salus*) oppure è meglio appurare cosa (ma anche come e perché) funziona meglio per ogni tipologia di utenza giovanile ed, eventualmente, sostenerlo allargando prudentemente la sua base? A noi sembra che, in materia di equità, debba valere il principio che le cattive scuole, come le cattive formazioni non debbano esistere, usando la nota e sempre efficace espressione di Luigi Berlinguer.
- L'ultimo dei luoghi comuni, qui elencati, è la concezione della IeFP come "cortile dei folli": un'istruzione di serie B, fatta per raccogliere gli studenti meno fortunati ossia quelli che, per una ragione o per l'altra, non possono vivere a contatto con la comunità normale come, appunto, i pazzi di dipinti nell'omonima tela di Goya. Secondo questa visione ghezzante i ragazzi della IeFP dovrebbero essere solo ultraquattordicenni espulsi dalla scuola media, poco scolarizzati e con un precedente percorso disastroso. Dai monitoraggi dell'ISFOL abbiamo visto che, invece, non è così. Infatti, una quota rilevante si iscrive alla IeFP non per ripiego ma per scelta primaria. Tra le Istituzioni formative sono il 41,4% che scelgono per "vocazione" il loro percorso mentre tre anni prima erano il 39,1%. Tra le Istituzioni scolastiche della IeFP la quota in sussidiarietà integrativa tocca il 37,6% mentre, tra le Istituzioni scolastiche della sussidiarietà complementare è quattordicenne solo il 30,2%. La tendenza nei ragazzi a non considerare l'IeFP come un ripiego costituisce sempre più "una prima scelta di passaggio diretto al secondo ciclo"⁵.

⁴ <http://www.isfol.it/highlights/highlights-4-2015-i-costi-della-iefp>.

⁵ Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, *Contributo al dibattito su La buona scuola*, 16 ottobre 2014, p.14, <https://labuonascuola.gov.it/area/a/5326/>.

Si tratta, dunque, di considerare seriamente una scelta di campo che esula dal nostrano “politicamente corretto”: un cambio di paradigma che si giustifica quando il panorama internazionale e i dati nazionali confermano da anni una realtà essenzialmente positiva per la formazione professionalizzante delle Istituzioni non governative che, per lo più, svolgono in modo eccellente il loro compito e richiamano con forza un profondo cambio di atteggiamenti. Questo vale, e a maggior ragione, anche se il nostro Meridione necessita ancora di correzioni e sostegno, in particolare nella programmazione e valutazione⁶ della qualità, dal momento che negli ultimi anni presenta su scala nazionale la quota irrisoria dell’11-15% di iscritti alle Istituzioni formative rispetto a quelle scolastiche: troppo esigua in rapporto ad altre ripartizioni territoriali, specialmente se si considera la potenziale utenza dei giovani 14-17enni del Sud e delle Isole.

È stata proprio la portata antidispersiva della IeFP che ha spinto recentemente a intervenire la VII Commissione Cultura e Istruzione della Camera dei Deputati⁷ (per la valenza inclusiva e antidispersione delle Istituzioni formative), le Regioni⁸ (attraverso documenti della Conferenza delle Regioni e delle P.A.) e finanche la Confindustria⁹, preoccupata per le ripercussioni sulle imprese del possibile abbandono di questo speciale dispositivo formativo.

La fortuna della IeFP è data in parallelo al declino dell’Istruzione professionale. Quest’ultima, nel tentativo di ripensarsi come “altra” dalle tipologie

⁶ Confidiamo che sia stata un’eccezione il fatto che in un territorio del Sud, nel mettere appunto le prove del primo anno degli esami in sussidiarietà, ci si sia servito di questionari indirizzati alle scuole. Si chiedeva loro di indicare, sulla base dei nuovi ordinamenti e dell’esperienza pregressa, quali prove (numero, tipologie e modalità) esse ritenessero coerenti e adeguate per l’esame di qualifica. In tal modo, appare come talvolta non risulti l’Amministrazione regionale a misurare sulla base di dispositivi complessi la prioritaria congruenza con gli obiettivi previsti ma lo facciano di fatto le stesse istituzioni valutate, indicando autoreferenzialmente la strada per una loro stima in relazione a quanto avevano realizzato fino a quel momento. Diversamente, come già realizzato in altri contesti del Nord, andrebbe promossa l’adozione di un sistema di *rating*, finalizzato al monitoraggio e alla valutazione per valorizzare la qualità dei servizi, l’efficacia dei risultati e l’efficacia della spesa. In tal modo, si aiutano gli utenti a ottenere le informazioni necessarie per scegliere gli operatori migliori e si promuovono comportamenti virtuosi negli operatori.

⁷ L’Indagine parlamentare sul fenomeno della dispersione (Camera dei Deputati, 7a Commissione Cultura, Scienza e Istruzione, Indagine conoscitiva sulle strategie per contrastare la dispersione scolastica. Atti parlamentari XVII legislatura. Roma, 2014) attesta che gli investimenti del Paese sui percorsi professionalizzanti antidispersione dell’Istruzione e Formazione Professionale sarebbero attualmente “decisamente insufficienti” (p. 571) mentre si ribadisce che “L’allocazione delle risorse deve privilegiare questo segmento di formazione per rinforzarlo, stabilizzarlo e riordinarlo, coinvolgendo la Conferenza Stato-Regioni e omogeneizzando gli interventi tra Regioni che oggi spendono in modo diverso” (p. 579).

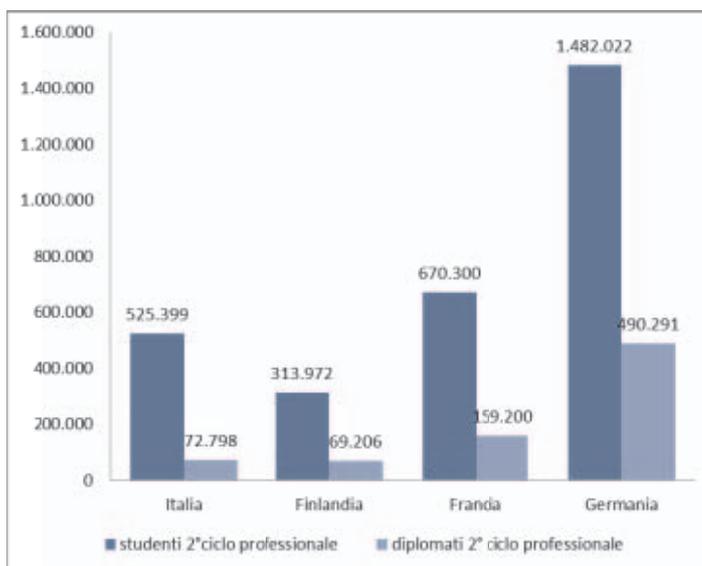
⁸ Le Regioni affermano che “i trasferimenti statali sono del tutto insufficienti a garantire l’erogazione dei percorsi di IeFP, soprattutto dove vi è un ruolo significativo da parte delle Istituzioni formative e quindi un maggior aggravio dei bilanci regionali” (Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Per un sistema educativo professionalizzante in Italia, Documento in materia di IeFP approvato dalle Regioni il 27 novembre 2014, Documento di analisi, p.1).

⁹ CONFINDUSTRIA, *L’education per la crescita: le 100 proposte di Confindustria*, Prima giornata dell’education, Roma, 7 ottobre 2014.

esistenti, presidia oramai dal 2010 la parte più cospicua della IeFP (oggi al 59% sul totale nazionale) nonostante il regime di sussidiarietà dovrebbe, per definizione, limitarsi a un aiuto complementare nei casi territoriali di “cedevolezza”. L’apporto “sussidiario” della scuola al sistema si è, dunque, dimostrato più sostitutivo che integrativo, fino a modificare, di fatto, le caratteristiche iniziali del modello: meno professionalizzante e più scolastico. Intanto, nel legittimo tentativo di puntellare un grosso canale di istruzione (definitivamente abolito in alcune più flessibili realtà a statuto speciale¹⁰) si continua da tempo a perseguire per l’Istruzione professionale la strada dei piccoli miglioramenti con ulteriori costi per la collettività che sbilanciano ancora, a favore delle scuole, i finanziamenti di percorsi che portano alle stesse qualifiche. Un esempio ne sono i fondi aggiuntivi alle scuole per le cosiddette “azioni di accompagnamento”, quasi sempre finalizzati alla costruzione stessa dei percorsi.

Il declino dell’IP e la sua debole presenza nel contesto appare non tanto dalla costante emorragia degli iscritti (33.000 in meno in 10 anni) quanto dal numero strutturalmente scarso di diplomati finali dei percorsi professionalizzanti dell’Istruzione.

Figura 1 - Studenti e diplomati di 2° ciclo professionale in alcuni Paesi nell’a.s. 2013-14



Fonte: ISFOL

¹⁰ Le Province Autonome di Trento e di Bolzano (lingua tedesca e ladina) hanno optato per una gestione pluralistica e integrata dell’offerta educativa: hanno posto particolare enfasi sul loro ruolo di controllo nel loro sistema pubblico allargato abolendo l’offerta tradizionale degli Istituti professionali di Stato e attuando, di fatto, le istanze prefigurate nel Titolo V. Oggi mantengono solo licei, Istituti tecnici e IeFP provinciale (di cui, in Provincia di Trento, i due terzi appartengono al *no profit*).

Nel nostro Paese ne contiamo metà di quelli della Francia, un quinto di quelli della Germania e tanti quanti ne presenta la Finlandia, che pure ha una popolazione dieci volte inferiore alla nostra. Peraltro, a fronte di un percorso concepito con caratteristiche spiccatamente professionalizzanti per venire incontro alla domanda, negli ultimi decenni si è forse troppo accentuata una tendenza alla licealizzazione. L'Istruzione professionale, così com'è oggi (avremo tempo per giudicare i risultati della recentissima riforma riguardo alternanza e apprendistato), sconta a monte l'impostazione data dalla scuola media unica, costruita come in Francia¹¹ sull'immagine dell'antico ginnasio elitario e, dunque, orientata alla gerarchia dei saperi scolastici più che al sapere applicato. Negli ultimi anni, poi, ogni governo ha contribuito ad aumentare l'overdose curricolare di elementi teorici a scapito di contenuti e metodologie professionalizzanti, tanto che anche il CENSIS ha definito tali percorsi "troppo pesanti, teorici e impegnativi"¹² dal punto di vista di un'utenza a rischio di abbandono. Un così grande impegno per aumentare i contenuti teorici si scontra, questa volta a valle, con le difficoltà persistenti nell'inserimento nel percorso universitario, al termine del quale si laurea solo il 3% delle matricole provenienti dagli IP, e in quello degli IFTS, con appena il 15% di diplomati superiori provenienti dai percorsi dell'Istruzione professionale.

Ma la difficoltà più evidente è la piaga della dispersione che assume spesso la forma di un insuccesso scolastico non sempre riconducibile all'ambiente socio-economico (ragazzi con scarsi riferimenti familiari, sottratti allo studio e ingoiati dallo sfruttamento lavorativo) o al disagio (per patologie comportamentali). In realtà, una fetta non indifferente della dispersione si verifica in studenti normali, con situazioni economiche non problematiche. In moltissimi casi il loro distacco dalla scuola si consuma con la disaffezione, il disinteresse, la demotivazione e la noia di chi non riesce a dispiegare pienamente il proprio potenziale d'apprendimento e a soddisfare i propri bisogni formativi nei modi che gli sono propri e più congeniali. Alla base di questa devianza è la difficoltà d'apprendimento nelle forme tradizionali dell'insegnamento teorico e una carriera scolastica vissuta come obbligo. Abbandonare la scuola per questi ragazzi non significa tanto intraprendere la strada della devianza minorile ma comporta un abbandono precoce degli studi che il più delle volte va ad ingrossare le fila dei NEET.

Che gli Istituti professionali, così come concepiti oggi, siano una fonte primaria di abbandoni (Tuttoscuola li definisce "il buco nero della dispersione")¹³ lo affermano le statistiche: in media, infatti, lasciano il percorso scolastico due ragazzi su cinque (il 38,4%) dispersi tra il primo e il quinto anno, con picchi in Sardegna (49%), Sicilia (47%), Calabria (41%), Puglia (44%) e

¹¹ TROGER V., *L'enseignement professionnel victime de l'académisme à la française*, Inegalites, 18 janvier 2013. <http://www.inegalites.fr/spip.php?article1701>.

¹² CENSIS, *Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2013*, FrancoAngeli, Roma, Novembre 2013, p. 119.

¹³ <http://www.tuttoscuola.com/cgi-local/disp.cgi?ID=34695>.

Campania (47%). Tale fenomeno è addirittura accentuato, secondo l'ISFOL, nei primi tre anni a qualifica nella IeFP sussidiaria della scuola (42,9%) e assai meno devastante nelle Istituzioni formative accreditate (33,8%), nonostante lo svantaggio di queste ultime nei termini di una maggiore inclusione di ragazzi a rischio, in particolare, stranieri e diversamente abili. Esponendo nei territori un elevato tasso di abbandono (se va bene) pari a quello dei corsi professionalizzanti più tradizionali, la IeFP nelle scuole sconta un'impostazione per competenze in chiave scarsamente operativa. In buona parte del Paese il passaggio dall'IP alla IeFP appare spesso come un fatto più formale che di novità di contenuti, mentre la programmazione di IeFP fa fatica a distinguersi rispetto al percorso di Istruzione tradizionale. Ciò deriva, in parte, dalle contraddizioni interne al sistema, che da un lato sottolinea l'importanza della didattica laboratoriale, dall'altra sottrae risorse in termini di strumentazione, di riduzioni di orario e di personale addetto. Ancora carente è stata finora la pratica dell'alternanza nelle Istituzioni scolastiche. In tal senso, la principale criticità nella scuola sembra riguardare "la difficoltà a realizzare un'effettiva integrazione dell'esperienza di alternanza nel curriculum scolastico"¹⁴, ma almeno su questo punto, attendiamo l'esito pratico dei cambiamenti annunciati nella legge di riforma 107/2015, anche se su questi argomenti siamo ormai sospettosi nella potenziale presenza della "morfologia della fiaba" dove, di solito, la soluzione al problema si trova in un altro reame.

Nonostante l'esistenza delle dinamiche sopra esposte è, dunque, innegabile che la crisi abbia paradossalmente contribuito ad accelerare un processo di scolasticizzazione della IeFP, soprattutto al Centro-Sud senza, peraltro, migliorare qualità ed esiti. Alcune Regioni lo stanno comprendendo e cercano *in itinere* di variare il loro modello (oggi sono Campania, Toscana, Sardegna), cominciando a introdurre gradualmente elementi di maggiore equilibrio nella loro offerta.

Se non si vuole intraprendere la più economica strada della territorializzazione degli IPS, attuata nelle Province Autonome di Trento e di Bolzano, si avverte, comunque, la necessità di una rifondazione dell'Istruzione professionale verso una scuola più professionalizzante e inserita in un'azione utilmente sussidiaria (senza privilegi che la facciano apparire in una nicchia protetta, ossia senza esporre finanziamenti più alti per lo stesso servizio) e complementare alle Istituzioni formative accreditate, tanto da assicurare in ogni territorio una presenza adeguata dell'offerta di IeFP. Scegliendo il laboratorio come modalità per stimolare l'intelligenza delle mani, le istituzioni scolastiche della IeFP dovrebbero rivedere l'impianto didattico, ancora troppo orientato alla separazione tra "teoria" e "applicazione pratica".

Infine, sul ruolo di orientamento che giocano le istituzioni formative della società civile (o, come si potrebbe dire in questo caso, del "pubblico sociale") poco traspare dalle statistiche. Scrive il responsabile per la IeFP di

¹⁴ CENSIS, *Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2014*, FrancoAngeli, Roma, Novembre 2014.

Tabella n. 1 - Modalità attuative dei percorsi di IeFP segnalate dalle Regioni. Tabella di transizione

Tipologie	Percorsi con riferimento al repertorio nazionale dell'offerta IeFP										Percorsi extra repertorio								
	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	
Modalità attuative	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
	3 anni in FP integrale	1 o 2 anni in FP integrale	3 anni in FP mista	1 o 2 anni in FP mista	3 anni integrali (CFP tra 20% e 50%)	3 anni integrali (flessibilità/aut.)	1 o 2 anni integrali (flessibilità/aut.)	3 anni in IeFP (FP integrale sussidiaria) (FP complementare)	3 anni in IeFP (sussidiaria) (FP integrale)	4° anno con diploma	5° anno integrativo	Percorsi di FP per ottenere la licenza media	1 o 2 anni FP pura pre-forma	3° o 4° anno di specializzazione e perfezionamento	Larsa esterni con finanziamento ad hoc e messa a livello	1-2 anni personalizzati, destrutturati o di orientamento	Percorsi di FP per utenze in svantaggio	Arricchimento cur. (primi anni di secondaria sup.)	Arricchimento cur. (ultimi anni di secondaria sup.)
Piemonte	2011/12	2008/9	2011/12	2011/12			2004/5	2010/11	2011/12	2011/12		2005/6	2010/11	2004/5	2013/14	2010/11	2010/11	2003/4	2008/9
Valle d'Aosta	2005/6	2011/12	2007/8		2010/11	2007/8		2010/11	2010/11	2005/6		2005/6	2006/7	2008/9	2009/10	2009/10	2008/9	2008/9	2008/9
Lombardia	2004/5	2006/7			2007/8	2010/11		2004/5	2011/12	2005/6		2006/7	2012/13	2008/9	2009/10	2009/10	2009/10	2009/10	2009/10
Liguria	2003/4									ante '03	2014/15	2007/8	2012/13			ante '03			ante '03
P. A. Bolzano	2011/12									2002/3	2014/15	ante '03		2012/13					ante '03
P. A. Trento	2011/12									2002/3	2014/15	ante '03							ante '03
Veneto	2011/12							2011/12	2011/12	2013/14		2002/3	2005/6						
Friuli Venezia Giulia	2011/12		2010/11			2010/11		2011/12	2011/12	2012/13		2007/8	2005/6	2010/11	2012/13	2005/6	2010/11	ante '03	2011/12
Emilia-Romagna	2005/6					2010/11		2011/12	2011/12	2012/13		2011/12	2005/6	2009/10	2004/5	2005/6	2008/9	2009/10	2005/6
Toscana	2009/10					2007/8		2012/13	2011/12			2009/10	2005/6	2009/10	2004/5	2005/6	2008/9	2009/10	2005/6
Umbria	2011/12					2008/9		2012/13	2011/12			2008/9	2009/10	2009/10	2004/5	2005/6	2008/9	2009/10	2005/6
Marche	2010/11					2010/11		2010/11	2011/12			2010/11	2009/10	2009/10	2004/5	2005/6	2008/9	2009/10	2005/6
Lazio	2002/3					2010/11		2010/11	2011/12			2010/11	2009/10	2009/10	2004/5	2005/6	2008/9	2009/10	2005/6
Abruzzo	2003/4					2008/9		2010/11	2011/12			2010/11	2009/10	2009/10	2004/5	2005/6	2008/9	2009/10	2005/6
Molise	2006/7					2007/8		2010/11	2011/12			2010/11	2009/10	2009/10	2004/5	2005/6	2008/9	2009/10	2005/6
Campania	2015/16					2008/9		2016/17	2011/12			2016/17	2005/6	2009/10	2004/5	2005/6	2008/9	2009/10	2009/10
Puglia	2011/12					2010/11		2010/11	2011/12			2010/11	2005/6	2009/10	2010/11	2005/6	2008/9	2009/10	2009/10
Basilicata	2011/12					2011/12		2011/12	2011/12			2012/13	2012/13						
Calabria	2005/6					2008/9		2012/13	2011/12			2010/11	2005/6	2009/10	2010/11	2005/6	2008/9	2009/10	2009/10
Sicilia	2003/4					2008/9		2012/13	2011/12			2010/11	2005/6	2009/10	2010/11	2005/6	2008/9	2009/10	2009/10
Sardegna	2016/17	2014/15			2010/11	2011/12		2012/13	2011/12	2011/12		2007/8	2008/9	2009/10	2014/15				

Fonte: Elaborazione Isfol su dati delle Amministrazioni regionali

Legenda: Nelle caselle grigie si riporta l'anno nel quale la tipologia è stata estinta (1° anno nel quale i percorsi non sono più attivati al 1° anno), in quelle bianche è contenuta l'indicazione del 1° anno di avvio della tipologia.



una Regione: “I Centri che svolgono questi percorsi triennali, sono da anni presidi di educazione, formazione, cultura e cittadinanza attiva, anche in aree territoriali considerate difficili e rappresentano punti di riferimento per le comunità di appartenenza. Vi è, infatti, una costante relazione operativa con il contesto locale e i suoi attori”. Vanno, poi, sottolineate le molteplici relazioni dei Centri con le famiglie dei giovani beneficiari dell’offerta formativa, con l’obiettivo di agevolarne il successo formativo. I laboratori (di ceramica, teatro, sport ecc.) diventano spesso anche attività di tempo libero, favorendo forme costruttive di incontro e collaborazione. Negli anni più delicati e decisivi della loro vita, i ragazzi trascorrono in questi luoghi molte ore dell’intera giornata. Incontrando coetanei, formatori, contenuti culturali, orizzonti ideali ed esperienze professionali, elaborano un proprio modo di pensare, iniziano a rendersi progressivamente responsabili delle proprie scelte e assimilano il patrimonio culturale e tecnico necessari per la vita. Questo sistema indica ai ragazzi la personalizzazione degli apprendimenti e propone la comunità educativa come elemento aggregante cui far riferimento per formarsi a una cittadinanza responsabile. È, senza dubbio, questo il valore aggiunto del “pubblico sociale” che richiede pari condizioni di partenza rispetto al “pubblico statale”.

2.

Panoramica delle Regioni



Introduzione alle schede

Di seguito sono contenute alcune schede che disegnano i singoli modelli regionali di IeFP, così come si costruiscono nel tempo dal loro avvio sperimentale, nell'a.f. 2002/03, all'ultimo Monitoraggio ISFOL relativo all'a.f. 2013/14 (per i costi, invece, si fa riferimento all'a.f. 2012/13). Le descrizioni sintetiche dell'offerta di Istruzione e Formazione Professionale realizzata nelle singole Regioni e Province Autonome si compongono delle seguenti voci:

- Struttura
- Normative
- Dati
- Modello
- Sede di svolgimento
- Docenti
- Articolazione oraria
- Elementi
- Esiti e certificazioni
- Crediti
- Governo del sistema
- Destinatari
- Costi
- IV/V anno
- Apprendistato per qualifica e diploma

Glossario

1. *Formazione Professionale integrale (o FP pura)*: percorsi a titolarità delle Istituzioni Formative accreditate (in tale categoria vengono compresi anche le scuole dipendenti dalle Province Autonome), con docenti e formatori provenienti in prevalenza dalle stesse istituzioni anche per le competenze di base; si rilascia un attestato di qualifica e crediti per il rientro alla scuola; le eventuali azioni integrate riguarderebbero solo le azioni di sistema.
2. *Formazione Professionale mista*: percorsi a titolarità in prevalenza delle Istituzioni Formative accreditate; con docenti delle competenze di base provenienti dalle Istituzioni Scolastiche in base a precisi accordi territoriali; si rilascia un attestato di qualifica e crediti per il rientro alla scuola; le azioni integrate riguardano azioni di sistema, progettazione e docenza.
3. *Formazione Professionale integrata (con FP tra il 50% e il 20% del monte ore)*: percorsi, in genere, a titolarità delle Istituzioni Scolastiche statali, con docenti provenienti dalle Istituzioni Scolastiche per le competenze di base; si rilascia un attestato di qualifica e crediti per il rientro alla scuola; le azioni integrate riguardano le azioni di sistema; l'impianto progettuale, la metodologia e le figure professionali sono quelli richiesti alle Istituzioni Formative.
4. *Formazione Professionale integrata (con FP entro il 20% del monte ore)*: percorsi a titolarità delle Istituzioni Scolastiche statali, con docenti provenienti dalle stesse Istituzioni Scolastiche per le competenze di base; prosecuzione automatica del percorso scolastico di stato e, in teoria, attestato di qualifica; le azioni integrate riguardano le azioni di sistema, i moduli di FP, la docenza/codocenza.
5. *Percorsi di IeFP (modello complementare)*: fanno parte dei percorsi di IeFP del "modello complementare" i corsi svolti nelle Agenzie formative accreditate e quelli in sussidiarietà complementare realizzati nelle Istituzioni Scolastiche; docenti della scuola (per le istituzioni scolastiche) o docenti della FP (per le istituzioni formative) per tutte le competenze; si rilascia un attestato di qualifica e crediti per il rientro alla scuola, ma questo non avviene in modo automatico; le azioni integrate riguardano le azioni di sistema; l'impianto progettuale, la metodologia e le figure professionali sono quelli richiesti alle Istituzioni Formative.
6. *Percorsi di sussidiarietà integrativa*: percorsi a titolarità delle Istituzioni Scolastiche statali, con docenti provenienti, di norma, dalle stesse Istituzioni Formative.

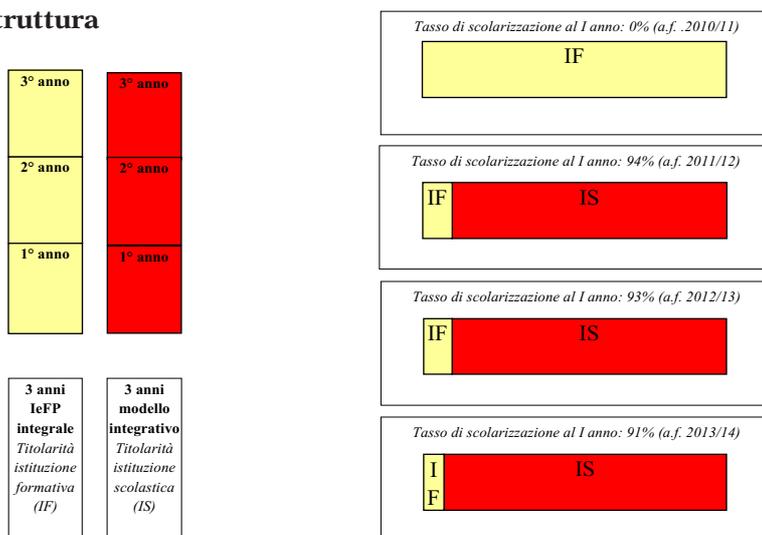


tuzioni Scolastiche; prosecuzione automatica del percorso scolastico di stato al 4° anno e attestato di qualifica; non sono previste, di norma, azioni integrate.

7. *Tasso di scolarizzazione*: peso delle istituzioni scolastiche nella IeFP, qui stimato in termini di iscritti ai percorsi di primo anno delle Istituzioni Formative su iscritti delle Istituzioni Scolastiche. Si assume come speculare il “tasso di formazione”.

□□□ 2.1. Abruzzo

1) Struttura



2) Normativa

- Protocollo MIUR-Regione del 30.07.2003 (DGR n. 729 del 06.09.03)
- Accordo territoriale del 19.01.2004 (IeFP)
- Accordo territoriale del 30.07.2007 (IeFP)
- Protocollo MPI-Regione del 16.12.2007 (schema in DGR n. 1284 del 12.12.2007)
- Accordo territoriale 12.05.11 (sussidiarietà)
- DGR n. 580 del 21.06.2005, Adeguamento dei corsi agli standard formativi minimi nazionali
- DGR n. 119 del 12.02.2007, Avviso presentazione domande di assegnazione di voucher
- DGR n. 795 del 03.08.2007, Avviso per i percorsi integrati
- DGR n. 765 del 12.08.2008, Recepimento accordi Stato Regioni
- DGR n. 363/2009, Accredito sedi formative della Regione ex DM n. 166/01 (DL15/798/09, DL15/814/09 e DL15/12/10)
- DGR n. 540 del 28.09.2009, Attuazione art.19 D.Lgs n. 226/05 Livelli essenziali requisiti docenti
- DGR n. 766 del 12.08.2008, Percorsi finanziati dal MPI
- DGR n. 391 del 27.07.2009, Avviso percorsi triennali IeFP

- DGR n. 700 del 13.09.2010, Avviso percorsi triennali IeFP (i 4 finanziabili sono stati attivati nel gennaio 2011)
- DD n. 270/DL24 del 22.11.2011, Avviso percorsi triennali 2011
- DGR n. 854 del 10.12.2012, Recepimento figure
- DGR n. 65 del 04.02.2013, Terze annualità
- DD n. 35/DL32 del 14.03.13, Avviso per percorsi iniziati nell'a.f. 2013/14

3) Dati

A.s.f. 2003/04:	n. percorsi 10;	n. allievi 144
A.s.f. 2004/05:	n. corsi 54;	n. allievi 841
A.s.f. 2005/06:	n. corsi 86;	n. allievi 1.443
A.s.f. 2006/07:	n. corsi 65;	n. allievi 988
A.s.f. 2007/08:	n. corsi 46;	n. allievi 73
A.s.f. 2008/09:	n. corsi 73;	n. allievi 1.128
A.s.f. 2009/10:	n. corsi 40;	n. allievi 562
A.s.f. 2010/11:	n. corsi 29;	n. allievi 380
A.s.f. 2011/12:	n. corsi 126;	n. allievi 2.483
A.s.f. 2012/13:	n. corsi 245;	n. allievi 5.244
A.s.f. 2013/14:	n. corsi 277;	n. allievi 5.429

4) Modello

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE
(*sussidiarietà integrativa e percorsi integrali di IeFP; ex percorsi misti, ex percorsi integrati con FP tra 20 % e 50%, ex voucher*).

Gli originari percorsi centrati sulla Formazione Professionale pura nati nell'a.s.f. 2003/04 erano stati trasformati nell'a.s.f. 2006/07 in "percorsi episodici" destinati temporaneamente a far fronte ai bisogni formativi dei fuoriusciti dalla scuola tramite *voucher*. I *voucher* sono estinti al primo anno dall'a.s.f. 2008/09. Altri percorsi di FP pura su progetto presentato al MPI sono estinti dall'a.s.f. 2009/10 per lasciare il posto ai nuovi triennali. Nell'a.s.f. 2009/10 si sono attuati al 1° anno percorsi di FP mista, integrati con la scuola mediante accordi per la docenza delle competenze di base. Tuttavia, dall'anno successivo questa esperienza non sarà rinnovata per difficoltà derivate dalla debole interazione tra gli attori e dallo scarso gradimento degli stessi studenti. Dall'a.s.f. 2008/09 cessano (non più rinnovati al primo anno) anche i percorsi integrati a titolarità scuola. Dall'a.s.f. 2011/12 si adotta il modello sussidiario integrativo ma con la contemporanea presenza simbolica di percorsi di IeFP pura delle Istituzioni Formative (IF), finanziati solo con fondi del riparto MLPS e riferiti alle 22 figure degli Accordi in Conferenza Unificata. Tale modello è stato confermato negli anni successivi. I Corsi affidati relativi all'avviso 35/13, sono 12, di cui 8 in prima battuta sono iniziati nell'a.f. 2013/14. Ciascun Organismo di formazione poteva candidarsi per un numero massimo di due percorsi per Provincia. Bando regionale.

5) Sede di svolgimento

Dall'a.s.f. 2011/12 l'iscrizione avviene presso l'istituzione scolastica (IS) secondo il modello sussidiario integrativo e presso le Istituzioni formative (IF) nei residui percorsi. Non esistono percorsi in DD regionali/provinciali/comunali. Non è previsto il coinvolgimento delle agenzie formative all'interno dell'offerta sussidiaria integrativa realizzata dagli IP. Scuole e Istituti professionali statali sono soggetti ad accreditamento per la IeFP con deroga sull'affidabilità economica e finanziaria. All'accREDITAMENTO non possono accedere persone fisiche e ditte individuali.

6) Docenti

Dall'a.s.f. 2011/12, nel modello sussidiario integrativo i docenti sono della scuola. Nei percorsi "integrali" svolti dalle IF i docenti sono, di norma, sempre delle IF.

7) Articolazione oraria

Dall'a.s.f. 2011/12 i percorsi del modello sussidiario integrativo sono attuati nell'ambito dell'autonomia e flessibilità (1056 ore per 3 anni). Nei percorsi integrali delle IF si frequentano 990 ore per ciascuno dei tre anni previsti. Vengono realizzate attività didattiche nei 3 anni (630-538-392 ore); attività di laboratorio (310-286-316 ore); orientamento (30-26-22 ore); visite guidate (20-20-20 ore). Lo stage ha la durata di 120 ore in seconda annualità e di 240 ore in terza annualità. Gli allievi che possono partecipare devono aver compiuto il 16° anno di età.

8) Elementi

Ciascuna annualità dovrà prevedere:

- attività didattiche (con espressa esclusione della formazione a distanza), finalizzate alla cultura di base e alla Formazione Professionale,
- attività di laboratorio,
- visite guidate,
- stage.

Lo stage prevede l'accompagnamento da parte di un tutor dell'Organismo accreditato e di un tutor aziendale, i cui compiti e modalità di raccordo devono essere esplicitati nella proposta progettuale.

Il progetto potrà prevedere apposite misure di accompagnamento atte a promuovere il successo formativo degli allievi, con particolare riguardo all'accoglienza, al riallineamento, al potenziamento, alla personalizzazione dei percorsi, all'orientamento e trasporto degli allievi.

9) Esiti e certificazioni

L'Istituzione Formativa predisponde il certificato di assolvimento dell'obbligo di istruzione (che viene rilasciato dalla Regione). Le certificazioni finali e intermedie sono redatte ai sensi dell'Accordo 28.10.04. La regi-

strazione delle competenze acquisite dovrà essere riportata sul libretto formativo ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs 276/03. La valutazione degli apprendimenti lungo tutto il percorso si attua attraverso interrogazioni e prove pratiche.

10) Crediti

La valutazione dei crediti e il relativo riconoscimento da far valere nelle Istituzioni Scolastiche avvengono secondo le modalità previste dall'art. 4, comma 6, del DPR 275/99. È stato recepito l'Accordo tra MIUR, Ministero del Lavoro e Regioni per la certificazione finale ed intermedia e il riconoscimento dei crediti formativi come da documento della Conferenza Unificata del 28.10.04. L'Ente di Formazione e le Istituzioni Scolastiche determinano, in accordo, i criteri e le modalità per la valutazione dei crediti formativi ed il loro riconoscimento ai fini del passaggio dall'uno all'altro Sistema formativo.

11) Governo del sistema

Per la regia dei percorsi sperimentali triennali di Formazione Professionale è stato istituito, con atto della Giunta regionale, un tavolo tecnico interistituzionale. Esso è composto da un dirigente e un funzionario della Regione competenti in materia di istruzione, e da cinque dirigenti scolastici designati dall'USR.

12) Destinatari

Giovani che hanno terminato la Scuola Secondaria di primo grado, di età inferiore ai 18 anni. Chi non è in possesso del diploma di scuola media, avendo superato lo specifico limite di età, può iscriversi al percorso di Istruzione-Formazione con il vincolo di conseguire la licenza media prima di sostenere l'esame di qualifica professionale, in applicazione delle disposizioni della Legge 30.07.02, n. 189. Al fine di assicurare l'effettiva garanzia della parità di genere nell'accesso ai momenti formativi, il soggetto attuatore deve garantire la presenza di un numero di allievi il più possibile paritario tra i due sessi. Il numero minimo di studenti destinatari di ciascun percorso triennale è di 15. Non è stata data alcuna indicazione del numero massimo.

13) Costi

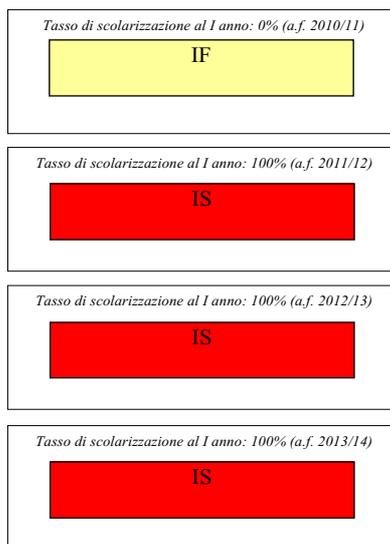
Nell'a.f. 2012/13, il costo annuale a percorso prevede per i percorsi triennali delle istituzioni formative un ammontare complessivo massimo ammissibile per la prima annualità di € 76.850,63. Il costo annuale per allievo iscritto è di € 3.901,04; il costo orario per allievo iscritto è di € 3,94; il costo ora/corso è di € 77,63. La stima dello scostamento percentuale tra il costo annuale per allievo del 1° anno nelle Istituzioni formative rispetto a quello delle Istituzioni scolastiche è -41,08% (dati MIUR/OCSE) e -43,58% (dati MEF).

14) Apprendistato

In riferimento alla DGR 16.04.12, n. 235, si prevedono (ma non risultano attivi) percorsi per un monte ore non inferiore a 700 ore annue per gli apprendisti minorenni e per un monte ore non inferiore a 400 ore per gli apprendisti di età superiore ai 18 anni.

□□□ 2.2. Basilicata

1) Struttura



2) Normativa

- Protocollo 24 luglio 2003
- Accordo territoriale 12.12.03
- Legge Regionale n. 33 del 11.12.03
- Accordo Territoriale 14.03.11 (DGR n. 425/11 per la Sussidiarietà)
- DGR n. 574/10, DGR n. 927/12, DD n. 878/12 Accreditamento sedi IeFP
- DGR n. 1221/10 Recepimento accordo 1° anno di attuazione IeFP 2010/11
- DGR n. 1152/11 Intesa Regione-Province per Sistema IeFP
- DGR n. 1158/11 Linee triennali offerta formativa
- DGR 1207/11 Tavolo tecnico istruzione e formazione
- DGP di Potenza n. 122 del 2.11.11. Approvazione Piano di IeFP 2011/2013
- DD Ufficio Cultura-Istruzione n. 547 del 07.03.12

3) **Dati**

A.s.f. 2004/05:	n. percorsi 11;	n. allievi 118
A.s.f. 2005/06:	n. percorsi 27;	n. allievi 332
A.s.f. 2006/07:	n. percorsi (n.d.);	n. allievi (n.d.)
A.s.f. 2007/08:	n. percorsi 46;	n. allievi 601
A.s.f. 2008/09:	n. percorsi 23;	n. allievi 526
A.s.f. 2009/10:	n. corsi 54;	n. allievi 411
A.s.f. 2010/11:	n. corsi 54;	n. allievi 226
A.s.f. 2011/12:	n. corsi 124;	n. allievi 1.348
A.s.f. 2012/13:	n. corsi 117;	n. allievi 1.834
A.s.f. 2013/14:	n. corsi 116;	n. allievi 2.095

4) **Modello**

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE *(sussidiarietà integrativa, ex percorsi misti).*

Dal 2004/05 fino al 2010/11 (ultimo avviso per primi anni) percorsi triennali (misti) di Formazione Professionale per coloro i quali abbiano manifestato la volontà di interrompere la prosecuzione del proprio itinerario formativo nel percorso scolastico o intendano proseguirlo nella Formazione Professionale. Affidamento diretto della Provincia di Potenza e della Provincia di Matera alle Agenzie provinciali per la Formazione, istituite ai sensi della Legge Regionale n. 12/1998 e accreditate dalla Regione. L'estinzione dei terzi anni dei vecchi percorsi triennali a titolarità delle Agenzie è avvenuta nel 2013/14. Dall'a.f. 2011/12 adozione della sola sussidiarietà integrativa, con apporto integrato delle Agenzie provinciali (Apofil e Ageforma) per un numero limitato di ore. La presenza delle due Agenzie interesserà anche i percorsi per 16-18enni extra Accordo e con qualifiche regionali.

5) **Sede di svolgimento**

Dall'a.s.f. 2011/12 l'iscrizione ai nuovi percorsi di IFP avviene presso la scuola secondo il modello sussidiario integrativo. I percorsi sono svolti nelle scuole con apporto integrato delle Agenzie provinciali per la formazione, istituite ai sensi della Legge Regionale n. 12/1998 ed accreditate dalla Regione Basilicata (all'accreditamento non possono accedere le ditte individuali). Le integrazioni si realizzano sulla base di convenzioni stipulate con le istituzioni scolastiche individuate dall'Ufficio scolastico regionale per la Basilicata quali Centri risorse obbligo formativo (reti di scuole della Regione Basilicata). Gli Istituti scolastici che svolgono le attività previste da piani regionali/provinciali sono esentati dall'accreditamento.

6) **Docenti**

Dall'a.s.f. 2011/12, nel modello sussidiario integrativo, i docenti sono della scuola per le competenze di base e sono delle Agenzie provinciali per quelle di apporto integrato.



7) **Articolazione oraria**

I percorsi del modello sussidiario integrativo sono attuati nell'ambito dell'autonomia e flessibilità. Con la sussidiarietà integrativa, le due Agenzie provinciali forniscono ancora supporto alle attività tecnico professionali delle scuole operando in partenariato con gli Istituti professionali per il progetto specifico. Gestiscono la parte amministrativa e organizzativa e, inoltre, realizzano per un monte ore triennale di 198 ore: orientamento in ingresso per 20 ore al primo anno, formazione d'aula tecnico specialistica relativa al profilo e tirocinio al 2° e 3° anno.

8) **Elementi**

Il curriculum dovrà prevedere:

- informazione delle famiglie con azioni congiunte degli operatori CIL, dei docenti del Sistema dell'Istruzione e di personale specializzato;
- azione di tutoring personalizzato, finalizzato al potenziamento delle abilità personali;
- azione di tutoring specializzato per l'inserimento professionale;
- azioni di ascolto e cura destinate ai disabili e a soggetti a rischio di esclusione sociale;
- formazione orientativa rivolta a studenti dell'ultimo anno della Scuola secondaria di I grado e al biennio della Scuola secondaria di II grado.

9) **Esiti e certificazioni**

Al termine del III anno è rilasciato un attestato di qualifica professionale regionale. Acquisizione di crediti ai fini dell'eventuale rientro nel Sistema di istruzione nella classe IV di un istituto tecnico o professionale o per l'ingresso in un IFTS coerente con la qualifica ottenuta.

10) **Crediti**

La convenzione fra Scuola e Agenzie Provinciali di FP contiene la preventiva definizione fra le parti delle procedure per il riconoscimento dei crediti ai fini dei passaggi orizzontali tra i Sistemi e verticali all'interno degli stessi, ferma restando l'autonomia di Scuola e Agenzia di FP. Sui dispositivi di certificazione dei crediti il Gruppo Tecnico Integrato Regionale è riunito con regolarità per formalizzare, monitorare e documentare i percorsi già compiuti e quelli in itinere. Il Gruppo ha provveduto a mettere a punto un documento per le modalità ed i criteri per il riconoscimento dei crediti. Sono riconosciuti crediti anche a quanti partecipano esclusivamente alle specifiche azioni di orientamento, con adeguato inserimento nel portfolio personale. Ai fini dei passaggi orizzontali tra i Sistemi e verticali all'interno degli stessi, ferma restando l'autonomia delle Istituzioni Scolastiche e degli organismi di Formazione Professionale, vengono riconosciuti: a conclusione del primo anno, punteggi di credito che potranno permettere al soggetto di proseguire nella Formazione Professionale, di accedere ad un percorso di apprendistato

o di rientrare nel Sistema dell'istruzione (secondo anno della Scuola Secondaria superiore); a conclusione del secondo anno, crediti tali da permettere il passaggio al terzo anno di un Istituto tecnico o professionale.

11) Governo del sistema

La Regione attraverso le Amministrazioni Provinciali ha costituito: un *Gruppo Tecnico Integrato Regionale* principalmente per funzioni di progettazione, monitoraggio quantitativo e qualitativo, verifica, valutazione e consulenza; un *Comitato di Coordinamento regionale* per il monitoraggio di sistema. Il *Gruppo Tecnico Integrato* supporta l'esecutività delle diverse azioni.

12) Destinatari

Ragazzi che abbiano concluso il primo ciclo di studi (licenza di scuola media inferiore).

13) Costi

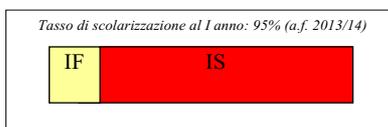
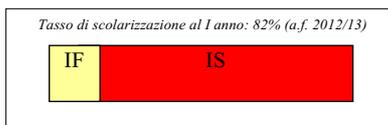
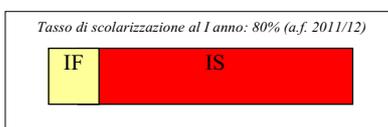
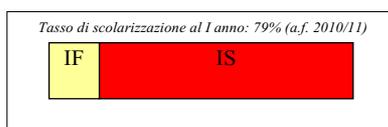
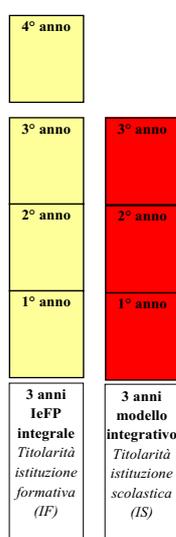
Le Agenzie provinciali, in supporto alle scuole per i percorsi in sussidiarietà integrativa, ne gestiscono la parte amministrativa e organizzativa e, inoltre, realizzano per un monte ore triennale di 198 ore: orientamento in ingresso per 20 ore al primo anno (costo finanziato 12 € ora/allievo), formazione d'aula tecnico specialistica relativa al profilo (costo finanziato 11 € ora/allievo) e tirocinio (costo finanziato 3 € ora/allievo).

14) Apprendistato

In riferimento alla DGR 485 del 24 aprile 2012 e alla DGR 8 agosto 2012, n. 1101, la durata dei percorsi formativi in apprendistato è di 990 ore: 510 di formazione interna e 480 di formazione esterna. Non sono segnalati apprendisti per il 2013 e per il 2014.

□□□ 2.3. Calabria

1) Struttura



2) Normativa

- Protocollo 23 settembre 2003
- Accordo territoriale 13.09.04
- Accordo territoriale 27.05.11 (per la sussidiarietà integrativa)
- DD 14318 del 28.07.09, Avvio percorsi e destinatari
- DGR 529 del 22.07.10, Attivazione percorsi IeFP per 21 figure
- DD 13408 del 17.09.10, Accreditoamento IP quali Enti di FP
- DD 11258 del 02.10.10, Avviso a.f. 2010/11
- DD 872 del 29.12.10, Accreditoamento IF
- DGR 67 del 28.02.11, Linee guida IeFP
- DD 11884/2011, Avviso a.f. 2011/12
- DGR 190 del 26.04.12, Apprendistato qualifica e diploma professionale
- DD 12180 del 31.8.12, Avviso 2012/13
- LR 53/13 Disciplina IeFP
- DGR 10727 del 10.09.14, Avviso IV anno 2014/15

3) **Dati**

A.s.f. 2004/05:	n. percorsi 27;	n. allievi 405
A.s.f. 2005/06:	n. percorsi 15;	n. allievi 270
A.s.f. 2006/07:	n. percorsi 23;	n. allievi 405
A.s.f. 2007/08:	n. percorsi 55;	n. allievi 960
A.s.f. 2008/09:	n. percorsi 84;	n. allievi 1260
A.s.f. 2009/10:	n. percorsi 54;	n. allievi 810
A.s.f. 2010/11:	n. percorsi 383;	n. allievi 7.419
A.s.f. 2011/12:	n. corsi 570;	n. allievi 10.269
A.s.f. 2012/13:	n. corsi 633;	n. allievi 11.893
A.s.f. 2013/14:	n. corsi 297;	n. allievi 5.527

4) **Modello**

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE *(sussidiarietà integrativa e percorsi integrali di IeFP).*

Dal 2005/06 la realizzazione dei percorsi triennali integrali secondo l'Accordo in CU del 19.6.03 prevedeva l'interazione tra organismi di formazione (Agenzie accreditate per l'obbligo formativo), Istituzioni Scolastiche di scuola secondaria superiore e un'impresa o associazione di categoria o ente bilaterale per le ore di alternanza formazione/lavoro. La gestione didattico-organizzativa era affidata a un organismo paritetico tra Agenzia e Scuola. La gestione amministrativo-contabile era a cura delle Agenzie. La collaborazione tra Agenzie e Scuola si realizza nella definizione delle metodologie da usare e nella produzione di materiali didattici.

Nell'a.s.f. 2011/12 è stata adottata la sussidiarietà integrativa a titolarità di Istituzioni Scolastiche (IS), con la contemporanea presenza di percorsi integrali triennali delle Istituzioni Formative (IF) sia nelle IF del privato sociale che provinciali, anch'essi riferiti alle figure degli Accordi in CU. Bandi regionali. Si prevede un prolungamento del percorso delle IF al 4° anno per il diploma.

5) **Sede di svolgimento**

I soggetti attuatori dei percorsi di IeFP integrale sono le Agenzie formative accreditate per l'obbligo formativo (in forma singola o in ATS). Il corpo docente è composto anche da esperti provenienti dal mondo della produzione, delle professioni e del lavoro, in possesso di una specifica esperienza professionale nel settore, di tutor e di eventuali altre figure. Dall'a.s.f. 2011/12 l'iscrizione avviene presso la scuola secondo il modello sussidiario integrativo e presso le IF accreditate nei residui percorsi di IeFP integrale. Nei bandi regionali è posto il limite per la presentazione di non più di 4 progetti da attuare nella Provincia in cui l'Agenzia ha la sede legale. L'Agenzia formativa deve, comunque, stipulare una Convenzione con un Istituto Scolastico Professionale per le competenze di base. Non possono accedere all'accreditamento Enti a scopo di lucro. Le scuole



hanno obbligo di accreditamento con deroga alle parti compatibili con la natura giuridica, alle norme di sicurezza e prevenzione (moratoria) all'affidabilità economico-finanziaria, alla capacità gestionale e risorse finanziarie e alle interrelazioni con il territorio.

6) Docenti

Nei percorsi integrali triennali le risorse professionali si riferiscono ai docenti dell'Agenzia formativa. Ai docenti-formatori è richiesta l'abilitazione all'insegnamento delle materie relativamente alle competenze di base e tecnico professionali. Inoltre sono previsti dei tutor dell'Agenzia formativa e docenti di sostegno in caso di handicap. Dall'a.s.f. 2011/12, nel modello sussidiario integrativo i docenti sono della Scuola. Non è previsto il coinvolgimento delle Agenzie formative all'interno dell'offerta sussidiaria integrativa realizzata dagli IP.

7) Articolazione oraria

Dall'a.f. 2011/12 il percorso prevede 3.000 ore: I anno: 1000 ore: 440 ore competenze di base, 494 ore competenze tecnico-professionali, 50 ore Larsa e 16 ore esami; II anno: 1000 ore: 380 ore competenze di base, 394 competenze tecnico-professionali, 50 ore Larsa, 16 ore esami e 160 ore di stage; III anno: 1000 ore: 320 ore competenze di base, 374 competenze tecnico-professionali, 50 ore larsa, 16 ore esami e 240 ore di stage.

I percorsi del modello sussidiario integrativo sono attuati nelle scuole nell'ambito dell'autonomia e flessibilità (3.168 ore): I anno: 1056 ore: da 440 a 561 ore massimo di istruzione generale, da 495 a 616 ore massimo per attività e insegnamenti di indirizzo; II anno: 1056 ore: da 430 a 530 ore massimo di istruzione generale, da 394 a, massimo, 470 ore per attività e insegnamenti di indirizzo e 160 ore di stage; III anno: 1056 ore: 320-440 ore massimo di istruzione generale, 374-447 ore massimo per attività e insegnamenti di indirizzo e da 240 a 288 ore massimo di stage. Esami di qualifica 16 ore-24 ore massimo.

8) Elementi

Le misure previste nei percorsi triennali integrali comprendono: accoglienza, orientamento, personalizzazione, tutoraggio, Larsa, stage, accompagnamento, due incontri annuali con le famiglie e uno con attori economici e sociali.

9) Esiti e certificazioni

La verifica/valutazione è: in itinere attraverso dei questionari; finale attraverso questionari; schede in cui si riporta l'intero percorso effettuato. Gli esami prevedono prove situazionali, prova multidisciplinare e colloquio individuale. All'allievo che interrompe la frequenza dei percorsi triennali, prima del conseguimento della qualifica, è rilasciato un "Attestato di competenze" (Allegato 7 dell'Accordo 27 luglio 2011).

A conclusione del 2° anno “Certificato di assolvimento dell’obbligo di istruzione”, di cui al D.M. n. 9 del 27 gennaio 2010.

Al termine del percorso triennale sono previste prove finali di verifica ai fini del rilascio da parte della Regione dell’attestato di qualifica redatto in conformità allo schema di cui all’Allegato 5 dell’Accordo Stato Regioni del 27 luglio 2011. Per l’ammissione agli esami, l’obbligo di frequenza delle attività è di almeno il 75% del percorso.

10) Crediti

I progetti formativi dovranno prevedere partenariati di rete con un Istituto Professionale di Stato in vista della valutazione dei crediti formativi e del loro riconoscimento nel passaggio tra Sistemi.

11) Governo del sistema

Presso le Istituzioni formative sono Istituiti dei Comitati paritetici (CP) per il monitoraggio e la valutazione dei singoli percorsi, il riconoscimento e il rilascio dei crediti e il supporto al Gruppo tecnico regionale (GTR) che segue la realizzazione dei progetti. I “Comitati paritetici” sono costituiti dai rappresentanti di Regione, Istituto Professionale partner e Istituzione Formativa. Il processo di programmazione è sostenuto da un monitoraggio costante da parte della Regione.

12) Destinatari

Gli interventi formativi sono rivolti a giovani in obbligo d’istruzione/ diritto-dovere i quali, nell’anno scolastico, hanno conseguito il diploma di Scuola Secondaria di primo grado o lo hanno conseguito negli anni precedenti e che, comunque, alla data del 31 dicembre, non abbiano compiuto 16 anni di età.

13) Costi

Il parametro di unità di costo standard prevede per i percorsi delle istituzioni formative un costo ora/corso di € 105,00. Pertanto, il costo medio annuale per percorso è al primo anno di € 105.000,00, quella del costo medio annuale per allievo corrisponde a € 6.953,64 e quella del costo medio orario per allievo tocca € 6,95.

14) Apprendistato

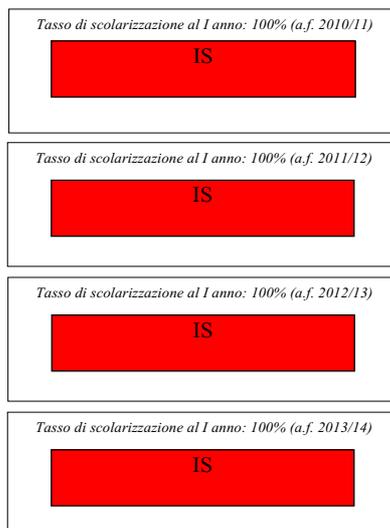
In riferimento alla DGR 18 aprile 2012 e alla DGR 190 del 26 aprile 2012, Allegato 1, i percorsi formativi in apprendistato avrebbero una durata di 400 ore annue, ma non risultano corsi attivi per il 2013 e per il 2014. Prevedono attività di formazione interna o esterna all’azienda.

□□□ 2.4. Campania

1) Struttura



3 anni
modello
integrativo
Titolarità
istituzione
scolastica
(IS)



2) Normativa

- Protocollo del 31/07/2003
- Accordo MPI - Regione 8 novembre 2007 (Percorsi alternativi sperimentali)
- Accordo territoriale 21.02.11 approvato con DGR 48/11
- DD n. 146 del 10.6.05, Linee guida per la progettazione esecutiva (OFI)
- DGR n. 1531 (Percorsi integrati)
- DGR 1871/06, Linee guida per i nuovi percorsi integrati
- DD 538/06 (Avviso progetti OFI)
- DD 215/09 (Avviso progetti PAS)
- DGR n. 5 del 14.01.11 (Surroga 2010/11) 10 e Nota MIUR esami prot. AOODPIT254
- DGR n. 46 del 14.02.11 (Preso d'atto organici raccordi)
- DGR n. 48 del 14.02.11 (Approvazione schema di accordo su percorsi IeFP 2011/12)
- DGR n. 195 del 23.04.12 (Linee guida integrazione) e DGR n. 646 13.11.12
- DD n. 57/13, DD n. 23/14 e n. 58/14 (sussidiarietà, costi attività integrative IS per IeFP)

- DGR n. 211/13 e n. 83/13 Programmazione triennali
- DGR n. 242/13 (DD n. 81/12, LR n. 14/09, DD n. 248/09, DGR n. 793/06) accreditamento Programmazione triennale e Poli
- DD n. 18 del 21.01.14 e n. 134/14 esami
- DD n. 23/14, DD n. 58/14, DGR n. 211/13 azioni di accompagnamento e offerta IS complementare e IF

3) Dati

A.s.f. 2003/04:	n. percorsi 181;	n. allievi 3.080
A.s.f. 2004/05:	n. percorsi 286;	n. allievi 4.447
A.s.f. 2005/06:	n. percorsi 285;	n. allievi 4.552
A.s.f. 2006/07:	n. percorsi 230;	n. allievi 4.400
A.s.f. 2007/08:	n. percorsi 295;	n. allievi 3.724
A.s.f. 2008/09:	n. percorsi 0;	n. allievi 0
A.s.f. 2009/10:	n. percorsi 0;	n. allievi 0
A.s.f. 2010/11:	n. percorsi 472;	n. allievi 11.090
A.s.f. 2011/12:	n. percorsi 465;	n. allievi 11.528
A.s.f. 2012/13:	n. percorsi 1.079;	n. allievi 23.515
A.s.f. 2013/14:	n. percorsi 1.200;	n. allievi 26.245

4) Modello

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (*sussidiarietà integrativa ex percorsi integrati*).

Nel 2003 breve parentesi di percorsi integrati con FP al 50% (non più riproposti dall'a.f. 2004/05). Dall'a.s. 2007/08 *percorsi alternativi sperimentali* (PAS) biennali, ma non più rinnovati dal 2010/11. Si pensava che potessero essere riallineabili in relazione al repertorio nazionale dell'offerta IeFP. Erano organizzati congiuntamente (progettazione e realizzazione) da un Istituto statale professionale, tecnico o d'arte, da un ente di FP accreditato e da un'azienda (che ospita gli stages) o da associazioni rappresentative delle aziende di comparto (che organizzano gli stages presso le aziende loro iscritte). L'ultimo triennio dei percorsi integrati di durata triennale (OFI Offerta Formativa di IeFP integrati) iniziati nell'a.s. 2006/07 non è più stato rinnovato nell'a.s. 2008/09. Dall'a.s. 2011/12 la Regione adotta la sussidiarietà integrativa, con percorsi di IeFP triennali nelle Istituzioni Scolastiche (IS). Per l'a.f. 2013/14 la sussidiarietà integrativa è riservata alle IS dei soli Poli. Bando regionale con gestione delegata alle Province delle fasi attuative (intese, ecc.).

5) Sede di svolgimento

Dall'a.s.f. 2011/12 l'iscrizione avviene presso la scuola secondo il modello sussidiario integrativo. Tutti i soggetti possono accedere all'accREDITamento, anche i privati (imprese). Sono esentate dall'accREDITamento le scuole medie inferiori e superiori. In fase di messa a regime sono sospesi i requisiti strutturali, economici e relativi alle risorse professionali.

**6) Docenti**

Dall'a.s.f. 2011/12, nel modello sussidiario integrativo i docenti sono della scuola sia per le competenze di base che per quelle tecnico professionali.

7) Articolazione oraria

I percorsi del modello sussidiario integrativo sono attuati nell'ambito dell'autonomia e flessibilità. L'orario annuale obbligatorio dei percorsi triennali di IeFP in Regione Campania può variare da un minimo di 990 ore a 1.056 ore annue (all. 1 DGR 211/13). Nei primi due anni le competenze di base vanno dal 41% al 53%, le competenze tecnico professionali dal 47% al 59%. Al terzo anno le competenze di base vanno dal 37% al 41%, le competenze tecnico professionali dal 59% al 63%. Le attività di stage riguardano gli allievi che frequentano i secondi ed i terzi anni realizzando almeno 80-160 ore curriculari nelle seconde ed almeno 140-240 ore nelle terze.

8) Elementi

Il curriculum prevede: accoglienza, orientamento, bilancio di competenze, stage/tirocinio, laboratori, Larsa.

9) Esiti e certificazioni

Viene attuato quanto previsto dall'Accordo stipulato tra la Regione Campania e l'Ufficio Scolastico Regionale ai sensi della DGR 48 dell'11/02/2011, con particolare riferimento agli artt. 4 (esami finali e certificazione) e 6 (Misure di accompagnamento per i raccordi tra i sistemi). Con i DD 18/14 e 134/14 si dettano disposizioni per i "primi" esami dei percorsi IeFP in Regione Campania.

10) Crediti

Sono previste azioni di sostegno ai processi di riconoscimento dei crediti formativi e di valorizzazione e certificazione delle competenze.

11) Governo del sistema

La Regione Campania cura l'offerta dei corsi sperimentali, pubblica l'avviso per la selezione delle candidature e distribuisce le risorse alle Province. La Direzione scolastica regionale concorre attraverso il gruppo tecnico regionale alla realizzazione e cura gli aspetti relativi al personale degli Istituti. La Provincia seleziona le candidature sulla base dei criteri dell'avviso, forma la graduatoria degli istituti, esamina i progetti, attraverso il gruppo tecnico provinciale attiva i corsi sulla base delle risorse, con un atto di concessione all'istituto. L'Istituto è il soggetto responsabile del corso. La gestione dei percorsi sperimentali è affidata ad un Gruppo Tecnico Regionale di Valutazione costituito dalle 5 Commissioni Provinciali composte dai rappresentanti delle Amministrazioni Provinciali, Regionali e dall'Ufficio scolastico regionale. Tale organismo cura, in par-

ticolare, la consulenza e il monitoraggio. A livello provinciale opera un *Gruppo tecnico provinciale*, di supporto agli Istituti che realizzano i corsi. Ha, inoltre, il compito di curare il raccordo con il gruppo tecnico regionale. A livello di istituto c'è un *Gruppo di pilotaggio* con il compito di curare la realizzazione del corso. Il *Gruppo di progetto* cura la progettazione esecutiva. Le competenze finali diventano, dal punto di vista della progettazione, gli obiettivi formativi del percorso.

12) Destinatari

I percorsi di IeFP triennali negli IP secondo il modello sussidiario integrativo riguardano ragazzi 14-18enni in diritto-dovere. Destinatari dei percorsi PAS erano i giovani fuoriusciti dai percorsi di Istruzione e di Formazione non iscritti ad alcuna scuola o che avevano abbandonato la frequenza di un percorso curricolare.

13) Costi

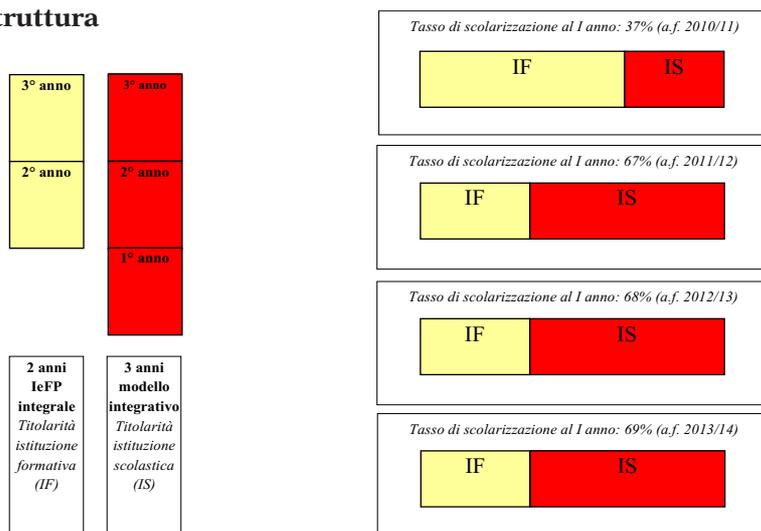
Nel Decreto Dirigenziale N: 57 del 29.05.2013 "Preso d'atto dei percorsi attivati, in sussidiarietà integrativa, per il triennio 2011-2013. Azioni di accompagnamento ai percorsi di Istruzione e Formazione Professionale", al punto 2, sono previsti 350 euro ad allievo (in funzione degli allievi iscritti al secondo anno) per le attività integrative agli ambiti disciplinari dell'Istruzione Professionale, atte a garantire gli esiti di apprendimento previsti dagli standard nazionali. L'arricchimento dell'offerta dei percorsi tradizionali comprende, di fatto, lezioni in compresenza specialistica, laboratori e stage. Le azioni di accompagnamento. Allo stato non vi sono provvedimenti per il finanziamento dei percorsi avviati nel 2012/2013, mentre per i successivi, a partire dal 2013/2014, con la delibera 211 si è previsto che dette misure trovino accoglienza nel finanziamento dei Poli tecnico professionali.

14) Apprendistato

In riferimento alla DGR n. 158 del 28.03.12, si prevedono (ma non risultano attivi) percorsi per un monte ore non inferiore a 400 ore annue per gli apprendisti minorenni, ridotto per gli apprendisti di età superiore ai 18 anni.

□□□ 2.5. Emilia Romagna

1) Struttura



2) Normativa

- Protocollo 08.10.03
- Accordo territoriale 19.02.04
- Protocollo MPI-Regione 24.01.08
- Intesa USR-Regione del 28.07.09
- Accordo territoriale 08.03.11 Organici raccordi
- DGR n. 1052 del 09.06.03, Linee guida 2003/04
- DGR n. 2049/03, Modalità di selezione soggetti attuatori
- LR n. 12 del 30.06.03, Sistema integrato dell'Istruzione e della Formazione Professionale
- DGR n. 936 del 17.05.04, Sistema qualifiche
- DGR n. 265 del 14.02.05, Approvazione degli standard dell'offerta formativa a qualifica e revisione di alcune tipologie di azione di cui alla Delibera di GR n. 177/2003
- DGR n. 259 del 14.02.05, Linee guida percorsi integrati

- DGR n. 289 14.02.05, Alternanza nei percorsi integrati
- DGR n. 735/05, Percorsi integrati nei licei
- DGR n. 530/06, Sistema di certificazione delle competenze
- DGR 830/2007, Percorsi 1-2 anni in D/D
- DGR 140/08, Sistema qualifiche (SRQ)
- DGR n. 897/08, Nuovo accreditamento
- DGR 909/09, Adeguamento 21 figure e assi culturali
- DGR 105/2010, Standard e costi
- DGR 1119/10 e 1428/10, Costi
- DGR n. 1776 del 22/11/2010, Figure
- DGR n. 151 del 07.02.11, Soggetti selezionati per l'offerta
- DGR n. 298 del 07.03.11, Percorsi IeFP
- DA n. 38 del 29.03.11, Indirizzi per il sistema e risorse
- DGR n. 533 del 18.04.11, Risorse spec.
- DD n. 4819 del 28.04.11, Comitato tecnico
- DGR n. 928 del 27.06.11, Offerta IP
- LR n. 5 del 30.06.11, Sistema di IeFP
- DGR n. 934/11, Organismi accreditati
- DGR n. 1140 del 27.07.11 e DD n. 13052 del 24.10.11, IeFP per privi di licenza media
- DGR n. 1287 del 02.09.11, Figure
- DA 55/11 D.A. 30/10, Programmazione offerta IeFP
- DGR n. 1654 del 14.11.11, Riparto per IP
- DGR 1580/12, Costi
- DD 5413/12 (DGR 645/11, DGR 2046/10, DD 162/10, DGR 897/08, DGR 266/05, DGR 483/03, DGR 177/03), Accreditamento
- DGR n. 739 10.06.13, Esami e certificazione
- DGR n. 740 del 10.06.13, Recepimento competenze di base
- DGR n. 1550 del 04.11.13, Accompagnamento
- DGR 70/14 e 65/14, Offerta IeFP 2014/15
- DGR 4/15, DGR 801/15, DD 8836/15 Offerta 2015/17
- DGR 78/15 e DD 3467 del 24.03.15 Risorse per IPS

3) Dati

<i>A.s.f. 2003/04:</i>	n. percorsi 124 (int.);	n. allievi 1.932 (int.)
<i>A.s.f. 2004/05:</i>	n. percorsi 371 (int.);	n. allievi 8.682 (int.)
<i>A.s.f. 2005/06:</i>	n. percorsi 258 (int.);	n. allievi 5.355 (int.)
<i>A.s.f. 2006/07:</i>	n. percorsi 541;	n. allievi 12.647
<i>A.s.f. 2007/08:</i>	n. percorsi 548;	n. allievi 12.296
<i>A.s.f. 2008/09:</i>	n. percorsi 608;	n. allievi 12.825
<i>A.s.f. 2009/10:</i>	n. percorsi 665;	n. allievi 13.045
<i>A.s.f. 2010/11:</i>	n. percorsi 567;	n. allievi 11.879
<i>A.s.f. 2011/12:</i>	n. corsi 890;	n. allievi 17.628
<i>A.s.f. 2012/13:</i>	n. corsi 1.176;	n. allievi 21.741
<i>A.s.f. 2013/14:</i>	n. corsi 1254;	n. allievi 28.831



4) **Modello**

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE *(sussidiarietà integrativa e percorsi integrali di IeFP).*

Dal 2003/04 fino al 2010/11: biennio d'istruzione integrato con rientro nel percorso tradizionale; anno di istruzione integrato con successivo biennio di FP; biennio di istruzione integrato con un successivo anno di FP; triennio di istruzione integrato; biennio di formazione integrale. Dall'a.s.f. 2011/12 è adottato il modello sussidiario integrativo attivabile da tutti gli IP, con la contemporanea presenza dal 2° anno (il primo anno è in coprogettazione per i passaggi) di percorsi di istruzione da parte delle Istituzioni Formative (IF) accreditate. Tali percorsi si riferiscono anch'essi alle figure professionali nazionali di cui agli Accordi in Conferenza Unificata, correlate alle qualifiche del Sistema regionale delle qualifiche (SRQ). Sono percorsi biennali per studenti dai 15 anni a forte rischio di abbandono per aver accumulato un ritardo scolastico precedente e percorsi triennali per studenti senza titolo di terza media, in particolare stranieri. La LR 5/11 prevede (ma non è ancora attuato) l'"accesso al IV anno del sistema" (art 4). Il DGR 298/11 cita un eventuale 5° anno integrativo. Bandi provinciali.

5) **Sede di svolgimento**

Iscrizione a 14 anni a scuola. Prima del 2011, dopo il primo anno, la sede di svolgimento nei percorsi di istruzione integrati era la scuola (IS) anche se i soggetti coinvolti erano le scuole congiuntamente alle Agenzie. Nei percorsi di FP pura la sede era, ed è tuttora, l'Istituzione Formativa (IF). Dall'a.s.f. 2011/12 l'iscrizione al nuovo Sistema IeFP avviene presso le Istituzioni Scolastiche (IS) secondo il modello sussidiario integrativo; può avvenire presso le Istituzioni Formative (IF) solo per casi particolari (ad es.: studenti dai 15 anni senza titolo di terza media, in particolare stranieri, studenti a forte rischio di abbandono per aver accumulato un ritardo scolastico), previa verifica della situazione individuale svolta congiuntamente da IP ed Ente di FP. Tutti i soggetti giuridicamente autonomi possono accedere all'accreditamento.

6) **Docenti**

Dall'a.s.f. 2011/12, nel modello sussidiario integrativo i docenti sono della scuola; i docenti degli Enti di Formazione Professionale accreditati collaborano per la progettazione unitaria e integrata del percorso formativo triennale, affinché – qualora lo studente, dopo il primo o secondo anno, scelga di completare il percorso triennale presso un'Istituzione Formativa – sia assicurata la fluidità del passaggio dall'IS all'IF. Nei percorsi di IeFP, a titolarità delle IF, i docenti sono degli stessi organismi accreditati che, a loro volta, collaborano con i docenti delle IF per le finalità di cui sopra. Come attività di formazione per formatori si segnala un master universitario interdisciplinare di primo livello in "Pedago-

gia della complessità e gestione dell'emergenza educativa", rivolto a formatori laureati del Sistema regionale di FP.

7) Articolazione oraria

Dall'a.f. 2009/10 sono presenti percorsi biennali di 1.000 ore annuali. Nei percorsi di IeFP biennali il monte ore è a seconda della qualifica prevista e dei crediti già ottenuti. Le qualifiche sono accessibili anche a *drop out* dell'istruzione dopo il primo anno di frequenza. I corsi prevedono una quota di ore di stage che può oscillare dal 25% al 35% del monte ore complessivo. Non vi è una regolamentazione regionale relativa al numero ore. Nella prassi, il monte ore dedicato alle competenze di base (Assi culturali D.M. 139/07) oscilla mediamente tra le 150 e 300 ore annue; 250-350 ore sono dedicate allo stage e, pertanto, le competenze tecnico-professionali non sono mai inferiori alle 350 ore, ma in alcuni casi raggiungono o superano le 500 ore. I percorsi del modello sussidiario integrativo sono, invece, attuati nell'ambito dell'autonomia e flessibilità. Gli studenti a rischio di abbandono scolastico e formativo possono fruire di un progetto personalizzato per l'acquisizione della qualifica professionale, previa verifica della situazione individuale effettuata dai soggetti competenti dell'istruzione e dell'IeFP. Con Delibera di GR n. 1140 del 27.07.11 sono state specificate le disposizioni per la realizzazione di tale percorso personalizzato.

8) Elementi

Il progetto esecutivo dei percorsi prevede: accoglienza; riallineamento; potenziamento; personalizzazione dei percorsi (di cui non esiste una durata predeterminata); orientamento e monitoraggio; sostegno (disabili, extracomunitari, soggetti a rischio, ecc.); tutoraggio; accompagnamento; visite guidate; simulimpresa; stage (2° e 3° anno); misure antidispersione.

9) Esiti e certificazioni

La valutazione degli apprendimenti è definita da ciascun Ente gestore nell'ambito della progettazione formativa approvata dalle Province: ne fanno parte test e prove in ingresso; valutazione degli apprendimenti in itinere attraverso test, prove strutturate, valutazione in situazione e in laboratorio ecc.; valutazione dello stage. La DGR 739/2013 prevede modalità di procedure, esami e certificazioni unitarie per tutti i percorsi triennali di qualifica. Sono rilasciati: Certificato di qualifica, per le figure professionali previste dal Sistema regionale delle qualifiche (SRQ), Attestato di frequenza per tutte le altre attività. L'attestato di qualifica è acquisibile con un atto unico relativo all'insieme delle Unità di competenza oppure attraverso la somma di certificazioni parziali relative a singole Unità di competenza. Il Sistema Regionale di Formalizzazione e Certificazione della Regione (SRFC), secondo quanto previsto nella DGR

1434/05, “Orientamenti, metodologia e struttura per la definizione del SRFC” è il dispositivo attraverso cui è possibile formalizzare e certificare le competenze possedute da persone con esperienza maturata in contesti lavorativi e/o informali e/o con attestazioni conseguite in relazione a situazioni di apprendimento formali.

10) Crediti

Passaggio dall'uno all'altro Sistema secondo i dispositivi e le modalità previste dall'Accordo del 28/10/04 e dall'IntesaUSR - Regione del 28.07.09. Nell'a.s.f. 2009/10 è stata avviata una parziale applicazione della certificazione delle competenze di base acquisite nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione. Inoltre, è stato avviato con DGR n. 530/06 un Sistema regionale di formalizzazione e certificazione delle competenze (SRFC), il cui impianto definisce: 1) *il processo*: unico per persone provenienti da un percorso formativo o da esperienza lavorativa; consente un accertamento tramite evidenze e un accertamento tramite esame; 2) *l'oggetto della certificazione*: le competenze 'comunque acquisite' dalle persone, in relazione agli standard professionali presenti nel repertorio del Sistema regionale delle qualifiche; 3) *i soggetti impegnati nell'attuazione*: in prima applicazione, i 'soggetti accreditati' del Sistema formativo, titolati per legge (LR 12/03) a svolgere questa funzione e investiti istituzionalmente del compito di produrre saperi professionali.

Così certificate, le competenze possono avere valore di credito in ingresso ai diversi percorsi formativi o di istruzione, in base alla normativa. Visto l'Accordo 27/07/2011 si sta procedendo alla ridefinizione del Sistema di certificazione nell'ambito della IeFP regionale, coinvolgendo i diversi organismi e soggetti previsti dalla LR 5/2011; in particolare, è allo studio la revisione del Sistema di formalizzazione e certificazione complessivo adottato in Emilia-Romagna e all'interno di questo sono in fase di analisi alcuni elementi che ne consentiranno la “compatibilizzazione” e la piena applicazione anche all'interno del sistema IeFP.

11) Governo del sistema

La Direzione centrale Istruzione, Formazione e Cultura della Regione programma attività e manutenzione del Repertorio regionale con il contributo delle istituzioni formative incaricate. La Regione ha individuato un unico soggetto responsabile su tutto il territorio regionale dell'organizzazione e gestione didattica dei percorsi di formazione professionale rivolti ai giovani di età inferiore ai 18 anni (DGR 2653 del 05.11.07 e 2249 del 30.10.08). Tale soggetto si configura come un'Associazione Temporanea di scopo (EffePi) che raggruppa 12 Enti di Formazione Professionale accreditati dalla Regione nella macrotipologia A - obbligo di istruzione. All'interno della EffePi vi sono 6 direzioni di area: rapporti con il mercato del lavoro, progettazione, ammi-

nistrazione e rendicontazione, promozione e orientamento, programmazione iniziative di sistema, controllo e monitoraggio. Queste coordinano le attività degli Enti rapportandosi univocamente alla Regione. Il primo capofila/soggetto responsabile è stato l'Enaip. Dal 2012/13, per il nuovo triennio, il nuovo capofila è lo IAL (Decreto direttoriale n. 233 del 26 gennaio 2012). La programmazione delle attività viene svolta dalla Direzione centrale Istruzione, Formazione e Cultura della Regione attraverso un documento di indirizzo denominato "Direttive per la predisposizione del Piano annuale di formazione". Sulla base degli indirizzi e delle indicazioni delle Direttive regionali, il soggetto attuatore predispose un Piano annuale di formazione (dal punto di vista pedagogico/didattico e organizzativo/gestionale) con attenzione alla progettazione, monitoraggio, promozione e valutazione. Il Piano annuale di formazione riserva attenzione al fabbisogno formativo emerso dal territorio (famiglie e allievi, attraverso le richieste di iscrizione ai vari percorsi formativi, e mdl). Il Piano prevede flessibilità nell'organizzazione curricolare senza stringenti limiti nel numero di allievi, promozione di percorsi individuali e gruppi classe ad hoc per specifiche unità di apprendimento. Per quanto concerne i percorsi sussidiari, l'individuazione degli Istituti Professionali autorizzati all'avvio ed alla gestione delle attività per il triennio 2012-2014 è avvenuta con decreto direttoriale n. 305 del 30 gennaio 2012 a seguito di un processo di programmazione, avvenuto di concerto con l'USR regionale. L'Intesa 20.6.12 tra Regione e USR per misure di accompagnamento rivolte alle IS che attivano nel corso dell'anno scolastico 2012/2013 un'offerta sussidiaria prevede l'istituzione di un Tavolo regionale di coordinamento composto da tre rappresentanti designati dalla Direzione centrale Lavoro, formazione, Commercio, Pari Opportunità e da tre rappresentanti designati dall'Ufficio scolastico regionale per il Friuli Venezia Giulia. Un Comitato tecnico scientifico di progetto (CTS) per ciascun percorso formativo sovrintende, da un punto di vista pedagogico, all'effettiva realizzazione fornendo pareri vincolanti in merito all'ammissione degli allievi alle varie annualità e agli esami intermedi e finali. Il CTS, inoltre, è incaricato della declinazione operativa annuale, per ciascun percorso sussidiario, del prototipo formativo di riferimento unitamente alla predisposizione della prova situazionale di fine annualità progettata secondo gli standard di cui all'Allegato C del documento "Linee guida per la realizzazione dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale", all'individuazione di procedure finalizzate al passaggio degli allievi fra i sistemi formativi ed in particolare alla prosecuzione al quarto anno del sistema di istruzione, all'individuazione di un modello pedagogico, organizzativo ed orario funzionale al raggiungimento degli standard minimi nazionali e regionali di cui al documento "Linee guida per la realizzazione dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale".

**12) Destinatari**

I percorsi di IeFP triennali negli IP secondo il modello sussidiario integrativo riguardano ragazzi 14-18enni in diritto-dovere. L'accesso ai corsi biennali di IeFP è riservato ai ragazzi che hanno già frequentato un anno di Secondaria superiore. Per gli alunni ultrasedicenni non possessori di licenza media è possibile partecipare ad un progetto personalizzato a patto che il giovane sia iscritto a un CTP e si attivi una convenzione tra CTP, scuola media e Istituzione Formativa. Nei percorsi biennali gli alunni per classe devono essere almeno 15.

13) Costi

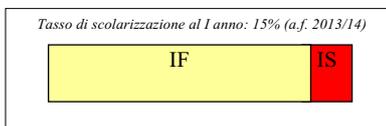
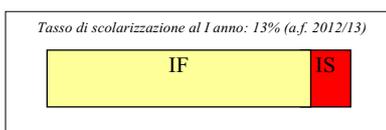
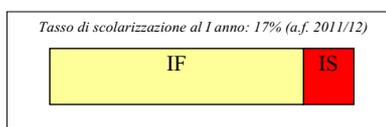
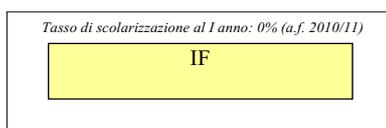
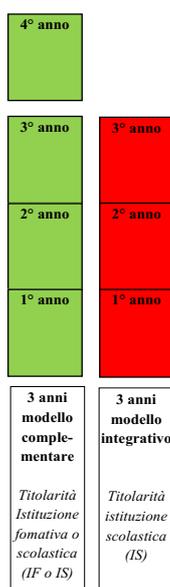
Il parametro di unità di costo standard prevede per i percorsi biennali delle istituzioni formative un costo ora/corso di € 118,27. Pertanto, la stima del costo annuale per percorso è di € 118.277,90. Il costo annuale per allievo iscritto è di € 5.913,90, mentre il costo orario è di € 5,91.

14) Apprendistato

In riferimento alla DGR 11.06.12, n. 775 e alla DGR 19.11.12, n. 1716, la Regione ha stabilito che i profili formativi del Testo unico dell'apprendistato corrispondano alle qualifiche conseguibili nel Sistema regionale della IeFP. Lo standard, secondo l'Accordo 15.03.12, prevede almeno 400 ore di formazione teorica all'anno. Il catalogo dell'offerta formativa dei percorsi per qualifica in apprendistato è nel DDG 181 del 19.06.2013. La Regione ha esteso l'offerta prevista per i percorsi ordinari di IeFP anche agli apprendisti minorenni assunti in base all'art. 3 del TUA. Le attività formative sono finanziate tramite voucher.

□□□ 2.6. Friuli Venezia Giulia

1) Struttura



2) Normativa

- LR 29.12.11 n. 18, art. 10, comma 18
- Protocollo 18.09.03
- Accordo territoriale 10.12. 03
- Accordi territoriali USR-Regione 6.11.07, 17.08.09, 23.07.10 (+ note 15 e 18.3.11)
- Accordo territoriale USR-Regione 14.01.11 (+ Intese 08.06.11 e 20.06.12) su sussidiarietà
- Accordo 09.09.11 su alternanza in IeFP
- Accordo 30 luglio 2012 su privi di licenza
- Intesa 20.06.12 e 19.06.13, accompagnamento percorsi IeFP per la scuola media
- Accordo territoriale USR-Regione 11.10.10 per azioni di arricchimento
- DPR 07/Pres12.01.05 (DD/3608/Cult/09, DPR 0176/Pres 21.7.08, DD/948/Lavfor 06.03.08, DPR/065/Pres 19.01.08, DPR/0238/Pres 07.08.06, DPR/019/Pres 27.01.06) Accreditamento

- DGR 1284 del 30.06.10, Nuove linee guida percorsi sussidiari 2011/12
- DD 1020/Lavfor.Fp/2011 Piano 11/12
- DGR 2276 del 24.11.2011 Piano 12-14
- Nota region. 48471/P del 06.12.11 programmazione sussidiarietà 2012/14 Decreto n. 3183/ Lavfor.Fp /2011 Prototipi percorsi sussidiari
- DD n. 233 del 26.01.12, AT
- DGR n. 513 del 29.03.15, Linee guida IeFP
- DD n. 1534/ Lavfor.Fp DD. 05.04. 12 Piano 2012/13
- DD n. 3166 del 25.06.12, Percorsi sussidiari
- DD n. 862 del 25.02.13, Monitoraggio sussidiarietà
- DD n. 305/ Lavfor.Fp /2012
- DD n. 7038/ Lavfor.Fp /2012
- DD n. 266/ Lavfor.Fp /2013
- DD n. 2452/ Lavfor.Fp /2013
- DD n. 2453/ Lavfor.Fp /2013
- DD n. 3058/ Lavfor.Fp /2013, Offerta IS 13/14
- DD n. 2778/ Lavfor.Fp /13, prototipi IF 13/14
- DGR n. 275 del 27 febbraio 2013, Finanziamento azioni di accompagnamento
- DGR n. 1453/2013, Linee guida IeFP
- DGR 8093/2013
- DGR 1691/2013
- DD 8093/ Lavfor.Fp /2013
- DD 1030/ Lavfor.Fp /13, 4127/ Lavfor.Fp /13 Piano 13/14
- DGR 1051/14 aggiornamento costi

3) **Dati**

<i>A.s.f. 2003/04:</i>	n. percorsi 4;	n. allievi 75
<i>A.s.f. 2004/05:</i>	n. percorsi 70,	n. allievi 1.192
<i>A.s.f. 2005/06:</i>	n. percorsi 140;	n. allievi 2.187
<i>A.s.f. 2006/07:</i>	n. percorsi 234,	n. allievi 3.669
<i>A.s.f. 2007/08:</i>	n. percorsi 264,	n. allievi 4.292
<i>A.s.f. 2008/09:</i>	n. percorsi 301;	n. allievi 5.065
<i>A.s.f. 2009/10:</i>	n. percorsi 315;	n. allievi 5.244
<i>A.s.f. 2010/11:</i>	n. percorsi 309;	n. allievi 4.147
<i>A.s.f. 2011/12:</i>	n. percorsi 294;	n. allievi 4.329
<i>A.s.f. 2012/13:</i>	n. percorsi 269;	n. allievi 4.263
<i>A.s.f. 2012/13:</i>	n. percorsi 269;	n. allievi 4.263
<i>A.s.f. 2013/14:</i>	n. percorsi 281;	n. allievi 4.964

4) **Modello**

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE
(percorsi di IeFP integrali, ex percorsi misti, ex percorsi integrati).
 Percorsi di IeFP integrali da Accordi in CU per le figure. Percorsi in interazione/integrazione (misti): doppio percorso definito nelle singole

intese, per gli iscritti a scuola e per gli iscritti ai CFP, dai differenti gradi di integrazione/interazione ed esiti (in estinzione, con i primi anni non più finanziati dal 2010/11).

Già dal 2009 non si attivavano più percorsi in interazione/integrazione a guida dell'Istituto scolastico (due primi anni a Gemona e Pordenone conclusi nel 2008/9). Avevano programmazione congiunta delle attività e delle ore curricolari. Tali corsi consentivano il proseguimento al quarto anno e l'acquisizione della qualifica di FP. Nell'ambito della flessibilità gli obiettivi di apprendimento erano nazionali per l'80% ma realizzati in coordinamento con i docenti di FP. Le lezioni avvenivano anche fuori dell'orario previsto. Il grande impiego di risorse economiche e umane (la Regione pagava anche i docenti della scuola), oltre al carico di lavoro più pesante in termini di maggior numero di ore per i ragazzi, ne hanno sconsigliato la riproposizione. Percorsi in integrazione in flessibilità curricolare (in estinzione, con primi anni non più finanziati dal 2010/11).

Nell'a.s.f. 2011/12 c'è stata l'adozione da parte della Regione Friuli Venezia Giulia del modello sussidiario complementare. La Regione ha sfruttato già dall'a.s. 2011/12 la possibilità, concessa dal suo Accordo territoriale, di realizzare in via sperimentale anche il filone di sussidiarietà integrativa. Bando regionale.

5) Sede di svolgimento

Iscrizione a 14 anni. Nei percorsi integrali le iscrizioni sono presso le Agenzie formative. Soggetti attuatori sono Enti di FP regionali accreditati. Nei percorsi di interazione/integrazione in estinzione l'iscrizione è presso le Agenzie. Realizzazione come da intese che possono prevedere come sede di svolgimento sia scuola che CFP. Nei percorsi integrati in estinzione la titolarità è sempre della scuola. L'integrazione che avviene nell'ambito dell'autonomia/flessibilità può essere svolta a scuola o nel CFP. Dall'a.s.f. 2011/12 l'iscrizione avviene presso l'Istituzione Scolastica (IS) o presso l'Istituzione Formativa (IF), secondo il modello sussidiario complementare, presso la scuola per l'integrativo. Le scuole secondarie superiori sono tenute all'accreditamento, ma non per la tipologia obbligo formativo (per la quale hanno un'autorizzazione dalla Regione). Possono accreditarsi gli Enti privati ma solo senza scopo di lucro.

6) Docenti

Nel 2003/04 i docenti delle competenze di base facevano parte della scuola e hanno insegnato nelle sue strutture. Dal 2004/05 al 2009/10 (ultimo terzo anno 2011/12) il "chi fa cosa" era stabilito dalle intese nei percorsi di interazione/integrazione a seconda delle vocazioni specifiche. L'eventuale interazione con la scuola avveniva soprattutto per le competenze di base. Nei percorsi integrati in estinzione (ultimo terzo anno nel 2011/12), le competenze di base sono essenzialmente insegna-



te dai docenti della scuola. I nuovi percorsi integrali di IeFP inaugurati nel 2010/11 prevedono che iscrizione e sede di svolgimento siano presso i CFP. Dal 2011/12 sono assunti nel modello sussidiario complementare. Nel modello integrativo sperimentale (4 classi) i docenti delle competenze di base provengono dalle Istituzioni Formative (IF) in base ad accordi.

7) Articolazione oraria

Dall'a.f. 2012/13 i percorsi triennali durano 3.168 ore (1056 ore l'anno) per i tre anni: 1140 ore (440-380-320) di competenze di base; 1312 ore (516-416-380) di competenze professionali; 400 ore (160-240) di stage (2° e 3° anno); 300 ore (100-100-100) di Larsa; 48 ore (16-16-16) di esami finali. Lo stage riguarda l'intero gruppo classe.

Negli a.f. 2010/11 e 2011/12 i percorsi duravano 1.000 ore l'anno al primo biennio e 1.200 al terzo anno. Il IV anno, attivato dall'a.f. 2012/13, dura 1.056 ore.

Nell'integrazione/interazione (fino al 2009/10) il percorso era formato da 1.200 ore in ognuno dei tre anni. La percentuale del monte ore svolta a scuola veniva stabilita dalle singole intese. La personalizzazione (Larsa) era prevista per 150 ore all'anno. Le rimanenti 1.050 ore di componente standard erano composte da una parte di docenza frontale e da una parte di alternanza scuola/lavoro. Gli stages erano svolti tra la seconda e la terza classe da un minimo di 120 a un massimo di 320 ore. Nell'integrazione si utilizzava la flessibilità curricolare. I percorsi del modello sussidiario integrativo sono attuati a scuola nell'ambito dell'autonomia e flessibilità.

8) Elementi

Il curriculum dovrà prevedere secondo l'allegato del Piano annuale:

- accoglienza
- orientamento sia individuale che di gruppo tanto in fase iniziale che in quella finale
- articolazione in Unità formative e moduli di durata annuale
- personalizzazione dei percorsi attraverso l'attivazione di eventuali Larsa interni
- supporto (per extracomunitari, disabili e soggetti a rischio)
- tutoraggio
- visite didattiche
- stage
- accompagnamento al lavoro
- predisposizione di materiali didattici specifici utilizzabili per successiva diffusione
- Formalizzazione di un Comitato Tecnico Scientifico

Possibilità di percorsi di arricchimento extracurricolari (100 ore) e finanziati a parte rivolti ad allievi frequentanti i percorsi triennali.

9) **Esiti e certificazioni**

Il giudizio di idoneità, da parte della commissione d'esame costituita ai sensi della LR 76/82, consente al termine della terza annualità il rilascio di un attestato di qualifica corrispondente al III livello della Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23/04/08, e alla fine della quarta annualità il rilascio di un diploma professionale corrispondente al IV livello della Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23/04/08. Gli esami di qualifica rappresentano il momento di verifica e certificazione delle competenze. (DGR n. 513 del 29 marzo 2012, Allegato C). Gli attestati di qualifica, di diploma e di competenze sono conformi agli Allegati 5, 6 e 7 dell'Accordo sancito in sede di Conferenza Stato Regioni del 27 luglio 2011. Per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione si utilizza il modello previsto dal Dm. 9 del 27 gennaio 2010. Il passaggio da un modulo formativo (annuale) a un altro di un medesimo corso avviene tramite prove intermedie organizzate dal soggetto gestore. Alle prove sono ammessi anche coloro che intendano, ad esempio, a seguito di frequenza di un percorso personalizzato, frequentare direttamente il modulo successivo. La possibilità di sostenere gli esami intermedi (prime e seconde annualità) è riservata ai soli allievi per i quali risulti un'effettiva presenza ad almeno il 75% della durata prevista dalle singole annualità. L'allievo frequentante un percorso personalizzato deve superare l'esame previsto per poi essere inserito nel percorso triennale di riferimento e sostenere l'esame finale.

10) **Crediti**

I crediti formativi devono essere attestati utilizzando i modelli che secondo la normativa vigente disciplinano i passaggi tra sistemi (Conferenza Unificata Stato Regioni del 28/10/2004), su specifica domanda del candidato che ne faccia richiesta, e hanno valore ai fini dell'iscrizione alla classe per cui sono stati rilasciati presso tutte le istituzioni scolastiche dello stesso indirizzo. Le Istituzioni formative sono autorizzate a stipulare specifiche intese con Istituti scolastici per favorire il passaggio dell'allievo al termine di un'annualità IeFP verso l'annualità predefinita e/o successiva di un percorso scolastico coerente. La possibilità di un allievo di usufruire del passaggio da un sistema all'altro può essere agevolata facendo ricorso a specifici percorsi di integrazione extracurricolare. La valutazione dei crediti ed il relativo riconoscimento da far valere nelle istituzioni scolastiche, tiene conto del parere del Comitato tecnico-scientifico eventualmente integrato da esperti del mondo del lavoro. Per i passaggi da un percorso di IeFP in regime di sussidiarietà integrativa ad altro percorso statale, si applica quanto disposto dall'OM 21 maggio 2001 n. 90, che prevede esami integrativi agli ambiti disciplinari non comuni ai percorsi di provenienza e di ingresso. I passaggi reciproci tra i percorsi di Istruzione e quelli di IeFP, nonché quelli interni al sistema di IeFP anche a livello interregionale, avvengono invece nella modalità del

riconoscimento dei crediti, in coerenza con il diritto al riconoscimento delle acquisizioni in termini di competenze, indipendentemente dagli ambiti, dalle durate e dalle modalità della loro acquisizione.

11) **Governo del sistema**

La Direzione centrale Istruzione, Formazione e Cultura della Regione programma attività e manutenzione del Repertorio regionale con il contributo delle istituzioni formative incaricate. La Regione ha individuato un unico soggetto responsabile su tutto il territorio regionale dell'organizzazione e gestione didattica dei percorsi di Formazione Professionale rivolti ai giovani di età inferiore ai 18 anni (DGR 2276 del 24/11/2011 e DD 233/LAVFOR.FP del 26/01/2012). Tale soggetto si configura come un'Associazione Temporanea di scopo (EffePi) che raggruppa 12 Enti di Formazione Professionale accreditati dalla Regione nella macrotipologia A - obbligo di istruzione. All'interno della EffePi vi sono 6 direzioni di area: rapporti con il mercato del lavoro, progettazione, amministrazione e rendicontazione, promozione e orientamento, programmazione iniziative di sistema, controllo e monitoraggio. Queste coordinano le attività degli Enti rapportandosi univocamente alla Regione. All'interno dell'ATS sono presenti i seguenti organi: a) comitato di pilotaggio (è composto da tutti i rappresentanti legali degli Enti formativi facenti parte l'Associazione Temporanea; sovrintende a tutte le questioni di carattere generale afferenti, la gestione e la valutazione delle attività formative; nomina tre rappresentanti (indicati nella proposta di candidatura) i quali intrattengono i rapporti con la Direzione centrale competente); b) direzione progettazione (cura e coordina tutti gli aspetti legati alla progettazione formativa e alla manutenzione e aggiornamento degli standard di competenza e standard formativi; cura la promozione e l'attuazione delle metodologie didattiche; garantisce il raccordo metodologico e organizzativo gestionale fra tutte le aree professionali previste dal presente Avviso; cura la programmazione e gestione didattica delle attività connesse ai programmi e alle iniziative comunitarie); c) direzione del controllo e del monitoraggio (si occupa della qualità dell'azione formativa verificandone periodicamente l'efficacia; elabora periodicamente rapporti di monitoraggio sulla base anche delle indicazioni fornite dalla Direzione centrale competente); d) direzione amministrativa e della rendicontazione (cura gli aspetti di gestione amministrativa e predispone sulla base delle indicazioni regionali i documenti rendicontali); e) direzione della promozione dell'offerta formativa e dei rapporti con l'utenza (allievi e famiglie).

Il primo capofila /soggetto responsabile è stato l'ENAIP. Il nuovo capofila è lo IAL per gli a.f. 2012/2013, 2013/2014 e 2014/2015. La programmazione delle attività viene svolta dalla Direzione centrale attraverso un documento di indirizzo denominato "Direttive per la predisposizione del Piano annuale di formazione". Sulla base delle indicazioni delle Direttive regionali, il soggetto attuatore predispone un Piano annuale di for-

mazione (dal punto di vista pedagogico/didattico e organizzativo/gestionale) con attenzione alla progettazione, monitoraggio, promozione e valutazione. Il Piano riserva attenzione al fabbisogno formativo emerso dal territorio (famiglie e allievi, attraverso le richieste di iscrizione ai vari percorsi formativi, e mdl). Inoltre, prevede flessibilità nell'organizzazione curricolare senza stringenti limiti nel numero di allievi, promozione di percorsi individuali e gruppi classe ad hoc per specifiche unità di apprendimento. I percorsi sussidiari sono programmati di concerto con l'USR. Le Intese 20.06.12 e 19.06.13 tra Regione e USR per misure di accompagnamento rivolte alle IS che attivano nel corso dell'anno scolastico un'offerta sussidiaria, prevedono l'istituzione di un Tavolo regionale di coordinamento composto da tre rappresentanti designati dalla Direzione centrale Lavoro, formazione, Commercio, Pari Opportunità e da tre rappresentanti designati dall'Ufficio scolastico regionale per il Friuli Venezia Giulia. In ciascun percorso di IeFP si istituisce un Comitato Tecnico Scientifico di Progetto (CTS) composto dal Direttore dell'Istituzione formativa, o da un suo rappresentante, dal referente del percorso e da due docenti coinvolti nel percorso medesimo. Si può deliberare una partecipazione ai lavori del CTS estesa anche ad altri docenti. I CTS attivati nei percorsi sussidiari integrativi possono coincidere con gli organi collegiali previsti dalla normativa vigente fatta salva la presenza di ulteriori componenti prevista da eventuali Intese fra la Direzione centrale competente della Regione e l'Ufficio Scolastico regionale. I CTS sovrintendono da un punto di vista didattico l'andamento del percorso formativo ed esprimono indirizzi e suggerimenti in particolare in merito alle seguenti attività: definizione del Piano formativo; modello di valutazione delle competenze; criteri di monitoraggio del percorso formativo. Il CTS fornisce pareri vincolanti in merito all'ammissione degli allievi alle varie annualità e agli esami. Tra le "attività aggiuntive" dei CTS vi sono azioni di sistema contro l'abbandono scolastico e raccordo tra IS e IF: tra le azioni di accompagnamento c'è la formazione comune di docenti e formatori, la declinazione operativa di ciascun percorso, la prova di fine anno e i passaggi tra sistemi, sia in orizzontale che (sussidiarietà integrativa) per la continuazione. La stessa Intesa 19.06.13 definisce la composizione dei CTS e prevede il finanziamento delle attività aggiuntive. Le risorse per le attività aggiuntive 2013/14 (DGR 275 del 27 febbraio 2013) previste a carico di ciascun CTS di progetto ammontano a € 8.000,00 per ognuno dei 28 percorsi (13 di 1° anno).

12) Destinatari

Cittadini rientranti nel diritto/dovere di Istruzione e Formazione che abbiano compiuto 14 anni. Dall'a.s.f. 2007/08 (Accordo 06.11.07) possono accedere anche allievi sprovvisti del titolo conclusivo del primo ciclo, anche se minori di 16 anni, che chiedano l'iscrizione a percorsi triennali di IeFP.

**13) IV anno**

In Friuli Venezia Giulia dall'a.s. 2012/13 sono presenti i percorsi sperimentali di IV anno. Si riferiscono solo alle Istituzioni formative e hanno un monte ore di 1.056 ore annue: 240 di competenze di base, 550 di competenze professionali, 50 di Larsa, 200 di stage e 16 di esami.

- A.f. 2012/13: percorsi 4; n. allievi 59
- A.f. 2013/14: percorsi 4; n. allievi 58

14) Costi

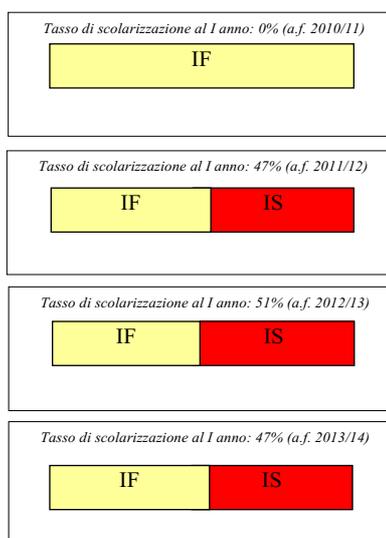
Il parametro di unità di costo standard prevede per i percorsi triennali delle istituzioni formative al primo anno un costo medio orario per allievo di € 5,95. Il costo medio annuale per allievo (per 1000 ore) corrisponde a € 6.283,20. Il costo medio annuale per percorso è di € 104.929,44. Pertanto, il parametro ora/corso tocca € 99,37.

15) Apprendistato

In riferimento alla DGR del 29.03.12, n. 513 e al Decreto del Presidente del 05.06.12, n. 123/Pres. si prevedono (ma non risultano attivi) percorsi per un monte ore non inferiore a 500 ore annue per gli apprendisti minorenni e per un monte ore non inferiore a 400 ore per gli apprendisti di età superiore ai 18 anni. La durata della formazione strutturata esterna all'azienda non può essere inferiore alle 40 ore annue. Nel 2014 sono segnalati nella Regione i primi 4 apprendisti inseriti nei percorsi formativi per la qualifica professionale, per la difficoltà a formare un gruppo classe omogeneo.

□□□ 2.7. Lazio

1) Struttura



2) Normativa

- Protocollo 24.07.03
- Intesa interistituzionale 21.10.03
- Accordo territoriale 09.02.11
- DGR n. 736 dell'01.08.03 (atto di indirizzo). Determinazione n. D2922 del 17.10.03
- DGR n. 510/07 (programmazione percorsi)
- DGR n. 602/08, Modifica alla DGR 347. Sistema formativo regionale. Linee guida 08/09
- DGR 968/2007 e s.m.i. Approvazione Direttiva Accreditemento
- DGR 968/2007, 842/08, 601/08, 229/08, 668/09, 223/10, 295/11, 289/12, 457/13 Accreditemento
- DGR 525/2009, Sistema formativo regionale: Linee guida per le Province a.f. 2009/2010
- DGR 377/2011, Atto di indirizzo alle Province
- DGR n. 343 del 22.07.11, Linee guida per Province
- DGR n. 363 dell'08.08.11, Riparto risorse Province e parametro costo allievo
- DGR n. 493 del 21.10.11, Offerta sussidiaria integrativa

- DGR n. 531 dell'11.11.11, Offerta suss. complementare per IPS del Cairo e Alessandria
- DGR 417/12 Linee guida per Province e costi 2012/13
- DGR n. 242 dell'01.08.13, Linee guida IeFP 13/14
- DD 3544/13 Attuazione Dgr 242
- DD 225/14 Esami 2013/14

3) **Dati**

A.s.f. 2002/03:	n. percorsi 30;	n. allievi 325
A.s.f. 2003/04:	n. percorsi 91;	n. allievi 1.697
A.s.f. 2004/05:	n. percorsi 192;	n. allievi 3.621
A.s.f. 2005/06:	n. percorsi 263;	n. allievi 4.733
A.s.f. 2006/07:	n. percorsi 272;	n. allievi 5.037
A.s.f. 2007/08:	n. percorsi 355;	n. allievi 6.564
A.s.f. 2008/09:	n. percorsi 395;	n. allievi 7.771
A.s.f. 2009/10:	n. percorsi 438;	n. allievi 8.971
A.s.f. 2010/11:	n. percorsi 445;	n. allievi 9.647
A.s.f. 2011/12:	n. corsi 465;	n. allievi 13.989
A.s.f. 2012/13:	n. percorsi 975;	n. allievi 21.765
A.s.f. 2013/14:	n. percorsi 1.006;	n. allievi 22.050

4) **Modello**

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE
(*triennali integrali e sussidiarietà integrativa*).

Dall'anno 2002/03 (in via di prima sperimentazione) i percorsi di FP integrale si svolgono presso le sedi delle Agenzie formative. È possibile il coinvolgimento delle Istituzioni Scolastiche, ove richiesto per garantire la formazione culturale di base. Nell'a.f. 2007/08 si aprì una parentesi di percorsi biennali (oggi con qualifiche diverse da quelle del Repertorio nazionale). "In sede di prima applicazione", secondo l'Accordo territoriale 09.02.11, si attua nell'a.s.f. 2011/12 il modello di sussidiarietà integrativa. Si mantiene la contemporanea presenza di percorsi delle Istituzioni formative (IF) accreditate. Offerta sussidiaria complementare per gli IPS italiani del Cairo e Alessandria, dipendenti dall'USR Lazio. Bandi provinciali a seguito della LR 14/1999. Delega alle Province per percorsi triennali, biennali o rivolti a giovani svantaggiati. Solo i triennali rientrano nell'ambito degli Accordi in CU per le figure professionali nazionali.

5) **Sede di svolgimento**

Dall'anno 2002/03 la sede di svolgimento delle attività è stata il Centro di Formazione Professionale (CFP), anche per le competenze di base. L'iscrizione dei percorsi integrali avviene ancora oggi presso le sedi operative (Istituzioni formative - Enti - e Centri afferenti alle Amministrazioni provinciali) accreditate dalla Regione alla gestione di interventi di formazione e orientamento per la macrotipologia "Obbligo Formativo". Dal-

l'a.s.f. 2011/12 l'iscrizione avviene presso l'Istituzione scolastica (IS) nei percorsi che seguono il modello sussidiario integrativo e presso l'Istituzione formativa (IF) nei restanti percorsi di IFP integrale. Questi ultimi sono svolti in Provincia di Roma dalle Istituzioni comunali e da quelle formative private accreditate, mentre nelle altre Province della Regione dalle Istituzioni provinciali di IeFP. Possono accreditarsi soggetti pubblici e privati che, indipendentemente dalla loro natura, abbiano scopi formativi. L'accreditamento è concesso anche alle scuole con deroga dei requisiti di ammissibilità (finalità formative e volume d'affari).

6) Docenti

Nei percorsi di formazione integrale, anche i docenti delle competenze di base provengono dagli Enti formativi e dal Sistema formativo pubblico provinciale. Possono essere altresì docenti incaricati a seguito di avviso ad evidenza pubblica. Dall'a.s.f. 2011/12, nel modello sussidiario integrativo i docenti sono della scuola per tutte le competenze. Non è previsto il coinvolgimento delle Istituzioni Formative (IF) all'interno dell'offerta sussidiaria integrativa realizzata dagli IP.

7) Articolazione oraria

Percorso triennale integrale della durata complessiva di 3.168 ore (1.056 ore al 1°, al 2° e al 3° anno), così distinte: competenze di base e/o comuni: 786/1.260; competenze tecnico-professionali: 945/1.159; personalizzazione: 240/630 ore; stage: 416/628 ore; valutazione e validazione: 140/240 ore. I percorsi del modello integrativo sono attuati nell'autonomia e flessibilità (DPR 87/10).

8) Elementi

Il curriculum dovrà prevedere tutto ciò che concerne le attività didattiche: accoglienza; orientamento; ri-orientamento; valutazione crediti in entrata e coprogettazione passaggi tra Istruzione e IeFP gestione dei crediti, valutazione degli apprendimenti e certificazione degli apprendimenti. Sono possibili attività di tirocinio orientativo o di supporto e di validazione del percorso. È invece obbligatoria l'attività di tirocinio formativo, con tutor aziendali. Sono previste attività individualizzate fino al 15% del monte ore: approfondimento, recupero o sostegno ad allievi, anche stranieri, in difficoltà sociali, culturali o personali, o per attività culturale e sportiva, o finalizzata a passaggi. Per gli allievi disabili sono previste figure di sostegno e piani individualizzati.

9) Esiti e certificazioni

Oltre alla valutazione degli apprendimenti lungo tutto il percorso, sono realizzate attività di valutazione che riflettono l'approccio dalla "valutazione autentica". Al termine del biennio gli studenti acquisiscono i saperi e le competenze di cui al D.M. 139/2007 nell'assolvimento del-

l'obbligo di istruzione, sulla base del modello di certificazione adottato con il D.M. n. 9 del 27.01.10. Al termine del percorso triennale, lo studente consegue la qualifica di Operatore professionale con riferimento alla relativa figura professionale. Essa è riconosciuta a livello nazionale e corrispondente al III livello EQF. Sono rilasciati crediti per il proseguimento degli studi o nel Sistema dell'Istruzione o in quello della Formazione Professionale. È necessaria la frequenza di almeno tre quarti della durata del percorso.

10) Crediti

I ragazzi possono scegliere di transitare dal sistema di IeFP a quello statale degli Istituti Professionali, e viceversa, anche in itinere ed eventualmente proseguire fino al conseguimento del diploma quinquennale. Sulla base di metodologie congiuntamente definite, gli allievi con competenze/crediti certificati, reciprocamente riconosciuti, sono ammessi a frequentare anni di corso scolastico/formativo successivi al primo, in rapporto al valore delle competenze e crediti accertati ai sensi dell'art. 4, comma 6 del DPR n. 275/99 e art. 6, comma 4, del DPR n. 257/00. L'accreditamento delle competenze in ingresso degli allievi e la certificazione delle competenze intermedie e finali avvengono facendo riferimento all'Accordo della Conferenza Unificata del 28.10.04 e al decreto Ministeriale 22.08.07 e ai suoi allegati. I crediti riconosciuti in ingresso e le competenze acquisite nel percorso sono registrate sul libretto formativo personale dell'allievo.

11) Governo del sistema

A livello locale e regionale sono istituiti specifici tavoli di condivisione dei contenuti dei percorsi, delle modalità di certificazione dei crediti e delle competenze, delle condizioni per i reciproci passaggi dai sistemi istruzione e IeFP, in applicazione dell'Accordo in sede di Conferenza Unificata, rep. atti n. 190/CU del 28.10.04 e nel rispetto delle norme vigenti in materia di istruzione, nonché di monitoraggio, controllo e valutazione. Inoltre, a livello regionale, sono attivati specifici tavoli per la individuazione di metodologie per la determinazione dei costi dei percorsi di IeFP, per la definizione di indicatori atti a misurare l'efficacia degli interventi e di fornire informazioni utili anche a migliorare gli standard professionali e formativi in un contesto di innalzamento della qualità della formazione impartita nonché per la declinazione di classi di abilitazione all'insegnamento specifiche per i percorsi di IeFP. A livello regionale, i tavoli sono convocati dalla Direzione regionale istruzione e politiche giovanili e vedono la presenza di rappresentanti degli organismi di diretta emanazione delle Province, delle Istituzioni Formative, di rappresentanti designati dal competente Ufficio scolastico provinciale, delle strutture provinciali competenti in materia di Formazione Professionale e di istruzione e delle OO.SS. A livello provinciale i tavoli sono

convocati dalla Amministrazione provinciale. Gli elaborati dei tavoli confluiscono in documenti unitari che, acquisito il parere della Commissione di concertazione prevista dalla LR 38/1998, sono assunti a riferimento per la provvisoria disciplina delle reciproche certificazioni (crediti, competenze, valutazioni in itinere e finali, ecc..).

12) Destinatari

I destinatari dei percorsi triennali sperimentali di Istruzione e Formazione Professionale sono tutti i minori di età compresa tra i 14 e i 18 anni, che abbiano titolo ad iscriversi al 1° anno della scuola secondaria superiore ed, in particolare, gli allievi che hanno terminato il 1° ciclo di istruzione e ne facciano richiesta in ottemperanza all'assolvimento dell'obbligo di istruzione. Le Province valuteranno l'ammissibilità dell'inserimento di studenti che trovandosi in condizioni di continuità scolastica abbiano superato i limiti di età.

13) Costi

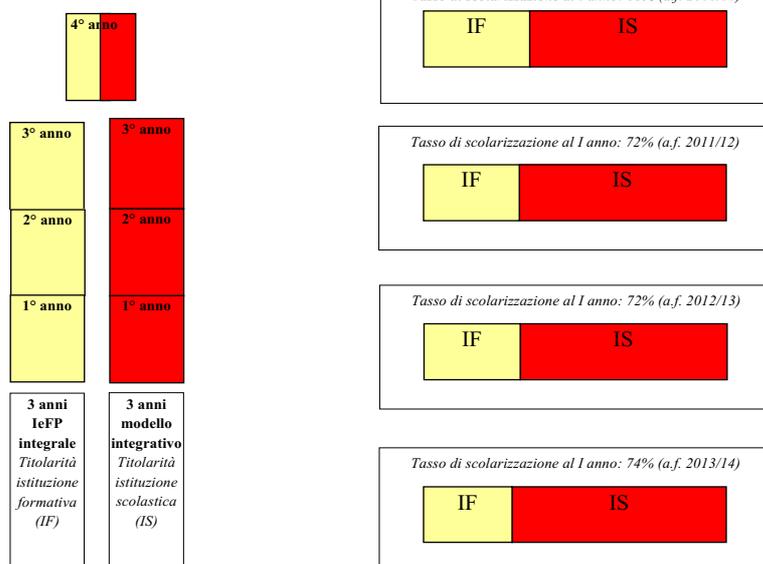
Il costo annuale per allievo al primo anno per i percorsi triennali nelle istituzioni formative corrisponde a € 4.600,00. È questo il parametro guida stabilito dalla Regione. Il costo ora/corso sarebbe di € 104,11, il costo medio annuale per percorso di € 109.940 e il costo medio orario per allievo (1056 ore) di € 4,38.

14) Apprendistato

Gli aspetti formativi del contratto di apprendistato, attivati e attivi prima dell'entrata in vigore del Testo Unico dell'Apprendistato, nella Regione Lazio sono disciplinati dalla Legge Regionale n. 9/2006 recante "Disposizioni in materia di formazione nell'apprendistato". Nelle more dell'intesa, che ha lo scopo di rendere compatibili gli obiettivi formativi di questo tipo di Apprendistato con quelli del canale istruzione-formazione, gli apprendisti di età inferiore a 18 anni sono tenuti a frequentare corsi di 240 ore all'anno, secondo i criteri definiti sulla base della Legge 196/97.

2.8. Liguria

1) Struttura



2) Normativa

- Protocollo d'intesa MIUR - Regione del 29.07.03
- Accordo territoriale Regione - USR dell'01.08.03
- Nuovo Accordo DGR 559 del 17.05.13
- DGR n. 906 del 31.07.03 (nuova sperimentazione e nuove scadenze)
- DGR n. 1630 del 16.12.03
- DGR n. 1661 del 23.12.04
- DGR n. 1161 del 23.12.04 per il triennio 2005/2008
- DGR n. 15 del 13.01.06
- DGR n. 16 del 13.01.06
- DGR n. 956 del 15.09.06
- DGR n. 7 del 12.01.07
- DGR n. 57 del 24.01.07
- DGR n. 612 del 08.06.07
- DGR n. 1581 del 18.12.07
- LR 18/09 Programmazione qualifiche degli Istituti

- DGR n. 2 del 02.02.10
- DGR 28/2010 (DGR n. 1673/10, DGR n. 1319/11) Accreditamento
- DGR n. 1581/10 Triennali
- DGR n. 1110/11 IV anno
- DGR n. 1623 del 20.12.11
- DGR n. 1190 del 05.10.12
- DGR 145/13 sussidiarietà
- DGR n. 192 del 22.02.13 Linee guida IeFP
- LR 43/2013 Istituzione ARSEL
- DD n. 2403 del 03.06.13 e Allegato Disposizioni attuative 13/14
- DGR n. 1689/2013 Disabili

3) **Dati**

A.s.f. 2003/04:	n. percorsi 27;	n. allievi 490
A.s.f. 2004/05:	n. percorsi 67;	n. allievi 1.201
A.s.f. 2005/06:	n. percorsi 107;	n. allievi 1.860
A.s.f. 2006/07:	n. percorsi 111;	n. allievi 1.968
A.s.f. 2007/08:	n. percorsi 132;	n. allievi 2.490
A.s.f. 2008/09:	n. percorsi 139;	n. allievi 2.282
A.s.f. 2009/10:	n. percorsi 139;	n. allievi 2.507
A.s.f. 2010/11:	n. percorsi 182;	n. allievi 3.511
A.s.f. 2011/12:	n. percorsi 112;	n. allievi 3.888
A.s.f. 2012/13:	n. percorsi 267;	n. allievi 5.576
A.s.f. 2013/14:	n. percorsi 341;	n. allievi 7.118

4) **Modello**

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE
(sussidiarietà integrativa, percorsi integrali, ex percorsi integrati nella flessibilità, ex percorsi integrati con FP tra 20 e 50%).

Dall'a.f. 2003/04 percorsi triennali di Formazione Professionale integrale (pura). Dall'a.f. 2007/8 fino al 2010/11 percorsi integrati attuati nell'ambito della flessibilità curricolare. Dall'a.f. 2011/12 la Regione adotta il modello sussidiario integrativo ad opera degli IP, con la contemporanea presenza di nuovi primi anni dei percorsi triennali integrali delle Istituzioni Formative (IF). Tale modello è confermato anche nel successivo a.f. 2012/13. Bando regionale.

5) **Sede di svolgimento**

Nei percorsi integrali l'iscrizione avviene presso gli organismi di formazione accreditati per l'obbligo formativo. Per gli altri percorsi, l'iscrizione avviene presso le scuole secondo il modello sussidiario integrativo. Sono accreditabili organismi pubblici e privati che erogano servizi formativi

Gli Istituti scolastici hanno la deroga sull'associazione del rendiconto alla relazione del revisore dei conti.



6) **Docenti**

Nei percorsi di IeFP integrale le competenze di base sono insegnate da formatori delle IF. Nei percorsi di IeFP integrale, il personale direttivo e docente/formatore dovrà possedere laurea, abilitazione, eventuali specializzazioni, corsi, esperienze o consulenze. Inoltre, si potrà ricorrere ad esperti del settore lavorativo con almeno 5 anni di esperienza professionale documentata nello specifico settore. Dal 2011/12 nei percorsi del modello sussidiario integrativo le competenze di base e tecnico-professionali sono insegnate da personale della scuola. Non è previsto il coinvolgimento delle agenzie formative all'interno dell'offerta sussidiaria integrativa realizzata dagli IP.

7) **Articolazione oraria**

I percorsi di IeFP integrale prevedevano fino al 2012/13 3.150 ore (1.050 ore all'anno), con un percorso comune al gruppo-classe era di circa 900 ore annue. A partire dall'a.f. 2013/14 le ore diventano 2970 (990 all'anno): 340 ore per l'asse dei linguaggi (110+120+110); 430 ore per l'asse scientifico-tecnologico (140+150+140); 220 ore per l'asse matematico (80+70+70); 230 ore per l'asse storico-sociale (80+70+70) 1072 ore l'area professionale (430+326+316); 360 ore per lo stage (160+200); 318 ore di Larsa. Solo per l'af. 2012-13 al percorso ordinario sono stati affiancati moduli di rafforzamento per l'occupabilità con FSE. Si trattava di moduli di 120 ore di integrazione tra formazione e istruzione. I percorsi del modello sussidiario integrativo sono attuati nell'ambito dell'autonomia e flessibilità. Prevedono 3.168 ore (1.056 ore all'anno).

8) **Elementi**

Il curriculum prevede: accoglienza, orientamento, personalizzazione dei percorsi (Larsa), supporto per l'inserimento lavorativo, materiali didattici di consumo, libri di testo agli allievi, viaggi degli allievi per stage, alternanza, fiere, musei, convegni ecc. inerenti gli obiettivi formativi. Il costo è comprensivo di docenza (1050 ore) codocenza (massimo 300 ore), coordinamento/tutor (massimo 800 ore). Non sono incluse le spese del diritto allo studio.

9) **Esiti e certificazioni**

Gli Organismi formativi, accreditati dalla Regione Liguria per attività di IeFP rivolte ai giovani in età inferiore a 18 anni (ai sensi della DGR 1608/07) sono tenuti all'emissione del certificato di competenze in assolvimento dell'obbligo di istruzione, secondo il modello previsto dall'articolo 1 comma 1 del Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca n. 9 del 27.01.10, e più in generale alla funzione di certificazione così come prevista dalle Linee guida regionali. Per la certificazione finale si utilizzerà il format di Qualifica di IeFP o di Diploma professionale di IeFP, con relativo allegato, adottato dalla Con-

ferenza Stato Regioni con Accordo del 27.07.12 - (Allegato 8 o Allegato 8.1 a seconda che si tratti di qualifica o di diploma). Per gli studenti che interrompono il percorso formativo prima del conseguimento della qualifica/diploma, al termine del II anno, è rilasciabile un certificato di assolvimento dell'obbligo di istruzione (DGR 19.04.11 n. 480) che recepisce il modello nazionale (D.M. 27.01.10 n. 9). Per i non ammessi all'esame finale o non giudicati idonei alla fine dell'esame, è previsto un attestato di certificazione delle competenze acquisite, secondo il modello dell'Accordo del 27.07.11 (Modello 1B). È adottato il portfolio delle competenze individuali (integrato con il libretto formativo del cittadino).

10) Crediti

L'IF/IS dà informazioni sull'offerta formativa presente e sulle attività da svolgere ai fini del riconoscimento dei crediti formativi e confronta il bagaglio personale/requisiti richiesti. Conclusa questa fase preliminare, occorre stipulare la "Convenzione tra organismi". La commissione opera un confronto tra i requisiti richiesti dal percorso di ammissione e il bagaglio personale. Al termine, certifica le competenze e i relativi crediti in ingresso secondo le modalità previste. Nell'ambito di un Sistema di offerta formativa coerente con l'EQF, la Regione intende costruire un Sistema di qualifiche articolate nei diversi livelli del Framework. L'Istituzione Scolastica e Formativa orienta gli allievi dei percorsi triennali di qualifica verso il quarto anno di Diploma professionale di Tecnico, prevedendo iniziative di continuità formativa. In generale, qualora l'allievo intenda proseguire verso l'istruzione tecnico-professionale o liceale, si applicano le norme dell'Ordinanza 87/04. A tal fine, si suggerisce di organizzare iniziative nell'ambito di accordi di rete tra Organismi Formativi e Istituzioni Scolastiche Autonome.

11) Governo del sistema

Opera un organismo regionale di monitoraggio e valutazione (*Tavolo permanente*), con rappresentanti di Regione, EELL, Comuni, organismi formativi, USR, Università, OO.SS. e da eventuali altri soggetti. La Regione ha attivato un'azione di monitoraggio e accompagnamento lungo il percorso formativo, realizzata attraverso un *Gruppo di lavoro*, di esperti del settore. Esso supervisiona l'intero percorso; monitora le attività formative; facilita la revisione del Repertorio delle comunità/figure professionali previste per i diversi livelli del Sistema di Istruzione e Formazione Professionale; promuove un modello di portfolio delle competenze individuali e una metodologia per la gestione dei crediti, dei passaggi e dei Larsa; accompagna lo svolgimento delle attività formative con azioni di sensibilizzazione ed elaborazione di rapporti e strumenti. Nell'ambito della *Delivery Unit Regionale* - settore Istituti Professionali, le iniziative di accompagnamento e formazione sono rea-

lizzate in modo congiunto tra Ufficio Scolastico Regionale e Regione Liguria, con il supporto del gruppo di Assistenza Tecnica per i percorsi IeFP attivato da quest'ultima (e costituito da esperti in campo pedagogico, metodologico, organizzativo), al fine di sostenere le Istituzioni Scolastiche nella costruzione dei curricoli per l'offerta sussidiaria e validarne i progetti, con attenzione alle problematiche organizzative e metodologico-didattiche. Dal 2013/14 un applicativo collegato all'anagrafe degli studenti gestisce informaticamente le pratiche di ammissione all'esame e di rilascio degli attestati di qualifica. La ricerca dei presidenti di commissione avviene mediante un applicativo ad hoc. Con l'approvazione della legge regionale 43/2013 l'ARSEL Liguria ha assunto il ruolo di gestore del sistema, precedentemente affidato alle Province. Azioni di sistema, monitoraggio e controllo a titolarità regionale, con l'ausilio di uno specifico servizio di A.T. La Cabina di regia e monitoraggio della Regione, istituita a supporto della sperimentazione in apprendistato ha elaborato nel corso del 2014 un documento contenente la "Correlazione tra qualifiche dei CCNL e figure professionali di IeFP - Metodologie ed esemplificazioni".

12) Destinatari

Possono frequentare i percorsi di qualifica triennale i giovani in obbligo di istruzione che hanno superato l'esame di Stato della Scuola Secondaria di primo grado e che, in via prioritaria, alla data del 31 dicembre dell'anno in cui iniziano il percorso formativo triennale non hanno compiuto sedici anni di età. Il numero di allievi per ciascun corso, non inferiore a 15 e superiore a 18, è elevabile a 22.

13) IV anno

Il IV anno di IeFP rappresenta un grado più elevato di acquisizione di competenze. Obiettivo del percorso è il raggiungimento di competenza tecnica di consapevolezza e di padronanza dell'area professionale che permetta con l'anno integrativo la prosecuzione degli studi superiori e l'ingresso nel mondo del lavoro. In Liguria dall'a.s. 2009/10 sono presenti alcuni percorsi sperimentali di IV anno. Nell'anno 2010/11, 7 percorsi (per 14 figure ex Accordo) rientrano tra quelli finanziati dalla Regione con il FSE (PO.Ob Cro 2007/13 asse 4 ob spec. H1) che, invece, non può più finanziare i terzi anni dei trienni di IeFP come aveva fatto fino al 2009/12 compreso. Il diploma, conseguibile sia presso Istituzioni scolastiche che presso Istituzioni formative, può essere articolato (1.100 ore + 450, con 2 figure in uscita) o non articolato (1.100 ore). I corsi di diploma di IeFP sono sempre finanziati da FSE e sono attuati da partenariati dove è obbligatoria la presenza di almeno un'azienda.

Sono stati favoriti protocolli di intesa fra organismi e scuole per il passaggio fra i sistemi. Nel successivo a.s.f 2014/15 la Regione, per carenza di finanziamenti, non ha dato seguito ai percorsi di IV anno.

A.s.f. 2009/10:	n. percorsi 8;	n. allievi 126
A.s.f. 2010/11:	n. percorsi 7;	n. allievi 112
A.s.f. 2011/12:	n. percorsi 7;	n. allievi 124
A.s.f. 2012/13:	n. percorsi 7;	n. allievi 118
A.s.f. 2013/14:	n. percorsi 7;	n. allievi 128

14) Costi

Il costo annuale per percorso prevede per i percorsi triennali delle Istituzioni formative un ammontare complessivo massimo ammissibile per la prima annualità di 115.000 euro/anno (DGR n. 1623 del 20.12.11), comprensivo di docenza (1056 ore) codocenza (massimo 300 ore), coordinamento/tutor (massimo 800 ore) e materiale didattico. Nei costi non sono incluse le spese del diritto allo studio. Ne deriva che il costo annuale per allievo iscritto è di € 5.476,19; il costo orario per allievo iscritto è € 5,21; il parametro ora/corso è di € 109,52.

15) Apprendistato

In riferimento alla DGR del 18.05.12, n. 553 e alla LR 05.04.12, n. 13, si prevedono (non risultano attivi anche se è in programmazione l'assunzione di 50 apprendisti) percorsi per un impegno formativo non inferiore alle 400 ore per gli apprendisti di età inferiore ai 18 anni. La Regione ha scelto l'emanazione di bandi provinciali. Le attività formative vengono finanziate attraverso l'erogazione di *voucher*.

2.9. Lombardia

1) Struttura



2) Normativa

- Protocollo del 03.06.02
- Protocollo del 29.09.03
- Intesa MIUR - Regione Lombardia 16.03.09
- Accordo territoriale 08.02.11
- LR n. 19 del 06.08.07 Norme sul Sistema di IeFP (mod. art. 8, 1, a LR n. 7 del 18.04.12)
- DGR n. 403 del 26.07.05, Inizio 4° anno
- DDG n. 3616 del 10.04.07, Certificazione e passaggi
- DDG n. 3618 del 10.04.07, OSA
- DGR n. 8/6563 del 13.02.08, Indicazioni regionali offerta Province (art. 22 c. 4 LR 19/07)
- DCR n. VIII/528 del 19.02.08, Indirizzi (art. 7)

- DDUO n. 8486 del 30.07.08, Standard professionali
- DDUO 9837/08, Procedure IeFP
- DGR n. 8/11030 del 20.01.10, Programmazione dote 2010/11 (ex DGR VIII/6111 12.12.07)
- DDG n. 1146 del 11.02.10, Repertorio offerta 2010/11
- DDUO n. 3104 del 31.03.09, Alternanza in IeFP
- DDG n. 1544/22.02.10 e 9136/28.09.10, Standard IeFP
- DDUO n. 6072 del 17.06.10, Certificazione competenze dell'obbligo in IeFP
- DDUO n. 7420 del 27.07.10, Attestato quadriennale
- DDG n. 9136 del 28.09.10, Standard formativi
- DDUO n. 1190 del 12.02.10, Avviso
- DDUO n. 3174 del 30.03.10, Modifiche
- DDUO n. 10962 del 28.10.10, V anno
- DDUO n. 12564 del 2.12.10, Repertorio 2011/12
- DGR n. IX/1230 del 19.01.11, Dote a.s.f. 2011/12
- DDUO n. 341 del 20.01.11, Avvisi triennali e personalizzati disabili 2011/12
- DDUO n. 3608 del 21.04.11, Avviso IeFP apprendisti
- DDS n. 5432 del 15.06.11, Avviso percorsi IeFP 2011/12
- DDUO n. 5992 del 30.06.11, Dote V anno a.s. 2011/12
- DDG n. 9798 del 24.10.11, Recepimento Accordo 27 luglio 2011 (figure, standard, modelli)
- DGR n. IX/2412 del 26.10.11 (DGR 9749/12, DDG.10187, DDG 12471) Accreditalento
- DGR n. IX/2412 del 26.10.11, Accreditalento operatori pubblici e privati IeFP
- DDG n. 12896 del 29.12.11, Piano regionale dei servizi IeFP a.s.f. 2012/2013
- DGR n. 2980 del 08.02.12, Dote a.f. 2012/13
- DDS 877/12, 5111/12, 2130/12, 6421/12 Avvisi IeFP 2012/13
- LR n. 7 del 18.04.12, Aggiornamento offerta
- DDG n. 7317 del 10.08.12, Nuovo repertorio
- DDG n. 10187 del 13.11.12, Accreditalento
- DDG 12049/12 e 12049/12, Aggiornamento Repertorio
- DGR 2491 del 19.03.2013, All. 1 Integrazione normativa esami
- DDS 6801 del 17.07.13, V anno
- DDUO 4572/2013, Avviso IV anno a.f. 2013/14
- DDG 1507/2013, 1-3° anno (all A) e disabili (B) a.f. 2013/14

3) Dati

A.s.f. 2002/03:	n. percorsi 35;	n. allievi 624
A.s.f. 2003/04:	n. percorsi 430;	n. allievi 6.649
A.s.f. 2004/05:	n. percorsi 1.114;	n. allievi 21.313
A.s.f. 2005/06:	n. percorsi 1.249;	n. allievi 23.402

A.s.f. 2006/07:	n. percorsi 1.534;	n. allievi 30.123
A.s.f. 2007/08:	n. percorsi 1.780;	n. allievi 34.973
A.s.f. 2008/09:	n. percorsi 1.919;	n. allievi 38.399
A.s.f. 2009/10:	n. percorsi 2.036;	n. allievi 41.995
A.s.f. 2010/11:	n. percorsi 2.203;	n. allievi 44.591
A.s.f. 2011/12:	n. corsi 2.333;	n. allievi 47.928
A.s.f. 2012/13:	n. corsi 2.499;	n. allievi 52.069
A.s.f. 2012/13:	n. corsi 2.566;	n. allievi 54.396

4) **Modello**

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (sussidiarietà complementare, ex IeFP integrale).

Fanno parte dei percorsi di IeFP del “modello complementare” i corsi svolti nelle Agenzie formative accreditate e quelli in sussidiarietà complementare realizzati nelle Istituzioni Scolastiche. I percorsi di IeFP sono realizzati nelle Agenzie oppure negli Istituti tecnici e professionali (senza integrazione strutturale) e sono finalizzati a un attestato di qualifica regionale. Stesso impianto progettuale secondo le Indicazioni regionali relativamente alle aree, alle figure professionali, agli aspetti di carattere didattico metodologico e agli obiettivi (*standard*). La sperimentazione iniziata nell’a.f.s. 2003/04 è stata anticipata dal Protocollo del 03.06.02 che ha istituito, nel 2002/03, 35 corsi (in seguito riallineati alla sperimentazione post-accordo). Il modello del Protocollo del 29.09.03 è stato applicato pienamente solo nell’a.f. 2004/05, quando sono stati autorizzati anche corsi finalizzati a qualifiche da parte di Istituti tecnici e professionali. Tale modello è stato perfezionato dall’Accordo territoriale del 27.05.05 per l’attivazione di nuovi percorsi quadriennali finalizzati al conseguimento di un titolo di diploma di Istruzione e Formazione Professionale. Il sistema della Dote è stato avviato in fase di prima applicazione nell’anno formativo 2008-2009. Il modello della sussidiarietà complementare, a regime dall’a.s.f. 2010/11, si pone in continuità con il modello precedentemente adottato dalla Regione, prevedendo gli stessi percorsi regionali presso le Istituzioni Formative (IF) e Scolastiche (IS). Bandi provinciali dall’a.f. 2004/05 con percorsi programmati sulla base delle *Indicazioni regionali*.

5) **Sede di svolgimento**

- *Titolarità delle istituzioni formative* nei percorsi di IeFP (non è richiesta l’integrazione con le scuole). È possibile, in via sussidiaria, un’integrazione funzionale (non strutturale) con scuole e/o singoli docenti di scuola, i quali, salvo casi particolari, prestano la loro opera presso le IF.
- *Titolarità delle istituzioni scolastiche* (ITI e IP) nei percorsi di IeFP; non c’è integrazione con le Istituzioni Formative; finanziati con fondi regionali e impegnati nella progettazione di percorsi coerenti con le in-

dicazioni e gli obiettivi (standard) individuati dalla Regione, nel rispetto degli ordinamenti nazionali vigenti. Le discipline ordinamentali possono permanere, ma sono ridefinite in raccordo con le figure professionali regionali e con un approccio transdisciplinare. Possono accedere all'accreditamento operatori pubblici e privati senza fini di lucro e con fini formativi. Le scuole sono esentate dall'accreditamento in quanto istituzioni formative.

6) Docenti

IF e IS dovranno assicurare per ogni classe/corso attivato almeno un docente-formatore abilitato per l'area "linguistico-espressiva e delle scienze umane", un docente-formatore abilitato per l'area "matematico-scientifica" e un docente-formatore professionista e/o maestro dello specifico settore professionale. Permanenza dei docenti nella sede di titolarità per almeno il corrispondente periodo didattico triennale. Insegnamento delle competenze, conoscenze e abilità previste nel PECUP del 2° ciclo e nelle Indicazioni regionali, in una prospettiva di *staff* piuttosto che per *line* e disciplinari. Le competenze di base sono insegnate, di norma dai formatori delle IF nelle IF, e dai docenti di scuola nelle Istituzioni scolastiche. L'assegnazione degli organici è a titolarità del MIUR -USR. La loro determinazione quantitativa e qualitativa, in coerenza con quanto previsto dal D.M. 4/2011 è definita direttamente dalle Istituzioni Scolastiche, in rapporto al proprio piano formativo e agli OSA regionali. Non si adotta quindi il quadro orario dell'ordinamento di IP.

7) Articolazione oraria

Percorso triennale di IeFP della durata complessiva minima di 2.970 ore (990 ore all'anno). Esso è ripartito in una quota comune di 842 ore annue ed in un'offerta formativa specifica di flessibilità calcolata nella misura minima di 148 ore annue, individuata dalle Istituzioni Formative con riguardo alle peculiarità territoriali e della propria utenza (DGR 8/6563 del 2008). Il totale minimo delle ore dei tre anni riserva una quota del 35% - 45% (1.040-1.337 ore) alle aree dei linguaggi, storico-socio-economica, matematico-scientifica e tecnologica; una quota del 40% - 50% (1.188-1.485 ore) all'area tecnico-professionale e dell'alternanza; una quota del 15% (445 ore) alla flessibilità. Nei percorsi di 990 ore, lo stage si attua indicativamente al II anno per il 20% del monte ore e al III anno per il 30% (200 al 2° anno e 300 al 3° anno). Nei percorsi in sussidiarietà complementare il monte ore è di 1.056 ore all'anno: 627 ore (59%) aree dei linguaggi, storico-socio-economica, matematico-scientifica e tecnologica; 364 ore (34%) area tecnico-professionale; 66 ore (6%) area della flessibilità (capacità personali, educazione fisica). Per gli allievi disabili l'orario minimo annuale di ogni percorso triennale è fissato convenzionalmente in 990 ore ed è eventualmente rideterminato in 600 ore a fronte di specifiche personalizzazioni.



8) Elementi

Il curriculum per tutti i percorsi di IeFP dovrà prevedere: accoglienza; orientamento; accompagnamento nei passaggi; personalizzazione dei percorsi; supporto (per extracomunitari, disabili e soggetti a rischio); tutoraggio; accompagnamento all'inserimento lavorativo. La personalizzazione è progettata (all'inizio dei percorsi o in itinere) da Istituti e Centri anche secondo istanze e bisogni delle famiglie e dai ragazzi, per approfondire, recuperare o sviluppare segmenti e dimensioni del *PECUP* e delle *Indicazioni regionali*, o per favorire i passaggi tra i percorsi di studio liceali o di istruzione e FP in corso d'anno. Si possono attivare *laboratori*, anche espressivi, al fine di valorizzare le capacità dei ragazzi. In una prospettiva di rete i laboratori vengono organizzati in collaborazione o convenzione con Enti e privati, con conservatori, licei musicali e coreutici, scuole secondarie di 2° grado, scuole non statali accreditate, associazioni, ecc. Le Istituzioni formative devono garantire all'interno del percorso: la predisposizione del piano formativo con il rispetto degli elementi minimi, l'alternanza scuola-lavoro, le attività di orientamento, le attività delle commissioni per il riconoscimento dei crediti e dei passaggi e le attività relative agli esami finali, le misure di personalizzazione dell'offerta. La personalizzazione è progettata (all'inizio dei percorsi o in itinere) per approfondire, recuperare o sviluppare o per favorire i passaggi in corso d'anno. Si possono attivare *laboratori* in collaborazione con Enti e privati, con conservatori, licei musicali e coreutici, scuole secondarie di 2° grado, scuole non statali accreditate, associazioni, ecc.

9) Esiti e certificazioni

Con DDUO n. 6072 del 17.06.10 e DR 4883 del 04.06.12, sono state approvate le modalità di certificazione delle competenze di base acquisite nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione. Il certificato relativo all'assolvimento dell'obbligo di istruzione è rilasciato agli alunni che hanno concluso la seconda annualità o comunque fruito per almeno 10 anni dell'istruzione obbligatoria, che ne fanno espressa domanda in forma scritta, dall'Istituzione Formativa di frequenza del percorso sperimentale di IeFP. Con DDG n. 3616 del 10.04.07, la Regione ha approvato il documento "Certificazione delle competenze e riconoscimento dei crediti formativi - attuazione dell'Accordo in CU del 28/10/04" e le linee guida per il passaggio tra i Sistemi di Istruzione e di Istruzione e Formazione Professionale in attuazione dell'Accordo 28.10.04. Questo atto regola le modalità di utilizzo della certificazione intermedia delle competenze acquisite e le modalità di riconoscimento dei crediti formativi. Le prove di esame sono tre: prova centralizzata per valutare gli standard formativi di base (4 ore), prova professionale per valutare le competenze tecnico professionali (6 ore) e colloquio per verificare il raggiungimento del *PECUP* (30 minuti). La regolamentazione di riferimento per gli esami è data dalle "Indicazioni regionali per l'offerta for-

mativa in materia di Istruzione e Formazione Professionale” di cui al DGR n. 8/6563/2008 e dalle “Procedure” per l’avvio e lo svolgimento delle attività formative dei Soggetti accreditati al Sistema di IeFP, allegato A) del DDUO n. 9837/08. Il DDUO n. 2491 del 19/03/2013 è di riferimento per le sessioni d’esame.

10) Crediti

È prevista una Commissione regionale di supporto alle Commissioni di Istituto previste dal DPR 257/00, per la definizione di ambiti di equivalenza ai fini dei passaggi tra IF e IS, in attuazione a quanto previsto dall’Accordo in CU del 28.10.04. Le certificazioni rilasciate hanno valore di credito, ai fini dei passaggi, ai sensi dell’Accordo in CU del 28.10.05 e secondo i format da esso previsti. In caso di passaggi, sia all’interno del Sistema di IeFP integrale sia dal o verso il Sistema scolastico, vengono attivati Larsa con le ore previste nel curriculum (vedi DDG 3616 10.4.07).

11) Governo del sistema

In relazione ai percorsi triennali, è costituito un Comitato Paritetico regionale, previsto per il loro monitoraggio e valutazione. È composto da 2 rappresentanti della Regione; 2 del MIUR, 2 del MLPS, 4 delle OO.SS, 4 delle OO datoriali e 2 delle Province. Si avvale delle strutture di ricerca ed elaborazione della Regione, dell’USR e degli operatori coinvolti ed opera in raccordo con gli organismi istituzionali e tecnici regionali e nazionali. Si sta definendo una nuova governance regionale di programmazione dell’offerta annuale con il maggior coinvolgimento di Province, USR/UST, Istituzioni Scolastiche e Formative e parti economiche e sociali. Attualmente, il processo di programmazione dell’offerta formativa prevede, ai sensi della LR 1/1999 e del DCR n. VIII/528/08, due organismi: il Comitato Istituzionale di Coordinamento, composto dai rappresentanti delle 11 Province, dei Comuni e delle Comunità Montane, attraverso le proprie associazioni, e di Unioncamere Lombardia in rappresentanza delle CCIAA; e la Commissione Regionale per le Politiche del Lavoro, composta dai rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, delle Associazioni delle categorie protette e dalla Consigliera di Parità. In Lombardia è stata introdotta l’applicazione del criterio della quota capitaria (risorse economiche per singolo allievo) per il finanziamento dei percorsi, nel caso di allievo disabile il valore della quota capitaria è accresciuto. L’offerta formativa della dote formazione è stata avviata in fase di prima applicazione per l’anno formativo 2008-2009. Il 2007 è stato l’anno dell’approvazione della Legge regionale n. 19 del 06.08.07 che delinea il sistema unitario di IeFP della Regione secondo un asse di sviluppo verticale. Con il DGR n. VIII/6111 del 24.12.07, per l’anno formativo 2008-09, è stata introdotta la *dote formazione* passando da un sistema di offerta rigido e accentrato sul territorio perché rimesso alla sola programmazio-

ne delle Province, ad un sistema di offerta flessibile perché agganciato alla dinamica della domanda (scelta degli allievi) e alla vocazione dei territori (priorità provinciali). Valorizzando il ruolo della programmazione territoriale delle Province, si è definito a quale livello di crescita attestare il filone d'offerta, in considerazione del fatto che esso è stato finanziato non con un canale strutturale, ma attraverso limitati trasferimenti statali e da dotazioni proprie del bilancio regionale. È stato, poi, creato un catalogo dell'offerta formativa sulla base delle proposte progettuali degli operatori. Questo per agevolare la possibilità di scelta da parte degli allievi e la successiva ammissibilità al finanziamento delle proposte formative in funzione dell'effettiva iscrizione da parte degli allievi (metodo della quota capitaria). Il processo, così, prevede che le Province definiscano le priorità territoriali dell'offerta mentre le Istituzioni Formative mettano a punto la propria offerta formativa completa di area professionale, qualifica e indirizzo, tenuto conto di dette priorità. La Direzione Generale Istruzione Formazione e Lavoro pubblica l'offerta formativa territoriale avviando la fase di iscrizione e di richiesta delle doti da parte degli allievi. Le doti vengono assegnate in ordine cronologico di arrivo della richiesta di iscrizione da parte degli allievi, fino all'esaurimento delle risorse per fascia di priorità. È stato predisposto un *software* per il monitoraggio in tempo reale delle scelte dei giovani. È stata avviata un'azione di valutazione regionale di sistema e degli apprendimenti. In particolare sono stati approntati strumenti di misurazione quanti-qualitativa dei risultati in esito ai percorsi triennali. A livello di percorsi di norma si attiva un comitato tecnico scientifico che si occupa della promozione e viene adottato un sistema di rating, finalizzato al monitoraggio e alla valutazione per valorizzare la qualità dei servizi, l'efficacia dei risultati e l'efficacia della spesa. In tal modo, si aiutano gli utenti ad ottenere le informazioni necessarie per scegliere gli operatori migliori e si promuovono comportamenti virtuosi negli operatori.

12) Destinatari

Sono destinatari dei percorsi gli allievi in età di DDIF, provenienti dall'ultimo anno delle scuole secondarie di I grado (anche da fuori Regione) e non in possesso del diploma di primo ciclo (comunque da acquisire prima della qualifica).

13) Costi

Il costo medio annuale per allievo al primo anno per i percorsi triennali nelle Istituzioni formative corrisponde a € 4.500,00. Considerando che la media stimata per classe è di 21,6 allievi a percorso (e, di norma, non superiore a 25 allievi per classe), il costo ora/corso è di € 98,18, il costo medio annuale per percorso di € 97.200 e il costo medio orario per allievo (990 ore) di € 4,55.

14) IV/V anno

Previsto dall'Accordo territoriale del 27.04.05, il IV anno di IeFP rappresenta un grado più elevato di acquisizione di competenze. Obiettivo del percorso è il raggiungimento di competenza tecnica (IV Livello europeo) di consapevolezza e di padronanza dell'area professionale che permette la prosecuzione degli studi superiori e l'ingresso nel mondo del lavoro. Il percorso è accessibile dai triennali sia delle IF che delle IS. Al termine del percorso, sulla base di un esame finale, la Regione rilascia un certificato delle competenze acquisite secondo le modalità e in coerenza con gli standard definiti nella DGR n. 6563 del 13 febbraio 2008. Complessivamente il percorso è di 990 ore. Alle aree dei linguaggi, storico-socio-economica, matematico-scientifica e tecnologica sono assegnati un 45%-55% di monte ore (445-545 ore) allo stesso modo dell'area tecnico-professionale e alternanza. All'interno, lo stage si estende per un 25%-40%.

<i>A.s.f. 2005/06:</i>	n. percorsi n.d.;	n. allievi n.d.
<i>A.s.f. 2006/07:</i>	n. percorsi 51;	n. allievi 815
<i>A.s.f. 2007/08:</i>	n. percorsi 78;	n. allievi 1.390
<i>A.s.f. 2008/09:</i>	n. percorsi 100;	n. allievi 1.876
<i>A.s.f. 2009/10:</i>	n. percorsi 199;	n. allievi 2.807
<i>A.s.f. 2010/11:</i>	n. percorsi 235;	n. allievi 3.441
<i>A.s.f. 2011/12:</i>	n. percorsi 284;	n. allievi 4.295
<i>A.s.f. 2012/13:</i>	n. percorsi 351;	n. allievi 5.438
<i>A.s.f. 2013/14:</i>	n. percorsi 472;	n. allievi 8.157

Il cosiddetto 5° anno, realizzato a partire dall'a.f. 2010/11, prevede 990 ore. L'area delle competenze di base va da un minimo di 70% a un massimo di 80%. L'area delle competenze tecnico-professionali va da un minimo 20% a massimo 30%. I diplomi per il conseguimento della maturità. I diplomi più richiesti sono stati "tecnico della gestione aziendale", "tecnico delle industrie meccaniche" e "tecnico dei servizi della ristorazione". I corsi, finanziati dal FSE, sono stati attivati presso le Istituzioni Formative in raccordo con le Istituzioni Scolastiche.

<i>A.s.f. 2010/11:</i>	n. percorsi 10;	n. allievi 139;	maturati 80
<i>A.s.f. 2011/12:</i>	n. percorsi 25;	n. allievi 404;	maturati 245
<i>A.s.f. 2012/13:</i>	n. percorsi 34;	n. allievi 554;	maturati 417
<i>A.s.f. 2013/14:</i>	n. percorsi 37;	n. allievi 672;	diplomati 477

15) Apprendistato

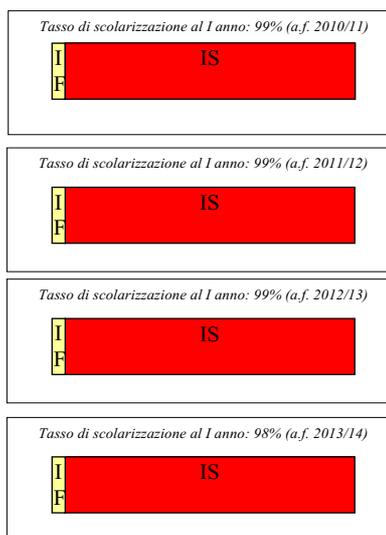
In riferimento al Decreto 3 agosto 2012, n. 7111 e alla DGR. 6 giugno 2012, n. IX/3576, sono attivati percorsi per un monte ore non inferiore a 400 ore annue per gli apprendisti minorenni, con un massimo di 52 ore per azioni di supporto al percorso formativo. Nel 2013 sono segnalate nella Regione 110 unità di apprendisti (19 minori) in formazione per la qualifica. Nel 2014, sono 633 i giovani avviati con il contratto di appren-



distato di I livello, di cui 168 partecipanti ad attività di formazione. Nel successivo avviso la Regione prevede di attribuire un ruolo centrale ai Poli Tecnico professionali. La Regione ha parallelamente concluso nel 2015 una sperimentazione sull'art. 48 del D.Lgs 276/2003 con 37 qualificati.

□□□ 2.10. Marche

1) Struttura



2) Normativa

- Protocollo del 03.09.03
- Accordo Territoriale del 19.10.04
- Accordo Territoriale del 09.02.11
- DGR n. 238 del 09.02.10 Attuazione percorsi IP e FP 2010/11
- DGR n. 1038 del 28.06.10 Linee guida per i percorsi 2010/11
- DGR n. 1035/2010 (DGR 62/01, 2164/01, 1449/03, 721/05, 1071/05, 868/06, 1401/06, 974/08) Accreditalento
- DDPF 184/IDS 06 del 21.07.10, Avviso percorsi 2010/11
- DGR 1029/11, Linee guida 2007/13
- DGR n. 12 del 17.01.11, Percorsi biennali
- DDPF n. 134/IFD del 03.05.11, Avviso 11/12
- DGR n. 1230 del 19.09.11, Percorsi biennali
- DGR n. 322/12, Recepimento Repertorio e attuazione percorsi 2012/13
- DA n. 40 del 24.01.12, Offerta IS
- DGR n. 802/12 e 1555/12, Linee guida IF
- DGR n. 836 del 11.06.12, Linee guida IS
- DGR n. 1070 del 11.07.12
- DDPF n. 26/IFD del 30.03.12, Avviso IF

- DGR n. 1478 del 23.10.12, DDPF 439/IFD/12, 496/IFD/12 Azioni di sistema
- DGR 485/13, 657/13 e 499/14 Esami
- DA n. 63 del 15.01.13 e DGR n. 942/13 percorsi IS e IF e Azioni di accompagnamento
- DGPF 158 del 27.06.13 Avviso IF 2013/14

3) Dati

A.s.f. 2004/05:	n. percorsi 3;	n. allievi 60
A.s.f. 2005/06:	n. percorsi 22;	n. allievi 417
A.s.f. 2006/07:	n. percorsi 18;	n. allievi 338
A.s.f. 2007/08:	n. percorsi 38;	n. allievi 746
A.s.f. 2008/09:	n. percorsi 44;	n. allievi 888
A.s.f. 2009/10:	n. corsi 55;	n. allievi 982
A.s.f. 2010/11:	n. corsi 142;	n. allievi 3.731
A.s.f. 2011/12:	n. corsi 296;	n. allievi 6.439
A.s.f. 2012/13:	n. corsi 443;	n. allievi 9.012
A.s.f. 2013/14:	n. corsi 471;	n. allievi 9.733

4) Modello

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (*sussidiarietà integrativa e percorsi integrali di IeFP, ex percorsi integrali*). La sperimentazione è iniziata nell'a.s. 2004/05 attivando alcuni percorsi triennali integrati nelle Province di Macerata e di Ascoli Piceno. La Regione ha adottato, tra le prime, dal 2010/11, il modello sussidiario integrativo con la contemporanea presenza residuale (2 corsi su 140 degli IP) di percorsi triennali di IeFP a titolarità delle Istituzioni Formative (IF) per le figure nazionali degli Accordi in CU. Sono, inoltre, promossi percorsi triennali ma anche percorsi biennali (questi ultimi non per l'a.f. 2013/14) per ultrasedicenni sempre nell'ambito delle figure dell'Accordo in CU. I percorsi a titolarità delle Istituzioni formative, attuati "in numero limitato e compatibile con le risorse statali" (DGR 238/10), sono percorsi di IeFP integrale. C'è la possibilità (non concretizzata) di un'integrazione fra Istituzioni Formative (IF) e Istituzioni Scolastiche (IS), da attuarsi sotto forma obbligatoria di Associazione Temporanea di Impresa e/o Associazione Temporanea di Scopo. Bandi provinciali per percorsi delle IF. Bandi regionali per altri percorsi (DDPF n. 445/IFD del 27.11.12, Riparto e assegnazione alle Province marchigiane).

5) Sede di svolgimento

Nel modello sussidiario integrativo l'iscrizione è a 14 anni a scuola, che rimane anche la sede di svolgimento delle attività. Soggetti attuatori dei percorsi di IeFP integrale a titolarità IF sono Istituzioni formative (degli Enti storici come Artigianelli ed Endefop o delle Province, ossia CIOF) accreditate nell'obbligo formativo, in accordo con Istituzioni

Scolastiche per i passaggi. Per i percorsi IeFP l'accreditamento costituisce requisito obbligatorio non solo per la struttura formativa, ma anche per la candidatura delle scuole (in ATI con IF). Lo stage, è definito in termini di luoghi, contenuti, tempi e modalità, inclusa l'individuazione dell'Ente gestore e delle aziende pubbliche e/o private coinvolte in regime di convenzione. Le IS devono essere accreditate o aver presentato domanda di accreditamento presso la Regione per la macrotipologia formativa Obbligo formativo per i percorsi di IeFP, ai sensi delle DGR n. 62, del 17/01/2001, n. 2164 del 18/09/2001 e s. m. e n. 1035 del 28/06/2010. Le Istituzioni scolastiche devono presentare domanda obbligatoriamente in ATI e/o ATS con una o più strutture formative accreditate, a pena di esclusione dalla successiva fase di valutazione. Le scuole hanno deroga sulla presenza di standard minimi di competenze certificate. Possono essere accreditati soggetti pubblici e privati con finalità formative.

6) Docenti

Nei percorsi del modello sussidiario integrativo le competenze di base e tecnico-professionali sono insegnate dal personale della scuola. C'è la possibilità (non concretizzata per il 2011/12) di un'integrazione fra IF e IS, da attuarsi sotto forma obbligatoria di ATI o ATS. Nei percorsi di IeFP integrale a titolarità IF anche i docenti delle competenze di base provengono dalle stese IF.

7) Articolazione oraria

Il percorso triennale a titolarità delle IF accreditate prevede 3.168 ore per tre anni (1.056 all'anno). Le competenze di base vanno da 1.226 a 1.191 ore; quelle tecnico-professionali da 889 a 1.220. Lo stage è tra le 80 e le 256 ore. Le ore destinate all'accoglienza vanno da 16 a 256 ore; quelle per la personalizzazione da 192 a 270 ore; quelle dedicate alla valutazione da 384 a 540 ore. I progetti devono essere strutturati in Unità Formative capitalizzabili. I percorsi biennali durano 2.100 ore (DGR 12/11). I percorsi del modello sussidiario integrativo sono attuati nell'ambito dell'autonomia e flessibilità.

8) Elementi

Il curriculum dovrà prevedere: accoglienza, tutoring, orientamento e accompagnamento al lavoro, misure di accompagnamento (Larsa) a supporto della frequenza per eventuali debiti formativi sia in ingresso che in itinere, stage obbligatorio, interventi specifici nelle azioni di accompagnamento per soggetti con disabilità e per bisogni educativi speciali, viaggi per stage, alternanza, fiere, musei, convegni inerenti gli obiettivi formativi, attività extra-curricolari in ambito formativo, culturale, sportivo inerenti gli obiettivi formativi. Il percorso presuppone attrezzature e laboratori, corpo docente composto anche da esperti provenienti dal



mondo della produzione, tutor, didattica specifica, monitoraggio del progetto e valutazione dei risultati.

9) Esiti e certificazioni

Al termine del secondo anno di corso la Struttura formativa è obbligata a compilare e rilasciare il modello di certificazione dei saperi e delle competenze acquisite dagli studenti nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione, approvato con Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca n. 9 del 27 gennaio 2010 e recepito nei contenuti con DGR n. 1038/2010 anche per le strutture formative. Al termine del terzo anno è previsto il rilascio del diploma di qualifica e l'attestato di qualifica professionale. Le Linee guida esplicitano il recepimento dell'Accordo stipulato il 28.10.04 in sede di Conferenza unificata per la certificazione finale e intermedia delle competenze, e l'adozione dei relativi strumenti contenuti nell'Allegato A (Attestato di qualifica professionale) e nel Modello B (Certificato di competenze). Ai fini dell'accesso alla valutazione annuale e dell'ammissione agli esami, l'obbligo di frequenza delle attività è indicato in almeno il 75% delle ore di durata del percorso. La valutazione degli apprendimenti si basa generalmente su un'articolata gamma di modalità, le quali spaziano dal tradizionale colloquio, accompagnato da prove scritte (strutturate e non) ed esercitazioni pratiche di laboratorio, alla simulazione o prova pratica in situazione. In riferimento all'area delle competenze tecnico-professionalizzanti, è previsto l'utilizzo di schede di valutazione delle Unità Formative capitalizzabili, in cui sono esplicitati gli oggetti osservati, i relativi indicatori, il risultato atteso e le modalità di valutazione consistenti per lo più in prove pratiche in situazione. Nei percorsi a titolarità IF, a garanzia dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione, l'Istituzione Formativa è tenuta a compilare e rilasciare, al termine del secondo anno di corso, il relativo modello di certificazione dei saperi e delle competenze acquisite dagli studenti durante il biennio, di cui al Decreto MIUR n. 9/2010. Il DGR 485/13, 657/13 e 499/14 regolano la materia degli esami.

10) Crediti

In itinere è previsto il riconoscimento dei crediti per eventuali passaggi. Per i percorsi biennali, i crediti vengono riconosciuti sulla base di livelli di saperi e di competenze ulteriori (intermedi o avanzati) rispetto a quelli minimi di base validi per il riconoscimento della prima annualità. Non devono eccedere, comunque, il 30% del monte ore corso totale biennale. Il credito attribuito non è spendibile sulle discipline professionalizzanti del relativo percorso. I crediti possono riguardare anche saperi e competenze acquisiti in contesti lavorativi formalmente documentati. Tali crediti debbono essere validati da un soggetto pubblico.

11) Governo del sistema

Il coordinamento delle attività concernenti il diritto-dovere alla Formazione e all'Istruzione nelle Marche è gestito dal *Servizio Attività produttive e Lavoro*. Come organo di governo della IeFP è stato costituito il Comitato regionale di Coordinamento, con funzioni di indirizzo, monitoraggio e valutazione, oltre che di supporto tecnico e di raccordo per l'integrazione tra i percorsi e le altre filiere formative. Esso è composto da rappresentanti della Regione, dell'Ufficio Scolastico Regionale e delle Province, con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali. Il potenziamento della governance del Sistema regionale di IeFP avviene anche attraverso tavoli di lavoro a carattere territoriale e settoriale (DGR 322 del 19.03.12) tra Istituzioni scolastiche e Agenzie formative accreditate. Per la gestione dell'offerta operano Reti (DDPF n. 439/IFD/2012) di Istituzioni Scolastiche e Formative, strutturate per settori e con una scuola capofila. I loro compiti sono: individuazione di modalità didattiche innovative e di valutazione degli apprendimenti, condivisione delle tipologie di prove di esame, realizzazione di progetti di IeFP, informazione, formazione-azione a carattere laboratoriale, confronto delle criticità, diffusione delle buone pratiche e strumentazioni. Monitoraggio dei percorsi e valutazione di efficienza/efficacia sono garantiti dal sistema di Anagrafe regionale degli studenti (DGR 1038/10 e DDPF n. 238/IFD del 19.07.12).

12) Destinatari

Giovani tra i 14 e i 18 anni che abbiano concluso il primo ciclo di studi e che intendano proseguire in percorsi a carattere professionalizzante. Il numero degli allievi per ciascun corso non dovrà essere inferiore a 15 e superiore a 20. Può essere autorizzato un numero di allievi fino a 24 solo in presenza di adeguate strutture.

13) Costi

Il parametro di unità di costo standard prevede per i percorsi triennali delle Istituzioni formative al primo anno un costo medio orario per allievo di € 5. Il costo medio annuale per allievo (per 1056 ore) corrisponde a € 5.280,00. Il costo medio annuale per percorso è di € 116.160. Pertanto, il parametro ora/corso tocca € 110,00.

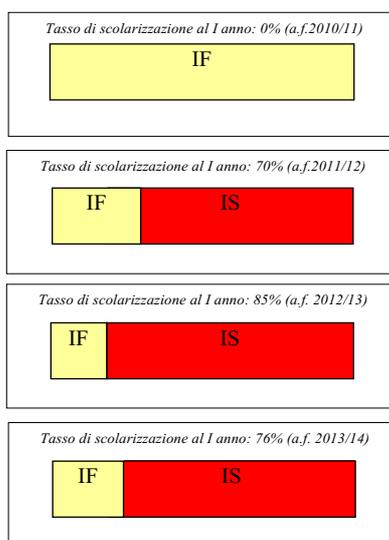
14) Apprendistato

In riferimento alla LR. 17 maggio 2012, n. 14 e all'Accordo del 24 settembre del 2012 si realizzano percorsi per gli apprendisti minorenni. L'offerta è demandata alle singole Province (attualmente Ascoli Piceno e Pesaro). Le Linee Guida approvate nel mese di ottobre 2012, definiscono il quadro regolamentare, con la tipologia dei soggetti attuatori, i profili professionali per qualifica e diploma, la durata e la modalità di erogazione della formazione. Possibilità di aule virtuali e metodologie innovative da concentrare in *learning weeks*. Nel 2014 sono segnalati nella Regione 4 apprendisti inseriti nei percorsi formativi per la qualifica professionale.

□□□ 2.11. Molise

1) Struttura

3° anno	3° anno
2° anno	2° anno
1° anno	1° anno
3 anni IeFP integrabile Titolarità istituzione formativa (IF)	3 anni modello integrativo Titolarità istituzione scolastica (IS)



2) Normativa

- Protocollo di intesa del 29.07.03 tra MIUR e Regione Molise
- Accordo territoriale Regione -USR del 14.02.11 per sussidiarietà
- DGR n. 132 del 10.02.03, Obbligo formativo e sperimentazione di nuovi modelli nel Sistema dell'Istruzione e della Formazione Professionale
- Deliberazione n. 1096 del 30.07.04, Bando per la sperimentazione
- DDG n. 48 del 12.09.05
- DGR n. 1829 del 02.11.06
- DGR n. 231 del 10.03.08 Avviso a.f. 2008/9 (fino a.f. 2011/12)
- DGR n. 480/10 (+ DD 429/11) Avviso percorsi IeFP
- DGR n. 598/10, Regime surrogatorio 2010/11
- DGR n. 83 del 14.02.11 (+ DGR 431 del 14.6.11) recepimento Accordo 27.04.10 e Intesa 16.12.10, avvio sussidiarietà integrativa, proposta di legge regionale
- DGR n. 533/12 (DGR n. 718/12, DGR n. 4/13, DD n. 2/13, DGR n. 305/13) Accreditemento
- DGR n. 311/12 Linee di indirizzo
- DGR n. 312/12 Recepimento figure

- DGR n. 352/12 Avviso per avvio a novembre 12/13
- DD 114 del 23.01.13 Vademecum linee guida organizzazione e misure di accompagnamento
- DD n.35/2013 accompagnamento IF 2013/14
- DGR n. 259/2013 e DGR n. 360/2013 (Avviso 2013/14)

3) Dati

A.s.f. 2003/04:	n. percorsi 1;	n. allievi 20
A.s.f. 2004/05:	n. percorsi 1;	n. allievi 9
A.s.f. 2005/06:	n. percorsi 1;	n. allievi 12
A.s.f. 2006/07:	n. percorsi 13;	n. allievi 207
A.s.f. 2007/08:	n. percorsi 15;	n. allievi 230
A.s.f. 2008/09:	n. percorsi 12;	n. allievi 173
A.s.f. 2009/10:	n. percorsi 9;	n. allievi 130
A.s.f. 2010/11:	n. percorsi 6;	n. allievi 83
A.s.f. 2011/12:	n. corsi 9;	n. allievi 253
A.s.f. 2012/13:	n. corsi 37;	n. allievi 795
A.s.f. 2013/14:	n. corsi 73;	n. allievi 1.386

4) Modello

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE
(*IeFP integrale e sussidiarietà integrativa, ex integrazione al 50%*).

Dal 2003/04 offerta di 3 anni integrati con FP al 50% (cessati al primo anno nel 2004/05). Dall'a.s.f. 2006/07 percorsi triennali di Formazione Professionale integrale, finalizzati al conseguimento di un attestato di qualifica professionale. Se ne attivarono alcuni al 1° anno nel marzo 2012 ma ricaddero formalmente nell'a.f. 2011/12. La breve esperienza dei percorsi integrati a titolarità scuola, attivata nell'a.f. 2006/07, non è stata più rinnovata dall'a.s.f. 2007/08 (1° anno di non rinnovo). Nell'a.s.f. 2011/12 è stata adottata la sussidiarietà integrativa a titolarità delle Istituzioni scolastiche (IS). Contemporanea presenza di percorsi triennali delle Istituzioni Formative (IF) accreditate (percorsi integrali riferiti alle figure degli Accordi in CU, la cui articolazione viene emanata con DGR). Bando regionale.

5) Sede di svolgimento

Dall'a.s.f. 2011/12 l'iscrizione avviene presso la scuola per i percorsi del modello sussidiario integrativo. Per i percorsi di IeFP integrale l'iscrizione avviene presso le Istituzioni Formative (IF), che sono anche sede di svolgimento delle attività. Le scuole sono esentate dall'accreditamento con deroga all'applicazione del CCNL Formazione. Possono essere destinatari dell'accreditamento Enti pubblici e privati ma non possono accedervi le ditte individuali, con riferimento a un solo titolare, unico responsabile e unico promotore della sua iniziativa imprenditoriale.



6) **Docenti**

I docenti provengono dalle Istituzioni Formative (IF) per i percorsi di IeFP integrale.

Nel modello sussidiario integrativo i docenti provengono dalle Istituzioni Scolastiche per tutte le competenze.

7) **Articolazione oraria**

Il percorso triennale di IeFP integrale conta 3.000 ore (1.000 per anno).

Negli anni precedenti erano 1.000-1.100-1.100). Tali percorsi prevedono:

- competenze di base e trasversali: da 700 a 1059 ore (23-35%);
- competenze tecnico-professionali: da 390 a 870 ore (13-29%);
- laboratori di pratica professionale: da 180 a 507 ore (6-17%);
- accoglienza/orientamento/sostegno: da 30 a 300 ore (1-10%);
- stage/tirocini/visite guidate: 900 ore (30%).

I percorsi del modello sussidiario integrativo hanno una durata in ciascuna annualità degli IP di 1.056 ore, ai sensi dell'art. 5 comma 1, lett. b, del D.P.R. 15 marzo 2010 n. 87. Sono attuati nell'ambito dell'autonomia e flessibilità.

8) **Elementi**

Il curriculum prevede: accoglienza, tutoraggio, orientamento, sostegno specifico per giovani disabili, stage e alternanza.

9) **Esiti e certificazioni**

La verifica del grado di apprendimento viene effettuata dal docente per mezzo di prove (compiti in classe, interrogazioni, prove pratiche, etc.). Possono essere ammessi alla prova d'esame allievi che abbiano riportato un giudizio globale positivo e che abbiano effettuato un numero di presenze, espresso in ore, non inferiore all'80%. La convenzione stipulata tra la Regione e le Agenzie formative assegnatarie dei percorsi pone alle agenzie l'obbligo di consegnare agli allievi che abbandonano il percorso formativo la certificazione delle competenze acquisite durante la frequenza del percorso formativo. Agli allievi che ultimano il percorso viene rilasciato l'attestato di qualifica compilato sul *format* approvato in Conferenza unificata il 28.10.04. È prevista l'adozione di un libretto formativo.

10) **Crediti**

Passaggi tra gli Istituti professionali e le Agenzie formative attraverso interventi condivisi in grado di agevolare i passaggi tra i sistemi ed il reciproco riconoscimento dei crediti. Ogni annualità dovrà stabilire legami, interazioni, sinergie finalizzate a massimizzare l'efficacia del percorso scolastico-formativo. La collaborazione operativa e progettuale tra Istituti professionali ed Agenzie Formative consentirà, attraverso protocolli d'intesa, la messa in campo e l'integrazione delle specifiche

competenze, esperienze e risorse dei diversi soggetti coinvolti, promuovendo l'apporto di altri soggetti del territorio. A riguardo, il Servizio Istruzione della Regione Molise, svolgerà le necessarie azioni di raccordo e supporto operativo. La verifica del grado di apprendimento viene effettuata dal docente per mezzo di prove (compiti in classe, interrogazioni, prove pratiche etc.). Possono essere ammessi alla prova d'esame allievi che abbiano riportato un giudizio globale positivo e che abbiano effettuato un numero di presenze, espresso in ore, non inferiore all'80%. La convenzione stipulata tra la Regione e le Agenzie formative assegnatarie dei percorsi pone alle agenzie l'obbligo di consegnare agli allievi che abbandonano il percorso formativo la certificazione delle competenze acquisite durante la frequenza del percorso formativo. Agli allievi che ultimano il percorso viene rilasciato l'attestato di qualifica compilato sul format approvato in Conferenza unificata il 28 ottobre 2004. È prevista l'adozione di un libretto formativo.

11) Governo del sistema

Nella fase di predisposizione del Piano triennale, viene chiesto alle parti sociali, alle associazioni datoriali e ai Centri per l'impiego di fornire un'indicazione dei settori e delle qualifiche con migliore possibilità di collocazione nel mercato del lavoro. Per la gestione progettuale e operativa del Sistema di IeFP viene istituito dall'a.f. 2012/13 il Comitato tecnico regionale (DGR 311 del 16.05.12). Esso è composto da funzionari regionali, rappresentanti dell'USR, rappresentanti di Istituzioni Scolastiche e Formative e di Centri per l'impiego. Il Comitato tecnico collabora alla progettazione dei progetti esecutivi, monitora l'andamento dell'offerta, analizza problematiche e fornisce orientamenti. Inoltre, diffonde esperienze, strumentazioni, buone pratiche per la realizzazione dei percorsi triennali e definisce le condizioni di integrazione tra i percorsi di IeFP e le altre filiere. Sul piano operativo vengono promossi incontri tra Istituzioni Formative e Scolastiche per informazione e consulenza nella realizzazione dei progetti. Il Servizio Istruzione della Regione Molise, svolge le necessarie azioni di raccordo e supporto operativo per agevolare i passaggi tra i sistemi.

12) Destinatari

Giovani che abbiano conseguito il diploma di scuola secondaria di I grado e che non abbiano superato il 16° anno di età. Possono accedere alla IeFP gli allievi che conseguono in ritardo il titolo di scuola media. Vengono favoriti accordi tra le scuole secondarie di I grado e le Istituzioni Formative.

13) Costi

Il costo annuale per percorso prevede per i percorsi triennali delle Istituzioni formative un ammontare complessivo massimo ammissibile per

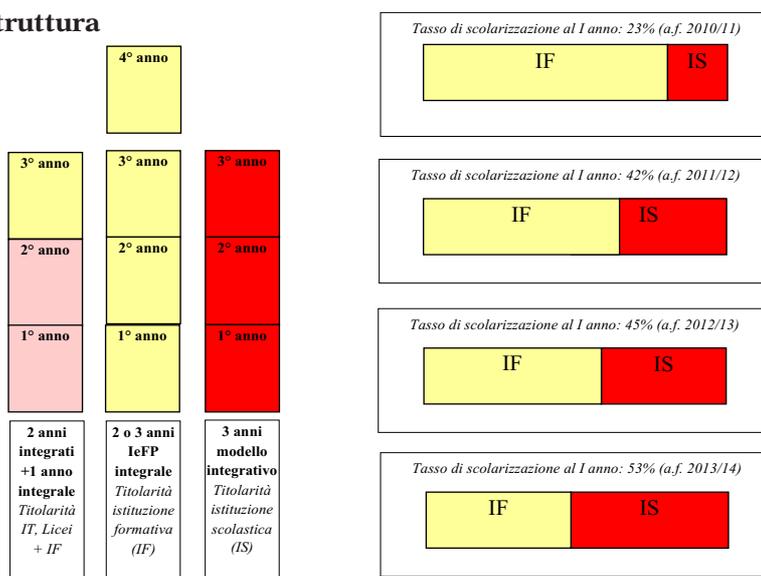
la prima annualità di € 70.000 all'anno. Ne deriva che il costo annuale per allievo iscritto è di € 5.185,19; il costo orario per allievo iscritto è € 5,19; il parametro ora/corso è di € 70,00.

14) Apprendistato

In riferimento alla DGR 08.08.12 n. 537 e alla DGR 23.10.12 n. 644, nonché al DD 2/13 e DGR 305/13, si prevedono (ma non risultano attivi) percorsi per gli apprendisti minorenni con un monte ore non inferiore alle 400 ore annue. Nel caso di apprendisti di età superiore ai 18 anni, si tiene conto di crediti formativi in ingresso.

2.12. Piemonte

1) Struttura



2) Normativa

- Protocollo MIUR-Regione del 01.09.03
- Accordo territoriale Reg.USR del 22.10.03
- Accordo territoriale Reg.USR del 18.02.11
- DGR 85-8991 del 07.04.03 Atto di indirizzo
- DD 278 del 09.04.03 Bando 2003/04
- DGR 31-5319 del 19.02.07, Atto di indirizzo periodo 2007/09
- DGR 23-13166 del 01.02.10, Direttiva 2010/12
- DGR n. 88 del 30.11.10, Assunzione 21 figure Accordo
- DD 151/11 Stage
- DGR 19-1738 del 21.03.11, Atto di indirizzo periodo 2011/14
- DD 255 del 03.05.11, Linee guida per bandi provinciali 2011/12
- DD 267/11 Modelli per valutazione ex ante del sistema
- DD 325 del 15.06.12, Calcolo unità costo standard
- DD 356 del 15.06.11, Bando IV anni
- DGR 33-4189 del 23.07.12, Programmazione 12/13
- DD 428 del 24.07.12, Bando IV anni

3) Dati

A.s.f. 2002/03:	n. percorsi 8;	n. allievi 163
A.s.f. 2003/04:	n. percorsi 23;	n. allievi 473
A.s.f. 2004/05:	n. percorsi 163;	n. allievi 4.364
A.s.f. 2005/06:	n. percorsi 643;	n. allievi 11.870
A.s.f. 2006/07:	n. percorsi 769;	n. allievi 14.683
A.s.f. 2007/08:	n. percorsi 897;	n. allievi 17.156
A.s.f. 2008/09:	n. percorsi 994,	n. allievi 19.364
A.s.f. 2009/10:	n. corsi 1.108,	n. allievi 19.536
A.s.f. 2010/11:	n. corsi 1.066;	n. allievi 19.565
A.s.f. 2011/12:	n. corsi 1.135;	n. allievi 22.664
A.s.f. 2012/13:	n. corsi 1.216;	n. allievi 25.827
A.s.f. 2013/14:	n. corsi 1.475;	n. allievi 29.649

4) Modello

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE
(*percorsi in sussidiarietà integrativa e percorsi triennali integrali, ex percorsi triennali misti, ex percorsi biennali integrati*).

Dall'a.f. 2002/03 percorsi misti di Formazione Professionale-Scuola realizzati presso le sedi delle Agenzie formative. Ai docenti delle scuole veniva attribuito un preciso ruolo dall'accordo territoriale (in estinzione). Dall'a.f. 2004/05 percorsi integrati con crediti in ingresso per *drop out*, realizzati nell'ambito della flessibilità curricolare non portavano, di norma, a qualifiche.

Dall'a.s.f. 2011/12 adozione del modello sussidiario integrativo con la contemporanea presenza di percorsi triennali di qualifica nelle IF (Istituzioni Formative) accreditate, di percorsi di qualifica biennali in IF con crediti in ingresso per *drop-out* e di percorsi in cui i primi due anni in integrazione con IT e Licei confluiscono in un terzo anno a tempo pieno nella Formazione Professionale (nel 2013/14 e 2014/15 sono stati attivati tali percorsi per coloro che abbandonano il percorso scolastico). Inoltre, sono stati attivati percorsi annuali flessibili e laboratori scuola/formazione per l'inserimento ai 1° o al 2° anno di IeFP (circa 100-150 ore). Tutti questi percorsi sono considerati dalla Regione come riferibili alle figure professionali dell'Accordo. Dall'a.s.f. 2004/05 l'atto di indirizzo è stato rivolto alle Province che emanano bandi nel loro territorio.

5) Sede di svolgimento

Dall'a.s.f. 2011/12 l'iscrizione avviene presso la scuola per i percorsi del modello sussidiario integrativo. Per i percorsi triennali integrali le iscrizioni sono richieste presso le Istituzioni Formative, dove si svolgono le lezioni. L'accreditamento riguarda organismi pubblici e privati; è prevista una tipologia che richiede un numero minore di parametri per gli istituti scolastici che erogano formazione nei progetti integrati istruzio-

ne-formazione. Non sono presenti percorsi gestiti direttamente da Regione, Province o Comuni.

6) Docenti

Nella precedente FP mista, le attività comprese nelle competenze di base e nelle competenze trasversali erano svolte dai docenti dell'Istituzione Scolastica, mentre quelle comprese nelle competenze professionali e di personalizzazione erano svolte dai docenti dell'agenzia in base a convenzioni stipulate prima dell'inizio delle attività tra i CFP e le Istituzioni scolastiche interessate. Per le competenze di base, ai sensi dell'art 10 dell'accordo quadro del 19.06.03 e dell'art. 7 dell'accordo territoriale del 22.10.03, l'eventuale utilizzo di docenti della scuola doveva avvenire senza oneri per Regione e Province. I docenti, individuati dal Dirigente scolastico, erano retribuiti per le attività di insegnamento e progettazione dall'Agenzia formativa e prestavano la loro opera al di fuori dell'orario del servizio scolastico. Dall'a.s.f. 2011/12, nei percorsi del modello sussidiario integrativo le competenze di base e tecnico-professionali sono insegnate da personale della scuola. Non è previsto il coinvolgimento delle Istituzioni Formative all'interno dell'offerta sussidiaria integrativa realizzata dagli Istituti Professionali. Nei percorsi triennali a titolarità delle IF tutte le competenze sono insegnate dai formatori delle medesime. Nei percorsi biennali integrati i docenti delle IF insegnano fino ad un massimo di 400 ore (200 annuali) comprensivi di stage simulato orientativo.

7) Articolazione oraria

Il percorso triennale, a carattere modulare di IeFP integrale, prevede 3.150 ore (1.050 ore all'anno). Le professionalizzanti sono 1.807, comprensive di uno stage formativo di 320 ore. Nel triennio le competenze di base (assi) ammontano a 995 ore, mentre la personalizzazione (cittadinanza, accoglienza, orientamento, recuperi e approfondimenti) tocca 320 ore. L'esame finale comporta 28 ore. Il biennio di IeFP integrale conta al primo anno 1.050 ore e al secondo 1.200. Le ore professionalizzanti sono 1.572 di cui 320 sono quelle di stage. I bienni integrati negli IT e Licei (200 + 200 ore di Formazione Professionale) iniziano a 14 anni e possono proseguire con un terzo anno di IeFP (di 1.200 ore) presso un IF, con 535-625 ore professionalizzanti più 240-260 ore di stage. L'offerta prevede anche percorsi annuali flessibili (di 800-1.000 ore con stage al 50%) propedeutici all'ingresso di *drop out* nella FP (percorsi destrutturati). I percorsi triennali delle IS del modello sussidiario integrativo sono attuati nell'ambito dell'autonomia e flessibilità. Non prevedono un monte ore prestabilito del percorso triennale di qualifica, ma contengono una standardizzazione dei contenuti, ricavati dalle figure nazionali. Unici vincoli: 200 ore di stage e un incremento di 66 ore, da incrementare nel I e II anno nell'area professionalizzante, e le ore della prova di qualifica.



8) Elementi

Il curriculum prevede: Accoglienza; Orientamento; accompagnamento nei passaggi; personalizzazione dei percorsi; tutoraggio; stage; accompagnamento all'inserimento lavorativo. Parallelamente ai percorsi formativi sono previsti laboratori di recupero e miglioramento degli apprendimenti di base mirati al riallineamento dei giovani pluriripetenti della Scuola Secondaria di I grado. Il periodo di stage è previsto nella DD n. 151 del 16.03.11 e s.m.i. Sono finanziate codocenza, azioni mirate al recupero di eventuali abbandoni in itinere e al raccordo con attività extracurricolari.

9) Esiti e certificazioni

Al termine dell'ultimo anno è rilasciato un attestato di qualifica professionale. Certificazione delle competenze acquisite durante i percorsi, anche ai fini dell'eventuale rientro nel Sistema di Istruzione. È prevista l'adozione del libretto formativo al fine di documentare la progressione dell'allievo in ogni fase del percorso. Si rimanda a: DD 67 del 06.02.09 su Commissione di certificazione e concessione crediti; DD 588 del 21.10.11 su Attestazione delle competenze in ingresso; DD 172 del 28.03.11 su Approvazione del manuale per la certificazione delle competenze e riconoscimento dei crediti.

10) Crediti

Al termine dell'attività formativa, la valutazione e il riconoscimento dei crediti formativi da far valere nella Formazione Professionale avverrà secondo i criteri che l'IF avrà stabilito. La valutazione dei crediti ed il relativo riconoscimento da far valere nelle Istituzioni scolastiche avverrà, secondo le modalità previste dall'art. 4, comma 6, del DPR 275/99, ad opera della *Commissione tecnico-scientifica interistituzionale* eventualmente integrata da esperti del mondo del lavoro e a richiesta dell'interessato. L'Ente di Formazione e le Istituzioni Scolastiche determinano, di comune accordo, i criteri e le modalità per la valutazione dei crediti formativi e il loro riconoscimento ai fini del passaggio dall'uno all'altro Sistema formativo, ai sensi dell'art. 6, comma 4, del DPR 257/2000. La progettazione deve consentire, durante il percorso o alla fine dell'ultimo anno, agli allievi interessati, il passaggio nel Sistema scolastico, come previsto dall'art. 6 del DPR n. 257/00. Il riconoscimento dei crediti acquisiti, avviene secondo i dispositivi e le modalità previste dall'Accordo del 28.10.04. È stato predisposto un accordo tra la Regione, l'USR e le Province sulle linee guida per la progettazione e la gestione assistita dei passaggi tra i Sistemi di Istruzione e di Istruzione e Formazione Professionale, attraverso l'attivazione dei Larsa. Essi sono realizzati essenzialmente in integrazione con le secondarie superiori, a partire dal 2004/05. Possono essere interni al percorso formativo (personalizzazione) per consentire ai soggetti in difficoltà di mantenere i livelli di apprendimento

della classe, oppure esterni al percorso (transizione) per i passaggi tra Sistemi, sia in entrata (ma con riconoscimento dei crediti acquisiti per la prosecuzione dei percorsi) che in uscita.

11) Governo del sistema

Composto da rappresentanti delle Agenzie Formative, delle Istituzioni Scolastiche, del Settore Standard Formativi della Direzione Formazione Professionale - Lavoro della Regione e dell'Ufficio Scolastico Regionale, al fine di realizzare una progettazione uniforme e congiunta tra le Agenzie Formative e le Istituzioni Scolastiche, nonché verificare costantemente l'andamento delle iniziative poste in essere, mantenere i contatti con le diverse realtà territoriali operando quale animatore del complesso della macchina. Per la gestione di ogni singolo progetto, opera la *Commissione tecnico-scientifica interistituzionale*, complessivamente composta da non più di cinque membri: il Direttore dell'Ente di Formazione, il Dirigente Scolastico dell'Istituzione Scolastica, due docenti designati dall'Ente di Formazione e dall'Istituzione Scolastica e un funzionario della Direzione Formazione Professionale - Lavoro della Regione in qualità di presidente.

12) Destinatari

Destinatari finali degli interventi sono i giovani 14enni che hanno terminato il I ciclo di Istruzione e consentono l'assolvimento dell'obbligo di istruzione. A questi corsi, non può essere impedita la partecipazione di giovani in età superiore, ma a condizione che venga stipulato un patto formativo con le famiglie che motivi l'impegno richiesto anche in termini di durata. Si possono iscrivere ai percorsi di IeFP gli adolescenti nella fascia di età 15-18 anni senza i requisiti scolastici precedentemente citati, a condizione che il progetto formativo preveda il recupero del titolo di studio tramite attività integrate con un CPIA (Centro Provinciale d'Istruzione per gli Adulti). In ogni caso non potranno essere rilasciate certificazioni di qualifica o crediti spendibili nel Sistema dell'Istruzione di II grado se non in presenza del requisito minimo della licenza di scuola secondaria di I grado. Non potranno essere avviati corsi con un numero di allievi iscritti inferiori a 15, fatte salve indicazioni diverse da parte delle singole Province conseguenti a particolari esigenze di programmazione territoriale.

13) Costi

Il parametro di unità di costo standard prevede per i percorsi triennali e biennali delle Istituzioni formative in classi con più di 17 allievi un costo ora/corso di € 94,00. Pertanto, moltiplicando tale parametro per le 1050 ore di frequenza previste nell'anno, il costo medio annuale per percorso sarebbe al primo anno € 94.500,00, il costo medio annuale per allievo € 4.108,70 e il costo medio orario per allievo € 3,91.

14) IV anno

In Piemonte dall'a.s. 2011/12 sono presenti i IV anni con percorsi che consentono l'acquisizione dell'attestato di Diploma professionale di tecnico. I percorsi sono istituiti per allievi qualificati provenienti dai corsi triennali sperimentali realizzati in anni formativi precedenti. Le figure professionali di riferimento per tali percorsi sono le figure di tecnico del Sistema di IeFP per percorsi quadriennali, definite negli Accordi in CU e riconosciute dalla Regione. Si tratta in ogni caso di figure che si dovranno integrare con l'offerta tradizionale dell'Istruzione Tecnica e Professionale. Le ore di formazione sono 1.050, di cui 250-300 di stage. Soggetti gestori sono ATS tra Agenzie formative accreditate.

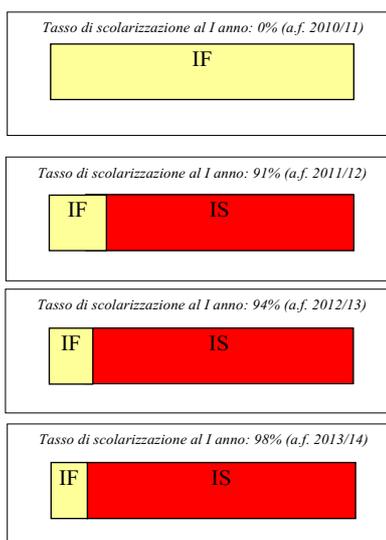
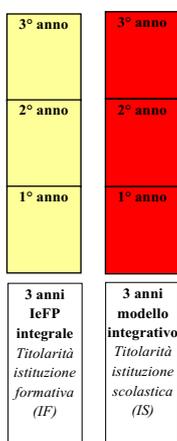
<i>A.f. 2011/12:</i>	n. percorsi 12;	n. allievi 251
<i>A.f. 2012/13:</i>	n. percorsi 18;	n. allievi 362.
<i>A.f. 2013/14:</i>	n. percorsi 18;	n. allievi 386

15) Apprendistato

In riferimento alla DGR 27 aprile 2012 n. 70-3780, al DD 8 ottobre 2012, n. 571, alla DD 30 agosto 2012 n. 480 (bando per la sperimentazione di percorsi formativi in apprendistato per la qualifica professionale di cui all'art. 3 del D.Lgs n. 167/2011 per il periodo 2012-2014) e al DD 25 settembre 2012, n. 541, sono stati avviati per gli apprendisti 15-17enni circa 10 percorsi per un monte di 990 ore annue (500 in modalità strutturata e 490 non). Di queste 320 sono erogate presso il soggetto attuatore e 670 presso l'impresa. Per gli apprendisti di età superiore ai 18 anni il percorso è di 790 ore di cui 140 presso il soggetto attuatore e 650 in impresa. La Regione ha previsto un incentivo alla partecipazione di € 1.500, per annualità, da erogarsi all'apprendista ai $\frac{3}{4}$ della frequenza. Nel 2013 sono segnalate 77 unità (57 minori) di apprendisti in formazione per la qualifica. L'anno successivo ne verranno segnalati 39.

□□□ 2.13. Puglia

1) Struttura



2) Normativa

- Protocollo MIUR-Regione del 24.07.03
- Accordo territoriale. Regione -USR del 30.07.03
- Accordo territoriale. Regione -USR del 18.04.07
- Accordo territoriale. Regione -USR del 19.01.11
- Accordo territoriale. Regione -USR del 16.01.12
- DGR 32/2011 Percorsi in sussidiarietà
- DD n. 1396/2008 e n. 2318/08 attivazione IeFP e Avviso OF/2009 per l'anno 2009/10
- DD n. 2547 del 22.11.10 Avviso OF/2010 per l'a.f. 2010/11 e 2011/12
- DGR 1815/10 Regime surrogatorio
- DGR 2227/10 Regime sussidiario
- DD 1155 - 02.07.12 e DD 1805 - 20.11.12 Avviso OF/2011 per IF per l'a.f. 2012/13
- DGR 195/12 (DGR 598/12, DD 102/12, DGR 1105/12, DD 1191/12, DGR 1560/12, DGR 795/13) accreditamento
- DD 281/Segr. DG 2012 del 05.11.12 Linee guida monitoraggio IeFP

3) Dati

A.s.f. 2002/03:	n. percorsi 15;	n. allievi 275
A.s.f. 2003/04:	n. percorsi 20;	n. allievi 366
A.s.f. 2004/05:	n. percorsi 103;	n. allievi 4.447
A.s.f. 2005/06:	n. percorsi 172;	n. allievi 3.218
A.s.f. 2006/07:	n. percorsi 173;	n. allievi 3.120
A.s.f. 2007/08:	n. percorsi 159;	n. allievi 2.664
A.s.f. 2008/09:	n. percorsi 129;	n. allievi 2.334
A.s.f. 2009/10:	n. percorsi 173;	n. allievi 3.126
A.s.f. 2010/11:	n. percorsi 100 (*);	n. allievi 14.051
A.s.f. 2011/12:	n. corsi 1.326;	n. allievi 28.652
A.s.f. 2012/13:	n. corsi 1.146;	n. allievi 24.403
A.s.f. 2013/14:	n. corsi 1.085;	n. allievi 23.922

Nota (*): nell'a.s.f. 2010/11 non sono partiti i primi anni delle IF, iniziati alla fine del 2011.

4) Modello

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE
(*sussidiarietà integrativa e IeFP integrale, ex FP triennale mista; ex integrati triennali con FP più del 20%, ex biennali integrali*).

Dall'a.f. 2004/05 FP triennale mista, conclusasi nel 2006/07 (anno di non rinnovo al 1° anno). Dall'a.f. 2006/07 triennali di 3.600 ore integrati (con FP al 40% e Scuola al 60%), conclusasi nel 2010/11. Qui la gestione didattico-organizzativa era delle scuole, quella contabile-amministrativa relativa alle risorse era dei CFP. Dall'a.s.f. 2011/12 adozione della sussidiarietà integrativa (anno precedente in surroga) in 374 gruppi classe presso le Istituzioni Scolastiche (IS), ossia gli Istituti Professionali, con la contemporanea presenza di 42 percorsi integrali a titolarità dell'Istituzione Formativa (IF). Sono relativi all'Avviso OF/2010 non partito nell'a.f. 2010/11 e anch'essi riferiti alle figure degli Accordi in CU. Non si rileva un avvio contemporaneo dei percorsi di IeFP delle IF rispetto ai corsi realizzati a scuola. Bando regionale.

5) Sede di svolgimento

La Regione attribuiva alle Agenzie di FP la titolarità dei percorsi integrati al 40% di FP e 60% di scuola (esistenti al primo anno fino al 2010/11). Gli interventi di base e quelli di contenuto tecnico-culturale dovevano essere svolti dalla scuola; quelli tecnico-professionale e di stage presso il CFP. Dall'a.f. 2011/12 sono presenti circa 40 percorsi triennali di IeFP integrale a titolarità IF (ma relativi all'Avviso OF/2010 non partito nell'a.f. 2010/11). Dall'a.s.f. 2011/12 l'iscrizione avviene presso l'Istituzione Scolastica (IS) secondo il modello sussidiario integrativo e presso gli organismi accreditati nei restanti percorsi di IeFP integrale. Accreditemento per Enti pubblici e privati che svolgono attività di formazione.

6) Docenti

Dall'a.f. 2011/12 nei percorsi triennali integrali i docenti provengono dalle Istituzioni Formative per tutte le competenze. Dall'a.s.f. 2011/12, nel modello sussidiario integrativo i docenti provengono dalle Istituzioni Scolastiche per tutte le competenze. Non è previsto il coinvolgimento delle Agenzie formative all'interno dell'offerta sussidiaria integrativa realizzata dagli IP.

7) Articolazione oraria

I percorsi sono articolati in un biennio orientativo con contenuti di base e trasversali, e un "monoennio" professionalizzante. La durata complessiva è di 3.200 ore (1.100 ore il 1° anno, 1.100 il 2° anno, 1.000 il 3° anno). Nel triennio, le ore dei contenuti di base e trasversali sono 1.500, quelle dei contenuti di base e trasversali tecnici sono 500, quelle dei contenuti professionali 600 e quelle di stage 600 (nei 3 anni 100-200-300 ore). Al primo anno sono previste visite in azienda. Nel triennio, le ore dei contenuti di base e trasversali sono il 47%, quelle dei contenuti di base e trasversali tecnici sono il 15%, quelle dei contenuti professionali il 19% e quelle di stage il 19%. I percorsi del modello sussidiario integrativo negli IS sono attuati nell'ambito dell'autonomia e flessibilità curricolare.

8) Elementi

I progetti prevedono oltre l'architettura per obiettivi formativi e i moduli, l'indicazione delle attività, delle attività di laboratorio, delle visite guidate; dello stage, un'attività di accoglienza all'inizio dell'attività didattica; un'unità formativa di apprendimento di sicurezza sul lavoro, un'attività di accompagnamento al lavoro (o al rientro nella istruzione), realizzata nella fase conclusiva del ciclo formativo. È previsto l'inserimento di tre moduli di orientamento agli allievi e alle famiglie in forma congiunta, di 20 ore per singola annualità da erogarsi ex ante, in itinere e nella fase finale dell'attività. Sono previste attività extracurricolari non comprese nelle 3.200 ore (laboratori, cucina, teatro ecc) che hanno la funzione di aumentare l'attrattività dei percorsi specialmente per gli studenti a rischio.

9) Esiti e certificazioni

Il sistema di valutazione prevede nei percorsi dalle Istituzioni Formative una valutazione degli apprendimenti lungo tutto il percorso che riflette l'approccio proprio della FP, costituito dalla "valutazione autentica". Per la certificazione finale e intermedia si applica l'Accordo sancito in sede di Conferenza unificata il 28.10.04, con la conseguente adozione dei modelli appositamente previsti. A conclusione del terzo anno, dopo un esame finale, si rilascia, a cura degli Enti di Formazione/Regione Puglia, l'attestato di qualifica professionale e l'attestato di competenze – in esito a segmenti di percorso – (allegati 5, 6 e 7 all'Accordo Stato-Regioni del 27.07.11); per l'avvenuto adempimento dell'obbligo di istruzione si

utilizza l'apposito modello previsto dal MIUR (art.1, comma 622 della Legge 296/06 e D.M. n. 9 del 27.01.10).

10) Crediti

Per il riconoscimento dei crediti formativi, si applica l'Accordo sancito in sede di Conferenza Unificata il 28.10.04, con la conseguente adozione dei modelli appositamente previsti. Al termine del percorso triennale, se i crediti sono adeguati possono avere luogo passaggi per la continuazione del percorso di istruzione. Sono definite, in fase di erogazione del progetto, "tabelle di correlazione" relative alle competenze acquisite dagli allievi, al fine di consentire il passaggio al Sistema di Istruzione (in itinere o a termine dei tre anni). I docenti delle Istituzioni Scolastiche coinvolti nelle attività garantiranno il legame con i vari istituti e saranno determinanti durante l'azione di orientamento e accompagnamento.

11) Governo del sistema

Costituzione di un Comitato Paritetico di indirizzo, monitoraggio e valutazione composto dai rappresentanti della Regione Puglia, dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia e dalla Direzione regionale del lavoro. Per garantire l'efficacia degli interventi e assicurare una reale integrazione tra i Sistemi, con ampia informazione e condivisione dei risultati raggiunti, il Servizio Formazione Professionale della Regione Puglia è impegnato a predisporre un sistema di monitoraggio semestrale e valutazione in itinere e finale del Sistema scolastico integrato con la Formazione Professionale. I risultati del monitoraggio e della valutazione costituiscono oggetto di analisi da parte del Comitato Paritetico, che potrà suggerire eventuali osservazioni e proposte migliorative.

12) Destinatari

Allievi che nell'anno scolastico di riferimento hanno concluso il primo ciclo di istruzione con il superamento del relativo Esame di Stato e comunque non abbiano compiuto il 18° anno di età. Gli interventi formativi delle Istituzioni Formative sono diretti a un numero minimo di 12 e massimo di 18 allievi per corso.

13) Costi

Il costo annuale per percorso prevede per i percorsi triennali delle Istituzioni formative un ammontare complessivo massimo ammissibile per la prima annualità di € 128.700,00 all'anno, un costo annuale per allievo iscritto di € 6.919,35, un costo orario per allievo iscritto di € 6,29 e un parametro ora/corso di € 117,00.

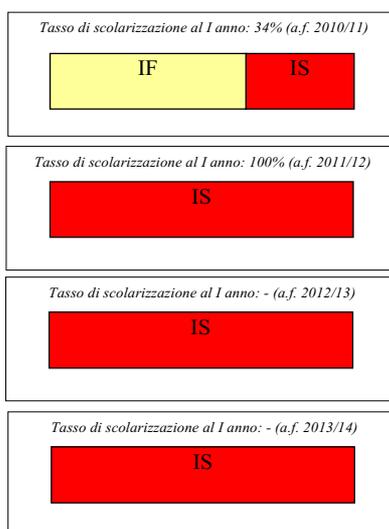
14) Apprendistato

In riferimento alla LR 22.10.12 n. 31, si prevedono (ma non risultano attivi) percorsi per un monte ore di formazione, da impartire all'interno

e all'esterno dell'azienda, congruo al conseguimento della qualifica o del diploma professionale.

□□□ 2.14. Sardegna

1) Struttura



2) Normativa

- Protocollo MIUR-Regione del 01.08.03
- Intesa con MPI e Atto indirizzo del 19.03.08 per percorsi integrali per licenza media
- Protocollo con MPI del 24.10.08 Azioni sperimentali per OF
- Accordo territoriale del 09.06.11 Sussidiarietà
- DGR n. 5/20 del 08.02.06 Attivazione di interventi formativi per giovani superiori a 16 anni
- DD n. 28113/2766/F.P. del 27.07.2009 (Avviso presentazione progetti)
- DD n. 43/32/2010 (DGR n. 7/10/2005, DA n. 10/05, DD n. 114/05, DA n. 2/80/09, Cir. n. 17727/10) Accreditemento
- DD 11163/1008/F.P. del 09.04.10 Avviso di chiamata costituzione catalogo
- DD 24077/2072/F.P. del 26.04.12 di approvazione dell'Avviso "Nuovi apprendimenti"
- DD 23292/2702/F.P. del 22.05.13, DD 44244/6707/F.P del 01.10.13, DD 6687/465.F.P. del 18.02.14 Percorsi Ardisco
- DD 25611/3076/F.P. del 5.6.13, Nuovi apprendimenti

3) Dati

A.s.f. 2003/04:	n. percorsi 22;	n. allievi n.d.
A.s.f. 2004/05:	n. percorsi 309,	n. allievi 3.953
A.s.f. 2005/06:	n. percorsi 358;	n. allievi 4.512
A.s.f. 2006/07:	n. percorsi 95;	n. allievi 1.116
A.s.f. 2007/08:	n. percorsi 0;	n. allievi 0
A.s.f. 2008/09:	n. percorsi 0;	n. allievi 0
A.s.f. 2009/10:	n. percorsi 0;	n. allievi 0
A.s.f. 2010/11:	n. percorsi 0;	n. allievi 0
A.s.f. 2011/12:	n. corsi 145;	n. allievi 3.219 (*)
A.s.f. 2012/13:	n. corsi 122 (seconde);	n. allievi n.d.
A.s.f. 2013/14:	n. corsi n.d.;	n. allievi n.d.

Note: nel 2007/08 sono stati attivati solo percorsi extra-accordo. Dal 2007/08 al 2013/14 non sono stati avviati percorsi triennali delle IF per il Diritto/dovere. Nel 2011/12 sono segnalati primi anni nelle IS che sono proseguiti al secondo anno. Nuovi trienni nelle IS non sono segnalati nell'anno successivo.
(*) stima.

4) Modello

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE
(sussidiarietà integrativa, ex percorsi per 16enni per ottenere la qualifica in 1 anno, ex 3 anni integrati con FP 50%, ex FP integrale).

Dall'a.f. 2003/04 percorsi di Formazione Professionale integrale, cessati al primo anno dall'a.s. 2006/07. Nell'a.f. 2013/14 sono ancora segnalati percorsi:

- "SIS" (Scuola e Integrazione in Sardegna) percorsi triennali integrati (Azione 2), di durata pari a 2.970 ore, gestite dagli Enti di formazione riconosciuti dalla Regione. Sono invece estinti i percorsi SIS di 1 anno (990 ore e 1200 ore) e rivolti a giovani *drop out* con oltre 16 anni in possesso della licenza media (Azione 1). Entrambi questi percorsi sono solo di II livello EQF
- "Nuovi apprendimenti" percorsi di 1 anno di 1.200 ore di III livello EQF. Nell'a.s.f. 2011/12, si è optato per l'avvio solo di percorsi triennali presso gli IP in base al modello "integrativo" dell'Intesa 16.12.2010 e all'Accordo territoriale 9.6.11 tra MPI e Assessorato al lavoro e Assessorato alla PI della Regione Sardegna. In tali percorsi, che corrispondono alla maggior parte dei normali corsi di 1° anno degli IPS, la Regione finanzierebbe azioni di sistema (spese per esami ecc). Negli anni successivi si è assistito ad una sanatoria dei percorsi delle IS, riallineati di fatto ai fini della qualifica.

5) Sede di svolgimento

Iscrizione e sede dei percorsi di FP (Azione 1) presso le Agenzie formative. Iscrizione e sede dei percorsi integrati (Azione 2) presso le Scuole Secondarie superiori. ATS con scuole e Agenzie formative. Iscrizione e sede dei percorsi integrati (Azione 3) presso le scuole medie per il conseguimento

mento della licenza. Soggetti attuatori sono organismi di Formazione e gli Istituti Professionali di stato accreditati (DGR n. 6/26, del 25.02.03). Le scuole accreditate sono operative a partire dall'a.f. 2004/05. Dall'a.s.f. 2011/12 l'iscrizione avviene presso l'Istituzione Scolastica (IS) secondo il modello sussidiario integrativo. Sono accreditati Enti senza fini di lucro, consorzi e imprese. Le scuole hanno un accreditamento semplificato.

6) Docenti

Nei percorsi di Formazione Professionale a titolarità delle Agenzie (Azione 1) i docenti delle competenze tecnico-professionali provengono dalle sedi accreditate, quelli delle competenze di base possono essere reclutati nelle scuole. Nelle Azioni 2 e 3 le competenze di base sono insegnate da docenti di scuola, le professionali da formatori. La titolarità è della scuola. Dal 2011/12 nei percorsi del modello sussidiario integrativo le competenze di base e tecnico-professionali sono insegnate da personale della scuola. In carenza di organici c'è possibilità di accordo con le Agenzie formative accreditate nel rispetto dei vincoli finanziari.

7) Articolazione oraria

Il percorso annuale della durata complessiva di 990 ore, deve assicurare che almeno il 70% delle ore abbia contenuti di natura pratica per l'acquisizione di competenze tecnico professionali. All'interno di tale percorso professionalizzante è vincolante l'attuazione di un tirocinio di 120 ore presso aziende di riferimento della figura professionale. I percorsi triennali sono di 990 ore all'anno per un totale di 2.970 ore (1.485 ore di formazione di base e 1.885 di attività pratiche). Il percorso si svolge per il 50% nell'ambito della FP e per il 50% nell'ambito della scuola. Nei percorsi integrati per giovani sprovvisti della licenza media, gli allievi frequentavano presso le scuole e i CPIA convenzionati con gli organismi di FP, 450 ore di attività laboratoriali incentrate sui saperi di base e 50 ore di integrazione con la Formazione Professionale. Dal 2011/12 i percorsi del modello sussidiario integrativo sono attuati dalle Istituzioni Scolastiche nell'ambito dell'autonomia e flessibilità. I primi due anni non presentano diversità rispetto ai percorsi tradizionali, ma al terzo (a.f. 2013/14) si realizza una curvatura stabilita da linee guida. Le modifiche riguardano contenuti ed esami (commissioni e prove).

8) Elementi

Il curriculum dovrà prevedere: personalizzazione; orientamento in ingresso ed in itinere; accompagnamento; moduli di sostegno e di approfondimento; attività motorie.

9) Esiti e certificazioni

Nei diversi percorsi sono previste verifiche in itinere e valutazioni delle singole competenze acquisite. Per le Azioni 1 e 2 è previsto un attestato

di qualifica professionale regionale di II livello europeo. Vengono inoltre individuati crediti per un eventuale passaggio al Sistema di Istruzione. Nei percorsi per il recupero della licenza media, gli allievi ottenevano la licenza e crediti per una qualifica regionale.

10) Crediti

Nell’Azione 2 il passaggio dal terzo anno al quarto di un percorso tradizionale non è automatico ma avviene con le procedure di accreditamento stabilite dalla normativa. Esiste un’intesa tra le Istituzioni formative e scolastiche per determinare i criteri e le concrete modalità operative per la valutazione dei crediti formativi e il loro riconoscimento ai fini del passaggio dall’uno all’altro Sistema formativo, ai sensi dell’art. 6, comma 4, del DPR 257/2000. Inoltre è previsto il riconoscimento di crediti in ingresso, con moduli di accoglienza comprensivi di un servizio per l’accertamento di conoscenze, capacità e competenze acquisite. Agli allievi dei percorsi per il conseguimento della licenza media viene consegnata una certificazione sul percorso e sulle competenze acquisite. I frequentanti devono ottenere la licenza media per poter conseguire una qualifica di Formazione Professionale.

11) Governo del sistema

È in funzione una Commissione paritetica Regione-Ufficio scolastico regionale per l’approvazione dei percorsi di IeFP. In precedenza era stato istituito un tavolo di lavoro con i rappresentanti dell’Assessorato al lavoro, Formazione Professionale, cooperazione e sicurezza sociale al fine di definire le norme di riferimento per lo sviluppo di tutte le fasi degli esami di qualifica. In via preliminare, un questionario indirizzato alle scuole ha chiesto di indicare, sulla base dei nuovi ordinamenti e dell’esperienza pregressa, quali prove (numero, tipologie e modalità) le scuole ritenevano coerenti e adeguate per l’esame di qualifica (Allegato alla Nota Prot. AOODRSA.REG.UFF. n. 17605 del 26.11.2013). Una Commissione di valutazione è, invece, preposta all’inserimento dei percorsi nel catalogo regionale.

12) Destinatari

Soggetti all’obbligo d’istruzione, che hanno concluso nell’anno scolastico il primo ciclo di istruzione.

13) Costi

Nel territorio della Regione Sardegna non sono previsti percorsi triennali se non per i secondi anni delle Istituzioni scolastiche.

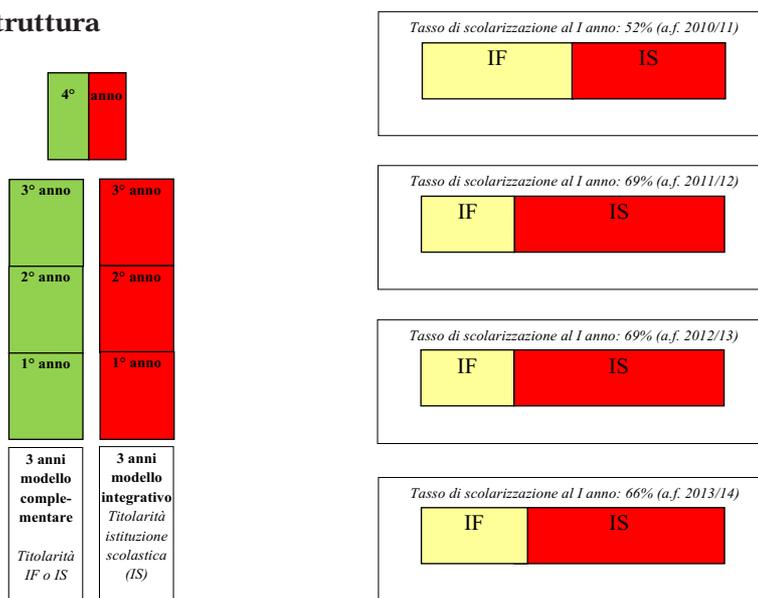
14) Apprendistato

In riferimento alla Determinazione n. 934/42/F.P. del 13/01/2014, le “Linee Guida per la sperimentazione dei percorsi formativi nell’apprendi-

stato per la qualifica ed il diploma professionale” prevedono (ma non risultano attivi) percorsi per un monte di 990 ore annue (500 in modalità strutturata e 490 non). Di queste 320 sono erogate presso il soggetto attuatore e 670 presso l’impresa. Per gli apprendisti di età superiore ai 18 anni il percorso è di 990 ore di cui 150 presso il soggetto attuatore e 840 in impresa. È segnalata l’emanazione di un successivo Avviso pubblico per la costituzione del Catalogo regionale dei fornitori di servizi di formatore per l’apprendistato di I livello. È prevista la figura del formazione formale tecnico professionale interno all’azienda (Maestro). In fase di prima attuazione si prevede, per le imprese che parte della formazione formale tecnico-professionale specifica, pari ad almeno 80 ore (erogata di norma dall’impresa), venga realizzata presso il soggetto attuatore.

2.15. Sicilia

1) Struttura



2) Normativa

- Protocollo del 19.09.03
- Accordo territoriale del 22.10.03 IeFP
- Accordo territoriale del 26.01.11 Sussidiarietà
- Atto integrativo dell'Accordo per qualifiche negli IS
- Circolare n. 10 del 28.05.09 (indicazioni procedurali)
- DDG n. 1469/X del 31.07.09 (assegnazione)
- DDG n. 341/10 Offerta formativa sussidiaria
- DDG n. 342/10 Recepimento Accordo del 29.04.10
- DDG 231 del 13.09.11 Linee guida IeFP e standard regionali
- DDG n. 1532/11 Tavolo tecnico
- DDG n. 3697 e n. 3808 del 15.09.11 Avviso n. 19/2011 e rettifica (II e III anni in estinzione)
- DDG n. 4522 del 14.11.11 Percorsi integrali 1° anno a.f. 2011/12
- DDG n. 2 del 22.10.12 Piano dell'offerta a.f. 2012/13

- DDG n. 38 del 15.11.12 e n. 60 del 16.11.12 Percorsi IF 1° anno a.f. 2012/13
- DDG 4227/12 e DDG 5347 del 21.12.12, IeFP 2° 3° e 4° anno
- DDG 5242 Costi 1° anno 2012/13
- DA 28/2013 Accreditamento
- DDG 1797/14 e DDG 4146 del 30.9.13 Piano dell'offerta a.f. 2012/13
- DDG 4658 e 4669 del 24/25.10.13 Costi 2013/14
- DDG 1070/14 terzo anno a.f. 2013/14

3) Dati

A.s.f. 2003/04:	n. percorsi n.d.;	n. allievi n.d.
A.s.f. 2004/05:	n. percorsi n.d.;	n. allievi n.d.
A.s.f. 2005/06:	n. percorsi 335;	n. allievi 4.940
A.s.f. 2006/07:	n. percorsi 380;	n. allievi 6.295
A.s.f. 2007/08:	n. percorsi 605;	n. allievi 11.235
A.s.f. 2008/09:	n. percorsi 608;	n. allievi 13.901
A.s.f. 2009/10:	n. percorsi 696;	n. allievi 11.674
A.s.f. 2010/11:	n. percorsi 749;	n. allievi 14.741
A.s.f. 2011/12:	n. percorsi 697;	n. allievi 23.869
A.s.f. 2012/13:	n. percorsi 1.243;	n. allievi 28.778
A.s.f. 2013/14:	n. percorsi 1.725;	n. allievi 37.775

4) Modello

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE
(*modello complementare e sussidiarietà integrativa, ex percorsi integrati e integrati*).

Dall'a.f. 2003/04 percorsi di Formazione Professionale integrale. I percorsi integrati sono partiti per un solo triennio nell'a.s. 2003/04, concludendosi nel 2005/06. Il 2006/07 non ha visto studenti partecipanti ai percorsi integrati. Nuovi trienni integrati sono stati programmati a partire dall'a.s. 2007/08 e si sono conclusi nell'anno 2009/10. L'accordo territoriale permette sia la sussidiarietà integrativa, realizzata negli Istituti professionali a partire dall'a.f. 2011/12, che quella complementare (avviata nell'a.s.f. 2012/13 con 3 percorsi). Quest'ultima si riferisce al modello complementare di IeFP nel quale IF e IS adottano gli stessi obiettivi formativi regionali. Bando regionale.

5) Sede di svolgimento

Fino al 2010/11, accoglievano le iscrizioni le strutture formative accreditate (percorsi di FP integrale) o gli Istituti di istruzione secondaria di secondo grado (percorsi integrati). Dall'a.s.f. 2011/12 l'iscrizione avviene presso l'Istituzione Scolastica secondo il modello sussidiario integrativo e presso l'Istituzione Formativa nei percorsi di IeFP integrale. Sono accreditati i soggetti formativi pubblici e privati giuridicamente autonomi. Sono esentati dall'accREDITAMENTO le istituzioni scolastiche pubbliche.

6) Docenti

Dall'a.s.f. 2011/12, nel modello sussidiario integrativo i docenti sono della scuola per tutte le competenze. Non è previsto il coinvolgimento delle Agenzie formative all'interno dell'offerta sussidiaria integrativa realizzata dagli IP. Nei percorsi di IeFP a titolarità Istituzioni Formative (IF) i docenti delle competenze di base provengono dalle stesse IF.

7) Articolazione oraria

Nell'a.f. 2011/12 e 2012/13 sono previste 1.050 ore per i primi due anni e 1.050 + 100 ore di potenziamento per il terzo anno (DDG 4522/11 e DDG 38/12). Tuttavia, a regime, secondo le Linee guida 2011 (DDG 231/11) i percorsi triennali delle Istituzioni Formative accreditate (e anche quelli delle Istituzioni Scolastiche in sussidiarietà complementare) durano 3.168 ore (1.056 ore l'anno). Le competenze di base interessano 1.320 ore nel triennio (495-462-363). Le ore tecnico-professionali sono 1.452 (561-462-429). Le ore di stage sono 396 (165 al 1° anno e 231 al 2° anno). La Regione riconosce, nell'ambito dell'autonomia delle IF e IS, una flessibilità tra le Aree Formative pari al 10% e una flessibilità all'interno delle singole Aree Formative pari al 20%. In presenza delle risorse finanziarie necessarie si prevedono Larsa di 50-100 ore in ciascuno dei 3 anni.

I percorsi triennali del modello sussidiario integrativo realizzati nelle Istituzioni scolastiche hanno, secondo il DPR 87/10 (art. 5 1.b.), un numero di ore annue pari a 1.056. Le Istituzioni Scolastiche utilizzano di norma le quote di autonomia (art. 5, comma 3, lettera a., del DPR 87/2010) per il potenziamento delle attività e degli insegnamenti di indirizzo e professionalizzanti, e quelle di flessibilità (di cui al comma 3, lettera c, dello stesso art. 5) per le attività e agli insegnamenti di indirizzo. La soglia minima per gli insegnamenti e le attività di indirizzo richiesta dalla Regione prevede al 1° anno 396 ore, al 2° anno 396 ore e al 3° anno 561 ore. Si prevede, inoltre, la possibilità di un'offerta integrativa di alternanza scuola-lavoro al di fuori delle 1.056 ore annuali, utilizzando i fondi MIUR e/o FSE.

8) Elementi

Il curriculum dovrà prevedere: accoglienza, orientamento, personalizzazione, tutor, sostegno a fasce deboli (Larsa). Il finanziamento comprende i costi di docenti formatori, tutor, coordinatori, orientatore, valutatore, tutor e personale amministrativo, le spese di gestione (materiale di facile consumo, spese generali, materiale didattico), l'assicurazione allievi, il rimborso spese trasporto allievi e l'eventuale presenza di disabili (massimo 2). I Larsa hanno la finalità di recuperare le conoscenze di base e riequilibrare i livelli degli apprendimenti, approfondire le conoscenze acquisite, implementare e valorizzare le eccellenze.



9) **Esiti e certificazioni**

Viene rilasciato alla fine del biennio il certificato di assolvimento dell'obbligo di istruzione. Al termine del III anno dei percorsi di IeFP è previsto un attestato di qualifica professionale. Per la valutazione in itinere l'Istituzione Formativa (IF) registra, durante l'anno, gli esiti delle verifiche sulla scheda allievo. Inoltre, a metà anno, dopo il superamento delle verifiche con esito positivo, certifica le competenze acquisite sul "Libretto Formativo dell'allievo", che riporta, aggiornati, i crediti formativi dell'alunno. Essi possono essere certificati in caso di richiesta di passaggio da un percorso ad un altro o da un Sistema ad un altro.

10) **Crediti**

Le Istituzioni scolastiche sono tenute a certificare il riconoscimento dei crediti formativi per il passaggio dal Sistema di Istruzione al Sistema di Istruzione e Formazione Professionale. Esso è definito sulla base della normativa nazionale vigente. La Commissione esaminatrice dell'Istituzione formativa utilizza il modello C di cui all'Accordo in Conferenza Unificata del 28 ottobre 2004. In ottemperanza a quanto previsto al punto 11 del citato Accordo, il riconoscimento degli apprendimenti e delle competenze acquisiti anche in contesti non formali ed informali deve essere effettuato, secondo il Modello C, anche per le persone che intendono accedere ai percorsi di Istruzione e Formazione Professionale non più soggette all'obbligo di istruzione e che abbiano compiuto i 18 anni; in tale caso, la Commissione deve prevedere il coinvolgimento di operatori o rappresentanti dei diversi sistemi interessati (istruzione, formazione, lavoro) e deve attribuire peso anche alle autodichiarazioni, ai titoli ed alle attestazioni rilasciate dai sistemi di provenienza.

11) **Governo del sistema**

È previsto un Organismo regionale di indirizzo, monitoraggio e valutazione composto dai rappresentanti dell'Assessorato regionale istruzione, Assessorato regionale al lavoro, USR, Unione province regionali, Anci Sicilia, Parti sociali.

All'aggiornamento e alla revisione del quadro degli standard regionali provvede periodicamente il Dipartimento regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale, sentito il Tavolo Tecnico di Lavoro di cui al D.D.G. n. 1532 del 14 aprile 2011. Tale Tavolo ha redatto le Linee guida approvate con delibera di Giunta regionale per i percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale di cui al DGR 231 del 13.9.11. e perviene alla stesura del Piano dell'Offerta Formativa, sulla base delle prescrizioni delle stesse Linee guida regionali.

12) **Destinatari**

Dal 2011/12 giovani che hanno: frequentato con successo il primo anno dei percorsi Istruzione e Formazione Professionale e devono frequentare

il secondo anno degli stessi percorsi; frequentato con successo i primi due anni dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale e vogliono frequentare un terzo anno per conseguire la qualifica di operatore all'interno delle 22 figure nazionali; frequentato con successo i tre anni dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (sia di tipologia A che B), ottenuta la qualifica di operatore, e vogliono frequentare un quarto anno per conseguire la qualifica di tecnico all'interno delle 21 figure nazionali; acquisito la qualifica al terzo anno di un Istituto Professionale e vogliono frequentare il quarto anno di un percorso di Istruzione e Formazione Professionale, al fine del conseguimento della qualifica di tecnico all'interno delle figure nazionali, corrispondente alla figura professionale già conseguita; frequentato i primi due anni nel Sistema dell'Istruzione con successo e non intendono proseguire nel canale dell'istruzione e vogliono conseguire, accedendo al terzo anno dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, la qualifica di operatore all'interno delle 21 figure nazionali. Il numero minimo degli iscritti alla prima annualità dei percorsi di IeFP è di norma non inferiore a 22 unità e a 20 unità in presenza di alunni diversamente abili o di comunità montane e piccole isole. Per le classi articolate il numero minimo degli iscritti è pari a 12 unità. I percorsi devono avere un massimo di 25 allievi.

13) Costi

Il costo annuale per percorso prevede per i percorsi triennali delle istituzioni formative un ammontare complessivo massimo ammissibile per la prima annualità di € 95.000,00 all'anno. Ne deriva che il costo annuale per allievo iscritto è di € 3.974,90; il costo orario per allievo iscritto è € 3,79; il parametro ora/corso è di € 90,98.

14) IV anno

Dal 2005/06 è stato istituito un IV anno di 990 ore massimo 20 allievi (1 corso nel settore turistico), riproposto nel 2006/07 (8 corsi nel settore turistico e servizi d'impresa) e nel 2007/08 (7 corsi nel settore turistico e servizi d'impresa). Nel 2008/09 sono proseguiti 3 percorsi come post-qualifica triennale ma non come IV anno. Dall'a.s.f. 2011/12 i corsi di IV anno sono nuovamente finanziati e ora accessibili sia dai percorsi triennali delle IF che dai percorsi triennali delle IS. La durata è di 1.056 ore, articolate come il terzo anno dei percorsi integrali e di sussidiarietà complementare (competenze di base 363 ore, tecnico-professionali 429 ore, stage 231 ore), con un'eventuale integrazione di Larsa per 50-100 ore.

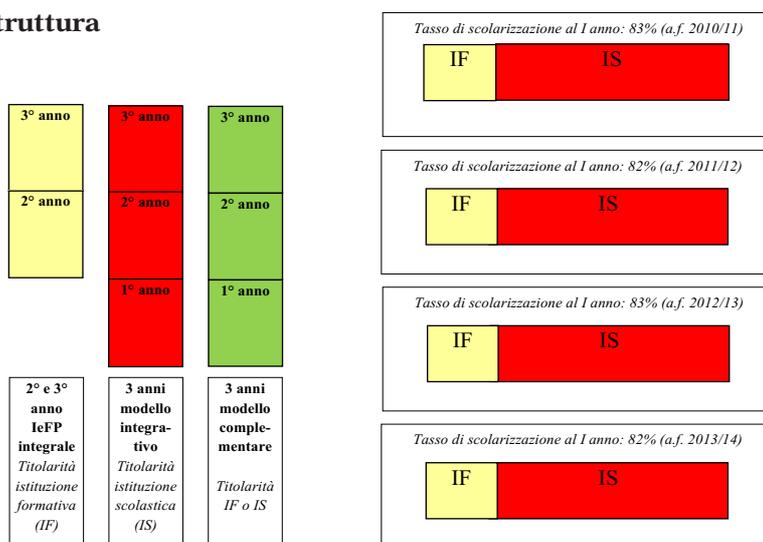
<i>A.s.f. 2005/06:</i>	n. percorsi 1;	n. allievi 12 (IF)
<i>A.s.f. 2006/07:</i>	n. percorsi 8;	n. allievi 125 (IF)
<i>A.s.f. 2007/08:</i>	n. percorsi 7;	n. allievi 119 (IF)
<i>A.s.f. 2011/12:</i>	n. percorsi 92;	n. allievi 1.757 (IF)
<i>A.s.f. 2012/13:</i>	n. percorsi 110;	n. allievi 2.228 (1.079 IF, 1.149 IS)
<i>A.s.f. 2013/14:</i>	n. percorsi 92;	n. allievi 3.582 (1.752 IF, 1.830 IS)

15) Apprendistato

In riferimento all'Accordo Regione USR del 15 giugno 2012 la Regione recepisce quanto previsto dal D.Lgs 167/11. La pubblicazione dell'avviso pubblico è del febbraio 2014 mentre il catalogo regionale delle candidature per la sperimentazione dei percorsi formativi in apprendistato per la qualifica professionale è di dicembre 2014. Si prevedono percorsi per gli apprendisti minorenni. La formazione è affidata a partenariati locali, costituiti almeno da un organismo di formazione accreditato, una istituzione scolastica accreditata ed un Centro provinciale per l'istruzione degli adulti. La forma di finanziamento utilizzata è il voucher.

2.16. Toscana

1) Struttura



2) Normativa

- LR 32/2002 TU Istruzione e FP
- Protocollo MIUR-Regione del 24.07.03
- Accordo territoriale del 24.02.2011
- Accordo territoriale IS in DGR 217/12 e modifica in DGR 53/13
- DGR 347 del 19.04.04 Sistema regionale delle competenze in standard nazionali
- DGR 72/04 per a.s. 04/05
- DGR 6299/04 per a.s. 05/06
- DGR 749/06 per a.s. 06/07
- DGR 615/07 e DGR 5053/07 Linee guida a.s. 07/08
- DGR 968/07 (DGR 401/08, 1013/08, 910/09, DD 1168/08, 5580/08, 3816/09) Accreditamenti
- DD 4568/08 e DD 6591/08 per a.s. 08/09 Dispersione per IP
- DGR 979/08 Linee guida obbligo 09/10
- DGR 6307/08 3° anno 09/10
- LR 63/2009 Modifiche TU 32/02
- DD 2441/09 a.s. 9-10 Linee guida DD 3610/09 Repertorio figure
- DGR 2923/10 Avviso percorsi 2010/11

- DD 3917 del 04.08.10 LG 10/11 terzo anno FP
- DGR 1033/10 su sentenza Corte Cost. 309 del 02.11.10 per illegittimità art 13, c.2,3 TU modif.
- DGR 1103 del 28.12.10 Piano regionale dell'offerta 2011/12
- DGR 40 del 31.01.11 Offerta regionale ed elenco istituti per l'IeFP
- DGR 69 del 14.02.11 Sussidiarietà
- DD 1672 del 05.05.11 e DD 2621 del 26.6.11 Elenco figure
- DGR 549 del 04.07.11 Approvazione indirizzi per l'offerta IeFP
- DGR 591 del 11.07.11 Sistema delle competenze
- DGR 549/11 Nuovi indirizzi per 2011-12
- DD 3254/11 e DD 4581/11 Assegnazione risorse
- DD 2519 del 06.06.12 Liquidazione saldo
- DGR 1.111 del 12.12.11 LG alternanza
- DGR 41 del 30.01.12 IeFP delle IS 2012/13
- DGR 609/2012 Indirizzi apprendistato
- DGR 259 del 02.04.12 Indirizzi 2012/13
- DD 1512/12 e DGR 259/12 Format IS
- DGR 1207/2012 Piano regionale offerta
- DD 810 del 07.03.2013 Linee guida esami
- DGR 294/2013 Accompagnamento
- DD 4485/2013 Piano IS 2013/14
- DD 4316/2013 Linee guida IeFP
- DD 4301/2013 e DD 1656/2013 Format certificazioni, accompagnamento, portfolio

3) Dati

A.s.f. 2003/04:	n. percorsi 188;	n. allievi 4.001
A.s.f. 2004/05:	n. percorsi 282;	n. allievi 4.991
A.s.f. 2005/06:	n. percorsi 327;	n. allievi 6.049
A.s.f. 2006/07:	n. percorsi 579;	n. allievi 11.797
A.s.f. 2007/08:	n. percorsi 434;	n. allievi 9.430
A.s.f. 2008/09:	n. percorsi 769;	n. allievi 16.980
A.s.f. 2009/10:	n. percorsi 1.319;	n. allievi 29.356
A.s.f. 2010/11:	n. percorsi 688;	n. allievi 17.266
A.s.f. 2011/12:	n. corsi 699;	n. allievi 13.936
A.s.f. 2012/13:	n. corsi 879;	n. allievi 18.399
A.s.f. 2013/14:	n. corsi 899;	n. allievi 18.851

Note: il mutamento del quadro normativo nell'a.f. 2010/11, avvenuto in seguito alla sentenza della Corte Cost. n. 309 del 05.11.10, ha reso necessaria la rimodulazione delle modalità di attuazione del diritto dovere all'Istruzione e alla Formazione, con un conseguente ritardo nella realizzazione dell'offerta.

4) Modello

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE
(*sussidiarietà integrativa e complementare, 2 anni professionalizzanti, ex percorsi integrati*).

In precedenza la Regione aveva istituito percorsi in *integrazione al 20%* e *percorsi di FP mista*: 1-2 anni in istruzione integrata di orientamento a scuola (IF-LIF *Istruzione/Formazione*) ai quali seguivano 2 anni di istruzione integrata a scuola (IP-LIP *Integrazione professionalizzante*) oppure 2 anni di Formazione Professionale (PF - *Percorsi formativi con titolarità Scuola o Agenzie*). Gli IF partirono nell'ottobre del 2003. Un anno dopo gli IP e i PF. I LIF e i LIP furono istituiti nell'a.s. 2005/06. Tali percorsi integrati si estinsero al primo anno nel 2007/08. Dall'a.f. 2009/10 erano operativi, a partire dal 3° anno dopo le medie, percorsi integrali della durata di un anno per l'acquisizione di una qualifica. Dal 2011/12 la durata di questi percorsi è di 2 annualità a partire dai 16 anni. Nel biennio dopo le medie sono previsti eventuali progetti a titolarità scuola per la prevenzione dell'abbandono scolastico e la messa a livello. Altri percorsi biennali (2.100 ore) organizzati dalle Province nelle Agenzie formative accreditate portano a una qualifica riconosciuta solo nell'ambito del Sistema regionale di FP. Nell'a.s. 2011/12 la Regione ha adottato il modello sussidiario integrativo a titolarità delle istituzioni scolastiche (IS). Al termine dell'a.f. 2012/13 anche i percorsi triennali in surroga iniziati a scuola nel 2010/11, che erano stati riallineati in itinere alle figure del Repertorio nazionale, hanno rilasciato le prime qualifiche del nuovo ordinamento (non più statali ma regionali). Dall'a.f. 2012/13 l'offerta della Regione si è arricchita con la possibilità di alcuni percorsi in sussidiarietà complementare (operatore del benessere). All'offerta in sussidiarietà si affiancano percorsi di secondo e terzo anno delle Istituzioni Formative (IF) accreditate, correlati alle figure professionali del Repertorio nazionale. Bando regionale. Approvazione progetti e gestione da parte delle Province.

5) Sede di svolgimento

Dall'a.s.f. 2011/12 l'iscrizione avviene presso le Istituzioni Scolastiche secondo il modello sussidiario integrativo e (dopo il secondo anno) presso le Istituzioni Formative nei restanti percorsi di IeFP integrale. Non è previsto il coinvolgimento delle Agenzie formative all'interno dell'offerta sussidiaria integrativa realizzata dagli IP. Possono realizzare percorsi di IeFP Istituti inseriti in un apposito elenco (DGR 40/11), anche diversi dagli IPS. I soggetti attuatori del biennio professionalizzante delle Istituzioni Formative sono accreditati per la FP secondo il sistema di accreditamento toscano.

Anche per i percorsi integrati l'iscrizione avveniva a 14 anni a scuola (1° anno IF e LIF), a 15 anni IP (2° e 3° anno) e a 16 anni LIP (3° e 4° anno), sempre a scuola per IP e LIP e come da bando per PF. La sede di svolgimento era, di norma, la scuola per tutti i percorsi formativi. Le attività di formazione potevano essere svolte nelle Agenzie in tempi di flessibilità, in ore di approfondimento e in orario extracurricolare. Sovente anche la sede dei PF era la scuola, con iscrizione stabilita dal bando a



scuola o presso le agenzie; i docenti PF appartenevano generalmente alle agenzie formative. Soggetti attuatori dei percorsi integrati erano: un istituto scolastico accreditato, un CFP e un soggetto accreditato per l'orientamento. Gli Istituti scolastici secondari superiori possono presentare domanda di accreditamento, oltre a organismi formativi privati, incluso le ditte individuali.

6) **Docenti**

In tutti i percorsi in estinzione, i docenti delle competenze di base provengono di norma dalla scuola (nei corsi PF i docenti possono essere retribuiti come prestatori d'opera). Dall'a.s.f. 2011/12, nel modello sussidiario integrativo, i docenti sono della scuola per tutte le competenze. È previsto il coinvolgimento delle Agenzie formative all'interno dell'offerta sussidiaria integrativa realizzata dagli IP. Nei percorsi del biennio professionalizzante a titolarità delle IF, la formazione alle competenze di base è a cura dei soggetti eroganti.

7) **Articolazione oraria**

I percorsi del modello sussidiario integrativo sono attuati nell'ambito dell'autonomia e flessibilità. La durata del percorso per anno varia da un minimo di 990 ad un massimo di 1.056 ore. Le ore di formazione per la curvatura professionalizzante del percorso sono 1.800 (su un numero massimo 3.168 ore dell'intero ciclo del percorso composto di tre anni), comprese le ore di copresenza dei docenti delle discipline teoriche. Le competenze di base, nel triennio, vanno da un minimo del 15% ad un massimo del 25% delle 1.800 ore di curvatura/minimo 270 ore massimo 450 ore. Laboratori di pratica professionale, nel triennio, vanno da un minimo del 30% delle 1.800 ore di curvatura/minimo 540 ore. Stage o alternanza scuola-lavoro, nel triennio, vanno da un minimo 20% delle 1.800 ore di curvatura/minimo 360 ore. Competenze tecnico-professionali nel triennio: minimo 15%, massimo 25% delle 1.800 ore di curvatura. Le qualifiche biennali dei percorsi integrali hanno uno standard minimo di 2.100 ore: 35% attività di lezioni teoriche (di cui il 50% propedeutiche al percorso professionalizzante e il 50% propedeutiche all'acquisizione/recupero delle competenze di base); 35% di attività laboratoriale coerente con la figura professionale di riferimento del Progetto; 30% tirocinio formativo/stage aziendale. La durata del percorso di sussidiarietà complementare (solo per Operatore del Benessere, indirizzo Acconciatura ed Estetica) parte da un minimo di 2.970 ad un massimo di 3.168 ore totali (DGR 259/2012 e profilo regionale di riferimento). Le competenze tecnico-professionali per la qualifica regionale toccano le 1.800 ore; i laboratori di pratica professionale durano minimo 540 ore (30%); lo stage nel triennio comporta minimo 540 ore (30%). La percentuale di ore dedicate alle competenze di base viene calcolata rispetto alle percentuali previste per i laboratori e gli stage.

8) Elementi

Sono previste alcune misure nel biennio di IeFP a titolarità delle istituzioni formative: presa in carico educativa con tutor personali; orientamento; valutazione formativa delle competenze per la definizione di percorsi individualizzati; bilancio di competenze; attività di *mentoring* nei percorsi di formazione/lavoro; documentazione sugli sbocchi occupazionali. La frequenza degli allievi con handicap è assicurata con ulteriori finanziamenti (15% in più del costo totale). Nei percorsi biennali, la durata della formazione per la messa a livello è massimo 80 ore a ragazzo su un asse, 150 su due assi, 220 per tre assi, 300 per quattro assi. I partecipanti per ogni asse non sono superiori a 15. Il percorso di messa a livello è svolto anche *a latere* delle attività previste nell'anno professionalizzante e deve terminare entro la fine del percorso biennale.

9) Esiti e certificazioni

Le IS effettuano l'articolazione e la struttura delle prove di verifica descrivendo il dettaglio delle prove per la verifica degli apprendimenti per l'anno di riferimento per ogni Unità Formativa e la progettazione di massima delle prove finali. La verifica in itinere e la valutazione finale viene effettuata anche in esito al percorso, utilizzando strumenti oggettivi di valutazione quali test strutturati o semi strutturati, prove pratiche e simulazioni. Rilascio di qualifiche e certificazioni e costituzione di commissioni d'esame a norma della disciplina regionale prevista dal Sistema Regionale delle Competenze ai sensi DGR 532/09. Sono previsti interventi per i "prosciolti" per il conseguimento della licenza media (anche in CPIA) e di crediti per i percorsi di Formazione Professionale. Il certificato di competenze dell'obbligo di istruzione viene rilasciato dalle strutture scolastiche al termine dell'obbligo di istruzione (frequenza di 10 anni), con l'acquisizione completa o parziale delle competenze previste dai 4 assi culturali. Nel caso in cui il ragazzo non sia più in carico all'Istituto scolastico, è prevista la possibilità (cfr. All. 1 del Decreto della Regione Toscana n. 3814 del 03.08.09 punto 1) di rilascio attraverso l'utilizzo di strutture inserite in apposito elenco provinciale. La certificazione delle competenze di base può essere effettuata, anche in modalità integrata, da istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, da CPIA, da ATS formate da una o più scuole ed agenzie formative accreditate che, a seguito di avviso emesso dalle amministrazioni locali, manifestino la loro volontà di assolvere a tale funzione.

10) Crediti

Gli indirizzi regionali (DGR 259/2012) e le linee guida per gli esami (DD 810 del 07.03.13) fanno riferimento alle attestazioni dell'Accordo del 27.07.11 quali unici modelli per la certificazione finale e l'attestazione intermedia. L'esito positivo delle valutazioni di fine UF porta al riconoscimento di un credito potenziale da spendersi: all'interno di percorsi di

Formazione Professionale volti all'acquisizione di qualifiche di II, III e IV livello EQF (inclusi i percorsi afferenti alla filiera IFTS) oppure all'interno di percorsi di Istruzione. I percorsi di IeFP possono essere realizzati anche nell'ambito dell'offerta regionale di formazione programmata dalle Province per percorsi formativi biennali, finalizzati al conseguimento di una qualifica professionale. In tal caso vengono riconosciuti al giovane, in forza del percorso di dieci anni effettuato nell'istruzione, crediti formativi nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni nazionali. Gli esami finali di qualifica verificano l'effettivo conseguimento delle competenze riconosciute come crediti in ingresso.

11) Governo del sistema

Il Settore Formazione e Orientamento della Regione Toscana si confronta con l'Ufficio Scolastico Regionale, il Consorzio Istituti Professionali Associati Toscani (CIPAT) e le Amministrazioni Provinciali al fine di condividere le modalità di progettazione, di gestione e di valutazione della IeFP regionale. Per la realizzazione, negli anni 2012-2015, di percorsi di Istruzione e Formazione Professionale di durata triennale in regime di sussidiarietà, è stato sottoscritto un Accordo tra la Regione Toscana e l'USR per la Toscana. A tal fine è stato costituito un Comitato di coordinamento presieduto dall'Assessore regionale e composto da rappresentanti dell'Ufficio scolastico regionale, della Regione e delle Province. Le Province e il Circondario valutano i progetti delle Istituzioni scolastiche sulla base di una scheda di valutazione predisposta dal settore regionale competente e pubblicano l'elenco dei progetti approvati. La Regione, sulla base dei dati a preventivo approvati dalle Province/Circondario assegna e liquida alle Province/Circondario il 50% delle risorse richieste. In seguito le Province/Circondario assegnano e liquidano agli IPS provvisoriamente il 50% delle risorse richieste nel Piano finanziario presentato da ciascun IPS entro 30 giorni dalla data di approvazione del primo decreto regionale. Gli IPS trasmettono comunicazione alle Province/Circondario dei dati quantitativi relativi agli iscritti al 15 ottobre ai percorsi IeFP in I, II e III classe nell'anno scolastico e formativo. Inoltre, gli IPS forniscono il preventivo rimodulato delle risorse richieste mantenendo fermo il riferimento al massimale per allievo previsto. Le Province/Circondario approvano i nuovi preventivi riformulati e comunicano alla Regione il fabbisogno definitivo di risorse. La Regione assegna le risorse definitive tra le Province/Circondario sulla base del nuovo preventivo tenendo conto del valore già erogato. Le Province/Circondario provvedono ad assegnare le risorse definitive agli IPS sulla base della rimodulazione dei piani finanziari, ed erogano un ulteriore acconto agli IPS entro 30 giorni dalla data di approvazione del suddetto decreto regionale di assegnazione definitiva delle risorse, trattando per il saldo una quota del 20% del valore complessivo finale del preventivo di progetto. Il Comitato di Progetto (CP), composto dai rap-

presentanti dei soggetti partner, ha il compito di verificare l'andamento in itinere del progetto. Il CP dovrà fornire – su richiesta – alla Provincia, ogni elemento utile al corretto svolgimento dei progetti e alla valutazione dei risultati.

12) Destinatari

I destinatari dei percorsi triennali integrali sono studenti diplomati della scuola secondaria di 1° grado e giovani che hanno abbandonato gli studi o che non lavorano e non frequentano alcun corso di istruzione o formazione. I percorsi sono composti da almeno 15 allievi. Qualora il numero dei richiedenti la formazione professionalizzante non consenta l'attivazione del percorso potranno essere introdotte, dal soggetto accreditato, modalità formative *e-learning*. I destinatari dei percorsi scolastici di IeFP sono gli allievi iscritti al I, II e III anno dei percorsi quinquennali degli Istituti Professionali di Stato che hanno optato per la realizzazione dei percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale.

13) Costi

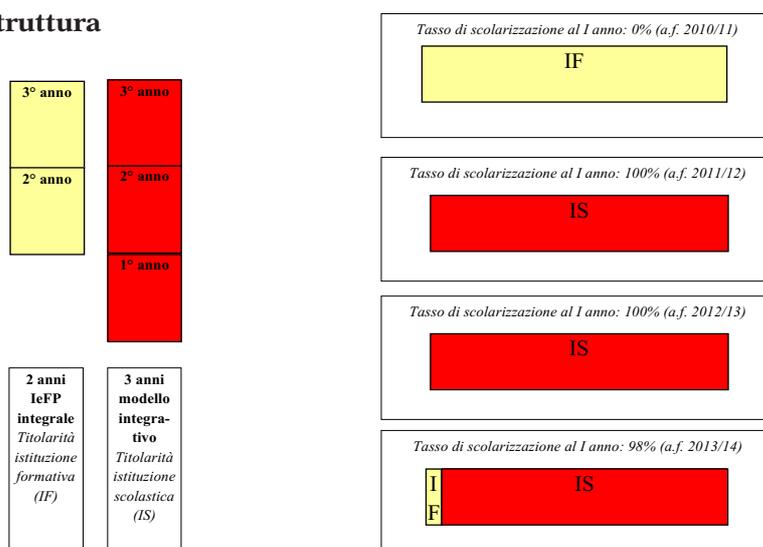
Il parametro di unità di costo standard prevede per i percorsi biennali delle istituzioni formative un costo ora/corso di € 63,33. Pertanto, il costo medio annuale per percorso è al primo anno di € 66.500,00, quella del costo medio annuale per allievo corrisponde a € 3.866,28 e quella del costo medio orario per allievo (per 1050 ore) tocca € 3,68.

14) Apprendistato

La Regione Toscana ha dato attuazione alla riforma dell'apprendistato di cui al Testo Unico (Decreto legislativo n. 167 del 14.09.2011) attraverso la modifica della LR 32/2002 (tramite LR n.16 del 07.05.2012), del Regolamento di esecuzione della LR 32/02 - DPGR 8 agosto 2003 n. 47/R (tramite DPGR 18 giugno 2012 n. 28/R) e l'adozione degli indirizzi per la regolamentazione dell'Apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale e dell'Apprendistato professionalizzante o di mestiere (DGR 609 del 10.07.2012). Si prevedono percorsi per un monte ore non inferiore a 990 ore annue (600 in modalità strutturata e 390 non). Delle ore strutturate, 400 sono erogate presso il soggetto attuatore e 200 presso l'impresa. Altre 390 ore non strutturate sono erogate dall'impresa. Secondo l'allegato A del DGR 294/13, il valore massimo dei progetti potrà essere aumentato del 15% qualora nei percorsi siano inseriti apprendisti che realizzano percorsi di apprendistato per la qualifica, in coerenza con quanto definito nel DGR 609/2012.

□□□ 2.17. Umbria

1) Struttura



2) Normativa

- Protocollo MIUR - Regione del 01.08.03
- Protocollo MIUR - Regione del 16.01.08
- Intesa interistituzionale del 17.12.07 DGR 2259
- Accordo territoriale del 16.02.11 Sussidiarietà integrativa (in allegato elenco IS)
- DGR n. 211 del 10.02.05 Documento su certificazione e riconoscimento crediti
- DGR n. 95/08 (DGR n. 656/07, DGR n. 397/05 e DGR n. 1948/04) Accredimento
- DGR n. 277 del 17.03.08 Triennali per giovani che abbiano assolto all'obbligo di istruzione
- LR n. 7/09 Sistema formativo integrato
- DGR n. 822 del 10.06.09 Attuazione percorsi
- DGR n. 51/2010 Standard, certificazione e attestazione
- DGR n. 181 del 08.02.10 Modalità attuative sussidiarietà
- DGR n. 168/10 Recepimento Repertorio
- DGR n. 579 del 07.06.11 Modalità attuative per i progetti delle IS e finanziamenti

- DGR n. 56 del 24.01.11 Iscrizioni a scuola in sussidiarietà integrativa
- DGR n. 284 del 28.03.11 Indirizzi attuativi IeFP e finanziamenti integrazione con Agenzie
- DGR n. 109/12 Triennali IeFP
- DGR n. 515/12 IeFP a.f. 2012/13
- LR n. 30 del 23.12.13 Sistema di IeFP
- DGR n. 200 del 03/03/2014 LG esami

3) Dati

A.s.f. 2003/04:	n. percorsi 7;	n. allievi 26
A.s.f. 2004/05:	n. percorsi 10;	n. allievi 109
A.s.f. 2005/06:	n. percorsi 24;	n. allievi 279
A.s.f. 2006/07:	n. percorsi 31;	n. allievi 392
A.s.f. 2007/08:	n. percorsi 59;	n. allievi 706
A.s.f. 2008/09:	n. percorsi 46;	n. allievi 658
A.s.f. 2009/10:	n. percorsi 53;	n. allievi 646
A.s.f. 2010/11:	n. percorsi 44;	n. allievi 563
A.s.f. 2011/12:	n. percorsi 105;	n. allievi 2.009
A.s.f. 2012/13:	n. percorsi 165;	n. allievi 3.124
A.s.f. 2013/14:	n. percorsi 230;	n. allievi 4.301

4) Modello

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (*sussidiarietà integrativa, ex percorsi triennali integrali, ex percorsi integrati*).

Dal 2003/04, percorsi triennali integrati a titolarità delle istituzioni scolastiche (*estinti nell'a.f. 2008/09*). Dal 2008/09 percorsi integrali di tre anni sia per giovani che non avessero compiuto 16 anni (14/16enni) sia per giovani oltre i 16 anni (16/18enni). Nell'a.f. 2011/12 erano attivi percorsi per 16/18enni ma non per 14/16enni. Nel 2011/12 la Regione adotta il modello sussidiario integrativo a titolarità delle Istituzioni Scolastiche (IS) con la contemporanea presenza di possibili nuovi primi anni dei percorsi triennali integrali delle Istituzioni Formative (IF) accreditate. Dopo alcuni anni, nell'a.f. 2013/14, è stata segnalata la nuova attivazione di 4 percorsi per 36 iscritti nelle IF. Si tratta di percorsi integrali biennali che presuppongono un precedente anno a scuola dopo le medie, come nella vicina Emilia-Romagna. Le risorse destinate a tali percorsi provengono dal riparto dei finanziamenti statali. La LR 30/13 cita per il sistema regionale eventuali percorsi di durata quadriennale che si concluderebbero con il conseguimento di un diploma professionale.

5) Sede di svolgimento

Dall'a.s.f. 2011/12 l'iscrizione avviene presso le istituzioni scolastiche secondo il modello sussidiario integrativo. Nei percorsi triennali integrali, l'iscrizione si fa presso gli IF accreditati. La sede di svolgimento è quel-

la degli IF. Soggetti attuatori dei percorsi sono istituzioni formative che hanno esperienza almeno triennale nella gestione di interventi per giovani fino a 18 anni. Possono accreditarsi per l'Obbligo formativo organismi pubblici e privati compresi consorzi.

6) **Docenti**

Dall'a.s.f. 2011/12, nei percorsi del modello sussidiario integrativo le competenze di base sono insegnate da personale delle istituzioni scolastiche. Le ore delle competenze tecnico-professionali possono essere erogate entro la quota di flessibilità del 25% (264 ore) dai docenti ed esperti delle Agenzie formative accreditate per l'obbligo di istruzione ai sensi del DM 239/2007. Nell'ambito della quota del 25% possono essere erogati anche interventi mirati al sostegno motivazionale, all'orientamento, al riorientamento, al tutoraggio (DGR n. 284/11). Nei percorsi biennali le competenze di base sono insegnate dai docenti dei CFP.

7) **Articolazione oraria**

I percorsi del modello sussidiario integrativo sono attuati nell'ambito dell'autonomia e flessibilità. I percorsi delle IF (1+2), sono articolati in un biennio professionalizzante che prevede una durata complessiva di 1.980 ore: 1° annualità durata 990 ore; 2° annualità durata 990 ore. L'offerta formativa segue il modello di cui alla LR 30/2013, regolamentata dalle Modalità attuative di cui alla DGR n. 415 del 15/4/2014. I percorsi formativi dovranno garantire:

- saperi e competenze di base, così come descritti nel documento tecnico allegato al D.M. 139/2007 e nell'allegato 4 dell'Accordo del 27 luglio 2011 e le competenze chiave di cittadinanza come previsto nell'Allegato 2 del D.M. 139/2007. Si tratta in totale di 380 ore al 1° anno e 320 al 2° anno;
- competenze tecnico-professionali specifiche e comuni così come definite nel Repertorio nazionale dell'offerta di Istruzione e Formazione Professionale di cui all'allegato 2 dell'Accordo del 27 luglio 2011 e nell'allegato 3 (competenze tecnico-professionali comuni a tutti i percorsi) e nell'Accordo del 29 aprile 2010, integrato e ampliato dall'Accordo Stato-Regioni del 19 gennaio 2012. Si tratta di 394 ore al 1° anno e 374 al 2° anno);
- stage per 160 al 1° anno e 240 al 2° anno;
- personalizzazione per 56 ore al 1° anno e 56 al 2° anno.

8) **Elementi**

Tutti i percorsi dovranno prevedere: accoglienza e orientamento, recupero e approfondimento, accompagnamento al lavoro, attività didattiche e formative teorico-pratiche, attività di laboratorio, stage, visite guidate presso unità produttive o in occasione di eventi, manifestazioni, fiere, etc. per massimo 40 ore annuali.

9) **Esiti e certificazioni**

Agli allievi deve essere garantita in ogni fase del percorso la possibilità di passaggio tra i sistemi di Istruzione e Formazione, pertanto al termine di ogni annualità, gli IPS e gli organismi di Formazione Professionale dovranno prevedere un'apposita valutazione/scrutinio finalizzata alla certificazione delle competenze acquisite, a seguito della verifica dei requisiti educativi, culturali e professionali acquisiti dall'allunno. In caso di interruzione del percorso e in esito a qualsiasi segmento, ogni allievo ha diritto ad una certificazione delle competenze acquisite. In questo caso dovrà essere rilasciato un "Attestato di competenze" redatto in conformità allo schema di cui all'Allegato 7 dell'Accordo Stato Regioni e Province Autonome del 27 luglio 2011, spendibile per il riconoscimento dei crediti in ingresso nel passaggio ad altro percorso di istruzione-formazione o all'istruzione comprovante le competenze acquisite, in riferimento al profilo formativo e professionale del percorso di riferimento ed al raggiungimento degli standard formativi minimi, relativi alle competenze di base ed alle competenze tecnico-professionali. I Consigli di classe, a conclusione del secondo anno del percorso triennale e al termine delle operazioni di scrutinio finale, dovranno compilare per ogni studente il "Certificato di assolvimento dell'obbligo di istruzione" di cui al Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'università e della Ricerca n. 9 del 27 gennaio 2010 che resterà agli atti e che verrà rilasciato d'ufficio a conclusione del percorso triennale ovvero su richiesta dell'allievo interessato che abbia maturato almeno 10 anni di frequenza scolastica. Gli esami conclusi dei percorsi di IeFP per il conseguimento dei titoli di qualifica professionali, si svolgeranno sulla base della disciplina definita dalla Regione Umbria con DGR n. 200 del 3/3/2014, nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni di cui all'art. 17, con particolare riferimento al comma 2 e all'art. 20 del Capo III del D.Lgs. n. 226/2005 e in recepimento dell'Accordo fra le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano in tema di esami a conclusione dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale approvato dalla Conferenza delle Regioni il 20 febbraio 2014.

10) **Crediti**

Nei progetti dovranno essere specificate le Unità Formative per le quali potrà essere effettuato il riconoscimento di crediti di frequenza rivolti alla personalizzazione dei percorsi, fermo restando che detti crediti non possono essere intesi come diminuzione della frequenza effettiva del percorso formativo. Per la messa in valore degli apprendimenti maturati nei precedenti percorsi vige la DGR 1429/2007. Questa regola riguarda anche i percorsi in diritto-dovere extra Accordo, finanziati con il FSE e rivolti ai giovani che hanno già assolto all'obbligo scolastico.

**11) Governo del sistema**

La Regione, secondo la L.R. n. 30 del 23.12.13, esercita le funzioni: a) programmazione, indirizzo, coordinamento delle politiche di intervento del Sistema regionale e dell'offerta formativa assicurando l'unitarietà del Sistema su base regionale; b) adozione di un sistema di valutazione e controllo al fine di verificare l'efficacia, l'efficienza e la qualità del sistema regionale, nel rispetto delle linee guida statali in materia; c) monitoraggio del Sistema regionale. Le Province partecipano alla programmazione dell'offerta formativa e ne definiscono la programmazione territoriale tramite l'emanazione di avvisi pubblici.

12) Destinatari

I destinatari dei progetti sono le ragazze e i ragazzi, in obbligo d'istruzione, che hanno frequentato un primo anno di Scuola secondaria di secondo grado. Sono ammessi, prioritariamente, alla frequenza i giovani, che sono stati comunicati formalmente dalle Scuole secondarie di secondo grado.

In precedenza questi percorsi erano riservati a coloro che non avevano compiuto 16 anni. Gli allievi senza licenza media potranno essere inseriti nei corsi a condizione che si preveda un percorso parallelo in un CPIA per il recupero del titolo.

13) Costi

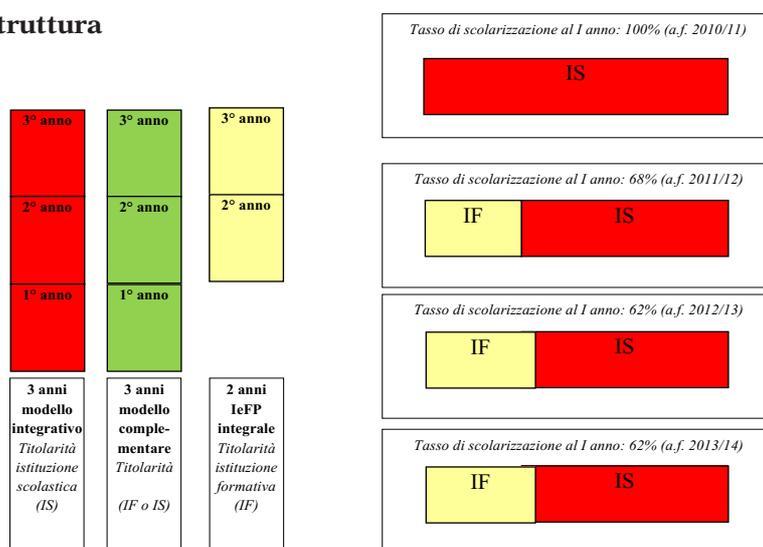
La Regione Umbria non ha attivato percorsi triennali se non per le Istituzioni scolastiche. Nel 2012/13, nell'ambito della sussidiarietà integrativa, le ore di competenze tecnico-professionali possono essere erogate entro la quota di flessibilità del 25% (264 ore) dai docenti ed esperti delle Agenzie formative accreditate per l'obbligo di istruzione ai sensi del DM 239/2007.

14) Apprendistato

In riferimento alla DGR del 24.04.12 n. 441 (Allegato A), si prevedono (ma non risultano attivi) percorsi per un monte ore non inferiore a 400 ore annue, tenuto conto della possibilità, nel caso di apprendisti di età superiore ai 18 anni, di riconoscere crediti formativi in ingresso alla luce delle competenze possedute.

2.18. Valle D'Aosta

1) Struttura



2) Normativa

- Protocollo 30.10.03 tra Ag. regionale Lavoro e Sovrintendenza studi (DGR n. 3906/03)
- Protocollo tra Regione Autonoma - MIUR - MPLS del 19.11.03 (DGR n. 3906/03)
- Protocollo d'intesa Inserimento dei privi di licenza (DGR n. 3077 del 23.12.11)
- Deliberazione 1280 del 26.09.07 Procedura per il triennio 2007/10
- DGR n. 1281 del 18.05.07 Gruppo di monitoraggio
- DGR n. 2426/2009 e DGR n. 3373/2009 Percorsi integrati
- DGR n. 519/10 Recepimento rifor. II ciclo
- DGR n. 2370/10 Recepimento figure del repertorio nazionale
- DGR n. 2026 del 23.07.10 Repertorio regionale
- DGR n. 2316/10 e 2317/10 2e 3e annualità percorsi integrati 2010/11
- DGR n. 302/11 e DGR n. 2955/09 Accreditemento
- DGR n. 1736/11 e PD 4490/11 Invito per percorsi per post 16enni 2011/12
- DGR n. 1691 del 15.07.11 Inserimento di 7 profili nel repertorio regionale e standard

- Provvedimento Dirigenziale n. 4490 del 10.10.11 Approvazione corsi post16enni
- DGR n. 3052 del 16.12.11 Integrazione repertorio
- DGR n. 813 del 13.04.12 Istituzione gruppo di monitoraggio
- DGR 1941/12 Corsi biennali per post 16enni 2012/13
- DGR 8 del 10.01.14 invito corsi biennali 2013/14 e 2014/15

3) Dati

A.s.f. 2004/05:	n. percorsi 5;	n. allievi 81
A.s.f. 2005/06:	n. percorsi 11;	n. allievi 143
A.s.f. 2006/07:	n. percorsi 17;	n. allievi 214
A.s.f. 2007/08:	n. percorsi 18;	n. allievi 200
A.s.f. 2008/09:	n. percorsi 23;	n. allievi 276
A.s.f. 2009/10:	n. percorsi 21;	n. allievi 263
A.s.f. 2010/11:	n. percorsi 12;	n. allievi 154
A.s.f. 2011/12:	n. percorsi 32;	n. allievi 588
A.s.f. 2012/13:	n. percorsi 30;	n. allievi 643
A.s.f. 2013/14:	n. percorsi 46;	n. allievi 728

Note: In Valle d'Aosta le scuole sono regionali, con organici pagati dalla Regione, ma hanno obiettivi e titoli statali in esito ai quinquenni. Tutti gli IP e IT sono anche accreditati automaticamente alla Formazione per un Accordo del 2003 Regione-Sovrintendenza.

4) Modello

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE
(sussidiarietà integrativa e complementare e percorsi integrali di IeFP, ex percorsi triennali integrali, ex percorsi misti ed ex percorsi integrati con CFP più del 20%)

Nell'a.f. 2004/05 percorsi di Formazione pura (non più rinnovati al 1° anno nel 2005/06). Dall'a.s. 2005/06 percorsi triennali integrati a titolarità CFP con 20% di presenza di docenti di scuola (estinti al 1° anno nel 2007/08). Dall'a.s. 2007/08 percorsi integrati a titolarità scuola con presenza al 50% di docenti di scuola statale (estinti al 1° anno nell'a.s. 2010/11). Dall'a.s.f. 2010/11 (DGR n. 519 del 26.02.10) il filone principale del modello regionale si avvicina (ma potrebbe discostarsene e non è richiesto uno specifico accordo territoriale essendo la Regione a statuto speciale) a quello sussidiario integrativo, con la contemporanea presenza di percorsi delle Istituzioni Formative accreditate. Dall'a.s. 2010/11 sono partiti 2 percorsi nell'ambito degli Accordi in CU sulle figure professionali, uno in un IT (per Operatore Agricolo) e l'altro in un IP (per Operatore Riparatore Autoveicoli) con obiettivi regionali. Sono attuati nelle scuole secondo un modello "complementare" con passaggio in quarta mediante corsi di allineamento o esami. Nel 2012/13 sono attivate le terze (e le nuove annualità) di questi percorsi. A partire dall'a.f. 2014/15 è prevista l'attivazione di un unico corso in sussidiarietà complementare: Operatore Agricolo. Operatore Riparatore Autoveicoli passerà alle IF ac-

creditate. Dall'a.f. 2011/12 (DGR 1736/11), i percorsi delle IF (percorsi integrali biennali, "assimilabili" ma con denominazione diversa rispetto alle figure nazionali degli Accordi in CU) sono solo per post-sedicenni che possono vantare crediti acquisiti nel biennio dopo le medie. Sono rivolti a ragazzi che non intendono proseguire a scuola e desiderano conseguire un diploma di livello nazionale ed europeo. A gestirli sono 3 Enti accreditati per l'IeFP (CNOS-FAP, Fondazione per la Formazione Professionale turistica, Progetto formazione). Bando a regia regionale.

5) Sede di svolgimento

Nell'a.s.f. 2011/12 per i trienni IP e IT l'iscrizione avviene presso le scuole mentre per i bienni dei 16-18enni avviene presso i CFP e presso le scuole. Pertanto, riguardo ai bienni, è prevista un'iscrizione contestuale per i 16enni entro l'anno solare che abbiano frequentato la scuola per 10 anni (al fine del rilascio della certificazione dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione) e per i giovani che abbiano già compiuto 16 anni ma non abbiano 10 anni di scolarizzazione (al fine dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione). Per i giovani che hanno assolto l'obbligo di istruzione senza ottenere il diploma di Stato del primo ciclo si prevedono apposite convenzioni tra i CTP e gli Enti di Formazione Professionale per il conseguimento del diploma di Stato del primo ciclo. Gli Enti di Formazione Professionale hanno sede operativa accreditata per la tipologia "Obbligo formativo" (DGR 745/03). A loro è richiesto di aver gestito nell'ultimo triennio almeno un corso di FP per giovani nella fascia dell'obbligo formativo. Possono essere accreditati per l'Obbligo formativo soggetti pubblici e privati, comprese le scuole. Queste ultime, con deroga su diversi requisiti.

6) Docenti

Nell'a.s.f. 2011/12 nei percorsi delle IF le risorse professionali coinvolte includono i docenti dell'Agenzia formativa ed eventualmente i docenti dell'istruzione scolastica, ma la titolarità rimane all'Agenzia formativa. Ai docenti-formatori è richiesta l'abilitazione all'insegnamento delle materie relativamente alle competenze di base e tecnico professionali. Inoltre sono previsti dei tutor dell'Agenzia formativa e docenti di sostegno in caso di handicap. Nell'a.s.f. 2011/12 i docenti sono della scuola per i percorsi triennali IP e IT. Non è previsto il coinvolgimento delle Agenzie formative all'interno dell'offerta sussidiaria integrativa.

7) Articolazione oraria

I percorsi del modello sussidiario integrativo sono attuati nell'ambito dell'autonomia e flessibilità su un monte ore di 1.056 ore annuali. Il percorso che si avvicina al modello complementare ha obiettivi regionali ed è articolato in tre anni con 3.300 ore suddivise in 1.100 ore per ciascun anno formativo + un massimo di 100 ore individuali di personalizzazione. Il monte ore prevede: accoglienza, orientamento (100 ore); sa-

peri di base (1.340 ore); area professionale (1.420 ore); *project work/stage* (440 ore); la personalizzazione è di 300 ore (massimo 100 all'anno) con moduli integrativi in ingresso (per debiti in entrata), di recupero (per debiti in itinere), di raccordo in uscita (per apprendimenti necessari allo sviluppo di altri percorsi). Anche per l'a.f. 2012/13 i percorsi biennali delle IF per ultrasedicenni hanno la durata di 2.000 ore (1.000 + 1.000) con: 1.000-1.200 ore dedicate all'attività pratica e teorica in laboratorio; 400-600 ore di stage; 80-100 ore dedicate alla realizzazione del capolavoro; monte ore definito in fase di progettazione per i momenti di teoria e supporto alla ricerca attiva del lavoro; 100-200 ore per attività motivazionale e accompagnamento. Nei singoli progetti sono formalizzate, per il sostegno/recupero di soggetti a rischio, 200 ore di didattica eccedenti le 1.000 ore previste.

8) **Elementi**

Oltre al monte ore annuo "curvato" dei professionali vengono svolte attività di potenziamento (432 ore), attività aggiuntive obbligatorie di orientamento professionale in prima (33 ore), di stage osservativo in seconda (66 ore) e di alternanza scuola-lavoro in terza (132 ore).

I percorsi biennali sono progettati con forte caratterizzazione alla professionalità e alle attività teorico-pratiche, con la presenza di significative esperienze in azienda, di attività di motivazione, presa di coscienza dei processi di apprendimento e ricerca attiva del lavoro. Si richiede, inoltre, alle IF: collaborazione ai monitoraggi del Gruppo istituito dalla Regione; coinvolgimento delle associazioni di categoria (protocollo scritto) per la progettazione e la realizzazione dei percorsi; riserva di almeno n. 1 posto a percorso per disabili; attività pratica e teorica svolta in laboratorio e in azienda per almeno il 70% del monte ore; moduli antidispersione di sostegno/recupero per 200 ore aggiuntivi alle 1000 ore; convenzioni con i CPIA per privi del diploma di scuola media; verifiche semestrali per la valutazione degli apprendimenti; formazione e remunerazione dei tutor aziendali; attività promozionali su spot radio, giornali locali, *depliant*; modalità e strumenti per la valorizzazione delle competenze base e trasversali; contributo spese viaggio per tutti gli allievi frequentanti, residenti o domiciliati ad almeno 6 Km dalla sede del corso o degli stage in azienda; costi di realizzazione dell'esame di qualifica e costi per la predisposizione delle attestazioni/certificazioni finali.

9) **Esiti e certificazioni**

Attestati di qualifica professionale, corrispondenti almeno al III livello europeo e valevoli per l'inserimento diretto nel mondo del lavoro.

Sono previsti 2 step selettivi, da collocarsi durante lo svolgimento del percorso (indicativamente non prima di 5 mesi dall'avvio del corso e non oltre 5 mesi dalla fine dello stesso), con possibilità di apportare modifiche al progetto di valutazione.

10) Crediti

Crediti formativi in ingresso, nel rispetto della normativa vigente; acquisizione/capitalizzazione di conoscenze/competenze in itinere attestate, al fine di favorire la spendibilità quali crediti formativi in uscita per l'eventuale accesso ad altri percorsi di Istruzione e Formazione.

11) Governo del sistema

Il modello è stato definito con incontri con le parti sociali per la raccolta dei fabbisogni professionali del mondo del lavoro analizzando il bacino e le caratteristiche dei potenziali utenti delle iniziative formative. La proposta di percorsi è definita dal sottogruppo "Formazione Professionale e orientamento", istituito nell'ambito del "Consiglio politiche del lavoro" della Regione, composto da parti sociali, Consiglio regionale e Sovrintendenza agli studi. La proposta è stata validata dal Consiglio politiche del lavoro prima dell'approvazione con DGR. La deliberazione della Giunta regionale n. 813 del 13/04/2012 istituisce un Gruppo di monitoraggio, composto da rappresentanti della Regione e delle parti sociali, che ha il compito di monitorare i corsi di formazione attraverso la definizione di un impianto di monitoraggio quantitativo e qualitativo. È previsto un "Nucleo tecnico in fase di valutazione" dei progetti per eventuali modifiche e/o integrazioni ai Protocolli di collaborazione ove non sufficientemente dettagliati o incompleti.

12) Destinatari

Giovani nella fascia 16-20 anni, con priorità di inserimento dei giovani minorenni, che hanno assolto l'obbligo di istruzione e non sono in possesso di qualifica professionale e/o titoli di studio superiori. È istituita una riserva di almeno n. 1 posto, per ogni percorso, per inserimento di soggetti con handicap/disabilità o che dimostrino di essere in carico ai servizi sociali. Sono inoltre ammissibili i giovani con le caratteristiche individuate nel Protocollo di intesa fra la S.O. politiche della formazione e dell'occupazione e la Sovrintendenza regionale agli studi, approvato con DGR n. 1552 in data 27/09/2013. I percorsi non possono superare i 25 ragazzi.

13) Costi

Un anno nei percorsi integrali delle Istituzioni formative viene finanziato in media con € 131.555,60. Il costo comprende specifiche azioni di sistema, attivazione di moduli di sostegno/recupero di 200 ore (aggiuntivi rispetto alle 1000 ore del monte ore), attività di formazione dei tutor aziendali, partecipazione remunerata dei tutor aziendali alla programmazione; riserva di almeno n. 1 posto, per ogni percorso, per l'inserimento di disabili; 15 giorni di spot radio; inserzioni su giornali locali; depliant di orientamento; obbligo di coinvolgimento nella realizzazione dei percorsi delle associazioni di categoria. Il costo ora/corso ammonta

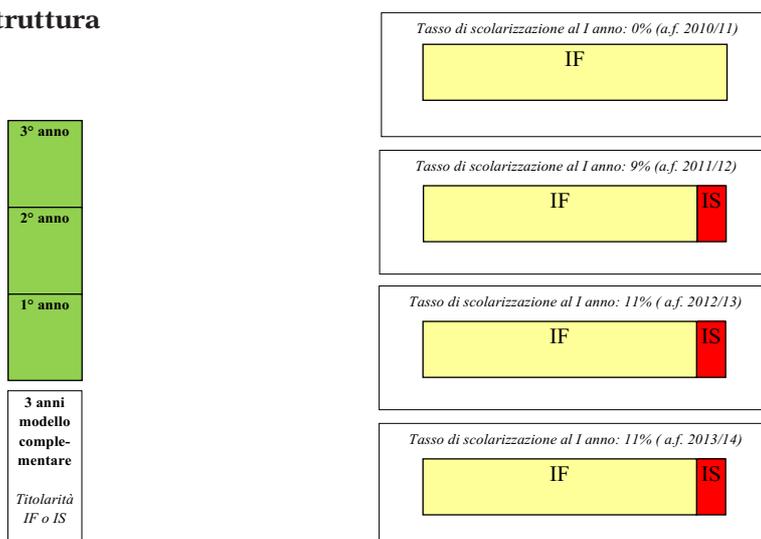
a € 131,56, il costo annuale per allievo è € 8.070,90 e il costo orario per allievo si attesta su € 8,07.

14) Apprendistato

La Regione ha definito, in accordo con le parti sociali, che saranno regolamentati i profili formativi per permettere l'accesso al lavoro dei minorenni che abbiano assolto l'obbligo di istruzione.

2.19. Veneto

1) Struttura



2) Normativa

- Protocollo del 11.12.02 Prima sperimentazione IeFP
- Protocollo del 03.10.03
- Accordo territoriale del 11.12.03
- Accordo territoriale del 25.06.08
- Accordo territoriale del 13.01.11 Offerta sussidiaria
- DGR n. 2813 del 10.09.04 Commissioni per passaggi tra sistemi
- DD n. 656 del 26.09.05 Passaggi verso FP
- DGR n. 1598 del 28.06.05 Recepimento Accordo certificazione del 28.10.2004
- DGR n. 1142 del 18.04.06 Valutazione apprendimenti
- DD n. 153/2007 Recepimento Accordo 05.10.06 su standard di competenze tecnico-professionali. Il recepimento dell'Accordo 05.02.09 è avvenuto nelle direttive dei bandi
- DGR n. 1407 del 06.06.08 e n. 1699 del 24.06.08 Bandi per percorsi triennali a.f. 2008/09
- DGR n. 916 e n. 917 Bandi per percorsi triennali riferiti all'a.f. 2009/10
- DGR n. 2736 del 16.11.10 Direttiva disabili

- DGR n. 3289/10 (DGR 419/09, DGR 359/04, LR 19/02) Accredita-mento
- DGR n. 1485 del 25.05.10 Bandi per percorsi triennali riferiti all'a.f. 2010/11
- DGR n. 205 del 01.03.11 Offerta sussidiaria triennale
- DGR n. 119 del 31.01.12 Recepimento accordo 27 luglio 2011
- DGR n. 698 del 24.05.11 Modalità costo standard (studio approvato dalla Giunta regionale)
- DGR n. 887 del 21.06.11 Piano annuale e direttive a.f. 2011/12 (1° e 2° anno)
- DGR n. 888 del 21.06.11 Piano annuale e direttive a.f. 2011/12 (3° anno)
- DGR n. 1013 del 05.06.12 Piano annuale 12/13
- DGR n. 1014 del 05.06.12 Avviso 12/13
- DGR n.1558 del 31.07.12 Linee guida 12/13
- DGR n. 2646 del 18.12.12 linee guida esami
- DGR n. 1004 del 18.06.13 Costi
- DGR n. 123 del 18.02.14 Esami

3) Dati

<i>A.s.f. 2002/03:</i>	n. percorsi 20;	n. allievi 432
<i>A.s.f. 2003/04:</i>	n. percorsi 230;	n. allievi 3.563
<i>A.s.f. 2004/05:</i>	n. percorsi 520;	n. allievi 9.242
<i>A.s.f. 2005/06:</i>	n. percorsi 837;	n. allievi 14.332
<i>A.s.f. 2006/07:</i>	n. percorsi 905;	n. allievi 15.873
<i>A.s.f. 2007/08:</i>	n. percorsi 921;	n. allievi 16.161
<i>A.s.f. 2008/09:</i>	n. percorsi 941;	n. allievi 16.203
<i>A.s.f. 2009/10:</i>	n. percorsi 965;	n. allievi 17.723
<i>A.s.f. 2010/11:</i>	n. percorsi 972;	n. allievi 18.630
<i>A.s.f. 2011/12:</i>	n. percorsi 994;	n. allievi 19.908
<i>A.s.f. 2012/13:</i>	n. percorsi 1.025;	n. allievi 21.593
<i>A.s.f. 2013/14:</i>	n. percorsi 1.057;	n. allievi 23.311

4) Modello

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (*sussidiarietà complementare e percorsi integrali di IeFP*).

Dall'a.f. 2002/03 i percorsi di Formazione Professionale integrale sono per il conseguimento di un attestato di qualifica regionale, da ottenere frequentando un'Istituzione Formativa (IF) accreditata. Dall'a.f. 2011/12 è stato adottato il modello sussidiario complementare, a titolarità delle Istituzioni Formative (IF) o Scolastiche (IS). L'adozione sperimentale anche del modello integrativo sarebbe teoricamente possibile ma non realizzata nell'a.f. 2012/13 né nell'a.f. 2013/14. Il passaggio alle quarte classi degli IPS non è automatico e il percorso di qualifica non si realizza necessariamente nell'ambito dell'autonomia e flessibilità curricolare.

Dal 2013/14 sono presenti i quarti anni. Vi sono pochi percorsi di IeFP presso Centri di Formazione ex regionali trasferiti alle Province e da queste autonomamente finanziati nell'ambito delle risorse trasferite. Vi è anche un CFP provinciale, a cui vengono applicate le stesse Unità di Costo applicate agli organismi di formazione accreditati privati. Bandi regionali.

5) Sede di svolgimento

Iscrizione a 14 anni alle IF o alle IS secondo la sussidiarietà complementare. La sede di svolgimento è il Centro di Formazione Professionale o la Scuola. possono presentare progetti formativi, come IF, Istituzioni Formative accreditate presso la Regione Veneto e iscritte nell'Elenco regionale degli Enti accreditati; come scuole, in via sussidiaria, gli Istituti Professionali di Stato.

6) Docenti

Nei percorsi delle IF sia i docenti delle competenze tecnico-professionali che quelli delle competenze di base provengono dai CFP. Per il supporto alle attività degli allievi sono contemplate attività di *tutoring* e *tutoring orientativo* per ogni gruppo classe. Nei percorsi delle scuole sia i docenti delle competenze tecnico-professionali che quelli delle competenze di base provengono dalle scuole.

7) Articolazione oraria

Fino al 2011/12 percorso triennale integrale della durata di 3.100 ore (1.000 ore al 1° e 2° anno e 1.100 ore al 3° anno). Dall'a.f. 2012/13 le ore per anno dei percorsi integrali sono minimo 990, con una percentuale variabile nel triennio: di competenze di base (dal 39% al 46%), di competenze tecnico-professionali (dal 43% al 49% e incrementabile in assenza dello stage al secondo anno) e di stage/tirocinio (dall'8% al 15% ma ridotta al 5-10% in assenza dello stage al secondo anno). Pertanto, si prevedono al I anno 450-550 ore massimo di competenze di base e 440-540 ore massimo di competenze tecnico-professionali. Al II anno 410-460 ore massimo di competenze di base, 420-450 ore massimo di competenze tecnico-professionali e 80-160 ore massimo (facoltativo e sostituibile da Formazione Professionale) di stage/tirocinio. Al III anno 290-370 ore massimo di competenze di base, 420-460 ore massimo di competenze tecnico-professionali e 160-280 ore massimo di stage/tirocinio. Il percorso di sussidiarietà complementare ha 1.056 ore per anno (art.5 comma 1 lettera b del DPR 87/2010). Nel biennio la Formazione di base va da 429 a 561 ore, mentre la Formazione Professionale va da 495 a 627 ore. Al III° anno la Formazione culturale va da 396 a 429 ore, mentre la Formazione professionalizzante da 627 a 660 ore. 165 ore di stage curricolare sono effettuate nell'ambito degli insegnamenti sia culturali che tecnico-professionali.



8) Elementi

Il percorso è a carattere modulare. Potranno essere proposti dal primo anno percorsi polivalenti a carattere orientativo riferiti a diverse qualifiche professionali. Il percorso formativo è arricchito dalle seguenti misure di accompagnamento: orientamento; accompagnamento; accoglienza; accompagnamento al lavoro; moduli per favorire un adeguato inserimento di giovani provenienti dal Sistema scolastico o dal mondo del lavoro; moduli destinati a soggetti portatori di handicap o in condizione di disagio; moduli di approfondimento destinati a rispondere a particolari esigenze di professionalità del territorio.

9) Esiti e certificazioni

È adottato un sistema di valutazione con una prova complessa, che intende verificare competenze sia culturali (con riferimento agli standard minimi nazionali delle competenze di base) sia professionali (relative a ciascun profilo professionale). Le fasi della prova valide per tutte le qualifiche sono: progettazione/pianificazione, realizzazione, collaudo con eventuale recupero di anomalie, colloquio. Le modalità di valutazione degli apprendimenti nei percorsi triennali sono definite dalla DGR n. 1142 del 18.04.2006. Al termine del III anno è rilasciato un attestato di qualifica professionale regionale. Acquisizione di crediti ai fini dell'eventuale rientro nel Sistema di Istruzione. Per sostenere gli esami è necessaria la frequenza di almeno il 75% delle ore di durata del percorso, escluse le ore di esame. Sull'argomento si può consultare il sito www.regione.veneto.it/web/formazione/esami.

10) Crediti

La frequenza del percorso comporta l'acquisizione di crediti ai fini dell'eventuale rientro nel Sistema di Istruzione. È previsto inoltre il riconoscimento di crediti in ingresso per l'inserimento di allievi provenienti dalla scuola o dal mondo del lavoro che richiedono di essere ammessi direttamente al secondo o al terzo anno del percorso triennale o al primo anno dopo la scadenza del termine per l'iscrizione (coincidente con il primo quarto di monte ore). In particolare la collaborazione tra Regione eUSR ha permesso di mettere a punto uno speciale dispositivo per l'accertamento dei crediti formativi degli allievi che intendono avvalersi della possibilità di passare da un Sistema all'altro. In virtù di questo dispositivo, si prevede che ogni passaggio tra Sistemi richieda un preventivo contatto tra IF e IS, finalizzato ad acquisire la documentazione amministrativa sul curriculum dell'allievo. Nel caso di passaggi dalla Formazione all'Istruzione la documentazione amministrativa che l'Istituto formativo rilascia all'Istituto scolastico che accoglie allievo comprende anche il certificato di competenze modello B previsto dall'Accordo del 28.10.2004 siglato in Conferenza Stato Regioni Città e autonomie locali. Il modello C viene, invece, utilizzato nei passaggi in in-

gresso alla Formazione Professionale, nel caso dei passaggi verso la Formazione, per l'inserimento in IF di allievi provenienti da Istituti di scuola superiore, apprendistato/mondo del lavoro e per i dispersi. In questo caso, è convocata una commissione di esperti. Sulla scorta delle informazioni ricevute dall'istituto scolastico di provenienza e in base ai risultati delle prove di accertamento, i docenti del Centro formulano una proposta di inserimento dove vengono evidenziate anche le eventuali azioni di recupero e/o rinforzo finalizzate ad agevolare l'integrazione nella nuova realtà formativa. La Regione ha disciplinato la costituzione delle commissioni interistituzionali per il riconoscimento dei crediti formativi nel passaggio tra Sistemi, previste dal DPR 257/200, istituendo con la DGR n. 2873 del 10.09.2004 e con i successivi decreti dirigenziali n. 232 del 18.04.05, n. 603 del 07.09.05 e n. 905 del 09.12.05, un apposito albo regionale degli esperti dell'istruzione, del mondo del lavoro e della Formazione Professionale chiamati a costituire dette commissioni. La regolamentazione per i passaggi è disponibile sul sito della Regione: www.regione.veneto.it/Servizi+alla+Persona /Formazione+e+Lavoro/Formazione+Iniziale.htm Per l'ammissione al secondo e al terzo anno dei percorsi si richiede che abbiano ottenuto l'idoneità, ovvero il riconoscimento di crediti formativi adeguati. Il rilascio del certificato di assolvimento dell'obbligo di istruzione è attivato dall'a.f. 2010-2011.

11) Governo del sistema

La programmazione delle attività di IeFP è affidata al Dipartimento Formazione, Istruzione e Lavoro della Regione Veneto. Essa regola mediante bandi e circolari le attività delle Istituzioni formative, dei Centri di formazione professionale trasferiti alle Province e in via sussidiaria delle Istituzioni scolastiche. Il Dipartimento gestisce la banca dati dell'Anagrafe Regionale degli Studenti (ARS) attraverso l'ente strumentale Veneto Lavoro. A partire dall'a.f. 2004/2005 la banca dati informatizzata sugli utenti della Formazione Professionale è finalizzata a monitorare, con modalità informatiche, le iscrizioni, i ritiri degli allievi e i dati di follow up. Le Direttive richiedono che ciascun progetto sia frutto di un'analisi dei fabbisogni attraverso l'indispensabile coinvolgimento dei soggetti istituzionali attivi sul territorio con i giovani in età di obbligo di istruzione. A tal fine sono attivabili partenariati (operativi o di rete) con altri organismi formativi accreditati sul territorio provinciale. Possono, inoltre, essere attivati partenariati di rete con servizi sociali competenti per territorio, servizi di orientamento della provincia, istituti scolastici e uffici scolastici provinciali, con l'obiettivo di instaurare una sinergia tra strutture istituzionali chiamate a diversi livelli a prevenire e contrastare la dispersione scolastica ed il disagio giovanile.

La Regione mantiene un rapporto di collaborazione con gli organismi formativi che realizzano il Piano regionale: Forma Veneto, FedForm, (scuole per estetisti) e Ance Veneto (scuole edili).

**12) Destinatari**

Allievi quattordicenni soggetti all'obbligo di istruzione che abbiano conseguito la licenza media o allievi disabili con attestato di credito formativo previsto dall'art. 9 del D.P.R. 122 del 22 giugno 2009. I giovani che frequentanti un percorso scolastico o di istruzione e formazione che abbiano compiuto la maggiore età senza un titolo in assolvimento del diritto-dovere all'istruzione - formazione, possono proseguire il percorso triennale fino al raggiungimento della qualifica. Le classi di primo anno devono essere, di norma, composte da un numero non inferiore a 20 allievi a inizio anno per servizi del benessere e comparti vari e 15 per edilizia. Il numero minimo di allievi frequentanti il 75% del monte ore e deve essere di 15 per servizi del benessere e comparti vari e 12 per l'edilizia.

13) IV anno

In Veneto dall'a.s. 2013/14 sono presenti alcuni percorsi di IV anno: a.s.f 2013/14: n. percorsi 10; n. allievi 157.

14) Costi

Il parametro di unità di costo standard prevede per i percorsi triennali delle istituzioni formative un costo ora/corso di € 90,36. Pertanto, il costo medio annuale per percorso sarebbe al primo anno di € 89.456,40, il costo medio annuale per allievo corrisponde a € 3.958,25 e il costo medio orario per allievo (per 1000 ore) tocca € 4,00.

15) Apprendistato

In riferimento al DGR n. 7 agosto 2012, n. 736, allegato A, risultano percorsi per un monte ore non inferiore a 440 ore annue (320 di formazione esterna e 120 di formazione interna all'azienda) per gli apprendisti minorenni e per un monte ore non inferiore a 440 ore (320 di formazione interna e 120 di formazione esterna all'azienda con modalità learning week) per gli apprendisti di età superiore ai 18 anni. I percorsi sono stabiliti mediante Avviso Pubblico approvato con DGR n. 1284 del 03/07/2012 e dal Decreto n. 530 del 13/07/2012 (allegati). La gestione dell'offerta è stata affidata ad un unico partenariato regionale. Le attività formative sono finanziate attraverso voucher. Nel 2013 sono segnalate nella Regione 59 unità di apprendisti minori in formazione per la qualifica. Nel 2014 sono segnalati 183 apprendisti inseriti nei percorsi formativi per la qualifica ed il diploma professionale.

□□□ 2.20. Provincia Autonoma di Bolzano

1) Struttura

4° anno

3° anno

2° anno

1° anno

3 anni
IeFP
integrale
Titolarità
istituzione
formativa
(IF)

Tasso di scolarizzazione al 1 anno: 0% (a.f. 2010/11)

IF

Tasso di scolarizzazione al 1 anno: 0% (a.f. 2011/12)

IF

Tasso di scolarizzazione al 1 anno: 0% (a.f. 2012/13)

IF

Tasso di scolarizzazione al 1 anno: 0% (a.f. 2013/14)

IF

2) Normativa

- Legge provinciale n. 40 del 12.11.92, Ordinamento della Formazione Professionale
- DGP n. 1779/09, Approvazione dei programmi di esame dei corsi di qualifica professionale
- DGP n. 25-12129 del 14.09.09, Accredimento
- DGP n. 334 del 01.03.10, Corsi a tempo pieno della FP tedesca e ladina
- DGP n. 1256 del 26.07.10 Apprendisti presso le scuole professionali provinciali
- Legge provinciale n. 11/2010 Secondo ciclo di istruzione e formazione della Provincia
- DGP n. 363 del 14.03.11, Norme sull'esame finale
- DGP n. 824 del 23.05.11, Recepimento Accordo figure professionali
- DGP n. 1095 del 16.07.12, definizione dei curricula dell'IeFP
- DGP n. 1939 del 27.12.12, Ordinamento percorsi triennali
- DGP n. 122 del 28.01.13, Intesa per corsi annuali per l'esame di Stato nella FP

3) **Dati**

A.s.f. 2004/05(*):	n. corsi 124;	n. allievi 2.904
A.s.f. 2005/06:	n. corsi 151;	n. allievi 3.327
A.s.f. 2006/07:	n. corsi 178;	n. allievi 3.750
A.s.f. 2007/08:	n. corsi 192;	n. allievi 4.131
A.s.f. 2008/09:	n. corsi 170;	n. allievi 4.580
A.s.f. 2009/10:	n. corsi 130;	n. allievi 4.078
A.s.f. 2010/11:	n. corsi 205;	n. allievi 4.724
A.s.f. 2011/12:	n. corsi 135;	n. allievi 4.995
A.s.f. 2012/13:	n. corsi 295;	n. allievi 5.276
A.s.f. 2013/14:	n. corsi 315;	n. allievi 5.648

(*) stima

4) **Modello**

PERCORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE (*percorsi triennali e IV anno*).

Da quasi vent'anni, nell'ambito della sua autonomia in materia di Formazione Professionale (competenza primaria), la Provincia di Bolzano avvia dei corsi triennali (ad eccezione degli Operatori Socio-Sanitari di 4 anni) composti da un anno di formazione di base e due anni di formazione specifica. La Provincia dispone di 30 Centri, o meglio di "Scuole provinciali", le "*Landesberufsschulen*", ossia Scuole Professionali del territorio. Queste sono diverse dalle *Staatlichen Berufsfachschulen: Fachlehranstalten* o *Berufsbildenden Schulen* (Istituti Professionali) e *Fachoberschulen* (Istituti Tecnici); queste ultime, infatti, danno titoli di Stato e non hanno obiettivi specifici di apprendimento determinati dalla Provincia. Per la parte ladina e tedesca non esistono più IP (ultimo l'Alberghiero "Keiserhof" di Brunico) ma solo IeFP provinciale, IT e Licei. All'interno delle *Landesberufsschulen*, dopo il primo anno orientativo è possibile continuare la Formazione Professionale con una *Landesfachshule* o accedere all'apprendistato (formazione duale con 1 giorno di formazione d'aula e 5 sul posto di lavoro). L'Accordo 16.12.10 sugli "organici raccordi" non è stato recepito dalla Provincia Autonoma di Bolzano ma vi sono intese per varare un 5° anno, allo studio per il 2014.

5) **Sede di svolgimento**

L'iscrizione avviene presso i Centri provinciali di FP dipendenti dall'amministrazione provinciale. I percorsi formativi sono svolti dagli organismi formativi. Eventuali scuole (parte italiana) sono soggette ad accreditamento con deroga relativa all'affidabilità economico-finanziaria a motivo delle specifiche normative già dettate dalla propria natura giuridica.

6) **Docenti**

Docenti dei Centri provinciali di Formazione Professionale insegnano sia le competenze di base che quelle tecnico-professionali.

7) Articolazione oraria

Dal 2010/11 il percorso è strutturato in tre anni e prevede da 1.085 a 1.394 ore per ciascun anno formativo (circa 36 ore a settimana) con frequenza a tempo pieno dell'insegnamento delle discipline sia mattina che pomeriggio. Nella *Formazione Professionale tedesca* (1.224-1.292 ore all'anno) al primo anno sono previste 612 ore professionalizzanti e altrettante (50%) di base. Il secondo e il terzo anno le ore professionalizzanti sono 748 (61%) inclusive di 12 ore di laboratorio e 10 di teoria applicata alla settimana e di circa 180 ore (dalle 4 alle 6 settimane) di stage sia al 2° che al 3° anno. Nella *Formazione Professionale agricola, forestale e di economia domestica* (1.085 ore l'anno) nel triennio sono previste in media 1.823 ore professionalizzanti e 1.292 ore di competenze di base e trasversali. Lo stage conta tra le 93 e le 186 ore. Nella *Formazione Professionale italiana* (1.224-1.394 ore l'anno) i primi due anni si frequentano 700 ore professionalizzanti e 680 di base, il terzo anno 880 ore professionalizzanti e 500 di base. Lo stage è mediamente di 160-240 ore incluso nel monte ore degli ultimi due anni.

8) Elementi

Il curriculum dovrà prevedere: orientamento; personalizzazione; accompagnamento al percorso. Per ogni anno formativo è previsto uno stage di circa 180 ore in azienda realizzato in 4/6 settimane.

9) Esiti e certificazioni

Dopo il 1° anno gli studenti scelgono se continuare nell'apprendistato o nella Formazione Professionale. Al termine del III anno di Formazione Professionale è rilasciato un attestato di qualifica professionale provinciale.

10) Crediti

Nella Provincia di Bolzano un ragazzo che abbia frequentato un corso triennale di Formazione Professionale e abbia intenzione di passare al quarto anno di un istituto scolastico diverso deve fare domanda per un esame obbligatorio sulle conoscenze e discipline mancanti in base al programma. Per gli allievi intenzionati a proseguire gli studi può essere attivato durante l'ultimo anno di Formazione Professionale un corso integrativo gratuito. Tra i Centri di Formazione Professionale e gli istituti scolastici si è instaurata una stretta collaborazione che prevede la comunicazione dei programmi, in modo che possa essere garantita una preparazione specifica agli allievi interessati e il riconoscimento delle attività pratiche. Al momento la collaborazione tra i due canali formativi non è stata strutturata in convenzioni dato l'esiguo numero dei casi.

11) Governo del sistema

Tre Intendenze (quelle tedesca, italiana e ladina) si occupano degli Istituti statali, i quali non rientrano nell'ambito della IeFP, tre sono i settori nell'ambito del territorio della Provincia (quello tedesco-ladino, italiano e

settore specifico della FP agricola-domestica) che si occupano di gestire la Formazione Professionale, ossia le Scuole provinciali. Le ripartizioni provinciali competenti in materia di Formazione Professionale predispongono annualmente i programmi operativi con i corsi e indicano il profilo professionale, le modalità di iscrizione, di gestione e di realizzazione, la durata e i contenuti. La Commissione provinciale per la Formazione Professionale (ossia, una sottocommissione della Commissione provinciale per l'impiego) adempie alle funzioni attribuitele da leggi e regolamenti ed esprime parere in merito: 1) al coordinamento delle azioni in materia di Formazione Professionale realizzate nell'ambito della Provincia; 2) ai piani pluriennali ed ai programmi operativi delle attività di formazione; 3) alle questioni inerenti alla Formazione Professionale, che la Giunta provinciale sottopone al suo esame; 4) alla concessione di provvidenze di assistenza professionale.

12) Destinatari

Giovani in possesso della Licenza media tenuti all'assolvimento del diritto-dovere all'Istruzione ed alla Formazione. Giovani con 9 anni di frequenza scolastica ed iscrizione a percorso integrativo con scuole secondarie di 1° grado. I destinatari minori di 18 anni sono distinguibili in apprendisti e alunni dei corsi.

13) Costi

La Provincia Autonoma di Bolzano non utilizza un sistema di finanziamento basato su parametri di unità di costo standard. In ogni caso, poiché le "Scuole provinciali" che rilasciano le qualifiche di FP sono pubbliche e appartengono alla Provincia, non sono assimilabili alle istituzioni accreditate del privato sociale.

14) IV anno

I corsi quadriennali sono stati istituiti nei primi anni del 2000. Dal 2010/11 i percorsi sono di 1.200 ore.

<i>A.s.f. 2005/06:</i>	n. percorsi 12;	n. allievi 114
<i>A.s.f. 2006/07:</i>	n. percorsi 13;	n. allievi 155
<i>A.s.f. 2007/08:</i>	n. percorsi 15;	n. allievi 175
<i>A.s.f. 2008/09:</i>	n. percorsi 17;	n. allievi 215
<i>A.s.f. 2009/10:</i>	n. percorsi 20;	n. allievi 236
<i>A.s.f. 2010/11:</i>	n. percorsi 21;	n. allievi 530
<i>A.s.f. 2011/12:</i>	n. percorsi 18;	n. allievi 452
<i>A.s.f. 2012/13:</i>	n. percorsi 35;	n. allievi 585
<i>A.s.f. 2013/14:</i>	n. percorsi 43;	n. allievi 694

15) V Anno

Un Protocollo d'Intesa (7.02.13) tra Provincia e Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca realizza corsi annuali di Formazione Professionale

per coloro che intendono sostenere l'esame di Stato per consentire la prosecuzione ai più alti livelli di studio universitario e di alta formazione. Il Protocollo stabilisce i criteri generali per la realizzazione dei corsi per gli studenti che hanno conseguito il diploma professionale al termine del percorso di Formazione di Istruzione e Formazione Professionale quadriennale così come stabilito dal D.Lgs 226 articolo 20. L'offerta riguarda i settori dell'Agricoltura ed ambiente, Industria ed artigianato, Servizi amministrativi, commerciali, turistico-alberghieri, socio-sanitari e le aree tematiche riguardano quella linguistica, matematica, scientifica e tecnologica, storico socio-economica e tecnico-professionale. Il monte ore è almeno di 990 ore. L'anno integrativo è iniziato per la parte tedescoladina nell'a.f. 2014/15.

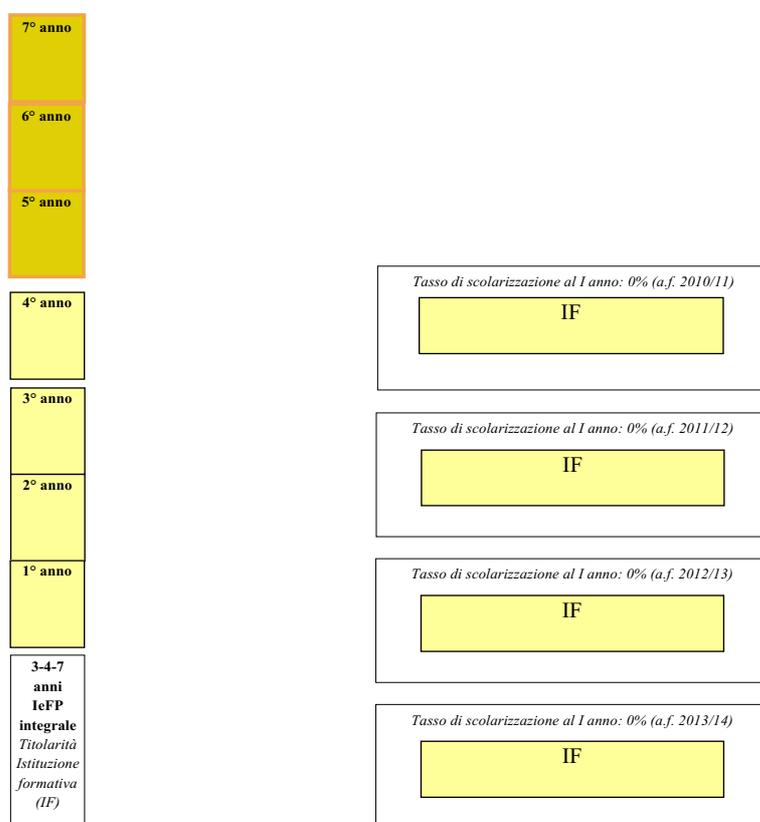
16) Apprendistato

Il consolidato sistema dell'apprendistato tradizionale si è trasformato in apprendistato per la qualifica e il diploma professionale. In riferimento alla LP 138 del 28 giugno 2012, alla LP 12 del 4 luglio 2012 e al DGP del 16.07.2012 n. 1095, l'attività formativa in apprendistato si articola:

- per l'apprendistato triennale 400 ore annue presso la scuola professionale,
- per l'apprendistato quadriennale 400 ore all'anno, nei primi 3 anni presso la scuola professionale e ulteriori 400 ore per il IV anno, articolate in 160 ore presso la scuola professionale provinciale e 240 ore di formazione extrascolastica. La formazione nelle scuole professionali si svolge secondo due modalità: in un percorso a blocchi da 9 a 11 settimane o in 1-2 giorni a settimana. Sono previste 108 figure professionali articolate in 59 figure di operatore (percorsi triennali) e 49 figure di tecnico (percorsi quadriennali). Gli esami di apprendistato sono regolati dalla DGP n. 704 del 13.05.2013: "Regolamento degli esami di fine apprendistato. La DGP 23.07.2012, n. 1135 riguarda la lista delle professioni oggetto di apprendistato e gli standard richiesti. Dopo il conseguimento della qualifica è possibile formarsi per ottenere il titolo di maestro artigiano. Nel 2014 sono stati elaborati gli ordinamenti formativi per le varie professioni in collaborazione con rappresentanti del mondo economico e insegnanti delle scuole professionali. A giugno sono stati approvati gli ordinamenti formativi di nove figure professionali. A fine 2013 sono state segnalate nella Provincia 1.304 unità di apprendisti (496 minori) in formazione per la qualifica e 1.725 (916 minori) per il diploma, per un totale di 3029 certificati. L'anno successivo ne saranno segnalati 3788.

2.21. Provincia Autonoma di Trento

1) Struttura



2) Normativa

- Percorsi a regime dal 1994
- Protocollo per 4° anno: 12.06.02 (successiva integrazione del 29.07.03)
- Protocollo d'Intesa 07.02.13 per 5° anno
- LP n. 5 del 15.03.05, Disposizioni urgenti in materia di istruzione e formazione
- LP n. 5 del 07.08.06, Sistema educativo di istruzione e del Trentino (art. 58-59)

- DGP 2548 18.10.02, Modalità per la sperimentazione
- DGP 2087 del 30.09.05, Azioni formative integrate
- LP 5/05 (art. 11), DGP 2245/05, 2315/05 e 898/06, LP 5/06 (art. 67), DGP 724/07 Percorsi di alta formazione professionale
- DGP 1820/08 e DGP 778/09 Accreditamento
- DGP 139/07 Modello di quarto anno
- DGP 2220/09 Cessazione IP
- DGP 2003/10 e 138/12 Recepimento accordi per percorsi a regime
- DGP n. 1822 del 26.08.11 Programma annuale attività formazione professionale.
- DGP n. 1823 del 26.08.11 Criteri 2011/12
- DPPA del 05.08.11, n. 11-69/Leg Apprendistato e percorsi IeFP
- DGP n. 138 del 03.02.12, Recepimento dell'Accordo 27.07.11
- DGP 317/11, 2171/12, 1681/12 e 1682/12 Figure armonizzate e struttura IV anni
- DGP 2762/12, Valutazione apprendimenti
- DGP 1051/13, Diploma quarto anno
- DGP 1837 del 31.08.12, Criteri per azioni a finanziamento provinciale 2012/13
- DGP 54/13 V anno
- DGP 352/13 Calendario 2013/14
- DGP 457/13, 46/13 e 49/13 V anno, esami
- DGP 1051/13 IV anno
- DGP 1466/13 Alta formazione
- Legge provinciale n. 10 del 01.07.13 Apprendimento permanente
- DGP 1803/13 e 1811/13 Programma 2013/14

Nota: Le istituzioni formative della IeFP sono in maggioranza istituzioni paritarie ma comprendono anche due Istituti di formazione provinciale. Nella Provincia Autonoma di Trento non operano più dall'a.f. 2010/11 gli Istituti professionali quinquennali (vi sono solo: IeFP provinciale, IT e Licei) ad eccezione del Don Milani di Rovereto (settore sanitario) che non ha, tuttavia, percorsi in sussidiarietà. Le 2 "Scuole provinciali" (21 gruppi-classe) sono assimilabili alle 8 agenzie accreditate (60 percorsi) e sono dotate di budget autogestito.

3) Dati

<i>A.s.f. 2003/04:</i>	n. percorsi n.d.;	n. allievi 3.345
<i>A.s.f. 2004/05:</i>	n. percorsi n.d.;	n. allievi 3.378
<i>A.s.f. 2005/06:</i>	n. percorsi n.d.;	n. allievi 3.646
<i>A.s.f. 2006/07:</i>	n. percorsi 182;	n. allievi 3.514
<i>A.s.f. 2007/08:</i>	n. percorsi 198;	n. allievi 3.845
<i>A.s.f. 2008/09:</i>	n. percorsi 210;	n. allievi 4.099
<i>A.s.f. 2009/10:</i>	n. percorsi 213;	n. allievi 4.156
<i>A.s.f. 2010/11:</i>	n. percorsi 240;	n. allievi 4.138
<i>A.s.f. 2011/12:</i>	n. percorsi 137;	n. allievi 5.057
<i>A.s.f. 2012/13:</i>	n. percorsi 239;	n. allievi 4.864
<i>A.s.f. 2013/14:</i>	n. percorsi 251;	n. allievi 5.059



4) **Modello**

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE *(percorsi triennali e IV anno).*

Percorso triennale di Formazione Professionale già dal 1994. Adesione alla sperimentazione nazionale nell'a.f. 2002/3 e a regime dall'a.f. 2004/5. A partire dall'anno formativo 2012/13 è stato modificato l'impianto dell'IeFP trentina secondo il nuovo Pecup dello studente a conclusione del terzo e del quarto anno e con un primo biennio suddiviso in settori. Il modello prevede la configurazione dei percorsi in 3 settori (agricoltura e ambiente, industria, artigianato e servizi), 12 indirizzi, 9 articolazioni e 15 opzioni. Nell'a.f. 2013/14, al primo anno, sono attivi 19 sedi di istituti paritari (Centri di Formazione Professionale) di 7 Istituzioni formative paritarie parificate (accreditate), con 57 gruppi-classe e 3 sedi di istituti di formazione provinciale con 20 gruppi-classe. Non è compresa la Fondazione Mach, anche parificata, ma finanziata con criteri diversi da un altro Servizio della Provincia di Trento. Ha 1 sede e 4 gruppi-classe al 1° anno. Le IF della Provincia offrono anche corsi serali. 4° anno con conseguimento del titolo di diploma professionale. A partire dal settembre 2006 per gli allievi con diploma professionale è possibile accedere all'Alta Formazione Professionale, istituita dalla Legge Provinciale n. 5 del 15 marzo 2005, art. 11 e disciplinata dalla Legge Provinciale n. 5 del 7 agosto 2006.

5) **Sede di svolgimento**

La sede di svolgimento delle attività è l'Istituzione Formativa, anche per le competenze di base. L'iscrizione avviene presso l'Istituzione Formativa. Dal 2010 sono state parificate ENAIP Trentino, Opera Armida Barelli, Istituto Pavoniano Artigianelli, Centro di Formazione Professionale Centromoda Canossa, Centro di Formazione Professionale dell'Università Popolare Trentina, Centro di Formazione Professionale G. Veronesi, Ivo de Carneri, Centro di Formazione Professionale "Fondazione Edmund Mach". Accanto ad essi operano le due Istituzioni provinciali di Formazione Professionale: l'Istituto di Formazione Professionale Servizi alla persona e del legno a Trento ed Istituto di Formazione Professionale Alberghiero e della Ristorazione a Rovereto. Sono accreditati tutti i soggetti pubblici e privati finalizzati alla formazione.

6) **Docenti**

I docenti delle Istituzioni provinciali di Formazione Professionale hanno dipendenti provinciali. Le Istituzioni Formative paritarie dispongono di docenti privati a cui applicano il contratto collettivo provinciale.

7) **Articolazione oraria**

I percorsi sono articolati in 3 annualità di 1.066 ore ciascuno. Le ore dedicate alla Formazione professionalizzante sono 543 al primo anno, 640

al secondo e 698 al terzo (comprehensive di 100 ore di stage). Al terzo anno, il monte ore dedicato all'area culturale è di 368 ore in totale (nel primo anno il peso dell'area culturale è di 523 ore, nel secondo anno di 426 ore). Al 4° anno l'alternanza tra i contesti formativi di CFP e aziende ha visto mediamente l'impegno degli allievi in attività di formazione presso le imprese per il 40%-45% della durata totale del percorso che è di 1.066 ore.

8) Elementi

Il curriculum dovrà prevedere: accoglienza; orientamento; sostegno ai passaggi; stage, tirocini e alternanza formativa; personalizzazione/individualizzazione del percorso; tutoraggio. Il contributo alle Istituzioni formative comprende: diritto alla formazione (libri e mensa degli alberghieri), trattamento di fine rapporto (liquidazioni e accantonamenti), quote aggiuntive INPDAP, canoni di locazione immobili, quote per costi di funzionamento delle IF, codocenza, pubblicizzazione con spot radio, inserzioni sui giornali e depliant, materiali didattici di consumo, viaggi degli allievi per stage, alternanza, fiere, musei, convegni ecc inerenti agli obiettivi formativi, attività extra-curricolari in ambito formativo, culturale, sportivo inerenti agli obiettivi formativi, patentini europei di informatica, conduzione impianti termici, lingua straniera o altro, formazione degli operatori della formazione professionale. Un finanziamento a parte è stato assegnato dalla Provincia Autonoma. per studenti con Bisogni educativi speciali e per assistenti educatori ai disabili. La personalizzazione per stranieri (Allegato 5 della DGP 661 del 30.03.2007 e art. 10 del DPP, 27 marzo 2008, n.8-115/Leg "Regolamento per l'inserimento e l'integrazione degli studenti stranieri nel sistema educativo provinciale") consente di sostituire la lingua straniera con l'apprendimento della L1 e di riconoscerne l'attività presso i laboratori linguistici come curricolare (art 11 del DPP 27 marzo 2008, n.8-115/Leg); le nuove linee guida per stranieri sono presenti nel DGP 747/12. Si indica, inoltre, la figura del referente per le iniziative interculturali (art. 6 del DPP 8-115/Leg/2008) e del docente referente per gli studenti con bisogni educativi speciali (art. 10 del DPP 17-124/Leg/2008 "Regolamento per favorire l'integrazione e l'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali"). Le attività extracurricolari sono delineate nelle Linee di indirizzo per l'attuazione dei piani di studio provinciali e nel Programma di attività delle istituzioni formative (programma di Centro fino alla definizione delle nuove linee di indirizzo). Queste attività possono riguardare l'ambito culturale, sportivo, musicale, artistico, teatrale o altri che comunque risultino coerenti al raggiungimento degli obiettivi indicati nel profilo educativo, culturale e professionale. In ogni Istituzione formativa devono essere realizzate almeno due ore settimanali di attività extracurricolari con priorità alle iniziative di carattere sportivo. Nelle attività extracurricolari rientrano anche i corsi della durata di 12 ore per il certificato di idoneità alla guida del ciclomotore. Per la realizzazione dei progetti di internazionalizzazione ci si avvale, tra l'altro, delle risorse destinate al diritto allo studio per consentire

agli studenti provenienti dai paesi coinvolti nei progetti di partecipare ai percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (triennio e quarto anno).

9) Esiti e certificazioni

Il DPP 7 ottobre 2010 n. 22-54/Leg disciplina la valutazione periodica e annuale degli apprendimenti nonché i passaggi tra i percorsi del secondo ciclo (Capo VI agli articoli 17 e 18). A conclusione del percorso triennale di Formazione Professionale c'è un "Passaggio assistito" al quarto anno dell'istruzione secondaria superiore o iscrizione al 4° anno di FP. La DGP 2087/05 e la LP del 07.08.06 n. 5, art 58 disciplinano i percorsi integrati tra scuole medie e Formazione Professionale per il conseguimento della licenza media. Il modello di certificato della Provincia di Trento è unico per tutte le istituzioni scolastiche e formative del territorio. Per l'ammissione all'esame lo studente deve aver frequentato almeno il 75% delle ore complessive.

10) Crediti

È attuata anche per l'a.f. 2013/14 l'attivazione da parte delle Istituzioni formative delle seguenti certificazioni: patente europea ECDL, Fit tedesco, Ket inglese, particolari patentini/ abilitazioni di mestiere correlati al percorso formativo frequentato, che si realizzano durante la frequenza del percorso di Istruzione e Formazione Professionale (triennio/quadrennio e quarto anno).

11) Governo del sistema

Il Programma annuale di attività per la Formazione Professionale prende come linee strategiche di riferimento gli obiettivi definiti nel Programma di Sviluppo Provinciale e le finalità della riforma indicata nella Legge Provinciale del 7 agosto 2006 n. 5 sul sistema educativo di Istruzione e Formazione Professionale del Trentino. Sono realizzate attività di raffronto e di verifica con le associazioni imprenditoriali e di categoria e con le imprese per la definizione delle figure di riferimento per le qualifiche e per i diplomi professionali dei percorsi di istruzione e formazione professionale, che fanno parte del Repertorio provinciale. Inoltre, trovano una specifica valorizzazione anche gli esiti dell'attività del gruppo di lavoro promosso dal Servizio Europa per la ricostruzione e la calibratura del quadro dei fabbisogni formativi e della conseguente clusterizzazione delle possibili azioni e interventi di risposta. La domanda formativa definita in ogni area occupazionale costituisce il riferimento per la progettazione ulteriore degli interventi da parte dei soggetti attuatori.

12) Destinatari

Possono accedere alla IeFP gli allievi che abbiano conseguito la licenza media. Soggetti in situazione di disagio certificato o a rischio di abbandono e di dispersione scolastica per il conseguimento del titolo conclu-

sivo del primo ciclo di istruzione (art. 4 comma II del D.Lgs. 76/05). Possono accedere all'alta Formazione Professionale gli studenti in possesso di diploma professionale di durata quadriennale o che hanno superato l'esame di Stato al termine di un percorso del secondo ciclo.

13) IV anno

Percorso sperimentale nel 2002/3 e a regime dal 2004/5. La prosecuzione al quarto anno per il conseguimento del diploma professionale è garantita da un'assegnazione di 1066 ore annue la cui articolazione e quadro orario sono definiti nella deliberazione della Giunta provinciale n. 2171 di data 15 ottobre 2012.

A.s.f. 2005/06:	n. percorsi 30;	n. allievi 392;	diplomati 342
A.s.f. 2006/07:	n. percorsi 28;	n. allievi 454;	diplomati 378
A.s.f. 2007/08:	n. percorsi 28;	n. allievi 451;	diplomati 378
A.s.f. 2008/09:	n. percorsi 27;	n. allievi 415;	diplomati 360.
A.s.f. 2009/10:	n. percorsi 31;	n. allievi 550;	diplomati 435
A.s.f. 2010/11:	n. percorsi 36;	n. allievi 369;	diplomati 495
A.s.f. 2011/12:	n. percorsi 37;	n. allievi 587;	diplomati 529
A.s.f. 2012/13:	n. percorsi 42;	n. allievi 681;	diplomati 588
A.s.f. 2013/14:	n. percorsi 49;	n. allievi 824;	diplomati n.d.

14) V - VII anno

I percorsi di *alta Formazione Professionale* hanno durata massima triennale e si realizzano nell'ambito di: automazione industriale, grafica, programmazione e controllo dei processi amministrativi, contabili e finanziari, servizi ricettivi, turistici e ristorazione. Inoltre, sono stati avviati percorsi di secondo anno nell'ambito di energia e ambiente, edilizia sostenibile e progettazione del verde. Possono accedere all'alta Formazione Professionale gli studenti in possesso di diploma professionale di durata quadriennale o che hanno superato l'esame di Stato al termine di un percorso del secondo ciclo.

A.s.f. 2008/09:	n. percorsi 4;	n. allievi 71
A.s.f. 2009/10:	n. percorsi 9;	n. allievi 49
A.s.f. 2010/11:	n. percorsi 9;	n. allievi 59
A.s.f. 2011/12:	n. percorsi 8;	n. allievi 48
A.s.f. 2012/13:	n. percorsi 8;	n. allievi 64
A.s.f. 2013/14:	n. percorsi 8;	n. allievi 78

15) Costi

Il parametro di unità di costo standard prevede per i percorsi triennali e biennali delle Istituzioni formative un costo ora/corso di € 135,53. Pertanto, il costo medio annuale per percorso sarebbe al primo anno di € 144.474,98, il costo medio annuale per allievo corrisponde a € 6.478,70 e il costo medio orario per allievo (per 1066 ore) tocca € 6,08.



16) **Apprendistato**

In riferimento all'art. 3 del D.Lgs. 14 settembre 2011 n. 167 e al Protocollo d'intesa in materia di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale tra la Provincia Autonoma di Trento e le parti sociali, la durata della formazione biennale è pari a 460 ore annue (200 ore per le competenze di base e 260 ore per quelle tecnico-professionali, con 100 ore all'interno dell'azienda per 3 anni) per il conseguimento della qualifica e per 4 anni per il conseguimento del diploma professionale. Eventuali crediti culturali e professionali possono ridurre il monte ore annuo di formazione esterna all'azienda ferma restando la sua durata complessiva. Per i giovani già in possesso del titolo di qualifica professionale che vogliono accedere al diploma la durata della formazione è pari a 460 ore. Nel maggio 2014 è stato emanato l'“Atto di indirizzo stralcio per lo sviluppo della filiera scuola-formazione-lavoro” per definire il ruolo delle Istituzioni formative provinciali e paritarie rispetto all'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale. Ad esse si attribuisce un ruolo centrale nella gestione di tutto il percorso formativo. Anche il D.G.P. del 27/10/2014 n. 1808 - Avviso Percorso C individua i requisiti di accesso, il numero di ore di formazione annue e gli strumenti di verifica/certificazione/validazione delle competenze. Nel 2013 sono segnalati nella Provincia 27 apprendisti per la qualifica e il diploma (di cui 19 minorenni). L'anno successivo gli apprendisti segnalati sono 12.

3.

Per una nuova governance della IeFP

Giulio Maria Salerno¹

3.1. Premessa

Perché la formazione professionalizzante ha tante difficoltà nell'affermarsi compiutamente in Italia? Cosa è necessario per raggiungere un sistema della Istruzione e Formazione Professionale che possa considerarsi effettivamente ispirato ai canoni della “buona formazione”?

In questa sede si proverà a rispondere a queste domande così impegnative affrontando il tema dal punto di vista ordinamentale, cioè da quello normativo ed istituzionale. Infatti, non vi è dubbio che non può esservi “buona formazione” in assenza di un apparato giuridico – cioè di regole di comportamento e di istituzioni pubbliche che le applichino e se ne rendano garanti – capace di far funzionare appieno la Istruzione e Formazione Professionale sull'intero territorio nazionale.

Da questo punto di vista, le questioni ancora aperte sono molteplici. Qui se ne esamineranno alcune, presumibilmente le principali, senza la cui risoluzione, cioè, il destino della IeFP può risultare in varia guisa compromesso. Non si tratta, dunque, di essere pessimisti o ottimisti, quanto di osservare con realismo i dati di fatto. Essi ci dicono che, a dispetto dell'iniziativa e della passione di tanti operatori e formatori, la IeFP corre il rischio di perdere quanto sinora raggiunto se, sotto il profilo del sistema giuridico, non si affrontano risolutamente alcune questioni ancora aperte.

Tali questioni possono essere così riassunte: dare pieno ed effettivo valore “legale” all'Istruzione e Formazione Professionale nell'ambito del sistema nazionale di Istruzione e Formazione; assicurare una *governance* unitaria del sistema della IeFP sull'intero territorio nazionale; prevedere i livelli essenziali delle prestazioni da garantire in ogni ambito regionale; giungere alla definizione di un testo unico della normativa vigente nella IeFP; rispettare correttamente il principio di sussidiarietà con particolare riguardo all'intervento degli Istituti professionali di Stato; assicurare un grado effettivo di certezza alle risorse finanziarie destinate al sistema della IeFP anche mediante l'impiego dei costi *standard*; collegare la IeFP al momento dell'inserimento nel

¹ Ordinario di Istituzioni di diritto pubblico presso l'Università di Macerata.

mondo del lavoro, rendendo i Centri di Formazione Professionale soggetti capaci di agire anche nell'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro.

Nel presente contributo, quindi, le predette questioni saranno analizzate soprattutto al fine di fornire proposte di carattere operativo, da sottoporre quindi alla discussione pubblica perché si proceda con rapidità ed efficacia. Deve, infatti, riconoscersi che sono ormai trascorsi quasi quindici anni dalla riforma costituzionale del 2001 che ha ufficialmente riconosciuto la IeFP come un settore ordinamentale dotato di esplicito e diretto rilievo costituzionale: tanti sforzi sono stati compiuti, ma ancora alcuni passi indispensabili devono essere compiuti affinché la IeFP possa raggiungere quella effettività e compiutezza che appaiono indispensabili. Come vedremo, è attualmente all'esame delle Assemblee parlamentari una riforma costituzionale che riguarda anche la IeFP; è allora necessario inquadrare le problematiche sopra indicate anche alla luce delle novità che sembrano prospettarsi nel prossimo futuro a livello costituzionale.

3.2. La piena "legalizzazione" della IeFP

È necessario assicurare che la Formazione Professionale sia pienamente riconosciuta nell'ordinamento, evitando quelle forme di oscuramento istituzionale che nella prassi sono spesso presenti. La IeFP è un settore dell'ordinamento direttamente previsto e garantito dalla Costituzione all'interno della materia dell'istruzione, e che per legge dello Stato rappresenta uno dei due ambiti in cui si articola il sistema nazionale dell'Istruzione e della Formazione. Ma ciò viene spesso e volentieri trascurato dai legislatori – nazionali e regionali – e dagli amministratori pubblici, sia a livello nazionale che regionale e locale.

Bastano solo pochi esempi per avere consapevolezza della frequente collocazione della IeFP in una posizione di "ombra" istituzionale. Quando lo Stato interviene con provvedimenti sull'edilizia scolastica, per dirne una, la IeFP non viene considerata dalle relative norme di legge e dai conseguenti provvedimenti amministrativi, quasi che gli allievi dei percorsi formativi professionalizzanti non abbiano il medesimo diritto di fruire di strutture sicure ed efficienti. Perché il loro diritto-dovere all'istruzione in ambienti idonei viene meno garantito dallo Stato rispetto al pari diritto degli studenti delle scuole?

Ed ancora, la IeFP è tuttora ampiamente trascurata dalle procedure ministeriali che concernono l'orientamento dei ragazzi al termine dell'Istruzione secondaria di primo grado, come se il diritto-dovere all'Istruzione e Formazione si esaurisse nel solo ambito scolastico, e non comprenda – come da anni è a chiare lettere previsto dalla legge – anche il proseguimento dell'attività formativa nell'ambito dei percorsi della IeFP.

Certo, finalmente e dopo tanti sforzi, si è riusciti ad inserire anche i CFP nelle procedure di iscrizioni on-line predisposte dal MIUR, ma perché il meccanismo concretamente funzioni è necessario che le singole Regioni aderiscano.

scano all'accordo con il Ministero. E ben poche si sono apprestate a farlo. Tutto questo fa sì, in concreto, che il MIUR continui a fornire i dati relativi alle iscrizioni effettuate on-line sempre con il solo riferimento alle strutture scolastiche, ignorando quindi i migliaia di giovani che chiedono di iscriversi ai percorsi dei CFP, quasi si trattasse di allievi-fantasma.

Similmente, nell'ambito della "garanzia giovani", tra i titoli formativi che si possono indicare al momento della registrazione non viene esplicitato il possesso della qualifica triennale, così dimenticando che la legge prevede espressamente questo titolo per l'assolvimento del diritto-dovere all'Istruzione e Formazione! Così, chi ha concluso i percorsi triennali della IeFP scoprirà – se avrà buona volontà e non si è ancora scoraggiato – che potrà accedere egualmente alle forme di intervento previste da "garanzia giovani", ma digitando alla voce "diploma", perché così viene spiegato in una risposta fornita nel sito ministeriale tra le FAQ!

Ma, oltre alla necessità di contrastare i predetti atteggiamenti delle pubbliche istituzioni, forse dovuti a ragioni culturali o ideologiche, di trascuratezza – se non di concreto ostruzionismo – nei confronti della IeFP, vi è anche la necessità di assicurare il pieno riconoscimento legale sull'intero territorio nazionale dei titoli acquisiti nel corso dell'intera filiera formativa professionalizzante, con particolare riferimento, tra l'altro, al diploma. Tutto ciò deve essere assicurato, non solo per dare piena effettività alla IeFP costituzionalmente garantita, ma anche in ossequio alla normativa europea che impone il riconoscimento e la promozione della formazione professionalizzante. A tal proposito, tra l'altro, una questione dirimente è quella della sostanziale continuità procedimentale tra i percorsi della IeFP iniziale (triennale e quadriennale) e i percorsi della Istruzione e Formazione tecnica superiore (IFTS) e degli Istituti tecnici superiori (ITS); in particolare, sono cruciali le questioni rappresentate dal quarto anno (che è scarsamente finanziato a livello regionale) e dal quinto anno, l'anno di passaggio al livello post-secondario in cui cooperano attualmente in modo ancora alquanto scoordinato e poco proficuo istituzioni educative che fanno parte di diverse filiere formative (scuole, IeFP e Università). Senza la configurazione di un solido processo di formazione professionalizzante, complessivamente ricostruibile in termini unitari, e non – come è avvenuto sino ad oggi – sostanzialmente spezzettato fra offerte differenziate messe a disposizione da soggetti e istituzioni di diverse impostazione e caratteristica, l'Istruzione e Formazione Professionale rischia di restare la gamba debole del sistema.

A questo proposito, occorre considerare quanto previsto dalla legge sulla cosiddetta "Buona scuola", la Legge n. 107/2015 che prevede alcune disposizioni espressamente dedicate alla IeFP ovvero, più in generale, all'istruzione professionalizzante.

In primo luogo, circa la ricomposizione unitaria della filiera educativa professionalizzante, nel comma 46 dell'art. 1 si è finalmente prescritto che l'accesso nei percorsi degli Istituti tecnici superiori (ITS) avviene o sulla base del diploma di Istruzione secondaria di secondo grado (quelli cioè rela-

sciati dagli istituti scolastici), o sulla base del diploma professionale conseguito al termine dei percorsi quadriennali della IeFP (compresi nel Repertorio nazionale), integrati da una annualità di un percorso di Istruzione e Formazione tecnica superiore (IFTS), ma “la cui struttura e i cui contenuti sono definiti con accordo in sede di Conferenza” Stato-Regioni. Dunque, perché si realizzi quest’importante innovazione – che comunque lascia ancora spazio a quell’incertezza dovuta al “pluralismo” delle strutture educative coinvolte al quale si faceva cenno sopra – occorre attendere il raggiungimento di un prossimo accordo tra Stato e Regioni, che si spera possa intervenire nel più breve tempo possibile. Tra l’altro, va anche ricordata quella disposizione che prevede un apposito procedimento (con decreto del MIUR, sentiti i ministeri interessati) per la determinazione dei criteri di riconoscimento dei crediti acquisiti dagli studenti che hanno concluso i percorsi degli Istituti tecnici superiori, con la garanzia del riconoscimento di un numero minimo – piuttosto elevato – di crediti formativi universitari (cento o centocinquanta, a seconda che si tratti di percorsi di ITS biennali o triennali; vedi art. 51).

In secondo luogo, nell’art. 1, comma 44, della Legge n. 107 del 2015 si dispone che, sempre nel rispetto delle competenze delle Regioni, anche le istituzioni formative accreditate per la realizzazione dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, concorrono “al potenziamento e alla valorizzazione delle conoscenze e delle competenze degli studenti del secondo ciclo, nonché alla trasparenza e alla qualità dei relativi servizi”. Per consentire il perseguimento di tale obiettivo – ossia la pari partecipazione delle istituzioni formative accreditate – l’offerta formativa dei percorsi della IeFP “è definita, entro centottanta giorni dall’entrata in vigore della presente legge, dal Ministro” dell’istruzione di concerto con il Ministro del Lavoro, previa intesa in Conferenza Stato-Regioni. Tale definizione dei percorsi della IeFP deve tendere “al fine di garantire agli allievi iscritti ai percorsi” della IeFP “pari opportunità rispetto agli studenti delle scuole statali di istruzione secondaria di secondo grado”, sempre nel rispetto delle competenze regionali, ma dovendosi tener conto “delle disposizioni di cui alla presente legge”. Seppure tutto ciò dovrà avvenire senza nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica, quanto appena ricordato significa che l’offerta formativa della IeFP sarà soggetta ad un provvedimento interministeriale che, sulla base di una previa intesa con le Regioni e dunque nel pieno rispetto del principio di leale collaborazione (in quanto la IeFP costituisce materia di competenza regionale), potrà da un lato garantire alle istituzioni formative accreditate la possibilità di contribuire ai molteplici processi di potenziamento, valorizzazione, trasparenza e qualità dei servizi educativi che la Legge n. 107 del 2015 prevede in numerose disposizioni per le istituzioni scolastiche (a partire dall’art. 1, comma 1) – e che dunque andrebbero correttamente estese anche alle istituzioni formative accreditate dalle Regioni –, e dall’altro lato assicurare in concreto agli allievi dell’istruzione professionalizzante la “pari opportunità” rispetto agli studenti delle scuole. Si tratta di un’importante *chance* che, anche ai fini del pieno rispetto del dettato costituzionale relativo all’unitarietà del



sistema educativo repubblicano e alla parità di trattamento nel godimento del diritto allo studio, non va persa e anzi attentamente monitorata.

In terzo luogo, nell'articolo 1, comma 181, lett. d), si prevede un'apposita delega al Governo per la "revisione dei percorsi dell'istruzione professionale, nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché (per il) raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale". Tale delega, a nostro avviso, va inserita in un approccio complessivo e sistemico nel contesto delle altre deleghe previste allo stesso comma 181 della Legge n. 107 per il sistema nazionale di Istruzione e Formazione. In specie, va ricordato che nella lettera f) del medesimo comma si prevede l'emanazione di un apposito decreto legislativo per assicurare "la garanzia dell'effettività del diritto allo studio su tutto il territorio nazionale, nel rispetto delle competenze delle regioni in tale materia, attraverso la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, sia in relazione ai servizi alla persona, con particolare riferimento alle condizioni di disagio, sia in relazione ai servizi strumentali; potenziamento della Carta dello studente, tenuto conto del sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale, al fine di attestare attraverso la stessa lo status di studente e rendere possibile l'accesso a programmi relativi a beni e servizi di natura culturale, a servizi per la mobilità nazionale e internazionale, ed ausili di natura tecnologica per lo studio e per l'acquisto di materiale scolastico, nonché possibilità di associare funzionalità aggiuntive per strumenti di pagamento attraverso borsellino elettronico".

Poiché la Legge n. 107 del 2015 detta norme per la "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione", dunque, la garanzia dell'effettività del diritto allo studio riguarda necessariamente anche gli allievi che, a conclusione del primo ciclo di Istruzione, intendono iscriversi ai percorsi di qualifica e diploma professionale. Pertanto, anche tali percorsi devono essere opportunamente ed adeguatamente considerati – a partire dall'attuazione delle predette deleghe ai sensi del comma d) e f) del comma 181 – nel senso della necessità di non escludere il sistema della IeFP dalla garanzia dei pari diritti che, proprio ai sensi delle predette normative – vanno garantiti agli allievi dell'Istruzione e Formazione Professionale, al pari degli studenti della scuola.

E ciò, ovvero l'obiettivo essenziale e cruciale dell'eguale considerazione dei sistemi educativi – quello scolastico e quello della IeFP – ai fini della pari garanzia dei diritti dei rispettivi studenti ed allievi, deve essere tenuto in considerazione anche ad altri rilevanti fini previsti nella stessa legge, a pena di determinare un'inammissibile discriminazione costituzionalmente rilevante ai fini della garanzia del diritto allo studio in entrambi gli ambiti nei quali può essere esercitato il diritto-dovere all'Istruzione e Formazione. In particolare, il principio in questione non può essere negletto dal legislatore delegato nell'attuazione delle seguenti altre deleghe previste nel comma 181: la delega riguardante l'adeguamento della normativa in materia di valutazione e certificazione degli studenti (vedi la delega prevista nella lettera i, del comma 181), normativa che rileva anche ai fini dell'ammissione agli esami di Stato degli allievo in possesso del diploma professionale della IeFP nonché

del raccordo con la normativa vigente in materia di certificazione delle competenze; la delega relativa alla promozione dell'inclusione scolastica – e quindi anche formativa – degli studenti con disabilità e al riconoscimento delle differenti modalità di comunicazione (vedi la delega prevista nella lettera c, del comma 181), anche tenuto conto del particolare impegno che la IeFP tradizionalmente profonde nel campo dell'inserimento ed integrazione degli allievi con disabilità; la delega relativa alla formazione iniziale dei docenti (vedi la delega prevista nella lettera b, del comma 181), considerato il fatto che, in base ai livelli essenziali delle prestazioni prescritti nel Capo III del D.Lgs. n. 226 del 2005, anche i docenti dei percorsi della IeFP devono essere in possesso dell'abilitazione all'insegnamento; la delega relativa al riordino complessivo del sistema nazionale di Istruzione e Formazione (vedi la delega prevista nella lettera a, del comma 181), dato che anche l'IeFP fa parte del predetto sistema; la delega relativa alla promozione e diffusione della cultura umanistica, valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali, musicali, teatrali, coreutiche e cinematografiche, e sostegno della creatività connessa alla sfera estetica, anche ai fini dell'accesso, nelle sue varie espressioni amatoriali e professionali, alla formazione artistica nei predetti campi, consistente nell'acquisizione di conoscenze e nel contestuale esercizio di pratiche connesse (vedi la delega prevista nella lettera g, del comma 181), dato il carattere proprio della IeFP, nella quale la formazione educativa si struttura in stretta collegamento con l'esercizio della pratica per la concreta acquisizione delle abilità professionali; e, per finire, la delega relativa alla realizzazione del coordinamento tra il Ministero degli affari esteri e il MIUR nella gestione della rete scolastica anche all'estero (vedi la delega prevista nella lettera h, del comma 181), considerata l'esperienza acquisita dalle istituzioni formative che operano da molti anni in altri paesi per la realizzazione di percorsi professionalizzanti che possono essere considerati rilevanti nell'ambito della complessiva offerta formativa del sistema educativo.

3.3. La *governance* unitaria del sistema della IeFP alla prova della riforma costituzionale e della Legge Delrio

Il caso della IeFP è eccezionale nel panorama italiano: si tratta di una competenza legislativa – e conseguentemente amministrativa e regolamentare – attribuita in via esclusiva alle Regioni, le quali agiscono, tuttavia, nei limiti dei principi generali sull'istruzione e nel rispetto di livelli essenziali delle prestazioni (LEP), che sono invece competenza esclusiva della legge dello Stato. Alla prova dei fatti, questo meccanismo previsto dalla Costituzione ha funzionato soltanto in parte e con evidenti lacune. Come vedremo tra poco, in particolare, il sistema dei LEP appare ancora privo di un cruciale tassello normativo, il regolamento che deve essere approvato dal Governo previa una

necessaria intesa con le Regioni. Soprattutto, alla prova dei fatti appare evidente la disomogeneità delle condizioni in cui i soggetti della IeFP si trovano ad operare. Nel centro-sud del territorio nazionale, vi sono Regioni in cui non esistono praticamente percorsi di IeFP erogati da CFP (Umbria, Campania, Basilicata e Sardegna) o si tratta comunque di cifre assolutamente irrisorie (Marche, Abruzzo, Molise), ovvero inferiori a quelle presenti in Regioni assimilabili per livello economico (Lazio e Toscana). Insomma, ciò che manca all'ordinamento della IeFP è un assetto istituzionale dotato di meccanismi e strutture idonee a dare unitarietà di indirizzo, controllo e vigilanza ai singoli sistemi regionali di IeFP. Si sono create tante piccole "Repubbliche" autonome, con il problema aggiuntivo che l'autonomia conquistata spesso non viene neppure esercitata, oppure viene esercitata per consentire l'intervento formativo degli Istituti professionali di Stato in cosiddetto regime di sussidiarietà, così tradendo in sostanza la stessa attribuzione costituzionale di competenza a favore dell'autonomia regionale.

La riforma costituzionale in corso di approvazione si avvia a modificare alcuni aspetti non secondari del meccanismo oggi vigente. Come possono essere interpretate queste innovazioni in modo da assicurare una *governance* ordinamentale compiutamente unitaria ed efficiente della Istruzione e Formazione Professionale? Lo scorso 27 gennaio la Camera dei deputati – che sta esaminando in prima lettura il disegno di legge di revisione costituzionale n. 2613-A – ha approvato un importante emendamento proposto della I Commissione (n. 30.900). Questo emendamento comporta una nuova distribuzione delle competenze (legislative, e quindi regolamentari e amministrative) tra Stato e Regioni in materia di "Istruzione e Formazione Professionale", materia che viene da un lato distinta dalla "Formazione Professionale", e dall'altro lato inserita nel possibile "regionalismo differenziato". Tale testo è stato poi confermato nella successiva approvazione – sempre in prima lettura – da parte del Senato (conclusasi il 13 ottobre 2015). Dunque, poiché nelle seguenti due letture da parte delle Assemblee parlamentari – che si presume avverranno entro la prossima primavera del 2016 – non sono ammissibili emendamenti, questo testo può considerarsi definitivo.

In particolare, in quello che dovrebbe diventare l'art. 117, co. 2, lett. o), Cost., tra le materie di competenza legislativa esclusiva dello Stato, sono state inserite *"le disposizioni generali e comuni sull'istruzione e formazione professionale"*. Ne consegue che il testo della Costituzione vigente sarebbe così modificato: *"o) previdenza sociale, ivi compresa la previdenza complementare e integrativa; tutela e sicurezza del lavoro; politiche attive del lavoro; disposizioni generali e comuni sull'istruzione e formazione professionale"*. Può notarsi che in tal modo, dal punto di vista sistematico, la IeFP verrebbe così distinta dall'area in cui sono comprese le attività di *"istruzione e della ricerca"* (che è infatti disciplinata in un'altra lettera dell'art. 117, co. 2: *"n) disposizioni generali e comuni sull'istruzione; ordinamento scolastico, istruzione universitaria e programmazione strategica della ricerca scientifica e tecnologica"*), mentre risulterebbe affiancata alle materie della previdenza e lavoro.

Inoltre, nell'art. 117, co. 3 – che disciplina le materie in cui le Regioni avranno la competenza legislativa espressamente riservata – dopo i “servizi alle imprese” è stato aggiunto “e della formazione professionale”, e sono state soppresse le parole “di istruzione e formazione professionale”. Ad una prima lettura, tutto questo implicherebbe quanto segue. La materia della IeFP non sarebbe più indicata come materia di competenza legislativa espressamente riservata alle Regioni; quindi in materia di IeFP le Regioni avrebbero soltanto la competenza residuale ai sensi dell'art. 117, co. 3, ultimo capoverso: “in ogni materia non espressamente riservata alla competenza esclusiva dello Stato”.

Inoltre, circa la IeFP sarebbe introdotta una nuova materia di competenza esclusiva espressamente riservata allo Stato, ma limitatamente alle “disposizioni generali e comuni”, in modo analogo alla tutela della salute, all'istruzione, alle attività culturali e turismo, e al governo del territorio. In sostanza, si avrebbe un effetto di concentrazione delle competenze a livello centrale, in quanto ne conseguirebbe che sulla IeFP lo Stato potrebbe esercitare – a differenza di quanto avviene oggi – sia le competenze regolamentari (salvo delega dello Stato alle Regioni), sia le funzioni amministrative, o comunque potrà disporre la distribuzione delle funzioni amministrative tra i livelli di governo substatali, cioè attribuendole anche alle Regioni o agli Enti locali (cfr. art. 117, co. 5, e art. 118, co. 1).

Come detto sopra, poi, nella riforma costituzionale in corso di approvazione è stata introdotta una nuova materia di competenza esclusiva espressamente riservata alle Regioni e diversa dalla IeFP: la “formazione professionale”. La materia della “formazione professionale” (FP) sarà dunque distinta dalla “istruzione e formazione professionale” (IeFP), e su di essa, dunque, non varranno le “disposizioni generali e comuni” che lo Stato detterà soltanto con riferimento all’“istruzione e formazione professionale”. La competenza regionale sulla “formazione professionale” non concernerà quindi gli ambiti propri dell'Istruzione e Formazione Professionale, da intendersi, a nostro avviso, non solo come IeFP iniziale relativa all'assolvimento del diritto-dovere all'Istruzione e Formazione, ma anche come intera filiera dell'Istruzione Professionalizzante (ad esempio, IFTS e ITS). Questa nuova materia “Formazione Professionale” – che riprende in parte la formulazione dell'art. 35 Cost. (*La Repubblica cura la formazione e l'elevazione dei lavoratori*) – dovrebbe avere per oggetto le attività formative diverse dall'Istruzione professionalizzante, quelle cioè della formazione continua, a distanza, rivolta agli adulti. Alcuni problemi, tuttavia, potrebbero determinarsi nella precisa distinzione tra le competenze statali sulla “IeFP” e quelle regionali sulla “FP” in relazione a istituti trasversali, quali l'apprendistato. Le Regioni in materia di “Formazione Professionale” eserciteranno, inoltre, le competenze regolamentari e amministrative, ovvero potranno disporre la distribuzione delle funzioni amministrative tra i livelli di governo subregionali, cioè tra gli Enti locali. La competenza legislativa regionale in materia di “Formazione Professionale” – come avviene oggi per la competenza regionale sulla “IeFP” – incontrerà i soli limiti posti dalle leggi dello Stato nelle materie attribuite alla competenza

legislativa esclusiva dello Stato stesso. In particolare, le leggi regionali sulla FP dovranno rispettare i livelli essenziali delle prestazioni prescritti dalle leggi dello Stato ai sensi dell'art. 117, co. 2, lett. m.

Infine, come sopra accennato in relazione al cosiddetto “regionalismo differenziato”, nella riforma costituzionale in corso la IeFP è stata inserita tra le materie nelle quali le singole Regioni potranno ottenere ulteriori competenze legislative, regolamentari e amministrative, anche su loro richiesta e con un'apposita legge dello Stato (approvata previa intesa con le Regioni interessate, sentiti gli Enti locali, e purché la Regione sia in condizioni di equilibrio di bilancio). Infatti nell'art. 116, co. 1 è stata inserita la seguente dizione: “o), *limitatamente alle politiche attive del lavoro e all'istruzione e formazione professionale*”. Pertanto, singole Regioni potranno esercitare competenze proprie dello Stato anche in relazione alle politiche attive del lavoro e alla IeFP (ma ovviamente non sulla “Formazione Professionale”, su cui avranno già competenza esclusiva), cioè dettare norme di legge in deroga alle “disposizioni generali e comuni”, ovvero esercitare ulteriori funzioni regolamentari e amministrative.

In definitiva, il sistema che si intende prefigurare con la riforma in corso di approvazione dovrebbe condurre ad una distinzione tra le attività formative, quelle della IeFP e quelle della FP. Le prime saranno soggette ad un assetto ordinamentale in cui si accentuerà la guida unitaria da parte dello Stato, mentre le seconde saranno mantenute in capo alla sostanziale autonomia delle Regioni. A ciò si potrà fare eccezione per quelle Regioni che vorranno far valere, anche per la IeFP, la possibilità di innescare il meccanismo del “regionalismo differenziato”. In questo senso, quindi, l'eventuale richiesta di maggiore autonomia da parte delle Regioni si tradurrebbe non, come accade oggi, anche nella totale o parziale omissione nell'attivazione della IeFP, ma nella maggiore volontà di azione e di intervento in questo specifico settore formativo.

A quanto appena detto, va aggiunto che nella riforma costituzionale in corso di approvazione è prevista la definitiva soppressione delle Province, ovvero dell'ente territoriale cui molte vigenti leggi regionali attribuiscono competenze di amministrazione in materia di IeFP. Come noto, la Legge cd. Delrio (Legge n. 56 del 2014) ha modificato l'assetto funzionale delle Province ed ha istituito le Città metropolitane. In particolare, tra le funzioni fondamentali delle Province non è stata inserita la materia della Istruzione e Formazione Professionale (cfr. art. 85), sicché spetta discrezionalmente alle Regioni, come sta attualmente verificandosi, rideterminare l'ente titolare delle funzioni amministrative in questione. Tra l'altro, la forte contrazione delle risorse finanziarie – e di personale – delle Province induce le Regioni a riacquistare le competenze sulla IeFP nell'ambito di un'impostazione “neo-regionale”, anche istituendo agenzie regionali, ovvero, qualora sussista al loro interno la Città metropolitana, differenziando le competenze sulla IeFP tra la Città metropolitana e le altre Province. È dunque in corso un ampio e profondo processo di redistribuzione delle funzioni amministrative relative alla IeFP, che potrebbe

determinare non solo incertezza sull'esatta individuazione dell'Ente territoriale responsabile, ma anche ulteriori oneri per gli Enti accreditati, oltre che per gli stessi utenti del servizio formativo. La riforma costituzionale che dovrebbe essere definitivamente approvata il prossimo anno, da un lato, potrebbe dare ulteriore base di legittimazione alla predetta redistribuzione delle competenze a favore delle Regioni, dato che sancirebbe la definitiva scomparsa delle Province (seppure sostitute da forme associative dei Comuni) dal testo costituzionale; dall'altro lato, però, l'accentuazione della *governance* unitaria della IeFP a favore dello Stato potrebbe determinare ulteriori, e al momento imprevedibili, esiti nel definitivo assetto delle competenze amministrative relative all'istruzione professionalizzante.

3.4. Un regolamento condiviso per i LEP da rispettare in ogni ambito regionale

La mancata determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) nella IeFP è stato un elemento che ha aiutato la frammentazione dell'offerta formativa professionalizzante nel territorio nazionale, e ha consentito ad alcune Regioni di trascurare in tutto o in buona parte l'obbligo legislativo di istituire percorsi di IeFP coerenti con il modello stabilito in sede nazionale. Anzi l'azione dei CFP da un lato è assente proprio nel Mezzogiorno, dove invece la loro funzione educativa professionalizzante appare per tante ragioni indispensabile; dall'altro lato non è valorizzata complessivamente in un Paese come il nostro dove è diffusa quella piccola e media impresa che avrebbe invece necessità di lavoratori adeguatamente formati, ma che da sola non può "creare" formazione. È dunque necessario che Stato e Regioni, come richiesto dalla normativa vigente, arrivino all'intesa necessaria per giungere all'approvazione del regolamento governativo che deve disciplinare i LEP.

Si possono qui fornire alcune indicazioni propositive per consentire di pervenire ad un testo condiviso, base indispensabile per consentire una *governance* unitaria della IeFP, anche mediante la previsione di "percorsi di rientro" delle Regioni omissive e poteri sostitutivi.

In particolare, va ricordato che l'art. 15, comma 4, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 prevede l'adozione di un regolamento governativo per definire le "modalità di accertamento del rispetto dei livelli essenziali" indicati nel Capo III del decreto legislativo medesimo in materia di IeFP, cioè dei livelli essenziali delle prestazioni che le Regioni devono assicurare "nell'esercizio delle loro competenze legislative esclusive in materia di istruzione e formazione professionale e nell'organizzazione del relativo servizio" (ai sensi dell'art. 15, comma 2). Tale regolamento governativo, come richiesto dal predetto comma 4 dell'art. 15, corrisponde a quello già "previsto dall'articolo 7, comma 1, lettera c), della legge 28 marzo 2003, n. 53" (cd. Legge Moratti). Quest'ultimo fa riferimento al regolamento governativo da adottare, "sentite le Commissioni parlamentari competenti" per "la definizione degli standard minimi

formativi, richiesti per la spendibilità nazionale dei titoli professionali conseguiti all'esito dei percorsi formativi, nonché per i passaggi dai percorsi formativi ai percorsi scolastici" secondo la procedura di cui all'art. 17, comma 2, della Legge n. 400 del 1988, cioè quel regolamento detto di "delegificazione", che consente – a certe condizioni – di innovare rispetto a preesistenti norme di legge. Inoltre, nel comma 2 dell'art. 7 della Legge 53/2003 si prevede che questo regolamento debba adottarsi previa intesa in Conferenza Stato-Regioni. Va precisato che le modalità di accertamento del rispetto dei LEP nella IeFP sono distinte dalla specifica attività di valutazione che riguarda la verifica del rispetto dei livelli essenziali nei percorsi formativi, valutazione che spetta al "Sistema nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione" ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs. 226/2005. Infine va sottolineato che il regolamento, disciplinando funzioni già spettanti in via istituzionale alle autorità pubbliche coinvolte a livello nazionale e territoriale, non prevede alcun maggiore o ulteriore onere a carico della finanza pubblica.

La titolarità dell'accertamento del rispetto dei livelli essenziali nella IeFP andrebbe attribuita ai due Ministeri competenti, cioè MIUR e Ministero del Lavoro, assicurando alle Regioni, sulla base del principio di leale collaborazione e trattandosi di materia di competenza esclusiva regionale, la partecipazione al procedimento di accertamento sia a livello nazionale che a livello territoriale. I Ministeri statali dovrebbe dare luogo ad una "Commissione nazionale per l'accertamento del rispetto dei livelli essenziali nella IeFP", in cui andrebbero collocati sia i rappresentanti dei due Ministeri (a livello di Direttore Generale), che un rappresentante delle Regioni, designato dalla Conferenza Unificata.

Alla Commissione nazionale, coadiuvata anche dal supporto tecnico di INVALSI e ISFOL, potrebbero spettare i seguenti compiti: determinazione e aggiornamento delle linee guida dell'attività di accertamento; nomina delle Commissioni regionali; indirizzo, vigilanza e controllo delle attività svolte dalle Commissioni regionali; deliberazioni inerenti all'accertamento del rispetto dei livelli essenziali; deliberazioni inerenti alla procedura di "rientro formativo". L'attività di accertamento dovrebbe essere svolta a livello regionale da "Commissioni regionali per l'accertamento dei livelli essenziali nella IeFP", con tre componenti (aventi competenze tecniche) nominati dalla Commissione nazionale, e di cui due designati dai Ministeri competenti nell'ambito delle rispettive strutture decentrate, e uno designato dalla Regione.

L'attività di accertamento del rispetto dei LEP nella IeFP, come detto sopra, ha per oggetto i livelli essenziali indicati nel Capo III del decreto legislativo n. 226 del 2005, così come risultano definiti in base ai successivi atti applicativi, e in particolare negli accordi e nelle intese raggiunte tra Stato e Regioni. Si tratta dei seguenti LEP relativi a sei categorie di indicatori: i livelli essenziali dell'offerta formativa (come indicati nell'art. 16 del D.Lgs. 226/2005); i livelli essenziali dell'orario minimo annuale e dell'articolazione dei percorsi formativi (come indicati nell'art. 17 del D.Lgs. 226/2005); i livelli essenziali dei percorsi (come indicati nell'art. 18 del D.Lgs. 226/2005); i livelli essenziali dei requisiti

dei docenti (come indicati nell'art. 19 del D.Lgs. 226/2005); i livelli essenziali della valutazione e certificazione delle competenze (come indicati nell'art. 20 del D.Lgs. 226/2005); e i livelli essenziali delle strutture e dei relativi servizi (come indicati nell'art. 21 del D.Lgs. 226/2005).

La predetta Commissione regionale dovrebbe allora accertare il rispetto dei LEP in relazione alle sei predette categorie di indicatori con cadenza omogenea per tutti gli indicatori (annuale, oppure triennale collegata, ad esempio, all'avvio a regime dei percorsi formativi della IeFP), oppure con cadenza differenziata a seconda delle categorie di indicatori. La stessa Commissione regionale, al termine delle attività di accertamento da svolgersi entro un determinato periodo di tempo, dovrebbe poi approvare specifiche relazioni da trasmettere alla Commissione nazionale per la valutazione definitiva.

Alla Commissione nazionale spetterebbe invece deliberare in via definitiva sull'accertamento del rispetto dei LEP in ciascuna Regione in relazione alle singole categorie di indicatori, dichiarando rispettivamente l'avvenuto rispetto o, in caso contrario, indicando le correzioni da apportare all'assetto organizzativo e il termine entro il quale adottare i provvedimenti correttivi, anche mediante la predisposizione di un apposito "piano formativo di rientro" nel rispetto dei LEP. E qualora una Regione non dovesse adempiere alle indicazioni della Commissione nazionale, quest'ultima potrebbe avere la facoltà di proporre al Governo l'adozione dei provvedimenti correttivi mediante l'esercizio dei poteri sostitutivi ai sensi dell'art. 120, comma 2, Cost. e dell'art. 8 della Legge n. 131 del 2003.

3.5. Un testo unico per la normativa nazionale relativa alla IeFP e Leggi di sistema a livello regionale

La disciplina normativa relativa all'Istruzione e Formazione Professionale è fortemente frazionata in senso verticale, particolarmente differenziata in senso orizzontale, e intensamente interconnessa in senso trasversale.

In verticale, esistono norme collocate a diversi livelli di Governo (Stato, Regioni, Enti locali), e con diversa efficacia vincolante: leggi statali che dettano principi generali, leggi regionali, regolamenti statali e regionali, atti di vario tipo posti con accordi e intese in sede di Conferenza Stato-Regione, discipline applicative di carattere tecnico-operativo.

In orizzontale, la competenza statale è distribuita tra una pluralità di disposizioni presenti in leggi, atti legislativi e regolamentari, così come la competenza regionale comporta la presenza contemporanea di una pluralità di discipline in ciascuna Regione, ciascuna organizzata con proprie leggi, regolamenti ed atti attuativi di diversa tipologia ed efficacia (indirizzo, controllo, gestione, regolazione, etc.).

A ciò si aggiunga, in senso "trasversale" – come si detto all'inizio – la molteplicità di atti giuridici che esprimono la volontà congiunta di più diver-



si livelli di Governo (essenzialmente Stato, Regioni e Enti locali, quando agiscono unitariamente all'interno della Conferenza Stato-Regioni ovvero della Conferenza Unificata), ovvero di più soggetti dello stesso livello di Governo (ovvero la totalità delle Regioni nella Conferenza delle Regioni). Tali atti sono adottati per lo più in quanto previsti da norme di legge statale, a valle o a monte dei procedimenti di attuazione delle norme medesime. In sostanza, la concreta applicazione della prescrizione legislativa viene condizionata al verificarsi di intese, accordi, pareri che richiedono la non facile convergenza tra una pluralità di soggetti appartenenti ad istituzioni differenziate. Questo, in definitiva, è il risultato del fatto che la competenza in materia di IeFP è attribuita in via esclusiva alle Regione, nei predetti limiti unitari sopra indicati.

In tale contesto normativo, non solo la legittimità delle modalità di erogazione del servizio formativo di IeFP è messa costantemente a rischio, in ragione di errori dovuti all'insufficiente o incompleta conoscenza delle norme applicabili, ma soprattutto la stessa sistematicità e coerenza dell'intero assetto prescrittivo ne vengono inevitabilmente a soffrire. Con tutto ciò che ne consegue sul rispetto dei principi di certezza del diritto, e di affidamento dei privati nei confronti delle pubbliche amministrazioni. Insomma, è l'intera IeFP – e dunque lo stesso servizio formativo erogato agli allievi – che finisce per manifestarsi ed apparire secondo modalità incerte ed ambigue.

Per ridurre – e non certo per eliminare – incertezze ed ambiguità due potrebbero essere le strade da percorrere, una a livello centrale e l'altra a livello regionale.

A livello statale, in primo luogo, appare di estrema utilità giungere alla definizione di un testo unico – che potrebbe redigersi anche sulla base della sopra richiamata delega legislativa conferita dalla Legge n. 107 del 2015 in materia di “riordino” del sistema nazionale di Istruzione e Formazione (comma 181, lettera a) – che consenta la ricostruzione, in termini chiari, del sistema della molteplice normativa applicabile sull'intero territorio nazionale in ordine all'Istruzione e Formazione Professionale, al fine di facilitarne la conoscenza, la comprensione e l'applicazione in modo univoco da parte di tutti gli operatori e i destinatari della normativa medesima, ovvero, in primo luogo, gli allievi, le famiglie, le istituzioni formative, le imprese e le stesse pubbliche amministrazioni. Tale testo unico, dunque, dovrebbe abbracciare non solo le norme di rango legislativo di provenienza dello Stato, ma anche gli atti che ne costituiscono necessaria premessa ovvero conseguenza applicativa, quali le intese, gli accordi e i pareri delle sopra citate Conferenze, ovvero anche gli atti di provenienza europea.

A livello regionale, invece, appare indispensabile che si proceda all'approvazione di leggi “di sistema”, che mettano ordine, con un impianto unitario e dedicato, all'intera disciplina regionale sulla IeFP, ed aggiornando quindi la previgente normativa, rendendola coerente con il quadro nazionale ed europeo. Alcune Regioni si sono mosse in tal senso, e altre sono in procinto di farlo, come ad esempio il Veneto. Appare allora necessario riprendere l'iniziativa per l'approvazione delle leggi sul sistema regionale di IeFP, affinché la

tematica dell'Istruzione e Formazione Professionale sia nuovamente e con decisione posta all'ordine del giorno dei legislatori e degli amministratori regionali.

3.6. Dalla sussidiarietà “invertita” alla piena valorizzazione del “pubblico sociale”

I dati confermano che l'Istruzione e Formazione Professionale è richiesta da una consistente fascia di giovani, ma questi non trovano risposte sufficienti, e proprio là dove se ne avrebbe maggior bisogno. Tra l'altro, la IeFP non solo è assente in alcune Regioni, ma in altre Regioni è anche impropriamente sostituita dagli Istituti professionali di Stato che erogano i percorsi formativi sulla base di un meccanismo che richiama formalmente la sussidiarietà, ma in un modo a nostro avviso, erroneo, ovvero, come vedremo meglio adesso, “invertito”. Gli Istituti professionali di Stato non erogano vera e propria Istruzione e Formazione Professionale, ispirandosi la loro attività formativa ad altre e diverse logiche e metodologie. Questa sussidiarietà “invertita” è, in vero, un modo per favorire la presenza degli istituti scolastici e conservare il loro personale, ma non soddisfa i veri interessi formativi degli allievi che richiedono un'istruzione professionalizzante. Va invece garantita e valorizzata la presenza dei CFP che sono effettiva espressione non tanto del “privato sociale” – come comunemente si afferma – ma del “pubblico sociale”, ossia di quei soggetti che, come diretta espressione di formazioni sociali liberamente istituite, esercitano attività di rilievo e interesse pubblici.

D'altro canto, è vero che esiste nell'attuale sistema ordinamentale l'autonomia attribuita alle Regioni di disciplinare tale sottosistema con proprie leggi e di esercitare su tali basi le relative competenze amministrative, e soprattutto di individuare le risorse da destinare a tale fine, ovviamente integrando le predette risorse di provenienza statale con disponibilità tratte dallo specifico bilancio. Proprio tale autonomia, in assenza di vincoli giuridicamente cogenti posti dalla legislazione nazionale, ha fatto sì che le Regioni si siano trovate in una condizione di pressoché totale discrezionalità, se non addirittura di arbitrio. Talune, dando effettiva attuazione al principio di sussidiarietà orizzontale posto dall'art. 118, ultimo comma, della Costituzione, hanno individuato le risorse finanziarie in qualche misura sufficienti per consentire le attività in questione nel territorio regionale, riconoscendo così alle Istituzioni formative del “pubblico sociale” la possibilità effettiva di erogare un congruo numero di percorsi della IeFP iniziale in regime di accreditamento. Altre hanno operato secondo logiche assai diverse, o negando del tutto tale facoltà, o prevedendo risorse finanziarie molto limitate e quindi riconducendo la IeFP ad un ruolo del tutto secondario se non meramente ancillare rispetto alla cosiddetta “sussidiarietà” degli Istituti professionali di Stato, ovvero ancora attribuendo alle Istituzioni formative accreditate soltanto compiti di carattere socio-assistenziale per lo più attinenti al recupero



della dispersione scolastica. La stessa presenza degli Istituti professionali di Stato nell'erogazione dei percorsi di IeFP, in ogni caso, rappresenta un tema assai delicato: mediante l'impiego delle risorse statali destinate istituzionalmente all'erogazione di percorsi scolastici – e che, in fatto, sono integrate da cofinanziamenti che, a vario titolo, giungono appositamente dalle Regioni – queste scuole si trovano di fatto a svolgere un ruolo di integrazione e talora di vera e propria supplenza nei confronti delle Istituzioni formative accreditate dalle Regioni.

A ben vedere, questa forma di intervento delle scuole statali rappresenta una vera e propria inversione del principio di sussidiarietà. Quest'ultimo, inteso come sussidiarietà verticale, significa, innanzitutto, che le funzioni pubbliche vanno esercitate dal livello istituzionale più vicino al cittadino, e soltanto in caso di accertata incapacità o inefficienza, consente che possa subentrare temporaneamente e transitoriamente il livello istituzionale più lontano. Dal punto di vista orizzontale, poi, la sussidiarietà implica che le attività di rilievo pubblico possono essere svolte dagli stessi cittadini, sia individualmente che anche in forma associata. Tali principi, espressamente accolti nella nostra Costituzione a partire dalla predetta riforma del 2001 e spesso applicati nella giurisprudenza della Corte costituzionale (si veda, in particolare, la sentenza n. 303 del 2003), impediscono allo Stato di subentrare nello svolgimento di funzioni spettanti per Costituzione alle autonomie territoriali in assenza di una normativa di legge statale che sia giustificata da un interesse unitario, preveda l'intesa o il parere dell'ente territoriali e rispetti il principio di leale collaborazione.

Nel caso della IeFP l'intervento degli Istituti professionali di Stato, nel senso "sussidiario" come appena detto, è stato previsto da un mero atto di natura regolamentare (il regolamento sul riordino degli Istituti professionali di Stato adottato il 15 marzo 2010, in attuazione dell'art. 64, comma 4, del D.L. n. 112/2008 convertito dalla Legge n. 133/2008) e senza alcun riferimento ad un qualsivoglia interesse di carattere unitario che lo giustifichi. Si è trattato di un improprio utilizzo del principio di sussidiarietà che, presumibilmente collegato ad uno scopo politico del tutto contingente, determina in sostanza la sostituzione dello Stato alle Regioni nello svolgimento di un compito a queste costituzionalmente spettante, contrariamente a quanto previsto dall'art. 120, comma 2, Cost. che, invece, prevede l'intervento sostitutivo dello Stato subordinandolo a precise condizioni e a una determinata procedura disciplinata dalla legge statale, ed esattamente quella poi dettata con la Legge n. 131/2003.

Con questa peculiare forma di sussidiarietà "invertita" dagli Istituti professionali di Stato, in sostanza, lo Stato provvede esso stesso a fornire i percorsi formativi della IeFP iniziale, secondo le due modalità indicate nel predetto regolamento del 2010, quella "complementare", ove i percorsi di IeFP sono svolti separatamente dai percorsi scolastici e dunque sono svolti in classi che seguono gli stessi canoni della IeFP, e quella "integrativa", ove i percorsi della IeFP – essenzialmente quelli triennali – sono svolti all'interno dei percorsi quinquennali scolastici, potendosi così l'allievo conseguire, alla fine

del terzo anno del professionale di Stato, anche il titolo della qualifica professionale. E ciò, se è concretamente e giuridicamente considerato realizzabile in quanto gli Istituti professionali di Stato si avvalgono delle quote del 20% di autonomia e del 25% di flessibilità loro riconosciute, pone dubbi in ordine alla coerenza tra il progetto educativo offerto che è proprio della formazione professionalizzante offerta dalle Istituzioni scolastiche, che nella loro evoluzione si sono in buona misura avvicinate ai percorsi liceali, e quello che è invece che è ormai consolidato nella formazione per competenze che è patrimonio tipico delle Istituzioni formative della IeFP. Dunque, appare discutibile il rilascio di un titolo di qualifica e di diploma professionale da parte di strutture scolastiche a ben altro predisposte, e che talvolta non dispongono delle condizioni operative, soprattutto in termini di risorse umane e strumentali, necessarie per fornire la formazione richiesta dalla IeFP. Ci si può domandare se ciò risponda al principio di affidamento che deve guidare l'azione dell'autorità pubblica cui si rivolgono i cittadini, e soprattutto le famiglie degli allievi che intendono essere educati e formati secondo le finalità proprie della IeFP.

In ogni modo, attraverso le due predette modalità, i percorsi della IeFP, sia per la qualifica che per il diploma professionale, possono essere direttamente erogati da Istituti scolastici dello Stato; in sostanza, si tratta di percorsi di competenza regionale che sono posti in essere da Istituzioni scolastiche che, a ben vedere, traggono il loro sostentamento dal finanziamento cui lo Stato provvede per ben altre attività educative, ovvero per lo svolgimento delle attività propriamente scolastiche. Ma a tal proposito, va ricordato che, sulla base delle intese raggiunte tra le singole Regioni e i rispettivi Uffici scolastici regionali, le Regioni compartecipano di regola, talora anche ricorrendo alle risorse disponibili mediante il Fondo Sociale Europeo, ad una parte delle attività sostenute dagli Istituti professionali di Stato in relazione ai percorsi formativi della IeFP, in specie per le cosiddette *“misure di accompagnamento per i raccordi tra i sistemi”* (sono, ad esempio, le attività collegate alla *“curvatura professionalizzante”* dei percorsi scolastici, alla prevenzione delle dispersione scolastica, ai tirocini, ai laboratori, al riconoscimento dei crediti o alla certificazione delle competenze), oltre che per le cosiddette *“azioni di sistema”* che, a ben vedere, non riguardano i singoli percorsi formativi, ma l'intero processo di partecipazione degli Istituti scolastici allo svolgimento di attività connesse alla IeFP (sono, ad esempio, le attività connesse alla formazione dei dirigenti o dei referenti scolastici, al *“supporto di rete”*, al *“chiarimento dei nodi problematici”*, o alla *“valutazione delle esperienze”*). Insomma, se è vero che nelle richiamate intese si prevede che l'intervento cosiddetto *“sussidiario”* degli Istituti professionali di Stato nel campo della IeFP non deve comportare *“oneri aggiuntivi”* per lo Stato e per le Regioni, è altrettanto vero che lo svolgimento di tali attività formative comporta un'entrata aggiuntiva per questi Istituti statali.

Così si produce un effetto paradossale: in un settore educativo come quello della IeFP già penalizzato dalla scarsità delle risorse (umane, struttu-

rali e finanziarie), per un verso lo Stato finisce per impiegare una parte delle sue disponibilità finanziarie e delle sue strutture scolastiche per erogare un servizio formativo che non sarebbe in via primaria di sua competenza; per altro verso, le Regioni finiscono per concorrere finanziariamente ai percorsi di IeFP che sono erogati all'interno degli Istituti di Stato.

In definitiva, siamo di fronte ad una situazione definibile come un vero controsenso istituzionale, formativo e finanziario cui va posto rimedio. Occorre riportare lo Stato all'esercizio delle competenze istituzionali attribuitegli dalla vigente Costituzione e dalle leggi dello stesso Stato, evitando così improprie sostituzioni rispetto alle funzioni spettanti invece alle Regioni, mantenendo gli Istituti professionali di Stato nell'ambito delle competenze educative che sono proprie delle strutture formative scolastiche statali, e responsabilizzando le Regioni nel procedere concretamente all'espletamento di una funzione pubblica – quella concernente la disciplina e la gestione della istruzione professionalizzante – sin troppo variamente esercitata, ed anzi in alcune parti dell'Italia gravemente trascurata. Può dirsi che questo compito sia stato negletto principalmente in quelle Regioni dell'Italia centrale e meridionale ove maggiore è il bisogno di apprestare percorsi formativi per i profili professionali richiesti dalle imprese – soprattutto della manifattura e dell'artigianato, ma non solo – e dove particolarmente intensa è la dispersione scolastica.

In questo quadro, gli aspetti finanziari costituiscono un aspetto non secondario, anche dal punto di vista della conformità ai principi costituzionali che sorreggono l'autonomia finanziaria degli enti territoriali ai sensi dell'art. 119 Cost. La Corte costituzionale ha più volte ribadito, dopo la riforma costituzionale del 2001 ricordata all'inizio, che lo Stato non può provvedere ad erogare finanziamenti pubblici negli ambiti spettanti alla competenza legislativa – e dunque amministrativa – regionale. L'intervento finanziario dello Stato, quando non sia giustificato da interessi unitari e da esigenze di riequilibrio, si traduce in un'inammissibile alterazione dell'assetto delle competenze costituzionali, in una vera e propria invasione di campo, alterando il quadro delle responsabilità politiche dei singoli livelli di governo. L'intervento della sussidiarietà "invertita" posto in atto mediante gli Istituti professionali di Stato nei percorsi formativi della IeFP, può essere allora inteso come una forma di controverso finanziamento statale in una materia di competenza regionale, giacché consente alle Regioni – nella misura in cui sia concretamente ammessa e operante la presenza degli Istituti professionali di Stato – di ridurre consistentemente il loro intervento finanziario nei riguardi delle Istituzioni formative. Restituire a ciascun livello di governo – statale e regionale – le proprie responsabilità istituzionali e finanziarie relative alla IeFP, dunque, è un obiettivo ormai irrinunciabile se si intende giungere ad un sistema nazionale dell'Istruzione e Formazione davvero equilibrato e correttamente funzionante.

Alla tematica qui sollevata, in vero, potrebbe fornire risposta proprio uno dei decreti legislativi che saranno adottati in applicazione della Legge

n. 107 del 2015, ove si prevede, per l'appunto, la possibilità che il Governo detti norme per assicurare il "raccordo" tra l'Istruzione e Formazione Professionale – di competenza regionale – e l'istruzione professionale, di competenza statale (vedi art. 1, comma 181, lettera d).

3.7. La certezza delle risorse finanziarie alla IeFP anche mediante il ricorso ai costi standard per allievo

Come noto, i CFP operano non sulla base del pagamento di corrispettivi da parte dei soggetti che usufruiscono dei percorsi formativi – come fanno invece le scuole paritarie – ma sulla base del diretto finanziamento pubblico dell'offerta formativa effettuata e proprio in ragione del diretto operare come istituzioni formative che erogano un servizio pubblico. Se si vuole tenere ferma questa soluzione, che risponde al carattere pubblico del servizio erogato dalle istituzioni formative, deve essere garantito uno stabile ed adeguato finanziamento che assicuri certezza ed efficienza nell'erogazione del servizio formativo. In estrema sintesi, i percorsi formativi della IeFP potranno essere erogati in concreto soltanto a condizione che i finanziamenti provenienti dallo Stato e dalle Regioni almeno si stabilizzino (ovvero tornino ai livelli di non molti anni fa, ripristinando, ad esempio, il finanziamento del capitolo di bilancio presente nel MIUR ed eliminando l'avvenuta riduzione della quota di finanziamento in capo al Ministero del Lavoro), e soprattutto se si procederà alla corretta applicazione del meccanismo dei costi standard. Viceversa, i dati dimostrano che i finanziamenti tendono complessivamente a ridursi e che l'applicazione dei costi standard è talora una giustificazione per una corsa al ribasso che conduce inevitabilmente a ridurre la qualità dei servizi formativi, con grave danno per i giovani che frequentano i percorsi della IeFP, per le relative famiglie e per la società tutta.

Infatti, proprio l'appello ai costi standard sta dissimulando – come dimostrato dalle più recenti ricerche sulle spese relative alla IeFP, ivi compresa quella qui presentata – un tentativo di eccessiva e immotivata contrazione delle risorse erogate che potrebbe condurre dapprima al depauperamento dell'offerta formativa – sia in termini quantitativi che qualitativi – e successivamente alla stessa estinzione dei percorsi di IeFP da parte delle istituzioni formative. Il risultato sarebbe non soltanto un gravissimo danno inferito a quell'esperienza di istruzione professionalizzante che, pur tra tante difficoltà, è riuscita ad affermarsi nel panorama nazionale, tra l'altro anticipando con vera lungimiranza quella positiva commistione educativa tra formazione e lavoro che tanti adesso considerano indispensabile per il rilancio dell'Italia tutta. Ma l'esito conclusivo sarebbe anche la dispersione probabilmente irrecuperabile di un prezioso patrimonio fatto di persone in larghissima misura sinceramente appassionate, di competenze educative forgiate secondo canoni adatti a costruire percorsi formativi assai distanti da quelli tradizionalmente applicati nel settore scolastico e di strutture, laboratori,

impianti di addestramento che sarebbe costosissimo, se non forse impossibile, ricostituire.

Per procedere al calcolo di ciò che si può definire come il “Costo Annuale Standard per Allievo” (CASA), allora, si dovrà tendere a realizzare una funzione di costo ottimale che sia rivolta a determinare il costo giustificato, date le caratteristiche proprie del contesto in cui si opera e degli allievi cui ci si rivolge, per fornire il servizio educativo relativo al percorso formativo secondo parametri almeno coerenti con i LEP che abbiamo sopra richiamato (con riferimento, quindi, ai criteri di accreditamento e ai relativi obblighi di qualità, adeguatezza e funzionalità che gravano sulle Istituzioni formative per l’accreditamento dell’Istituzione formativa e per la legittima partecipazione ai bandi regionali di erogazione dei percorsi formativi), cioè per garantire l’erogazione annuale del servizio stesso a ciascun allievo che si iscriva al percorso in questione e che intenda così acquisire una determinata qualifica o un determinato diploma professionale secondo modalità di sufficiente adeguatezza e funzionalità.

Il costo unitario annuale di erogazione del servizio educativo, dunque, dovrà considerare il prezzo degli *input* – cioè dei costi dei fattori della produzione dell’intero servizio formativo, così come essi sono effettivamente e concretamente determinabili in relazione ai canoni di adeguatezza, qualità e funzionalità che sono richiesti dai LEP propri della IeFP –, in relazione allo specifico *output* formativo perseguito, ovvero a quel particolare risultato professionalizzante cui tende il percorso erogato, e tenuto conto del contesto economico, di alcune particolari tipologie di destinatari del percorso stesso e dell’incidenza delle condizioni di disagio educativo nel quale si opera, cioè delle principali varianti che possono obiettivamente incidere sui fattori di costo presi in considerazione.

Ne discende che l’attribuzione di risorse finanziarie all’Istituzione formativa da parte delle Regioni non dovrebbe essere determinata in modo arbitrario, ma dovrebbe, più correttamente, corrispondere al fabbisogno complessivo standard collegato al costo annuale per ciascun allievo iscritto ai percorsi di IeFP attivati in relazione ai corrispondenti obiettivi formativi delle prestazioni erogate e tenuto conto delle variabili proprie del contesto in cui si opera.

Pertanto, oltre ad una quota dei costi imputabili alle spese per così dire “strutturali” che sono sostenute dall’Istituzione formativa, cioè quelle relative alla dotazione infrastrutturale e alla predisposizione e al funzionamento dell’assetto organizzativo minimo necessario, potrebbero essere considerate le spese “funzionali”, quelle cioè direttamente imputabili all’erogazione del singolo percorso formativo e sempre in coerenza con i parametri considerati, come già detto, ai fini del rispetto dei LEP (ovvero, attualmente, dei requisiti di accreditamento) vigenti nella IeFP. Tali spese funzionali si riferiscono, in particolare, ai costi annuali per il personale dedicato (dirigenziale, docente e amministrativo), per i servizi “strumentali” – quelli cioè finalizzati ad assicurare adeguati servizi di supporto al percorso formativo (in materia di progettazione dei percorsi formativi, gestione delle attività formative, atti-

ività laboratoriali, supporto dei soggetti con disabilità) –, e, infine, per i servizi “complementari”, quelli cioè rivolti ad assicurare adeguatezza, efficacia e qualità dei percorsi formativi, in entrata, durante e al termine dei percorsi stessi, e con specifico riferimento, quindi, alle attività di orientamento, monitoraggio, valutazione, certificazione, qualità. L’ammontare così determinato, poi, dovrebbe essere parametrato in relazione a fattori di contesto collegati alle specifiche condizioni regionali in cui l’Istituzione si trova ad operare, sia dal punto di vista economico (quali, ad esempio, il reddito familiare medio nella Regione), sia dal punto di vista dei destinatari del percorso formativo (come, ad esempio, la presenza di disabili), ovvero delle condizioni di disagio educativo in cui si agisce, con riferimento, in particolare, al tasso di dispersione formativa nella Regione.

Questa proposta metodologica per il calcolo del predetto “Costo Annuale Standard per Allievo” (CASA) e del corrispondente fabbisogno standard per l’erogazione dei percorsi formativi nella IeFP, potrebbe consentire di assicurare, mediante parametri obiettivi, un’equilibrata e dunque corretta assegnazione delle risorse finanziarie alle Istituzioni formative accreditate, nel rispetto del principio dell’efficiente allocazione delle risorse pubbliche disponibili e in coerenza con la necessaria garanzia di un fondamentale diritto di cittadinanza, quello di Istruzione e Formazione nell’ambito dei percorsi della IeFP. Certo, l’applicazione di tale metodologia richiede consistenti requisiti informativi, ma questi ultimi appaiono senz’altro rintracciabili sulla base dell’ampia mole di dati di cui si può attualmente disporre. Nulla esclude, infine, che nella funzione di determinazione dei costi standard si possano introdurre correttivi volti ad incentivare le esperienze educative già positivamente realizzate dalle Istituzioni formative, ad esempio mediante forme premiali qualora si raggiungano risultati particolarmente apprezzabili sulla base delle attività di valutazione poste in essere dalle autorità competenti ovvero in relazione agli esiti occupazionali degli allievi che hanno già concluso i percorsi formativi, o ancora in relazione a risultati positivi nel processo di integrazione sociale di allievi stranieri o italiani seconda generazione. In questo modo il costo annuale standard per allievo, da strumento di efficiente allocazione delle risorse disponibili, concorrerebbe al miglioramento complessivo della qualità del sistema formativo della IeFP nel perseguimento di obiettivi di rilevante impatto sociale.

Insomma, il risultato sarebbe il contemporaneo perseguimento non solo dell’efficienza in senso economico-finanziario nell’ambito di un corretto rapporto tra le Amministrazioni regionali e le Istituzioni che operano nella IeFP, ma anche di un obiettivo di cruciale rilievo costituzionale, vale a dire la garanzia del diritto fondamentale all’Istruzione e Formazione sull’intero territorio nazionale in condizioni di effettiva eguaglianza. Insomma, l’esigenza di un attento impiego delle finanze pubbliche sarebbe positivamente coniugata con il rispetto della libertà individuale alla scelta educativa allorché quest’ultima si rivolga all’Istruzione professionalizzante offerta dalle Istituzioni formative del “pubblico sociale”.

Un meccanismo parzialmente simile – connesso alle esigenze di efficienza e qualità che sono alla base del concetto di costo standard per allievo quale base di riferimento per la distribuzione delle risorse finanziarie – è prefigurato in una proposta di Legge adesso all’attenzione del Consiglio regionale del Veneto (vedi la proposta di Legge n. 19 del 2015, presentata su iniziativa, tra l’altro, del Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia). Oltre alla possibilità di “concedere buoni e contributi agli allievi frequentanti le istituzioni scolastiche e formative al fine di coprire, in tutto o in parte, le spese effettivamente sostenute per la frequenza dei percorsi educativi scelti” (vedi art. 7), si prescrive che il riparto delle risorse finanziarie disponibili per i percorsi della IeFP debba avvenire “sulla base del criterio principale della quota capitolaria, con riferimento al numero effettivo dei fruitori delle attività e dei servizi, adottando coefficienti e criteri correttivi, anche in relazione alla collocazione territoriale, alle caratteristiche dell’utenza e alla tipologia e qualità dell’offerta formativa” (vedi art. 20, comma 2). Poi, si consente di “riconoscere i comportamenti eccellenti sul piano dei risultati raggiunti”, e di “valorizzare le capacità progettuali”, evidentemente, potremmo aggiungere, anche dal punto di vista della distribuzione delle risorse finanziarie (vedi sempre art. 20, ultimo comma). Insomma, la tendenza ad utilizzare criteri oggettivi, collegati a parametri qualitativi, nella distribuzione delle risorse tra i soggetti che erogano i percorsi della IeFP in regime di accreditamento, sembra affermarsi e va dunque sostenuta con ulteriore attività di studio ed analisi affinché possa tradursi in strumenti concretamente e correttamente utilizzati.

3.8. Il ruolo dei CFP nell’intermediazione tra domanda e offerta di lavoro per i giovani e gli adulti: verso i CFPL?

Il nuovo assetto dei servizi per il lavoro e lo stretto collegamento tra il mondo del lavoro – più flessibile soprattutto in uscita – e il procedimento di apprendimento professionalizzante, impone di riconsiderare la funzione dei CFP, rendendoli strutture capaci di agire anche nell’intermediazione tra domanda e offerta di lavoro, utilizzando, in particolare, quella flessibilità che è propria dell’esperienza consolidata in tema di percorsi formativi personalizzati, orientati all’acquisizione di competenze e alla certificazione formale e informale.

Tale funzione risulta adesso valorizzata anche da alcune prescrizioni legislative del cd. *Jobs Act*, cioè della Legge n. 183 del 10 dicembre 2014. In particolare, nell’art. 1, comma 4, lett. n) si parla della “valorizzazione delle sinergie tra servizi pubblici e privati nonché operatori del terzo settore, dell’istruzione secondaria, *professionale* e universitaria, anche mediante lo scambio di informazioni sul profilo curricolare dei soggetti inoccupati o disoccupati, al fine di rafforzare le capacità d’incontro tra domanda e offerta di la-

vorò, prevedendo, a tal fine, la definizione dei criteri per l'accreditamento e l'autorizzazione dei soggetti che operano sul mercato del lavoro e la definizione livelli essenziali delle prestazioni nei servizi pubblici per l'impiego".

Inoltre, nella successiva lettera v) si parla della "attivazione del soggetto che cerca lavoro, in quanto mai occupato, espulso dal mercato del lavoro o beneficiario di ammortizzatori sociali, al fine di incentivarne la ricerca attiva di una nuova occupazione, secondo *percorsi personalizzati di istruzione, formazione professionale e lavoro*, anche mediante l'adozione di strumenti di segmentazione dell'utenza basati sull'osservazione statistica". Ed ancora nella lettera z), si fa riferimento alla "valorizzazione del sistema informativo per la gestione del mercato del lavoro e il monitoraggio delle prestazioni erogate, anche attraverso l'istituzione del fascicolo elettronico unico contenente le informazioni relative ai *percorsi educativi e formativi* (etc.)".

Ancora nella successiva lettera bb) si parla dello "scopo di rafforzare l'azione dei servizi pubblici nella gestione delle politiche attive e favorire la *cooperazione con i servizi privati*, anche mediante la previsione di strumenti atti a favorire il conferimento al sistema nazionale per l'impiego delle informazioni relative ai posti di lavoro vacanti".

Certo, molto dipenderà dai decreti legislativi in corso di approvazione e dalla relativa attuazione. Si pensi, in particolare, alla disciplina dell'accreditamento per servizi per il lavoro, che è contenuta nell'art. 12 del D.Lgs. n. 150 del 14 settembre 2015, ove si prevedono apposite competenze delle Regioni che dovranno definire i "propri regimi di accreditamento" secondo criteri definiti con decreto del Ministro del Lavoro, previa intesa in Conferenza Stato-Regioni. Tra l'altro, si istituisce un Albo nazionale degli Enti accreditati a svolgere attività di Formazione Professionale, che sarà gestito dalla nuova Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL) (vedi art. 15). Inoltre, i servizi offerti dai centri regionali per l'impiego potranno essere erogati "anche mediante il coinvolgimento dei soggetti privati accreditati sulla base dei costi standard definiti dall'ANPAL e garantendo in ogni caso all'utente facoltà di scelta" (vedi art. 18, comma 2). Infine si prevedono incentivi finanziari per il contratto di apprendistato per la qualifica, il diploma e il certificato di specializzazione tecnica superiore (vedi art. 32).

Altra novità è rappresentata dalla disciplina dell'apprendistato come ridefinita dal Capo V del D.Lgs. n. 80 del 15 giugno 2015, che prevede un "sistema duale" in cui tutte le forme di apprendistato collegate all'acquisizione di titoli successivi alla scuola secondaria di primo grado – e dunque non solo l'apprendistato direttamente collegato ai percorsi della IeFP volti alla qualifica e al diploma professionale, e quello rivolto al certificato di specializzazione tecnica superiore, ma anche l'apprendistato per il conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore, così come quello di alta formazione e ricerca – "integrano organicamente (...) formazione e lavoro" con riferimento ai titoli di Istruzione e Formazione Professionale e alle qualificazioni professionali contenuti nel Repertorio nazionale (vedi art. 41, comma 3). Occorrerà valutare con attenzione questa nuova disciplina dell'apprendi-



stato, che tuttavia, almeno a prima vista, non sembra fornire la svolta tanto attesa per rivitalizzare questo istituto nel senso di un vero e proprio “sistema duale” che faccia perno sulla IeFP. Viceversa, si prosegue nella ricerca di meccanismi misti e a più voci, e dunque di difficile riconduzione a modelli solidi e chiaramente percepibili nella propria identità.

In ogni caso, occorrerà avere una visione aperta, in quanto una futura trasformazione dei CFP fino a farli divenire Centri di Formazione Professionale e per il Lavoro – ovvero “Scuole della formazione professionale”, come ipotizza, forse con qualche anticipo, la sopra richiamata proposta di Legge regionale del Veneto –, potrebbe essere l’occasione per mettere a frutto e a sistema i numerosi rapporti che la IeFP ha da lungo tempo sperimentato con il mondo delle imprese e del lavoro.

4.

Contributi per la “Buona Formazione Professionale” per i giovani: una scuola popolare per il lavoro dei giovani

Dario Nicoli¹

4.1. Il popolo esiste ancora e crede nel lavoro

L'assordante narrazione sulla postmodernità e la globalizzazione ha prodotto la convinzione che ormai non esiste più il “popolo”, ma solo una massa indistinta di individui che esprimono uno stile di vita omologo: la pensano come i media suggeriscono loro, vivono nei “non luoghi”, sono ossessionati dalla stima altrui che cercano di conquistare esibendo consumi considerati “in”. Si tratta della nota tesi di Bauman secondo il quale, mentre si è oscurata l'etica del lavoro, nel processo di formazione dell'identità individuale ha acquisito sempre maggiore rilevanza l'estetica dei consumi. Il lavoro è stato ridotto ad un ruolo meramente strumentale il cui valore non sta nell'agire, ma è rintracciabile esclusivamente nelle possibilità di spesa del reddito prodotto. Si tratta della narrazione centrata sul “mutamento antropologico”, sostenuta da riferimenti letterari, primo fra tutti la tesi apocalittica di Pier Paolo Pasolini che aveva profetizzato la fine del popolo inteso come sottoproletariato, irretito dalla televisione, dalle lotterie e dai rotocalchi che gli avevano innestato bisogni fasulli, cancellando tutto d'un colpo l'allegria popolare senza tempo, sostituita dalle nuove passioni per elettrodomestici ed automobili.

Siccome gli insegnanti sono intellettuali, questi si sono lasciati impressionare dalla teoria della “grande omologazione” ed hanno sinceramente creduto di trovarsi di fronte ad esseri semiselvatici, ragazzi instupiditi dalla vacuità del mondo dei consumi.

Ma quella della scomparsa del popolo risulta alla prova dei fatti una tesi decisamente esagerata. Il punto di partenza di un discorso culturale è dato dalla presa d'atto di un'appartenenza cui ciascuno degli allievi pone affidamento; piuttosto che partire da uno schema ideologico (concepire lo studente come un individuo isolato dal contesto di riferimento) o meramente intellettuale (considerare come mera “subcultura” il mondo di appartenenza dei

¹ Docente Università degli studi di Brescia.

giovani), l'identità del singolo essere umano e la sua disposizione alla conoscenza prende avvio da un'appartenenza reale ad un gruppo, un popolo, una storia. Di conseguenza, il primo lavoro di un insegnante consiste nella comprensione del mondo dei significati dei propri allievi; ciò rappresenta un'opera spesso feconda, poiché consente di risalire dalle manifestazioni esteriori di un'identità ai valori profondi che li costituiscono. Inoltre, per formare giovani dotati di capacità critica, in grado di esprimere un punto di vista personale fondato, occorre entrare in dialogo con le loro credenze e nel contempo sfruttare i criteri morali e le disposizioni buone che questi anche impropriamente manifestano. Il viaggio culturale non è un allontanamento, ma un percorso che conduce inevitabilmente al ritorno alle proprie radici, arricchito dall'esperienza e dalle conoscenze rese possibili dall'itinerario percorso.

Il posizionamento originario dell'uomo "curioso del mondo" non avviene in un non spazio neutro e spaesato che cancella ogni identità, magari ammantato dalla retorica ufficiale della "mitezza", ma in una dimora piena di significati, in grado di dare senso al movimento ed alla trasformazione continua della nostra società, fornendo alle persone punti di riferimento saldi cui ancorare la propria esistenza.

Una delle prove che testimoniano dell'esistenza della cultura popolare è la crescente domanda di Formazione Professionale espressa dai giovani, spesso frenata dalla ingiustificabile ristrettezza di finanziamenti riferiti a tale ambito. Nel contempo, costituisce controprova di ciò l'alto tasso di insuccesso ed in generale di dispersione proprio degli Istituti professionali, vista la discrepanza tra il nome esibito da queste scuole e la pochezza delle ore dedicate all'area di natura strettamente professionale. Ma su questo torneremo più avanti.

4.2. La cultura popolare

La cultura popolare consiste in uno specifico orientamento del pensiero, il cui fattore cruciale è dato dalla centralità del contributo attivo del singolo al vivere comune; lo sviluppo risulta dalla continua dinamica di attivazione delle capacità dei suoi membri, nell'ambito di un'interazione (anche competitiva) con tutti gli altri. Per questo le culture popolari tendono ad enfatizzare il lavoro, i cui valori guida sono l'operosità (contro l'accidia, il parassitismo e l'indole intellettualistica di chi ritiene di poter risolvere i problemi con le parole, senza "sporcarsi le mani"), la concretezza, la responsabilità individuale che consiste nell'obbligo morale di mobilitare i propri talenti, la competenza, la giustizia in tema di riconoscimenti reddituali e simbolici, la lealtà, e soprattutto l'onore che riposa sulla coscienza del valore del proprio contributo al bene comune. Tutte risorse di grande rilevanza per chi operi con intenti educativi. Per questo, il motivo per cui i figli di immigrati frequentano maggiormente scuole professionali non dipende esclusivamente dalle ristrettezze economiche, ma anche dalla preveggenza saggezza popolare che vede



nel lavoro la via per condurre da sé la propria vita e fornire un contributo personale, riconoscibile, all'avanzamento della società.

Il popolarismo, un fenomeno poco studiato, ma non per questo meno rilevante specie nella nostra epoca di forte colonizzazione dei linguaggi, si esprime oggi preferenzialmente nella forma della resistenza. Non appare in pubblico, ma trova modi efficaci di trasmissione e diffusione. L'antipolitica ne è l'espressione più rilevante e più influente nella società, segnale di una generale diffidenza nei confronti dei messaggi pubblici e degli intellettualismi e politicismi in genere. Al caos mediatico proteso ad esibire la bruttezza del mondo, la cultura popolare reagisce facendo appello alla morale elementare: l'importanza dell'impegno personale, il legame con la terra che si esprime anche nel ritorno alla concretezza dello spirito contadino, il senso della festa, della comunità, del mangiare assieme. La stretta di mano, il saluto. La cura della casa, il senso della pulizia. Il valore della parola data. I simboli ed i gesti (gli auguri come "benedizione"). La solidarietà (ad esempio l'istituzione del vicinato). È più facile che l'intesa tra culture etniche differenti si realizzi sul principio di responsabilità individuale e sul buon senso comune che sull'idea astratta di uno spazio neutro realizzato mediante decolorazione di ogni differenza, qualcosa che in realtà ogni persona viva avverte come una minaccia molto prossima alla morte civile. Il senso comune non è opinione né camuffamento degli interessi di un gruppo, anche se per divenire fecondo e sostenibile necessita, come ogni altra espressione dell'intelligenza, di un quadro di riferimento, di una regola e di uno stile. Per questo, per fare buona formazione è necessaria un'alleanza tra culture intellettuali "alte", cultura popolare, cultura dell'innovazione feconda e costruttiva, etica civile con particolare riferimento alla virtù del dialogo interetnico nel quadro di un'integrazione arricchente.

Il principio dell'appartenenza porta con sé una formazione implicita, un apprendimento simpatetico che si accorda con le caratteristiche di una cultura vivente, indica una sintonia con i tratti di una "mentalità". Esso si trasmette per generazione tramite un percorso di inclusione in cui il "piccolo" della comunità è attratto dal mondo dei grandi che inizia ad imitare spontaneamente in forma di gioco; egli impara dai "maestri", persone che godono di una buona fama sostenuta dalla saggezza professionale. Successivamente, a scadenze definite, gli vengono sottoposte prove – i riti di passaggio – che scandiscono i passi dell'ingresso nel contesto degli adulti. Anche se nei periodi di crisi (specie quelle derivanti dall'omologazione culturale che porta con sé un indebolimento identitario) questi riti sono i primi a perdere di rilevanza, lasciando il giovane da solo in uno stato di noviziato abortito. L'apprendimento per imitazione svolto nel vivo di un contesto reale, altrimenti detto "addestramento", possiede un valore conoscitivo più ampio di quanto gli si voglia riconoscere. Spesso viene svalutato dalle visioni pedagogiche che negano l'importanza del senso comune e del valore delle culture popolari poiché lo si considera come un apprendimento meccanico, impersonale, alienante. In realtà, poiché nella ripetizione esatta del gesto si acquisisce anche

la disciplina, lo stile e la sicurezza necessari ad affrontare le sfide, esso – visto entro un'autentica prospettiva formativa – porta con sé un patrimonio prezioso il cui valore si riscontra sia nelle piccole sia nelle grandi vicende della vita.

4.3. La dispersione ed i Neet si spiegano con l'assenza di una scuola popolare centrata sul lavoro

La distanza dell'Italia dal valore indicato dalla nuova strategia Europa 2020 circa la dispersione scolastica è di circa 10 punti percentuali (19,2%), ma con valori molto diversi fra Centro-Nord e Mezzogiorno e soprattutto con differenze sensibili tra tipi di istituti, con dati molto positivi per i licei classici e molto negativi per gli Istituti professionali.

Considerando che negli ultimi dieci anni anche le Regioni del Nord sono riuscite a contenere in modo modesto il fenomeno, un obiettivo realistico per l'Italia per il 2020 potrebbe aggirarsi intorno al 14-15%.

Secondo l'Unesco si intendono per dispersione «tutti i fenomeni che comportano sia un rallentamento, sia l'interruzione del percorso formale di studio». Nonostante le numerose ricerche sull'argomento non è facile darne una definizione, soprattutto non è facile quantificare il fenomeno per la numerosità delle variabili che entrano in gioco, per i dati difficilmente comparabili a causa della disomogeneità dei contesti scolastici.

In Italia poi le indagini forniscono informazioni in merito alle bocciature, ai ritardi, agli abbandoni in genere, ma non consentono di verificare se si tratta di uscite definitive dal mondo della scuola.

Sul piano sostanziale «la dispersione scolastica deve essere vista non solo come evasione dall'obbligo o abbandono della scuola da parte degli studenti prima della fine del ciclo di studi intrapreso, ma come realtà che comprende anche le ripetenze, i ritardi rispetto all'età scolare, i cambiamenti di scuola, le frequenze irregolari, perfino i numerosi casi di rendimento carente rispetto alle possibilità. Il concetto di abbandono scolastico (o school dropping out) è da intendere in rapporto all'idea di scolarizzazione esistente in una determinata società; per i paesi occidentali una formazione regolare è prevista fino ai 18 anni. C'è dispersione di talenti ogni volta che ci si trova di fronte ad un sentimento di grave malessere che impedisce all'alunno di vivere un'esperienza scolastica pienamente formativa. Si tratta di un problema individuale e sociale, da ricondurre ad una molteplicità di fattori».

In questa prospettiva, si può sostenere che la principale ingiustizia che la scuola può provocare non è l'insuccesso scolastico, ma l'insignificanza, di cui il primo è semmai l'esito. L'insignificanza è ciò che avviene in quel contesto in cui non accade nulla che abbia valore per le persone che vi trascorrono parte della loro esistenza.

Il giovane si disperde per mancanza di legami significativi, mancanza di corrispondenza tra ciò che si aspetta e ciò che trova veramente (vedi il caso



degli Istituti professionali), specie la passione e l'incoraggiamento, ed infine mancanza di scopi persuasivi circa lo studio.

Non è vero in generale che il carico di studio è un motivo di dispersione, casomai è il contrario. Lo è invece l'assenza di una proposta identitaria in grado di soddisfare le attese di una vita autentica, un'adesione convinta, magari anche critica, a ciò che si propone loro. Banalizzare è un altro modo in cui si tradiscono le attese dei giovani.

In Italia il 26% dei giovani tra i 15 e i 29 anni, ossia 2,4 milioni, sono Neet ossia non sono più inseriti né in un percorso scolastico/formativo e neppure in un'attività lavorativa: una percentuale che aumenta tra le donne (27,7%) rispetto agli uomini (24,4%). Nel Rapporto Noi Italia, l'Istat spiega che nel 2013 si è avuto l'incremento più sostenuto degli ultimi anni della percentuale di Neet. Una quota che è nettamente superiore alla media della Ue, mentre l'incidenza è maggiore solo in Grecia (28,9%). Nella media dei paesi Ue, inoltre, circa la metà dei Neet è in cerca di un'occupazione, con picchi di oltre il 70% in Grecia, Spagna e Portogallo. Nel nostro Paese negli anni più recenti ci sono stati meno disoccupati e più inattivi. Tuttavia la quota di disoccupati tra i giovani Neet, cresciuta in misura significativa nel 2012, aumenta ulteriormente nel 2013 al 42,2% giungendo oggi oltre il 45%. Tra le Regioni, è la Sicilia con la quota più alta di Neet, seguita da Campania, Calabria e Puglia. Esattamente le stesse regioni nelle quali la Formazione Professionale è più esigua, fino a scomparire e dove gli istituti professionali sono meno diffusi.

Mentre i Paesi con più significativi tassi di successo scolastico ed inserimento lavorativo dei giovani presentano una componente consistente di corsi di Formazione Professionale (Vet - Vocational Education and Training) che interessano più di un terzo della popolazione giovanile, in Italia questa percentuale cade al disotto del 20% con uno scarto di circa 15 punti percentuali, con una varianza importante per ciò che concerne le aree geografiche: più alta nella fascia del Nord, quella maggiormente competitiva nell'economia globale, molto contenuta, fino all'insignificanza, nel Mezzogiorno e nelle Isole, proprio là dove sarebbe più necessaria per lo sviluppo economico e l'occupazione giovanile. Un esempio lampante di programmazione... anticiclica dell'offerta formativa!

Come afferma l'Unione europea, «l'IFP iniziale può contribuire in maniera significativa a combattere gli abbandoni, a migliorare l'equità nell'istruzione e a promuovere la mobilità sociale ascendente dei gruppi a rischio tramite:

- la fornitura di istruzione di elevata qualità basata sull'apprendimento orientato sul mondo del lavoro e adattato alle necessità individuali;
- percorsi che colleghino l'IFP all'istruzione superiore, rendendola accessibile per i gruppi a rischio;
- appropriati "sistemi di tracciatura" volti a monitorare i tassi di occupazione degli studenti IFP, segnatamente di quelli appartenenti ai gruppi a rischio [...]

Al fine di sviluppare le competenze chiave per la cittadinanza attiva è opportuno rafforzare i partenariati tra fornitori di IFP, comunità locale, organizzazioni della società civile, genitori e studenti».

Il documento va ancora più in là, fornendo indicazioni metodologiche: «I prestatori di IFP dovrebbero ricorrere all'apprendimento basato sull'esperienza, esponendo i discenti ad attività non routinarie ed a situazioni non tipiche. Vi è un'evidente necessità di promuovere l'apprendimento attivo sia nell'IFP incentrata sul mondo del lavoro che nell'IFP a livello scolastico, offrendo alle persone l'opportunità di controllare e sviluppare il proprio apprendimento, anche tramite il ricorso a strumenti TCI innovativi, creativi ed elaborati ad hoc, compreso l'e-learning, per migliorare l'accessibilità e la flessibilità della formazione.

Al contempo si dovrebbe incoraggiare e rendere accessibile a tutti gli studenti IFP – indipendentemente dal loro programma e settore di studio – la formazione all'imprenditorialità intesa come spirito d'iniziativa, capacità di attuare le idee nella pratica, creatività e autofiducia. Tale formazione dovrebbe rendere gli studenti coscienti della possibilità di intraprendere una carriera imprenditoriale, insegnando come si fonda un'impresa. L'imprenditorialità deve diventare una normale componente del quadro di competenze richiesto agli insegnanti ed istruttori. A livello europeo si dovrebbero sostenere e sviluppare ulteriormente diverse iniziative, come la creazione di reti, il progetto pilota Erasmus Giovani Imprenditori e gli scambi tra docenti ed imprenditori, al fine di promuovere l'imprenditorialità e le buone pratiche in materia di formazione all'imprenditorialità».

Di conseguenza, è possibile affermare che l'alto tasso di dispersione e del fenomeno Neet richiedono una scuola popolare centrata sul lavoro, basata sull'apprendimento per esperienza, innovativa, orientata all'imprenditorialità che per il nostro paese significa prevalentemente lavoro autonomo artigiano e micro impresa.

4.4. La scuola popolare per il lavoro: il principio di corrispondenza

Le buone performance dei CFP dimostrano come sia infondata la tesi, molto diffusa nel mondo intellettuale, della “mutazione antropologica” della mente dei “nativi digitali” a seguito delle innovazioni tecnologiche relative alla comunicazione. È l'idea del passaggio evolutivo dal “cervello che legge” al “cervello digitale” e del contestuale passaggio da un modo di apprendere centrato sul libro ad un approccio multidimensionale (multitasking) che provocherebbe un'attenzione parziale continua, tale da impedire la formazione nel cervello umano di un sapere più profondo, consistente e persistente. Diversamente da quanto sostenuto da queste narrazioni, la questione decisiva dell'educazione nelle società complesse è costituita dall'inerzia culturale: la didattica prevalente nelle nostre scuole (ed università) vede gli studenti



in una situazione di passività. Occorre mobilitare le risorse intrinseche dei giovani: curiosità, apprezzamento, interiorizzazione delle virtù degli adulti di riferimento, essere competenti, essere riconosciuti utili dagli altri.

Questi giovani hanno bisogno di punti di riferimento, che è come dire che la formazione avviene solo entro la prospettiva dell'educazione alla vita adulta, al noviziato. Per questo, serve una proposta formativa centrata su:

- compiti reali entro situazioni di apprendimento, attive e per scoperta, che mobilitano le risorse intrinseche degli allievi;
- unitarietà del sapere evidenziato da "opere" significative e dotate di valore, rivolte ad interlocutori che le possano apprezzare;
- valorizzazione del gruppo;
- rilievo dell'alternanza formativa e del "capolavoro";
- autovalutazione.

Se il processo di apprendimento segue la linea della «teoria dell'istruzione», ogni livello del sistema cercherà di liberarsi dagli allievi che non hanno raggiunto gli standard del livello precedente. In questo modo una parte degli iscritti viene «buttato fuori» passando ad una tipologia di scuola considerata più facile e di minore valore culturale.

Questa scrematura è la causa principale della dispersione e rileva l'assenza di una prospettiva di valorizzazione dei talenti nella logica della «ulteriore chance» che consenta allo studente un ricominciamento.

Il CFP è a tutti gli effetti la «scuola dei talenti», ed in quanto tale deve saper mettere in atto soluzioni differenti rispetto alle difficoltà con cui si confronta. La valorizzazione dei talenti si riferisce a tutti gli iscritti e non solo a quelli che mostrano livelli di prestazioni superiori rispetto alla media.

Per questo occorre modificare la deriva scolastica degli Istituti professionali con il loro corredo di test di ingresso, recuperi e «avvii alla porta di uscita», ma occorre anche introdurre uno spazio formativo non didattico che comprenda modalità di apprendimento e di crescita centrate sul gruppo dei pari, su laboratori interni ed esterni (alternanza), sulle varie forme di responsabilizzazione rese possibili da un clima formativo attivo e proteso verso l'offerta di servizi culturali e professionali al territorio.

L'inclusione non viene favorita abbassando continuamente l'asticella, banalizzando i saperi e «andando incontro» alle esigenze dei ragazzi. Probabilmente questa strategia aumenta l'esclusione, piuttosto che il contrario. Va evitata assolutamente la medicalizzazione del disapprendimento che sottrae agli allievi gli stimoli per la loro crescita.

Occorre dare vita alla cultura peculiare della scuola professionale, puntando su attività educative e formative in grado di suscitare affezione, che possiedano un valore intrinseco e che pongano l'allievo al centro del suo cammino di apprendimento.

La noia è il segnale di un legame fragile con la realtà; l'insegnante può nascondere dietro una parvenza professionale, ma se l'allievo impara da questi a svolgere il suo «mestiere» al ribasso, finisce per perdere interesse e motivazione.

La scuola professionale o “scuola del lavoro” è la soluzione in grado di garantire una più elevata corrispondenza con le caratteristiche dei giovani di estrazione popolare che in buona parte richiedono percorsi formativi che consentano loro di inserirsi nel mondo del lavoro con tre-quattro anni di studi, e che sono disponibili a proseguire nell’istruzione tecnica superiore (o nei corsi IFTS) anche lungo il corso della loro vita.

Tale corrispondenza ha un valore motivazionale, riscontrabile nella capacità di combattere l’inerzia e di suscitare l’implicazione ed il coinvolgimento attivo degli allievi che rispondono alla proposta formativa tramite una partecipazione creativa, mostrando così la qualità vitale del sapere acquisito.

Compito del Centro di Formazione Professionale è assicurare le condizioni che consentano ad ogni allievo di trovare la possibilità di tradurre i propri talenti e le proprie risorse in competenze reali. Per comprendere questo importante compito, occorre assolutamente superare lo stereotipo della scuola del lavoro come “scuola facile” e ricettacolo di ragazzi problematici.

Da quanto detto discendono tre proposte: la scuola del lavoro, l’impresa pedagogica, la valutazione appropriata.

4.5. Diffondere la scuola del lavoro in tutto il Paese

È tempo di porre mano ad un movimento per una scuola del lavoro, popolare, centrata sul principio dell’“intelligenza nelle mani”, diffuso nell’intero Paese, in particolare nel Mezzogiorno e nelle Isole.

Piuttosto che insistere in una frammentazione di interventi parziali ed inefficaci formalmente volti a combattere la dispersione scolastica, semplici palliativi che lasciano intatti i processi che la generano, occorre puntare alla disseminazione di una vera “scuola professionale”, dal carattere integro e nel contempo innovativo, che si ponga in una prospettiva differente da quella dell’istruzione, in grado di contrastare il disciplinarismo e l’inerzia culturale ancora imperanti e di costituire un punto di riferimento per i giovani e le loro famiglie, ed inoltre delle imprese, degli operatori del sistema educativo, degli orientatori, del mondo accademico, degli enti locali ed infine dei media.

Occorre porre mano al cantiere della scuola professionale del 2020, centrata sul lavoro e sulla cultura attiva, quel binomio che può consentire ai giovani di assumere ruoli significativi ed utili, riconosciuti dagli altri. Sui CFP e sugli Istituti professionali rinnovati si gioca la capacità del sistema educativo di dare voce e sostanza ad una cultura popolare adeguata al nostro tempo.

È un terreno totalmente aperto, nel quale pochi – tranne gli Enti di FP – si stanno muovendo, uno spazio popolare, nel quale si realizza una reale integrazione di ragazzi e giovani stranieri, sulla base di una concezione vocazionale della propria identità e di un solido legame di comunità.

Come al tempo di Don Bosco, anche questi giovani, come allora «pericolanti», «hanno una naturale intelligenza per conoscere il bene che loro vien



fatto personalmente, ed insieme sono pur dotati di un cuore sensibile facilmente aperto alla riconoscenza».

Vi sono due linee di intervento: una legata alla riflessione e l'altra all'azione, ma vanno impostate a ritroso, privilegiando l'azione e favorendo a partire da questa processi riflessivi in grado di scardinare stereotipi culturali ancora molto diffusi.

L'azione consiste nell'avvio di una campagna composta da cinque iniziative:

1. valorizzazione della rete dei CFP e delle strutture formative esistenti, concentrate soprattutto nel Nord del Paese, come le "scuole/piazze dei mestieri", in modo da consentire la massima espressione del loro potenziale formativo, eliminando gli ostacoli specie finanziari che impediscono loro di accogliere tutti i giovani attualmente interessati ad iscriversi e che, trovandosi impossibilitati a farlo, ripiegano su soluzioni non corrispondenti finendo per alimentare il serbatoio della dispersione e dell'inazione.
2. Rilancio della presenza dei CFP nel Mezzogiorno e nelle isole, ma anche nel Centro Italia in cui sono stati ridotti ad una componente marginale dell'offerta formativa: è qui che si coglie l'urgenza più sentita di una vera scuola professionale, dove gli effetti negativi della crisi si sommano ad una struttura economica e lavorativa poco competitiva. Serve una forte mobilitazione delle diverse forze sociali ed economiche, istituzionali e religiose al fine di dar vita ad una rete di nuove «scuole del lavoro» finalizzate a formare giovani in grado di inserirsi in ambiti di lavoro innovativi, sulla base di una formazione aperta al contesto globale e situata nel territorio di appartenenza. Tali scuole dovrebbero prevedere un'offerta mista: corsi di formazione, attività di orientamento, servizi di placement e start up per l'avvio di imprese artigiane. Le prime forze da mobilitare sono gli Enti di Formazione Professionale, che potrebbero realizzare gemellaggi con altre sedi italiane ed europee. È un progetto che si colloca nel solco dei movimenti sociali popolari, su un tema molto sentito dalle popolazioni, in grado di smuovere il torpore e la distrazione delle amministrazioni locali e nazionali.
3. Rilancio dell'Istituto professionale, che nel corso del tempo ha assunto una fisionomia contrastante l'identità originaria che lo ha portato a diventare una sorta di "liceo del popolo". Anche le ultime "riforme" hanno condotto ad una riduzione del suo carattere prettamente "professionale" togliendo ore all'area di indirizzo ed ai laboratori ed aumentando sempre più il peso relativo delle lezioni teoriche frammentate tra un numero esagerato di discipline. Questo rilancio richiede una differente configurazione, centrata sul laboratorio professionale dove operano "maestri del lavoro" dotati di reale ed attuale esperienza lavorativa svolta nel contesto economico di riferimento, dove intorno al laboratorio professionale convergono le discipline teoriche, dove il metodo di apprendimento si svolge puntando sulle corde del gusto, dell'utilità e della meraviglia,

dove infine il processo formativo è coprogettato, cogestito e covalutato con i soggetti del mondo economico con cui la scuola professionale stringe una vera e propria alleanza.

4. Sperimentazione di un nuovo modello di formazione in apprendistato per i minori, finalizzato all'acquisizione di qualifiche e diplomi di Istruzione e Formazione Professionale, svolto entro un'alleanza metodologica ed organizzativa tra imprese, CFP ed Istituti professionali. Si tratta da un lato di superare il dualismo deleterio tra "pratica" (svolta in azienda) e "teoria" (svolta nelle aule di studio), favorendo un modello di formazione integrato che parta dai compiti di realtà esercitati negli ambiti di lavoro, visti secondo una successione progressiva che va dall'osservazione, all'affiancamento fino all'espletamento di compiti autonomi prima semplici poi sempre più complessi.
5. Avvio di un sistema efficace di orientamento centrato sulle propensioni ed i talenti dei ragazzi, il più possibile realistico e svolto "in situazione", secondo il principio non solo del rendimento scolastico disciplinare, ma della corrispondenza tra propensioni personali e culture del lavoro attuali. Sono definitivamente superati i seguenti modelli di orientamento: la concezione "disciplinare" che fa coincidere successo degli studi e successo del progetto personale, misurato in voti; la visione "dualistica" che separa la cultura di base e la cultura specialistica; la visione "procrastinante" basata sul rinvio delle scelte; la visione "patologistica" che divide i giovani in "capaci" da indirizzare al liceo e gli altri agli Istituti tecnici e professionali; infine la concezione «signorile» in base alla quale una parte consistente della gioventù ha fatto scelte scolastiche (e lavorative) difformi rispetto alla struttura del nostro sistema economico. Occorre una revisione profonda delle pratiche di orientamento centrata sulla svolta verso la realtà, sull'orientamento attivo e sulla proposta del lavoro come valore personale e sociale.

Accanto a ciò, ed in relazione con la campagna di diffusione di una vera "scuola del lavoro" nel nostro Paese, è necessario un intervento di natura più riflessiva che sappia diffondere il significato autentico di lavoro, educazione attiva, formazione efficace, comunità educativa, apprendimento per compiti di realtà, valutazione attendibile, alleanza formativa nel territorio. Si possono prevedere iniziative (sito on line, newsletter mensile, ...) dal titolo "La buona formazione" che propongono e offrono dati, esperienze, commenti, strumenti didattici, iniziative rilevanti nel contesto nazionale ed europeo, iniziative pubbliche sulla metodologia e sulle esperienze significative.

4.6. L'impresa pedagogica

La cultura del lavoro e dell'impresa ha attraversato nel nostro Paese un periodo difficile, contrastata da una varietà di tradizioni intellettuali spesso



profondamente segnate da ideologie di senso contrario, ma è sopravvissuta accettando però di essere collocata in una riserva, entro una sorta di subalternità culturale. Solo con la crisi economica si è riaccesa l'attenzione nei suoi confronti, specie nella versione dell'alternanza, il più diffuso, quello che incontra meno opposizioni e che si apre meglio la strada nel contesto economico. Accanto a questo, con peso minore, si sono affacciati il modello dell'apprendistato, quello della scuola bottega ed infine il modello dell'impresa simulata.

Occorre stimolare nelle imprese e nelle loro associazioni l'assunzione di una strategia di gestione degli ingressi di nuovi lavoratori tramite l'alleanza con i CFP, le scuole e le università. Ciò richiede l'assunzione di un profilo di tutoraggio che coinvolga le figure di "maestri" presenti nell'organizzazione del lavoro, prevedendo posizioni di stage stabili, adeguatamente assistite da personale dotato di sensibilità pedagogica. Il modello prevalente è quello dell'alternanza, una metodologia che mira a formare persone in grado di affrontare in modo consapevole e attivo le responsabilità della vita adulta. Tale metodologia consente di alternare attività presso la scuola, docenza frontale, esercitazione, ricerca, progetto ed attività esterne sotto forma di visite, ricerche, compiti reali, nella direzione della coprogettazione, coformazione e covalutazione: un'alleanza educativa territoriale tra scuola, CFP ed imprese. In tal modo si persegue una formazione efficace e si colloca l'attività formativa entro situazioni di apprendimento inserite nella cultura reale della società. Accanto a ciò, ed in forma integrata, va sperimentato un modello di apprendistato per minori, come sopra indicato, così da prevedere una varietà di soluzioni per la nuova "impresa pedagogica".

Si intende qualificare il rapporto tra Centri di formazione/lavoro ed imprese sulla base di un'alleanza educativa tramite l'istituzione di un marchio denominato "Impresa pedagogica", sulla base di un'apposita linea guida in cui saranno evidenziati, nelle imprese impegnate in tale "alleanza formativa", i caratteri di uno stile di gestione delle risorse umane centrato sulla cooperazione con il CFP e sui valori della persona, dell'educazione, del radicamento territoriale, dell'apertura, dell'intrapresa e del lavoro. Il marchio, gestito da una Fondazione ad hoc, prevede un piano di comunicazione pubblica e di eventi come concorsi nazionali e locali, oltre ad impegni reciproci per i tutor aziendali e formativi.

4.7. La valutazione appropriata dell'Istruzione e Formazione Professionale ed il Bilancio sociale

Nell'ambito del sistema nazionale di valutazione, d'intesa con Invalsi e Regioni, si sta già sperimentando un sistema di autovalutazione proprio della Formazione Professionale, VALEF, centrato sull'autovalutazione, così da superare la forte lacuna di comunicabilità del suo valore peculiare, ed acquisire una legittimazione pubblica sulla base di un sistema rigoroso di valuta-

zione, che possa superare pregiudizi, oltre che fare chiarezza nel sistema della FP. Ciò allo scopo di semplificare ed unificare le pratiche valutative, sollecitare gli Enti a comprendere la propria realtà, elaborare piani di miglioramento e comunicare in modo esplicito gli effetti che procurano.

È necessario disporre di un modello valutativo conforme alla natura della “scuola del lavoro” come scuola del territorio. La stessa idea del bilancio sociale chiarisce che lo schema di riferimento disegna un soggetto autonomo (non autarchico) che, muovendosi entro i compiti ed i traguardi formativi definiti a livello nazionale ed integrati localmente, elabora un’offerta formativa che discende dalla lettura del contesto. In tal modo, la scuola del lavoro assume un profilo di servizio educativo e culturale del territorio, in particolare delle forze sociali con cui si allea e che esprimono la domanda formativa della comunità sociale. Ciò richiede un’attenta lettura della realtà, un’alleanza con i soggetti con cui coopera, un impianto di valutazione che prende le mosse dai benefici che la scuola apporta agli attori ed al contesto in cui è inserita.

La sua qualità si evidenzia in quattro missioni:

1. essere punto di riferimento per il territorio e ricevere da questo risorse (economiche, materiali, professionali e di esperienza) che ne segnalino la «buona reputazione».
2. Attrarre, suscitare e mobilitare le risorse ed i talenti degli allievi (con l’attività formativa e con le iniziative educative ulteriori) entro le relazioni fondamentali che ne costituiscono la personalità.
3. Formare in modo educativo i giovani (crescita nella cultura, scoperta del mondo ed azione positiva nel reale, occupabilità tramite l’apprendimento di un mestiere, scoperta di se stessi e della propria strada).
4. Svolgere un’azione generativa per famiglie, mondo economico, mondo associativo ed istituzionale (genitorialità).

Il Bilancio sociale consiste nella rendicontazione pubblica, e quindi nella diffusione, dei risultati raggiunti, mettendo in luce, per ogni attore della scuola del lavoro, i benefici che questa ha apportato loro:

- allievi: un sapere «vivo» ed opportunità concrete di inserimento autonomo e responsabile nella realtà;
- famiglie: un servizio coerente con le attese ed un contributo allo stile genitoriale;
- forze economiche: un contributo alla conoscenza del contesto, a scelte orientative autonome e responsabili, alla formazione di persone dotate di saperi e competenze provate e validate «in azione»;
- comunità: un servizio educativo e culturale che valorizzi il legame con il territorio, stimoli le forze vitali ivi presenti in senso generativo.

Il bilancio è elaborato tramite indicatori e dati comparabili, quantitativi e qualitativi, sia in una dimensione di trasparenza sia in una dimensione di condivisione e promozione al miglioramento del servizio offerto alla comunità di appartenenza.

5.

Il Centro di Formazione per il Lavoro, motore della buona formazione

Guglielmo Malizia¹ - Mario Tonini²

I precedenti due saggi si sono concentrati sugli elementi di ordinamento (Salerno, 2015) e sul progetto educativo e didattico (Nicoli, 2015), mentre l'oggetto del presente sono le dimensioni comunitarie e organizzative nella relazione con l'ambiente esterno.

Avviamo il nostro discorso sottolineando *l'importanza della IeFP* per i giovani mediante il riferimento a una fonte indipendente (Unioncamere, 2014). Secondo il rapporto Excelsior dello scorso anno, nel 2014 le assunzioni di persone con qualifica professionale si contraddistinguono per un vero boom e rappresentano il settore più vivace della domanda di lavoro. Più in particolare, si tratta di 88.850 unità, cioè 20.200 entrate in più rispetto al 2013, pari a quasi il 30% (+29,5%), per cui la loro incidenza sul totale sale dal 12,2% al 14,5% con un aumento del 2,3%. La crescita si presenta di notevole intensità sia nell'industria (+15,3%) che nei servizi (+35,8%) anche se, come appare dalle cifre, è notevolmente diversificata.

5.1. Il CFP come comunità formatrice

L'educazione è *opera comune*, presuppone un accordo di base sulle finalità, i contenuti, le metodologie da parte di tutte le componenti del centro (Malizia e Tonini, 2012; Bertagna, 2008; Malizia, Cicutelli, Fedeli e Pieroni, 2008). Una formazione efficace esige la costruzione di una comunità che sia allo stesso tempo soggetto e ambiente di educazione, centro propulsore e responsabile dell'esperienza formativa, in dialogo aperto con la comunità territoriale e con la domanda di sviluppo integrale della persona che proviene dai giovani. Inoltre, secondo gli orientamenti condivisi delle politiche di riforma dei sistemi educativi, una strategia fondamentale del cambiamento viene identificata proprio con il centro della comunità: ciascuna comunità educan-

¹ Professore emerito di Sociologia dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana.

² CNOS-FAP.

te, dotata di adeguata autonomia e di un progetto educativo, diviene lo strumento per eccellenza della gestione del sistema educativo e della costruzione del tessuto educativo locale. Ciò infatti permette la costituzione e il funzionamento di una sede intermedia di aggregazione sociale in cui le libertà dei singoli utenti si incontrano per gestire insieme corresponsabilmente la risposta ai bisogni educativi.

A questo punto, vale la pena richiamare anzitutto il *concetto* di comunità (Malizia, Cicatelli, Fedeli e Pieroni, 2008; Scurati, 2008). Diversamente da una organizzazione o da una società, la comunità viene perseguita per ragioni di natura interiore quali l'autorealizzazione o la validità e bontà di quanto si intende realizzare per cui i vincoli che legano i membri sono solidi, dato che ci si propongono obiettivi di natura morale. Inoltre, la comunità si costruisce su relazioni personali che da una parte si caratterizzano per l'accoglienza incondizionata di tutti e dall'altra per l'attenzione alle caratteristiche particolari e specifiche di ognuno. I rapporti sono cooperativi e collaborativi e l'accento viene posto sul bene comune, la cui realizzazione non contraddice i beni individuali ma permette di valorizzarli al meglio. Scurati, riprendendo Sergiovanni, ha chiarito la prospettiva in cui le scuole/centri si possono intendere come comunità. «In primo luogo, le scuole vanno concepite come "comunità finalizzate" (*purposeful communities*), cioè "posti dove i membri sviluppano una comunità di pensiero che li tiene insieme e li connette ad una visione condivisa"; successivamente, vanno condotte e sviluppate come:

- comunità di "cura" (*caring communities*): luoghi di amore altruistico e dedizione reciproca;
- comunità di apprendimento (*learning communities*): luoghi in cui l'apprendimento, oltre che un'attività, è un atteggiamento ed uno stile di vita;
- comunità professionali (*professional communities*): luoghi di dedizione allo sviluppo continuo dell'esperienza e dell'ideale professionale;
- comunità collegiali (*collegial communities*): luoghi caratterizzati dalla collaborazione e dal perseguimento di scopi comuni;
- comunità inclusive (*inclusive communities*): luoghi in cui tutte le appartenenze e le differenze sono raccordate nel reciproco rispetto;
- comunità di ricerca (*inquiring communities*): luoghi in cui tutti si dedicano alla ricerca ed alla soluzione dei problemi» (Scurati, 2008, pp. 58-59; Sergiovanni, 2000, p. 4).

Nel tentativo di definire gli elementi essenziali della comunità educante, va sottolineato anzitutto il *comune orientamento culturale* che la identifica e che è accettato da tutti i suoi membri (Malizia, Cicatelli, Fedeli e Pieroni, 2008; Bertagna, 2008). Questa forza connettiva, aggregante e accomunante che unisce le persone in un gruppo comunitario non è puramente un attributo della loro identità, ma rappresenta un suo elemento costitutivo.

Tuttavia, il comune orientamento e legame non trasformano la comunità educante in una specie di superorganismo che annulla l'individualità dei soggetti che la compongono. Accanto ad esso mantengono pari rilevan-

za come elementi essenziali le singole persone che vivono e crescono nella comunità educante e che la costituiscono. Pertanto, si può parlare di una teoria pedagogica della comunità educante solo quando ogni membro di quest'ultima viene messo nelle condizioni di essere pienamente se stesso. Infatti, è questa continua dinamica personalizzante che consente ad ogni comunità educante di essere veramente educante ed anche umana. In altre parole, il legame che unisce deve passare da precondizione spontanea del vivere comunitariamente a condizione razionalmente, liberamente e responsabilmente assunta da ogni membro; l'appartenenza non è una potenza impersonale che soffoca, ma è sostanziata di libertà, amicizia e amore che costituiscono le persone nella loro identità sostanziale; la comunità è educante solo se il comune orientamento culturale viene accettato criticamente da ogni suo membro.

Le due caratteristiche essenziali della comunità educante appena messe in risalto si ritrovano riflesse ed operanti anche nella relazione tra *bene comune e bene personale*. A livello educativo non si può pensare a un bene comune che non sia al tempo stesso anche bene proprio di ciascuno dei membri della comunità. Questo non significa annullamento delle esigenze specifiche di ciascuno, ma implica lo sviluppo integrale e la piena concretizzazione di ognuno. E questa dialettica tra comune e personale non riguarda solo il bene, ma coinvolge in eguale misura anche il vero, il bello e il giusto.

L'assunzione della teoria pedagogica della comunità educante richiede l'adozione di un *nuovo quadro istituzionale e organizzativo*. In altre parole si tratta di impegnarsi principalmente nel ricercare soluzioni ai problemi piuttosto che di evitarli, di considerare come caratteristica essenziale dei luoghi educativi l'elaborazione della cultura e di potenziare lo studio e la ricerca. Tutto ciò rinvia all'esigenza di poter contare su professionisti dell'educazione di qualità elevata, capaci di muoversi in autonomia all'interno di un contesto che questa autonomia ha assunto come criterio organizzativo fondamentale. Da ultimo la sfida della comunità educante non può limitarsi solo alla scuola/centro, ma deve estendersi alla politica formativa per la gioventù, per la famiglia, dei media, delle attività sociali e di comunità.

Comunità *educante* o comunità *educativa*? La prima terminologia riconosce un ruolo attivo alla comunità in maniera più chiara. Alla comunità educativa si attribuisce un significato più generico, di minore consapevolezza del progetto comune che tutti i componenti della comunità – operatori, famiglie, allievi, comunità ecclesiale, territorio – intendono portare avanti. Tra gli autori non mancano oscillazioni di significato che dimostrano la non ancora completa acquisizione di un vocabolario univoco nel linguaggio corrente e nella comunità scientifica. Pertanto, si è preferito adottare la formula della comunità formatrice che a nostro parere consente di superare questa controversia terminologica, includendo in sé i due significati.

Anche nella FP la centralità della comunità formatrice significa promozione integrale delle persone; in questo caso, tuttavia, tale finalità prioritaria viene raggiunta attraverso l'acquisizione di un ruolo professionale qualifica-

to e di una specifica cultura professionale (Malizia e Tonini, 2012; CNOS-FAP, 2008 e 1989). Più in particolare la preparazione del soggetto lavoratore richiede la formazione a una serie di *valori di base*.

Il primo consiste evidentemente nella qualificazione professionale che dovrà consentire l'inserimento in maniera fattiva e dignitosa nel mondo del lavoro. Al tempo stesso la piena realizzazione umana del soggetto lavoratore richiede la formazione della identità e della coscienza personale, la maturazione della libertà responsabile e creativa, sostenuta da conoscenze e motivazioni solide, lo sviluppo della capacità di relazione, di solidarietà e di comunione con gli altri, come egualmente della capacità di compartecipazione responsabile, sociale e politica.

Sulla base di tali valori il destinatario della FP sarà posto in grado di esercitare un ruolo professionale specifico. Egli saprà affrontare la realtà, soprattutto quella lavorativa, con un approccio globale in cui sa investire non solo la propria competenza, ma anche la propria identità personale totale; in tale accostamento si dimostrerà capace sia di mettersi in atteggiamento critico nei confronti anche delle conquiste del progresso scientifico e tecnologico, sia di far emergere nella trasformazione della realtà umana e materiale i fermenti positivi di solidarietà, di sviluppo e di servizio in vista del bene comune. Pertanto, egli potrà superare la contrapposizione artificiosa tra uomo e lavoratore e più in generale potrà vivere nel lavoro e nell'insieme della sua vicenda esistenziale la dimensione etico-religiosa, personale e comunitaria. In questo senso è messo in grado di rispondere alle complesse attese che la società post-industriale ha nei suoi riguardi.

L'altro volano della centralità della formazione è costituito dalla scelta di educare all'esercizio di una professionalità matura attraverso la proposta di una *cultura* che è professionale, umanistica ed integrale. In altre parole tale cultura sarà focalizzata sulla condizione produttiva che, a sua volta, va inquadrata in una concezione globale dell'uomo e che ottiene la sua piena significatività nella dimensione etica e religiosa.

Se si vuole passare agli obiettivi educativi, la FP offerta nel modello organizzativo che stiamo proponendo dovrà fornire occasioni significative per assumere e maturare conoscenze, atteggiamenti, comportamenti e abilità operative coerenti con l'esercizio efficace ed efficiente della professione per cui ci si prepara o ci si riqualifica. Bisognerà anche abilitare a percepire e ad assumere gli elementi necessari per l'esercizio di un ruolo professionale adeguato. Inoltre, occorrerà elaborare un itinerario di formazione culturale e professionale che miri a: umanizzare la formazione al lavoro e la scelta professionale; integrare l'esperienza lavorativa nell'insieme della vita di relazione; personalizzare la scelta e la pratica professionale all'interno delle strutture e delle procedure professionali e sociali; inserire il soggetto con competenza professionale e vitale nel mondo del lavoro e nella società.

In sostanza la FP è chiamata a rispondere alla domanda personale e sociale di Formazione Professionale, non solo in termini quantitativi, ma anche qualitativi e globalmente umani. È a questo livello che si manifestano vari



aspetti problematici. L'adeguamento dei processi di insegnamento/apprendimento all'innovazione scientifico-tecnologica può risultare meramente funzionale alle imprese e tradursi in forme di selettività sociale. La domanda di autorealizzazione, se da una parte fonda l'istanza della personalizzazione dei percorsi formativi, dall'altra non è immune dal pericolo del ripiegamento nell'individualismo e nel corporativismo. Né va dimenticata la crisi delle ideologie che avevano sostenuto finora l'impegno del movimento operaio a favore della giustizia sociale o il grado particolarmente elevato di frammentazione culturale e strutturale che crea confusione e disorientamento. Sono tutte problematiche che esigono il rafforzamento dell'impegno per la formazione di un quadro di valori e di atteggiamenti personali di fondo.

Nei centri di ispirazione cristiana l'identità e l'azione educativa comunitaria trovano un ulteriore riferimento fondativo e prospettico nella concezione cristiana della vita (Malizia, Cicatelli, Fedeli e Pieroni, 2008; Perrone, 2008). La base è costituita anzitutto dal mistero trinitario del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, dalla dimensione comunitaria e relazionale che li unisce, dalla natura di un Dio che si manifesta come amore, paternità amorosa, dedizione critica e vivificazione dello Spirito, e dalla visione di una Chiesa, Corpo di Cristo e comunione che si estende in senso orizzontale e verticale.

La tradizione educativa cristiana ha sempre ritenuto l'ambiente come formativo per se stesso (Nanni, 2008; Malizia, Tonini e Valente, 2008). Esso va inteso come l'insieme di elementi coesistenti e cooperanti, tali da offrire condizioni favorevoli al processo formativo in cui persone, spazio, tempo, rapporti, insegnamenti, studio, attività diverse sono elementi da considerare in una visione organica. L'ambiente formativo abbraccia l'*habitat* del centro e la comunità, e quest'ultima in se stessa e nella sua apertura alle famiglie, alla comunità ecclesiale, allo Stato e alla società civile. In quanto ambiente educativo cristiano, esso, per essere realmente permeato di carità e libertà, deve essere umanamente e spiritualmente ricco, caratterizzato da semplicità e povertà evangelica pur nella modernità delle attrezzature, qualificato da un clima comunitario, di partecipazione corresponsabile e di confidenza e spontaneità.

Con tali punti di riferimento, perciò, il CFP di ispirazione cristiana, adottando un modello aperto di razionalità, deve promuovere l'assimilazione critica e sistematica del sapere e nell'attuazione di questo compito si presenta come comunità educante che punta al coinvolgimento di tutti nell'opera formativa, alla gestione sociale da parte della comunità cristiana e alla vocazione a produrre cultura educativa. La comunità è perciò elemento *fondante* dell'educazione cristiana, poiché non si fonda tanto nella tolleranza o nel semplice rispetto della libertà altrui quanto nella considerazione dell'altro come offerta di una ricchezza che ci libera dal nostro egoismo e che si presenta con i tratti del volto di Cristo. Inoltre, se la Chiesa è anzitutto comunione, la scuola cattolica non può che definirsi in primo luogo come comunità, la quale diviene centro propulsore e responsabile di tutta la sua vita. Prima ancora che scelta pedagogica, si può quindi affermare che l'identità comuni-

taria della centro di ispirazione cristiana abbia un fondamento teologico nella natura della Chiesa e nella dimensione relazionale che sottostà alla stessa Trinità e alla natura di un Dio che si rivela come amore. In questo ambiente comunitario la natura propria delle relazioni va identificata nello spirito di *libertà* e di *carità*. Come ogni vera comunità di persone, il CFP di ispirazione cristiana deve vivere di libertà e nella libertà, ma è soprattutto suo compito educare alla libertà, intesa come acquisizione di una adeguata capacità di prendere decisioni responsabili, specialmente in una società come l'attuale che tende a condizionare fortemente in senso negativo l'esercizio della libertà. Comunque, la pienezza dell'identità della comunità nel CFP di ispirazione cristiana deve essere ricercata nella carità che consiste nel lasciarsi guidare dall'amore di Dio e nel farsi servi gli uni degli altri: essa è così essenziale per la sua natura che, anche se esso insegnasse la cultura e la scienza nel modo più efficace, ma non fosse palestra viva di carità, non potrebbe essere considerato vera scuola/centro cattolico (Perrone, 2008).

5.2. Il CFP come organizzazione di servizi formativi per il lavoro

A cavallo dei due millenni nei CFP si erano verificati fenomeni di involuzione *burocratica* (Malizia e Tonini, 2012; Malizia e Cicutelli, 2015). Infatti, non infrequentemente si notava una focalizzazione eccessiva sui bisogni degli operatori a scapito dei destinatari; inoltre, non mancavano casi in cui si privilegiava il controllo normativo sulle procedure rispetto alla verifica sostanziale sui risultati. In reazione a questi segnali degenerativi si è andata diffondendo l'esigenza di elaborare un modello alternativo al CFP tradizionale: più specificamente ne sono emersi tre e si tratta del CFP strategico, di quello agenziale e di quello polifunzionale che qui proponiamo.

Secondo il modello *strategico*, il centro è considerato come un sistema organizzativo connesso con il mondo esterno al quale offre servizi: pertanto il contesto di riferimento (mercato, attori, risorse e domande) assume una valenza superiore alla cultura interna dell'organizzazione (Nicoli, 1995; Malizia e Cicutelli, 2015). A livello operativo la realizzazione di una precisa programmazione e di un decentramento controllato richiede una direzione strategica con attenzioni nuove: a tale fine sarebbe da preferire la struttura a matrice che è specifica del lavoro per progetti, con tutte le conseguenze di un'ampia delega, di un processo decisionario decentrato, comunicazioni a doppio senso ad ogni livello, coordinamento per comitati, organizzazione del lavoro ispirata all'autocontrollo e clima favorevole allo sviluppo e all'innovazione.

Il modello strategico si dimostra *valido* nel disegnare le grandi dinamiche di relazione a livello di sistema organizzativo. Il suo punto debole si trova in una concezione piuttosto povera del processo formativo in quanto questo non si può ridurre all'adattamento, ma include anche un intenso interscambio simbolico, affettivo, culturale ed esperienziale tra le parti interessa-



te. Questa carenza discende da un *limite* più grande che è dato dal mancato riconoscimento del primato della scelta formativa nella FP.

Un secondo modello, quello *agenziale*, si caratterizza per i seguenti concetti chiave: analisi del territorio; progettazione e realizzazione di azioni formative; servizi di orientamento e assistenza a singoli, gruppi e organizzazioni; sostegno all'inserimento occupazionale; qualità; cooperazione; flessibilità; imprenditività e innovazione (Il nuovo ruolo del CFP come agenzia di servizi, 1995; Malizia e Cicatelli, 2015). In sintesi, l'agenzia di servizi formativi si ispirerebbe ai seguenti principi di riferimento: «orientamento al mercato sociale in termini di interazione con singoli, gruppi e organizzazioni e pressione propositiva per sollecitare e soddisfarne i bisogni; enfaticizzazione della relazione con il fruitore dei prodotti/servizi, in termini di presa in carico e responsabilità; valore della cooperazione come elemento tipico di una organizzazione che intraprende ed elabora strategie su obiettivi condivisi; innovazione metodologica e tecnologico-scientifica come rilevante fattore di successo; orientamento alla professionalità» (Ibidem, p. 58).

Venendo a una *valutazione*, anzitutto va osservato che non esiste un unico modo di intendere la formula agenziale. Infatti, l'ENAIIP e il CIOFS/FP, «pur aderendo ad un modello organizzativo orientato al 'mercato' e attento al servizio prodotto, [...] si staccano da una logica puramente aziendale di 'efficacia' e 'qualità totale', per evidenziare come il perno della loro azione nel sociale, non sia tanto, o solo, la formazione del 'lavoratore', quanto la formazione della 'persona'» (Ibidem, p. 16). Rimane pur sempre vero che questa impostazione non sottolinea adeguatamente, come quella del CFP polifunzionale, la dimensione comunitaria. È chiaro che il modello agenziale presenta, oltre al precedente limite, anche quello più serio di non accordare la priorità alla formazione della persona.

Il modello *polifunzionale*, che fa capo al CNOS-FAP e alle sue ricerche, si qualifica per essere al tempo stesso formativo, comunitario, al servizio della persona, progettuale, coordinato/integrato, aperto e flessibile (Malizia e Tonini, 2012; Malizia e Cicatelli, 2015).

Sopra ci siamo occupati delle caratteristiche *formativa e comunitaria*. Aggiungiamo soltanto che la centralità della formazione e la costruzione di una comunità sono esigenze che si impongono in ogni centro. Esse vanno realizzate in qualsiasi tipo di CFP, qualunque sia la sua dimensione o il contenuto della sua offerta. Né la complessità delle azioni intraprese dal centro o la preponderanza di corsi mirati a un pubblico adulto possono indurci a pensare che il CFP si sia trasformato in un'azienda o in un'agenzia. Il CFP rimane una istituzione formativa e la sua organizzazione resta al servizio della scelta educativa e comunitaria la quale conserva il primato anche nella FP. Ed è questa logica di fondo che distingue principalmente il CFP polifunzionale da certe concezioni agenziali della FP.

La *promozione integrale della persona* significa che l'educando occupa il centro del sistema formativo e che pertanto questo deve fare dell'oggetto dell'educazione il soggetto della sua propria educazione. A ogni persona va assi-

curato il diritto ad educarsi scegliendo liberamente il proprio percorso tra una molteplicità di vie, strutture, contenuti, metodi e tempi; in sostanza, è il sistema formativo che deve adattarsi all'educando e non viceversa. Indubbiamente, tutti gli operatori, i formatori, l'intero CFP e la FP nel suo complesso sono primariamente impegnati a promuovere lo sviluppo integrale della personalità degli allievi. In particolare, il servizio diretto alla persona emerge nella funzione del formatore che si presenta come una professionalità aperta, orientata a sviluppare, mettere in azione e innovare le strategie educative in modo da renderle rispondenti alla domanda in rapido mutamento. Lo specifico della sua azione è sì la trasmissione delle conoscenze e delle competenze, ma qualificata da un ruolo di "mediazione" che viene ad assumere un'importanza prioritaria; in altre parole il formatore si interpone tra l'educando e la massa delle informazioni che tendono a sommergerlo per aiutarlo a integrarle in un quadro coerente di conoscenze. Il formatore non opera più da solo, ma collegialmente: è chiamato a partecipare alla elaborazione del progetto formativo e alla sua valutazione e, più in generale, alla gestione del centro. La sua funzione comprende la messa in opera e l'adeguamento di programmi e metodi, lo svolgimento di compiti tutoriali, la valutazione continua dei processi di insegnamento-apprendimento, la cooperazione con le famiglie, le autorità locali e le forze sociali per la determinazione degli obiettivi da conseguire. La sua nuova identità richiede la partecipazione continua alle iniziative di formazione in servizio e l'inserimento in attività di ricerca-azione. Ma su questi temi ritorneremo ampiamente più avanti.

La *progettazione* degli interventi dovrebbe consentire alla comunità formatrice di identificare la domanda sociale di formazione, di fissare gli obiettivi dei propri interventi in relazione alle esigenze del contesto, di elaborare strategie educative valide in risposta al territorio, di valutare la propria attività in rapporto alle mete che ci si è posti. A loro volta, *coordinamento e integrazione* vogliono dire essenzialmente sincronizzazione e armonizzazione delle azioni di un gruppo di persone e delle attività di tutte le articolazioni di una organizzazione in vista del raggiungimento di mete condivise; si tratta di favorire la combinazione più efficace degli sforzi dei singoli individui che compongono un gruppo o di più sottogruppi di un'organizzazione più ampia.

L'esigenza dell'*apertura al contesto* si basa sulla considerazione che i centri possono conservarsi solo sulla base di un flusso continuo di risorse da e per l'ambiente per cui lo scambio con il contesto costituisce il meccanismo fondamentale che consente il funzionamento dell'organizzazione. Nonostante il riferimento a un modello, l'organizzazione deve rimanere *flessibile* nel senso che la realizzazione del modello può essere la più varia mentre tutto dipende dalle particolari condizioni di ogni CFP, per cui si può andare da un'attuazione molto elementare alla più complessa; quello che va assicurato in ogni caso è la presenza in ciascun CFP delle funzioni e non delle figure e, nel contesto territoriale, delle necessarie unità specialistiche di supporto.

Dal confronto con gli altri due modelli e dalle osservazioni avanzate in proposito, appare chiaramente la *superiorità del modello polifunzionale*. In

breve, esso riesce ad assumere le caratteristiche della nuova cultura organizzativa senza rinunciare alle due dimensioni centrali della tradizione: quella formativa e quella comunitaria.

Le crisi dell'ultimo decennio, in particolare quella del crollo dell'occupazione e della "desertificazione industriale del Sud", ci hanno convinto di aggiungere altre due dimensioni al modello del CFP polifunzionale.

Per effetto della prima problematica (Malizia e Gentile, 2015), il CFP va considerato anche come *centro di formazione professionale per il lavoro*. Su questa tematica si sono soffermati anche i due precedenti articoli (Salerno, 2015, pp. 158-159; Nicoli, 2015, pp. 152-155) per cui ci limiteremo ad alcune brevi indicazioni. Da qualche anno è in corso un allargamento delle funzioni dei centri in relazione ai servizi attivi per l'occupazione, indirizzati agli allievi dei corsi e agli adulti coinvolti nelle diverse transizioni della vita relative al loro lavoro. Di conseguenza i CFP si caratterizzano sempre di più come presidi per lo sviluppo delle risorse umane sul territorio. In proposito si prospetta la costituzione di una rete nazionale di centri al fine di paragonare prassi e di organizzare la nuova configurazione del CFP, di stabilire collaborazioni, di realizzare scambi di pratiche e di predisporre un progetto di comunicazione integrato per divulgare la notizia della loro presenza sul territorio tra le persone, gli enti e i media. La legge sul Jobs Act, n. 183/2014 offre da questo punto di vista varie opportunità di sviluppo.

Nel modello polifunzionale va anche prevista la creazione del *laboratorio "CFP per il Mezzogiorno"*, tenuto conto delle percentuali molto elevate di dispersione scolastica e di disoccupazione giovanile che si riscontrano al Sud e del rischio di sottosviluppo permanente che questa parte del Paese corre (Svimez, 2015). Anzitutto, si mirerà a contrastare la graduale sparizione della formazione professionale nel Meridione, rilanciandola in maniera efficace. Si propone anche un modello di centro, capace di rispondere ai bisogni dei territori, comprensivo di servizi educativi e occupazionali per le persone e le imprese e in grado di raccordare recupero sociale, laboratori formativi e formule di alternanza e di diventare vivaio di ricerca autonoma del lavoro e di startup di impresa.

5.3. Il formatore come educatore professionale nella IeFP

Una prima considerazione va riservata alla *figura* del formatore sulla quale abbiamo già anticipato alcune indicazioni della sezione precedente (Malizia e Ciatelli, 2015; Malizia, Nanni e Tonini, 2012; Malizia, Nicoli e Clementini, 2008; Nicoli, 2011abc e 2014). Per delinearla bisogna *partire dalle mete e dagli standard* che regolano il sistema di offerta sotto forma di saperi e competenze, articolati in abilità/capacità e conoscenze. Tali mete e standard, in quanto livelli essenziali delle prestazioni, mirano alla riconoscibilità e comparabilità degli apprendimenti a garanzia degli utenti e degli altri sog-

getti coinvolti. Essi costituiscono il parametro di riferimento per la valutazione degli apprendimenti dei destinatari.

La competenza non è un fenomeno assimilabile al saper fare, ma un modo di essere della persona che ne valorizza tutte le potenzialità. *Lavorare per competenze* significa favorire la maturazione negli allievi della consapevolezza dei propri talenti, di un rapporto positivo con la realtà sostenuto da curiosità e volontà, in grado di riconoscere le criticità e le opportunità che si presentano, in modo che possano essere capaci di assumere responsabilità autonome nella prospettiva del servizio inteso come contributo al bene comune.

L'elemento centrale di una formazione per competenze è costituito dalla possibilità di privilegiare l'azione, significativa ed utile, in quanto situazione di apprendimento reale ed attivo che consente di porre il soggetto che apprende in relazione "vitale" con l'oggetto culturale da conoscere. Il discente è collocato in tal modo nella condizione di fare *un'esperienza culturale* che ne mobilita le capacità e ne sollecita le potenzialità positive. Il sapere si mostra a lui come un oggetto sensibile, una realtà ad un tempo simbolica, affettiva, implicativa, pratica ed esplicativa.

Il formatore diventa, nel procedere secondo questo metodo, oltre che un esperto di una particolare area disciplinare, anche il "*mediatore*" di un sapere che "prende vita" nel rapporto con la realtà, come risorsa per risolvere problemi ed in definitiva per vivere bene. Ciò comporta, in corrispondenza dei momenti cruciali del percorso formativo, la scelta di occasioni e di compiti che consentano all'allievo di fare la scoperta personale del sapere, di rapportarsi ad esso con uno spirito amichevole e curioso, di condividere con gli altri questa esperienza, di acquisire un sapere effettivamente personale.

La metodologia propria dei percorsi di IeFP, nella logica della formazione efficace, mira a *selezionare le conoscenze e le competenze chiave* irrinunciabili, a disegnare situazioni di apprendimento per laboratori nei quali svolgere esperienze che permettano agli allievi di entrare in rapporto diretto con la conoscenza sotto forma di procedimenti di scoperta e di ricostruzione dell'oggetto così da condurre ad una acquisizione autenticamente personale. Ciò consente di mettere in moto un processo di apprendimento attivo, quindi motivante e finalizzato, così da consentire una valutazione più autentica.

Le risorse umane impegnate nelle attività formative devono a loro volta essere caratterizzate da una piena visione professionale fondata sulla libertà di insegnamento, non a carattere prestativo ma tesa ad una formazione efficace. Entro questo quadro, i docenti risultano in grado di operare nella logica del *lavoro d'équipe* al fine di condividere il progetto formativo e svolgere le attività collegiali di supporto, gestire relazioni educative con i destinatari, programmare, realizzare e valutare occasioni di apprendimento attive ed efficaci all'interno di un particolare ambito del sapere, coordinare e collaborare entro attività a carattere interdisciplinare, impegnarsi all'esterno negli ambienti di apprendimento reali.

Questa impostazione richiede il coinvolgimento di una *pluralità di figure professionali* e necessita di una figura forte di coordinatore dell'équipe. Ciò

implica un esplicito riconoscimento giuridico delle specificità professionali e la definizione di un adeguato organico di Centro, che consenta di differenziare l'offerta formativa sia in termini di tipologie di insegnamenti, sia di orari e funzioni.

Passando alla *formazione* dei formatori, probabilmente si è arrivati al momento in cui compiere, per quella *di base*, un salto di qualità. Dato che nel 2007 il 60,7% possedeva una laurea, si potrebbe richiedere per insegnare nella FP un titolo di istruzione superiore (universitaria o non universitaria); in ogni caso, ciò che è decisivo a questo proposito è che gli obiettivi, i contenuti e le metodologie siano adeguate per preparare a svolgere il ruolo di formatore nello specifico della FP. È positivo che si sia raggiunta la parità sul piano percentuale tra uomini e donne; non sarebbe però auspicabile una femminilizzazione del corpo dei formatori perché tra l'altro comporterebbe una svalutazione sociale del ruolo a scapito proprio della stesse donne. Inoltre, dovrebbero continuare i processi di ricambio generazionale che si sono registrati nella prima decade del 2000 (Malizia e Ciatelli, 2015).

Per quanto riguarda la formazione *in servizio*, gli Enti di FP la considerano un'azione fondamentale per l'animazione e l'affermazione della propria "proposta formativa" (Tonini, 2005). Generalmente le aree che sono oggetto di tali iniziative sono quelle *tecnico-professionali* che devono mantenere come obiettivo principale l'aggiornamento tecnologico proprio delle varie comunità/famiglie professionali e quelle *metodologico-didattiche* che dovranno continuare a mirare al potenziamento e all'arricchimento delle competenze metodologiche, didattiche, psico-pedagogiche ed educative. È anche necessario che la formazione dei formatori in servizio tenga conto dei destinatari diretti quali gli adolescenti, i giovani, gli adulti, le persone in vario modo svantaggiate, le famiglie. L'attuazione delle iniziative di formazione dovrà avvenire a livello locale (nel singolo CFP), a livello regionale o interregionale (iniziative promosse dalle Regioni o dall'Ente o da Enti associati) e a livello nazionale. Le attività di carattere nazionale, destinate a tutti i formatori operanti nelle Regioni, andranno generalmente organizzate nella forma residenziale, nella forma mista (residenziale e a distanza), nella forma *on-line* e nella forma *off-line*.

Uno dei problemi più delicati e importanti che gli Enti di ispirazione cristiana debbono affrontare è *l'animazione della loro identità cristiana e carismatica* sia per i formatori neoassunti che per quelli in servizio. In proposito vanno segnalate due iniziative (i percorsi "Insieme per un nuovo progetto di formazione" ed "Etica e deontologia dell'operatore della FP") che si caratterizzano per essere state concepite come un servizio di accompagnamento per formatori in ingresso e in servizio nella Formazione Professionale e svolte in modo integrato (residenziale e *on line*) (Tacconi, 2003; Fontana, Tacconi, Visentin, 2003); esse potrebbero costituire un valido punto di riferimento. Per quanto riguarda il formatore della formazione in servizio, la proposta è stata pensata come un utile strumento per aiutarlo a leggere e a interpretare la propria esperienza e la realtà organizzativa in cui opera e

di cui è parte negli aspetti della sua storia, della sua cultura interna e della sua *mission* e a sviluppare la capacità di guardare le cose da diversi punti di vista (capacità multiprospettica), ricorrendo a modelli interpretativi ed operativi flessibili.

Il progetto promuove una vera e propria “comunità di apprendimento”, che, durante il percorso formativo, consente di confrontare continuamente teoria e pratica, riflessioni ed esperienze, modelli interni e modelli esterni. Dalla comunità di apprendimento, poi, si passa, al termine del percorso, alla costituzione di una stabile e vitale “comunità di pratica” (Wenger, 2006), in cui ciascuno può ricorrere alle risorse consenziali di esperti e di colleghi per affrontare casi reali e quotidiani.

5.4. Una leadership morale e condivisa per la formazione

La concezione di leader a cui facciamo riferimento si colloca all'interno dei modelli *comunitario o collegiale e soprattutto culturale* di organizzazione (Bush, 2008 e 2010; English Fenwick, 2006; Fullan, 2007; Grandjan Lüthi, 2010; Xodo, 2010; Malizia, 2014) e di una concezione integrata tra *leadership per l'apprendimento (instructional)* e *trasformativa (transformational)* (Paletta, 2015; Bush, 2008; Leithwood, Harris e Strauss, 2010; Mintzberg, 2009; Scheerens, 2012; Spillane, 2006). Il primo modello comprende tutti quegli approcci secondo i quali le decisioni vanno condivise dalle componenti del Centro. La sua natura è normativa nel senso che indica un ideale da raggiungere; è particolarmente adatto per strutturare le organizzazioni professionali in cui l'autorità si fonda sulla competenza e non sulla posizione nella gerarchia; un'altra caratteristica generale è che i membri condividono un medesimo sistema di valori; inoltre, si richiede la partecipazione di tutti gli aventi diritto, diretta o mediante rappresentanti, e le decisioni vanno generalmente prese per consenso e non a maggioranza.

A sua volta, il modello *culturale* focalizza l'attenzione sui principi, le idee, i simboli e le tradizioni condivisi dai membri di una organizzazione e, per i Centri, si può aggiungere, quelli consacrati nel progetto formativo: è sull'identità dell'organizzazione che si focalizza l'attenzione. Il modello risponde all'esigenza di valorizzare la cultura delle organizzazioni e dei loro membri, di metterne in risalto i valori e le opinioni; anche in questo caso si insiste sull'idea della condivisione della “visione” e della “missione”; particolare considerazione è riservata ai simboli, ai riti, alle cerimonie e agli “eroi”, cioè ai membri illustri della organizzazione, la cui celebrazione serve non solo a rinsaldare principi e valori, ma anche ad entusiasmare nei confronti delle finalità perseguite.

Quanto alla *leadership* per l'apprendimento e trasformativa, ricordiamo anzitutto le principali differenze tra le due (Paletta, 2015). La prima si presenta come un modello direttivo che sottolinea la sorveglianza, il controllo e

il coordinamento gerarchico, mentre la seconda accentua l'azione dal basso, lo sviluppo condiviso del progetto, la comprensione dei bisogni dei collaboratori, il sostegno personalizzato, la stimolazione intellettuale. Per quanto poi riguarda gli apprendimenti degli allievi, l'approccio "instructional" mira ad interferire direttamente sui processi di insegnamento-apprendimento, intervenendo sui programmi e sulla docenza, al contrario di quello "transformational" che punta ad aumentare le competenze degli insegnanti nello sviluppare gli apprendimenti degli allievi, cooperando con loro per aiutarli a capire le relazioni tra la propria docenza e il progetto educativo, a definire gli obiettivi personali e a relazionarli con quelli organizzativi. Inoltre, da un lato, la prima modalità di leadership si definisce in termini di un ruolo unico e chiaro, quello del dirigente, dall'altra la seconda si qualifica come condivisa o distribuita nel senso che mira al rafforzamento delle funzioni dei docenti nella partecipazione ai processi decisionali e nella interazione orizzontale e verticale, per cui il riferimento si amplia a una pluralità di operatori che incidono sui processi formativi non solo in base alla posizione occupata formalmente nell'organigramma, ma anche per la competenza e l'autorevolezza che è loro riconosciuta nella comunità formatrice. Nonostante le diversità evidenziate, concordiamo con quanti ritengono che i due modelli siano integrabili perché le loro caratteristiche costituiscono un continuum in cui coesistono elementi di ambedue e anzi ciascun approccio ha bisogno dell'apporto dell'altro per garantire la compresenza di qualità tra loro contrapposte, ma egualmente necessarie, come continuità e rinnovamento, efficienza ed efficacia, riproduzione e creatività, esecuzione e ricerca (Paletta, 2015). In aggiunta, essi si rivelano egualmente validi se applicati in contesti diversi e in momenti differenti della vita di un Centro.

Una definizione

Entro questo quadro, l'attenzione va focalizzata sulla dimensione valoriale del ruolo del dirigente la cui autorità e influsso devono fondarsi anzitutto su una concezione adeguata del giusto e del bene. Ciò che è centrale è «la capacità di agire in un modo che è congruente con un sistema morale e rimane tale nel tempo». Il leader morale si può definire come un dirigente che «è in grado di: testimoniare una coerenza piena tra principi e prassi; applicare i principi alle nuove situazioni; creare una mentalità e una terminologia condivise; spiegare e giustificare le decisioni in termini morali; reinterpretare e riaffermare i principi se necessario» (Bush, 2010, p. 185).

Nel contesto in cui viviamo è certamente di particolare importanza la funzione, che potremmo definire di "*management dei significati*" per cui il leader è chiamato a impegnarsi a favore del delinearsi di sistemi di significati educativi condivisi fra i differenti soggetti (Sergiovanni, 2000, 2002, 2009). Ci sembra che in questo momento uno dei mali maggiori che travaglia la scuola e la FP sia l'incapacità di insegnanti/formatori e di studenti/allievi di dare e di trovare un senso profondo nelle cose che fanno a Scuola/Centro per cui mancano di passione, di entusiasmo e di motivazioni profonde nel loro

mestiere di docenti/formatori e di studenti/allievi: pertanto, diventa necessario e urgente che il leader li aiuti a recuperare significato e ragioni dell'educare e dell'essere educati. Tutto ciò è ancora più vero per i CFP di ispirazione cristiana dove visione e missione hanno la loro giustificazione ultima nel messaggio del Vangelo. In questa direzione è anche interpretabile il processo di "dematerializzazione" che interessa le organizzazioni e in particolare la Scuola/Centro nel senso cioè di una minore importanza attribuita alle variabili strutturali a favore della preminenza dei soggetti che ne fanno parte, assieme ai quali si attivano processi di co-costruzione di una cultura condivisa, la quale, poi, fonda proprio quegli stessi processi. Dunque, il nuovo perno della professionalità del personale dirigente sembra essere costituito dalla capacità di dialogo e di mediazione fra differenti soggetti e il Centro viene così a configurarsi come "CFP dei significati", in cui i vari soggetti sono portatori di senso per la vita attraverso la loro specifica professionalità e il leader diventa il gestore delle mediazioni culturali perché tutto assuma e mantenga natura formativa.

A questo punto conviene richiamare i più importanti *principi organizzativi* che costituiscono il quadro di riferimento del nostro modello di leader. Anzitutto, egli è un *professionista riflessivo* nel senso che il suo operare è caratterizzato dalla circolarità fra teoria e pratica e attinge contemporaneamente a tre fonti: la scienza, l'esperienza e l'intuizione creativa. L'agire dei professionisti si fonda su una intuizione informata dalla teoria e dalla pratica: infatti, la scienza spiega i fenomeni, ci aiuta a criticare le pratiche, ma non le produce; le pratiche professionali nascono dall'esperienza attraverso tentativi ed errori e sforzi intuitivi, ma vanno valutate dalla teoria; a sua volta l'intuizione creativa viene facilitata dalla scienza e va resa fattibile attraverso l'esperienza.

Passando sul piano più strutturale, un principio importante riguarda le strategie per realizzare l'*integrazione* nel Centro. Mentre nel passato il mantenimento dell'unità veniva affidato principalmente a modalità di carattere gestionale come il controllo e la gestione, ora in ambienti molto dinamici, con relazioni deboli sul piano organizzativo, che richiedono prestazioni straordinarie, anche per l'effetto dell'introduzione dell'autonomia, le varie componenti devono ricercare il collegamento in primo luogo nei valori. In altre parole l'integrazione gestionale e strutturale si completa e si supera in quella culturale. A sua volta la *progettazione* assume un carattere strategico e non più dettagliato. Ciò significa definire gli orientamenti di fondo, creare consenso sulle finalità, dare autonomia, assegnare responsabilità e valutare processi e risultati, garantendo che le azioni educative incarnino i valori condivisi. Ciò che è decisivo sono le capacità di autogestione, cioè la capacità delle varie componenti di sapersi gestire e collegare con le mete concordate. Per assicurare il *consenso* dei vari attori, il primo passo da fare è scegliere una modalità normativa che ottiene l'adesione delle persone perché queste sono convinte della validità delle attività formative poste in essere e percepiscono il loro coinvolgimento come intrinsecamente soddisfacente: su questa base si



sviluppano i requisiti di lavoro, si decidono gli interventi da realizzare e si procede alla loro verifica.

Particolarmente importante è la strategia *motivazionale* che non dovrebbe essere più principalmente “remunerativa” per cui viene fatto solo quello che è ricompensato e non viene fatto quello non è ricompensato, ma invece “espressiva”, nel senso che quello che è ricompensante, che mi realizza, viene fatto e bene, o “morale”, nel senso che si è disposti a realizzare con impegno tutto quello che si ritiene buono e giusto. Il *controllo* dovrà basarsi sulla socializzazione professionale come strategia di lungo termine, cioè sulla formazione iniziale e in servizio, mentre nel breve e nel medio ciò che conta è arrivare a scopi e valori condivisi che possono offrire il collante che unisce le varie componenti in organizzazioni a legami deboli e in continuo cambiamento come i Centri.

Le funzioni specifiche

Globalmente la proposta in questione indica *cinque* funzioni specifiche che dovrebbero essere gestite in modo integrato per ottenere un servizio formativo di qualità (Malizia, Bocca, Cicatelli e De Giorgi, 2004; Sergiovanni, 2002, 2000, 2009; Xodo, 2010; Malizia, 2014).

- La funzione *tecnica* che consiste nell’uso di valide tecniche di gestione (pianificazione, gestione del tempo, coordinamento, programmazione, organizzazione ed altre). Una buona gestione tecnica del lavoro formativo resta indispensabile per il funzionamento dei Centri, in quanto assicura un senso di affidabilità, continuità ed efficienza.
- La funzione di *gestione delle relazioni umane* che si esprime nella capacità di rapportarsi con le persone, si esplica nel sostegno al miglioramento e ha come base la motivazione e lo sviluppo degli allievi e del personale, a partire da quello formativo, nella prospettiva della collegialità e dell’autonomia.
- La funzione *educativa* in senso stretto che deriva dalla conoscenza esperta dell’educazione e fa percepire il dirigente come leader riconosciuto dai propri docenti (formatore di insegnanti in quanto ha una forte pratica didattica maturata sul campo).
- La funzione *simbolica* che parte dalla funzione di “capo” con cui il leader viene percepito e dal suo ruolo di rappresentare l’unità del Centro. In particolare questa forza simbolica si esprime nella capacità di finalizzazione, di visione, o di far cogliere il senso delle cose, di indicare le priorità, di orientare ed identificare le varie componenti del Centro e interpretare i loro sentimenti e aspettative.
- La funzione *culturale* che è la forza chiave per creare un’identità condivisa attorno ai valori distintivi del Centro, per inserire i nuovi collaboratori e allievi, per costruire un pensiero comune e una comunità formatrice. Il compito della leadership come costruzione di cultura è quello di infondere valori, creando l’ordine morale che lega il leader alle persone attorno a lui.

Praticare le funzioni simbolica e culturale rappresenta oggi la base per la costruzione di una comunità formativa di successo e attraversa dinamicamente tutte le altre dimensioni “ordinarie” del lavoro formativo (tecnica, umana ed educativa).

La leadership va esercitata in funzione del *contesto* (Malizia, Bocca, Cicatelli e De Giorgi, 2004; Sergiovanni, 2002, 2000, 2009; Xodo, 2010; Malizia, 2015). Per dirigere un Centro efficace occorre tener conto di diverse possibili strategie:

- quella basata sullo scambio, in cui le varie parti operano in nome di rapporti di forza e di convenienze reciproche;
- quella basata sulla costruzione, come offerta di condizioni che permettono di crescere con uno sforzo comune;
- quella basata sull’unione, come capacità di valorizzare le relazioni tra le persone a partire dal riconoscimento della leadership;
- quella basata sul legame, come riconoscimento di un “noi” e dell’autorità morale del leader in nome di idee e valori comuni.

Il personale direttivo dovrebbe creare le seguenti *condizioni*:

- sviluppare i valori comuni, trasformando i collaboratori da subordinati (che rispondono a procedure e regole) in una comunità di leader (che rispondono ad idee e valori);
- costruire in loro capacità di iniziativa, di autocontrollo, di autogestione e di auto-responsabilizzazione;
- sviluppare l’*empowerment* (conferimento di potere) attraverso la delega e lo stimolo dell’iniziativa, ma chiedendo anche conto dei risultati;
- esprimere capacità di realizzazione, passando da un potere *su* ad un potere *per*, dal controllo all’influenza e alla facilitazione;
- sviluppare la collegialità come strategia e non come semplice adempimento, a partire dall’esempio personale di cooperazione, dal riconoscimento dei collaboratori, dalla coerenza rispetto ai valori conclamati;
- enfatizzare la motivazione intrinseca delle persone rispetto a quella estrinseca (ricompense economiche o materiali);
- assumere un orientamento alla qualità, come elemento distintivo del servizio del Centro;
- valorizzare la semplicità, rispetto alle architetture organizzative complesse;
- riflettere in azione, evitando una navigazione a vista e promuovendo il confronto sulle buone pratiche e la ricerca educativa.

Qui non si intende parlare del dirigente solo come di un professionista bensì anche dell’educatore, del formatore di uomini e quindi è opportuno cercare di indicare i *requisiti* personali.

Dal punto di vista *umano*, siamo di fronte alla necessità di persone che presentano una forte passione per la relazione di servizio e per l’educazione in genere, persone che concepiscono il fenomeno educativo come una com-



partecipazione di diversi soggetti e non come espansione di uno stile proprio che si impone (Malizia, Bocca, Cicutelli e De Giorgi, 2004; Toni, 2005; Xodo, 2010; Malizia, 2014). Inoltre serve personale direttivo che abbia una spiccata sensibilità per le relazioni di “nuova comunità” che si svolgono sia nel cerchio interno sia in quello del partenariato territoriale.

Occorre anche una buona dote di *ottimismo* e di *spirito di intrapresa*, congiunta alla capacità di contenere ansia e preoccupazioni evitando di investire di tutto questo ogni collaboratore. La passione educativa si esercita infatti soprattutto nei confronti di questi ultimi, che divengono in un certo qual modo i primi “allievi”, in una relazione di corresponsabilità circa la qualità del servizio.

Dal punto di vista *professionale*, il personale direttivo deve possedere una notevole conoscenza del sistema educativo di istruzione e di formazione sul piano giuridico, istituzionale, metodologico e delle procedure operative. Esso necessita nel contempo di una capacità di individuazione del senso di tutti questi processi, pur non dovendo necessariamente diventare specialista in ognuno di essi, al fine di delineare uno stile gestionale organico ed orientato alla qualità. Ciò significa saper cogliere nell’insieme dei processi di cui si è responsabili le componenti di coerenza o non coerenza con il disegno adottato ed inoltre i segnali di conferma o smentita dello stesso, comprese le opportunità future. Le sue competenze professionali dirette si riferiscono all’ambito delle relazioni interne, con la gestione dei collaboratori e la guida dell’organizzazione, ed inoltre a quello dei rapporti esterni, dove è richiesta la cura delle relazioni di rete e la ricerca delle opportunità di intervento.

Tutto ciò ha una precisa ricaduta sui requisiti *manageriali* del personale direttivo, a cui è richiesta una leadership basata sui fattori di guida, testimonianza e responsabilità. Esso deve saper esprimere da un lato il legame o l’identificazione nel progetto formativo, dall’altro la capacità di interpretare le opportunità ed i vincoli delineando una strategia di intervento che richiede una continua modificazione ed una capacità di indirizzo dei collaboratori verso le mete delineate. In tal modo si crea un clima organizzativo di tipo comunitario, ogni gruppo ed ogni collaboratore può circoscrivere il proprio ambito di intervento e si afferma uno stile di lavoro cooperativo che è al contempo modo e contenuto dell’agire educativo.

Per il dirigente/educatore *cattolico* che opera nei Centri di ispirazione cristiana la consapevolezza della missione ecclesiale del Centro e del suo progetto formativo conferiscono alla sua professionalità caratteristiche specifiche: l’articolazione del rapporto fede-cultura-vita, il particolare significato pedagogico e teologico della comunità formatrice e il valore ecclesiale del suo servizio.

In conclusione si può dire che il cuore del nostro discorso è stato il CFP come comunità formatrice la cui finalità prioritaria è l’educazione intesa come sviluppo pieno della personalità dei propri allievi. L’organizzazione del CFP polifunzionale per il lavoro ha senso in quanto opera al servizio di un

progetto che è eminentemente formativo, anche se trova nella professionalità la sua caratterizzazione distintiva. Motori principali delle diverse attività sono il formatore come educatore professionale e il dirigente come responsabile di una leadership morale e condivisa per la formazione dei giovani.

Riferimenti Bibliografici

- BUSH T., *Leadership and management development in education*, Los Angeles, Sage, 2008.
- BUSH T., *Theories of educational leadership and management*, Los Angeles, Sage, 4 ed., 2010.
- CNOS-FAP, *Proposta formativa*, Roma, 1989.
- CNOS-FAP, *I salesiani per il mondo del lavoro. La proposta formativa del CNOS-FAP*, Roma, 2008.
- ENGLISH FENWICK W. (a cura di), *Encyclopedia of educational leadership and administration*, Thousand Oaks, London, New Delhi, Sage, 2006.
- FONTANA S. - G. TACCONI - M. VISENTIN, *Etica e deontologia dell'operatore della FP*, Roma, CNOS-FAP, 2003.
- FULLAN M. (a cura di), *The Jossey-Bass reader on educational leadership*, San Francisco, Jossey-Bass, 2007.
- GRANDJEAN LÜTHI F., *Le leadership des directions d'établissement scolaire*, Paris, L'Harmattan, 2010.
- Il nuovo ruolo del CFP come agenzia di servizi*, in "Formazione e Lavoro", (1995), n. 138/9, pp. 1-213.
- LEITHWOOD, K. - A. HARRIS - T. STRAUSS, *Leading School Turnaround: How Successful Leaders Transform Low-Performing Schools*, San Francisco, Jossey-Bass, 2010.
- MALIZIA G., *Leadership morale, valutazione e qualità*, in "Rassegna CNOS", 30 (2014), n. 2, pp. 39-52.
- MALIZIA G. - D. NICOLI - L. CLEMENTINI, *La collocazione della IeFP alla luce del documento della Commissione ministeriale*, in "Rassegna CNOS", 24 (2008), n. 3, pp. 107-120.
- MALIZIA G. - F. GENTILE, *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2012-13*, in "Rassegna CNOS", 31 (2015), n. 1, pp. 111-139.
- MALIZIA G. - G. BOCCA - S. CICALTELLI - P. DE GIORGI, *Conclusioni generali*, in CSSC-CENTRO STUDI SCUOLA CATTOLICA, *Dirigere e coordinare le scuole. Scuola Cattolica in Italia. Sesto Rapporto*, Brescia, La Scuola, 2004, pp. 363-377.
- MALIZIA G. - M. TONINI, *La Federazione CNOS-FAP in Italia: origini e sviluppo*, in CNOS-FAP (a cura di), *Cultura associativa e Federazione CNOS-FAP. Storia e attualità*, Roma, CNOS-FAP, 2012, pp. 27-87.
- MALIZIA G. - M. TONINI - L. VALENTE, *Conclusioni generali*, in G. MALIZIA - M. TONINI - L. VALENTE (a cura di), *Educazione e cittadinanza*, Milano, FrancoAngeli, 2008, pp. 185-208.
- MALIZIA G. - S. CICALTELLI, *I formatori della Formazione Professionale. Evoluzione del ruolo e della formazione iniziale e in servizio*, in "Rassegna CNOS", 31 (2015), n. 2, pp. 111-124.

- MALIZIA G. - S. CICATELLI - C.M. FEDELI - V. PIERONI, *Conclusioni generali*, in CSSC - CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *Costruire la comunità educante. Scuola Cattolica in Italia. Decimo Rapporto*, Brescia, La Scuola, 2008, pp. 301-334.
- MINTZBERG H., *Il lavoro manageriale in pratica*, Milano, FrancoAngeli, 2009.
- NANNI C., *Un ambiente educativo, ispirato a ragione, religione, amorevolezza*, in G. MALIZIA - M. TONINI - L. VALENTE (a cura di), *Educazione e cittadinanza*, Milano, FrancoAngeli, 2008, pp. 97-111.
- NICOLI D., *L'innovazione organizzativa del CFP. Verso un modello misto, comunitario e strategico*. Seminario dei direttori dei CFP della Federazione CNOS/FAP (Roma, 24-26 ottobre 1995) "Nuova organizzazione dei Centri di Formazione Professionale".
- NICOLI D., *Istruzione e Formazione Professionale: un percorso formativo di successo*, in "Rassegna CNOS", 27 (2011a), n. 2, pp. 139-152.
- NICOLI D., *Istruzione e Formazione tecnica e professionale in Italia. Il valore educativo e culturale del lavoro*, Roma, LAS, (2011b).
- NICOLI D., *L'Istruzione e Formazione Professionale è un sistema. Valore educativo e culturale del lavoro e responsabilità delle regioni*, in "Rassegna CNOS", 27 (2011c), n. 1, pp. 137-150.
- NICOLI D., *Contributi per la "Buona Formazione Professionale" per i giovani: una scuola popolare per il lavoro dei giovani*, in "Rassegna CNOS", 31 (2015), n. 2, pp. 143-157.
- NICOLI D. (a cura di), *L'intelligenza nelle mani. Educazione al lavoro nella formazione professionale*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2014.
- PALETTA A., *Evoluzione della leadership in campo educativo: una revisione della letteratura internazionale*. Paper presentato all'Assemblea CNOS-FAP, Torino, 16 aprile 2015.
- PERRONE A.M., *La comunità educante nella scuola cattolica alla luce dei documenti della Chiesa e della pedagogia di ispirazione cristiana*, in CSSC - CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *Costruire la comunità educante. Scuola Cattolica in Italia. Decimo Rapporto*, Brescia, La Scuola, 2008, pp. 60-84.
- SALERNO G.M., *Contributi per la "Buona Formazione Professionale" per i giovani: l'ordinamento*, in "Rassegna CNOS", 31 (2015), n. 1, pp. 141-159.
- SCHEERENS J. (a cura di), *School Leadership Effects. Revisited Review and Meta-Analysis of Empirical Studies*, Dordrecht, Springer, 2012.
- SCURATI C., *La comunità educante oggi in Italia*, in CSSC - CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *Costruire la comunità educante. Scuola Cattolica in Italia. Decimo Rapporto*, Brescia, La Scuola, 2008, pp. 46-84.
- SERGIOVANNI T.J., *Costruire comunità nelle scuole*, Roma, LAS, 2000.
- SERGIOVANNI T.J., *Dirigere la scuola comunità che apprende*, Roma, LAS, 2002.
- SERGIOVANNI T.J., *The Principalship: a reflective practice perspective*, Boston, Pearson, 6 ed., 2009.
- SPILLANE J., *Distributed leadership*, San Francisco, Jossey-Bass, 2006.
- SVIMEZ ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO, *Rapporto Svimez 2015 sull'Economia del Mezzogiorno*, Roma, 2015.
- TACCONI G. (a cura di), *Insieme per un nuovo progetto di formazione*, Roma, Istituto Salesiano Pio XI, 2003.
- TONI R., *Il dirigente scolastico*, Milano, Mondadori, 2005.
- TONINI M., *Progetti formativi per gli operatori dei CFP*, in MALIZIA G. - S. CICATELLI (a cura di), *Atti dei Seminari: Nuovi percorsi formativi per i docenti della scuola cattolica e Prospettive per il secondo ciclo. Riflessioni e proposte*. Roma, 30-09-2004/9-2-2005, Roma, CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, 2005, pp. 119-130.
- UNIONCAMERE, *Sistema informativo Excelsior - 2014. Il monitoraggio dei fabbisogni professionali dell'industria e dei servizio per favorire l'occupabilità*, Roma, 2014.

WENGER E., *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità*, Milano, Raffaello Cortina, 2006.

XODO C., *Il dirigente scolastico. Una professionalità pedagogica tra management e leadership*, Milano, FrancoAngeli, 2010.

- FONDAZIONE SUSSIDIARIETÀ, *Sussidiarietà e... istruzione e Formazione Professionale*, a cura di C. LAURO e E. RAGAZZI, Mondadori Education, Aprile 2011.
- GOTTI E., *Le condizioni per diffondere la IeFP in tutte le regioni*, in *Tuttoscuola* n. 539, febbraio 2014.
- ISFOL, *Gli esiti formativi ed occupazionali dei giovani qualificati nei percorsi triennali di istruzione e Formazione Professionale*, 2011.
- ISFOL, SCALMATO V., *Occupati dalla formazione. Seconda indagine nazionale sugli esiti occupazionali dei qualificati nei percorsi di IeFP*, 21 Maggio 2014. ISFOL OA: <http://isfoloa.isfol.it/handle/123456789/864>.
- ISFOL, DANIELE L., *Gli allievi di origine straniera nella IeFP: percorsi, inclusione e occupabilità. Sintesi dei principali risultati*, 21 Maggio 2014. ISFOL OA: <http://isfoloa.isfol.it/handle/123456789/866>.
- ISFOL, CRISPOLTI E., *Sintesi del Rapporto di monitoraggio dei percorsi di IeFP nell'ambito del diritto-dovere (a.f. 2012-2013)*, 21 maggio 2014. ISFOL OA: <http://isfoloa.isfol.it/handle/123456789/865>.
- ISFOL, Occasional Paper, *Le dinamiche della dispersione formativa dalle analisi dei percorsi di rischio all'attivazione delle reti di supporto*, ISFOL, 5 Maggio 2012.
- ISFOL, *Percorsi di qualificazione: l'istruzione e Formazione professionale oltre la seconda opportunità*, ISSN 2281-499X, collana ISFOL Research Paper, numero 8 Settembre 2013.
- ISFOL, *Relazione ex lege 845/78 art. 20 sullo stato delle attività di formazione professionale*, annualità 2012-13
- ISFOL, *Rapporto sulla IeFP*, documento presentato il 23 Settembre 2015 in occasione dell'omonimo convegno.
- ISFOL, *Istruzione e formazione professionale: una chance vocazionale a.f. 2013-2014: 13. rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere*, febbraio 2015.
- MLPS - ISFOL, *I percorsi di Istruzione e Formazione Professionale 2009/10 e 2010/11*, 2012.
- MLPS - ISFOL, *I percorsi di Istruzione e Formazione Professionale nell'anno della sussidiarietà, a.f. 2011-12*, Gennaio 2013.
- MLPS - ISFOL, *Istruzione e formazione professionale una filiera professionalizzante - a.f. 2012-13, Rapporto di monitoraggio delle azioni formative nell'ambito del diritto-dovere*, 2013.
- SALERNO G.M., *Valori di spesa storica, standard di costi unitari e costi standard della IeFP*, in "Rassegna CNOS" n. 2, Maggio-Agosto 2012.
- SALERNO G.M. e ZAGARDO G., *I costi della IeFP: un'analisi comparata tra Istituzioni formative regionali e Istituzioni scolastiche statali*, ISFOL Research Paper, Marzo 2015.
- SANTAGATI M., *Formazione chance di integrazione*, FrancoAngeli, 2011.

- SCRIMA F., *La Formazione Professionale iniziale*, CISL Scuola, Maggio 2011.
- TESELLI A., *L'efficacia della Formazione Professionale per i giovani*, Donzelli, 2011.
- TUTTOSCUOLA, *Speciale Istruzione e FP*, n. 359, Febbraio 2014.
- WORLD ECONOMIC FORUM, *Matching Skills and Labour Market Needs Building Social Partnerships for Better Skills and Better Jobs*, January 2014.
- ZAGARDO G., *La punta di diamante. Scenari di scolarizzazione e formazione in Europa*, ISFOL, Temi & Ricerche, 2010.
- ZAGARDO G., *IeFP: il facile pregiudizio statalista e le speranze del Meridione*, Nuova Secondaria, n. 8, Aprile 2014.
- ZAGARDO G., SALERNO G.M., *Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) nell'a.f. 2012/13*, Tip. PIO XI, 2, 2014.
- ZAGARDO G., *Il costo della "sussidiarietà invertita"*, ADi, http://www.adiscuola.it/adiw_brevi/?p=12803



Sommario	3
Presentazione	5
1. Cambiare paradigma sulla IeFP: perché non sostenere il pubblico sociale?	7
2. Panoramica delle Regioni	17
Introduzione alle schede	17
Glossario	18
2.1. Abruzzo	20
2.2. Basilicata	25
2.3. Calabria	29
2.4. Campania	33
2.5. Emilia Romagna	37
2.6. Friuli Venezia Giulia	44
2.7. Lazio	52
2.8. Liguria	57
2.9. Lombardia	63
2.10. Marche	72
2.11. Molise	77
2.12. Piemonte	82
2.13. Puglia	88
2.14. Sardegna	93
2.15. Sicilia	98
2.16. Toscana	104
2.17. Umbria	111
2.18. Valle d'Aosta	116
2.19. Veneto	122
2.20. Provincia Autonoma di Bolzano	128
2.21. Provincia Autonoma di Trento	133

3. Per una nuova governance della IeFP	141
3.1. Premessa.....	141
3.2. La piena “legalizzazione” della IeFP	142
3.3. La <i>governance</i> unitaria del sistema della IeFP alla prova della riforma costituzionale e della Legge Delrio.....	146
3.4. Un regolamento condiviso per i LEP da rispettare in ogni ambito regionale.....	150
3.5. Un testo unico per la normativa nazionale relativa alla IeFP e Leggi di sistema a livello regionale.....	152
3.6. Dalla sussidiarietà “invertita” alla piena valorizzazione del “pubblico sociale”	154
3.7. La certezza delle risorse finanziarie alla IeFP anche mediante il ricorso ai costi standard per allievo	158
3.8. Il nuovo ruolo dei CFP nell’intermediazione tra domanda e offerta di lavoro per i giovani e gli adulti: verso i CFPL?	161
4. Contributi per la “Buona Formazione Professionale” per i giovani: una scuola popolare per il lavoro dei giovani	165
4.1. Il popolo esiste ancora e crede nel lavoro.....	165
4.2. La cultura popolare	166
4.3. La dispersione ed i Neet si spiegano con l’assenza di una scuola popolare centrata sul lavoro	168
4.4. La scuola popolare per il lavoro: il principio di corrispondenza	170
4.5. Diffondere la scuola del lavoro in tutto il Paese	172
4.6. L’impresa pedagogica.....	174
4.7. La valutazione appropriata dell’Istruzione e Formazione Professionale ed il Bilancio sociale.....	175
5. Il Centro di Formazione per il Lavoro, motore della buona formazione.....	177
5.1. Il CFP come comunità formatrice.....	177
5.2. Il CFP come organizzazione di servizi formativi per il lavoro ...	182
5.3. Il formatore come educatore professionale nella IeFP	185
5.4. Una leadership morale e condivisa per la formazione.....	188
Bibliografia.....	197
Indice	199